

Direttore Editoriale:  
Sac. Filippo Marotta

Direttore Responsabile:  
Gaetano Milino

Redattori:  
Salvatore Mastrosimone,  
Salvatore Di Pietro

Hanno collaborato:  
Giadone Angelo  
Micalizio Emilia Alessandra  
Mellino Felice  
Presti Salvatore  
Sillitto Paolo

Direzione, redazione:  
ACCADEMIA CAULONIANA  
Via Pescheria 4 - 94016 - Pietraperzia

Per Informazioni:  
Sac. Filippo Marotta,  
Parrocchia San Tommaso Apostolo  
Piazza Francesco Paolo Neglia  
94100 ENNA Tel. 0935/24137

Abbonamenti:  
Annuale EURO 15,00;  
Sostenitore EURO 25,00  
Esteri: EURO 25,00  
Benefattore: EURO 50,00

Da versare su:  
Conto Corrente Postale n. 52175197  
*intestato ad:*  
ACCADEMIA CAULONIANA Via  
Pescheria 4 - 94016 - Pietraperzia

Fotocomposizione:  
Mastrosimone Salvatore

Editing:  
Mastrosimone Elisa

Stampa:  
Tipolitografia "Gutenberg" - Enna

Autorizzazione:  
Tribunale di Enna,  
Iscrizione n. 105 del 25.11.03

## SOMMARIO

### Editoriale

3 - Due valide proposte per Pietraperzia: un tavolo di concertazione culturale per associazioni laiche e religiose; il salotto trimestrale della parola e del confronto - Sac. Filippo Marotta

### Attualità

4 - <<La ricetta contro la mafia? La lotta all'evasione fiscale>>. Parla Roberto Speciale, il siciliano che da tre anni guida la Guardia di Finanza - Vincenzo Marannano

5 - Notizie aggiuntive sul professor Filippo Viola - Sac. Filippo Marotta

6 - Vanità, illusione, sofferenza... questa è la vita? Don Cosmo s'interroga. Tre giovani pietrini alle prese con i "vecchi e i giovani" di Pirandello - Emilia Alessandra Micalizio

### Itinerari turistici

7 - I Graffiti Garibaldini della casina sul vallone di Calò - Paolo Sillitto

### Gli Uomini e la Storia

9 - Vincenzo Nicoletti progettò la fontana monumentale di Enna: "Il Ratto di Proserpina" - Salvatore Presti

11 - Storia della famiglia Drogo di Pietraperzia - Sac. Filippo Marotta

### Letteratura

19 - Breve cenno su i Piaceri dello Studio - abate Vincenzo Pezzangora (1833)

29 - Luce nelle Tenebre - Antonino Cerami (1949)

42 - Il lupo ingenuo e la volpe furba - racconto di Angelo Giadone

### Atti e Documenti

44 - Presentazione dei due volumi "Tutte le Opere di Vincenzo Guarnaccia", Giovedì 23 Novembre 2006: Discorsi del prof. Salvatore Mastrosimone, del sac. Filippo Marotta - Relazione del dottor Salvatore Scalia

48 - Regolamento del 2° Concorso letterario "Vincenzo Guarnaccia"

48 - Verbale del 2° Concorso letterario "Vincenzo Guarnaccia"

50 - Il Cuore della Terra - racconto di Rizza Daniela

52 - Il Mistero del Castello - racconto di Michela Emanuela Panevino

54 - In difesa del Barone Michele Tortorici da Pietraperzia - Avv. Agostino Tumminelli (1893)

### Retrospettiva

58 - Notizie Aprile - Luglio 2006 - Gaetano Milino

97- Volontari a Natale dalla Sicilia a Tunisi cercando il dialogo - Laura Malandrino

FOTO DI COPERTINA

Principessa di Delielia Annita Drogo



*Sac. Filippo Marotta*



## **DUE VALIDE PROPOSTE PER PIETRAPERZIA: UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE CULTURALE PER ASSOCIAZIONI LAICHE E RELIGIOSE; IL SALOTTO TRIMESTRALE DELLA PAROLA E DEL CONFRONTO**

Nel dibattito che è seguito alla presentazione delle opere del Guarnaccia (23 Novembre 2006), svoltosi nel salone a pianterreno del ex convento di Santa Maria, sono emerse due proposte da non far cadere nel dimenticatoio. La prima, consistente in un tavolo consultivo tra tutte le forze culturali che operano in Pietraperzia, è stata suggerita dal nostro Sindaco, dottoressa Caterina Bevilacqua. La seconda proposta, esposta dal professor Salvatore Mastro Simone, invita ad un confronto trimestrale su argomenti, fatti e documenti, trattati nella rivista "Pietraperzia".

La cultura - sappiamo - non è a senso unico, non va nell'unica direzione di tematiche letterarie, ma si apre al vivere quotidiano della persona umana, alle sue esigenze globali. Per tal motivo ogni persona possiede cultura e, per le capacità possedute e per le esperienze acquisite nel suo ambiente, può dare qualcosa di sé alla comunità in cui vive.

Sedersi ad un tavolo di concertazione culturale, da parte di tutte le forze associative presenti nel paese di Pietraperzia, diventa un'occasione per conoscersi, ma anche per impostare un proficuo cammino comune tra persone che, pur vivendo esperienze ideologiche ed associative differenti, vogliono dare un rinnovato impulso a tutte le attività che donne e uomini del nostro paese hanno intrapreso e vogliono intraprendere, stimolando e favorendo la buona volontà di ciascuno e il bene che è in tutti. La superiore proposta espressa dal nostro sindaco ha una duplice significazione: 1) coinvolgere tutti i componenti intellettualmente e socialmente attivi di Pietraperzia, in modo che si rendano assieme promotori della rinascita culturale del nostro paese; 2) invogliare i più restii o riottosi a sentirsi attori e non spettatori di una società che li accoglie. Si

spera che questa proposta diventi operativa a breve termine e se ne faccia interprete l'assessorato comunale alla cultura.

La seconda proposta, proveniente dal professor Mastro Simone, l'ho definita "**il salotto trimestrale della parola e del confronto**", giacché vuole essere non un'azione sporadica od episodica, ma un **periodico incontro (= trimestrale) tra tutti gli appassionati di cultura, che, ritrovandosi in un luogo, intendono confrontarsi sui temi trattati dalla rivista "Pietraperzia"**. Le indicazioni di giorno, ora e luogo dell'incontro verranno comunicati, di volta in volta, tramite questa stessa rivista.

Già ad iniziare dal prossimo mese di Gennaio tutti gli associati all'Accademia Cauloniana, tutti gli abbonati e altri lettori di questa rivista sono invitati a non mancare all'appuntamento culturale che si terrà nel salone de'ex convento di Santa Maria Venerdì 12 Gennaio alle ore 18. In questo nostro primo incontro sarà invitato il dottor Salvatore Scalia, direttore della pagina culturale del quotidiano "La Sicilia", nella qualità di autore di libri di attualità storica.

Dialogare, confrontarsi su idee e progetti culturali non è perdere tempo, ma è dare e ricevere la ricchezza intellettuale ed operativa degli altri per farla propria; è diventare ancor di più soggetto pensante a attivo del proprio ambiente.

Gli uomini politici lungimiranti, se vogliono costruire un vero futuro per la propria città, si affidino a persone intelligenti e intellettualmente onesti che li aiutino con le loro capacità a progettare, impostare iniziative che educino l'uomo ad essere veramente libero e responsabile.

**TUTTI I LETTORI DI QUESTA RIVISTA SIETE INVITATI A PARTECIPARE ALLA TRATTAZIONE DEI TEMI  
PRESENTATI IN QUESTO PRIMO NUMERO DELL'ANNO 2007**

**SALONE DELL'EX CONVENTO DI SANTA MARIA - VENERDI' 12 GENNAIO - ORE 18.00**

**NELL'OCCASIONE SARA' PRESENTE IL DIRETTORE DELLA PAGINA CULTURALE DEL QUOTIDIANO "LA  
SICILIA", DOTTOR SALVATORE SCALIA, CHE CI PARLERÀ DI UNA SUA RECENTE PUBBLICAZIONE**



Attualità

## “ LA RICETTA CONTRO LA MAFIA? LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE ”

**Parla Roberto Speciale, il siciliano che da tre anni guida la Guardia di Finanza \***

- Vincenzo Marannano -

La lotta all'evasione fiscale prima di ogni cosa. «Poi viene tutto il resto». E quindi la confisca dei beni alla mafia, il contrasto ai trafficanti di droga, la caccia ai prodotti contraffatti. «Ma attenzione, anche quando sembriamo impegnati su altri fronti, facciamo sempre e comunque lotta all'evasione fiscale». Non ha dubbi il comandante generale della Guardia di Finanza: «Qualunque sia il settore, per soffocare mafiosi e criminali bisogna togliere loro i soldi, le risorse economiche». E quindi il rispetto.

C'è un bell'affresco sulla Sicilia nei racconti e nelle parole di Roberto Speciale, classe 1943, originario di Pietraperzia, in provincia di Enna, e da tre anni a capo della Guardia di Finanza. Un bel pezzo di Sicilia. Perché oltre alla residenza anagrafica (e alle cittadinanze onorarie di Catania, Agrigento, Patti e Palermo), nell'isola il generale Speciale ha svolto alcuni tra i compiti più delicati della sua carriera. Un esempio? E' stato lui a concepire - e poi a comandare - i Vespri Siciliani, l'operazione messa a punto dallo Stato come risposta alle stragi mafiose dei primi anni Novanta. Dal 17 ottobre del 2003 è il numero uno di quella che lui stesso ama chiamare «l'unica forza di polizia a carattere europeo».

**Prima i mafiosi li combatteva facendo sentire la presenza dello Stato sulle strade, adesso setacciando i loro conti, scovando beni, trasformando immobili utilizzati per traffici loschi in caserme. Cosa è cambiato?**

«Di sicuro molto. Anche perché l'impegno della Guardia di Finanza sul fronte della lotta alla mafia punta soprattutto a contrastare e aggredire l'accumulo di patrimoni illeciti. Proprio nei giorni scorsi abbiamo effettuato un maxisequestro in provincia di Palermo, sulle Madonie, sottraendo a tre presunti boss beni e

conti correnti per un valore di 104 milioni di euro. Ovviamente questo è solo il primo passo.

Il nostro obiettivo resta comunque la confisca e il passaggio dei beni allo Stato. Perché quando al mafioso togli il denaro hai tolto tutto. Non solo la *roba*, come la chiamava Verga, ma anche il rispetto. Il potere di molti mafiosi è legato alla loro disponibilità economica. E su questo fronte mi piace ricordare quando, appena un anno e mezzo fa, inaugurammo una nuova caserma della Finanza a Bagheria, proprio in una delle tante ville confiscate a Riina. Un gesto simbolico, che dimostra che alla fine lo Stato vince».

**La Sicilia è anche crocevia di trafficanti di droga, approdo di disperati, zoccolo duro del lavoro nero... Da dove**

**cominciamo?**

«Il nostro primo impegno resta comunque la lotta all'evasione fiscale. E quindi il contrasto al lavoro nero e il recupero dell'Iva, ma anche operazioni più sofisticate per il monitoraggio dei fondi comunitari e strutturali e il successivo recupero se sono stati spesi male o addirittura non spesi. Su questo fronte registriamo risultati eccellenti. Abbiamo affinato le armi e gli strumenti in nostro possesso sono sicuramente più efficaci rispetto a qualche anno fa».

**Ma le norme in vigore vi aiutano, o sono solo armi spuntate?**

«Le leggi sono fatte bene e stanno dando una risposta adeguata. Anzi, vi dirò di più, credo che quest'anno toccheremo il record sul fronte del recupero dell'Iva. Un altro settore in cui avevamo bisogno di strumenti più efficaci era il risparmio, e anche in questo caso posso dire che le ultime disposizioni del governo ci hanno aiutato a mettere in chiaro molti aspetti che riguardano la tutela dei risparmiatori».



*Generale  
Roberto Speciale*

<<Questo problema ce lo sentiamo tutto addosso. Ma ci stiamo attrezzando. La Sicilia rientra infatti in un grosso piano di ristrutturazione del comparto aeronavale, avviato in tutto il territorio nazionale, e che prevede il rafforzamento del nostro parco mezzi. Nell'isola sarà concentrato il 20 per cento della nostra flotta, che comprende 450 unità navali e un centinaio di mezzi aerei>>.

#### **Un grosso dispiegamento di forze.**

<<Di sicuro il più imponente. In sostanza vogliamo creare un triangolo tra Pozzallo, Trapani e Siracusa che ci possa permettere di monitorare tutto il Mediterraneo. Tra i mezzi in possesso, ci sono infatti sofisticatissimi Atr che, grazie ai loro mezzi radar, riescono a leggere il nome di un'imbarcazione addirittura da trenta miglia di distanza. In questo modo riusciremo ad intercettare mezzi che partono dal Nordafrica senza destare alcun sospetto. A seguire le loro rotte e a far trovare le squadre della Finanza direttamente al porto di approdo>>.

#### **Quali altre operazioni potranno effettuare questi mezzi?**

<<Ad esempio potranno dare un grande aiuto contro il traffico di sostanze stupefacenti. E potenziare quindi i controlli negli scali portuali ed aeroportuali. Pensate che il 60 per cento di tutta la droga sequestrata in Italia viene intercettata dalla Finanza. Un dato che sfiora l'83 per cento se ci riferiamo solo all'eroina. Ogni indagine, inoltre, è seguita da un sequestro patrimoniale che punta ad indebolire i trafficanti. E in questo caso siamo gli unici a colpirli anche intaccando le loro risorse>>.

**Ultimo fronte: la contraffazione dei marchi e la pirateria audiovisiva.**

<< In questo settore abbiamo raggiunto risultati di grandissimo rilievo: quest'anno credo che supereremo la soglia dei cento milioni di pezzi sequestrati. Purtroppo la contraffazione ormai non ha limiti: dall'abbigliamento alla musica, dai film ai giochi, ma anche le Ferrari, come è successo proprio qui in Sicilia e adesso addirittura i farmaci. La nuova frontiera. Esportata anche grazie ai cinesi. E' un settore che mi sta a cuore. Anche perchè oltre ad essere stato sottovalutato a lungo, è un fenomeno che intacca tre aspetti importanti: l'economia, la salute e il sociale. L'economia perchè il giro di affari sfiora i 7 miliardi di euro l'anno (un terzo della finanziaria), che per il 90 per cento alimenta la criminalità organizzata e che toglie risorse allo Stato. La salute perchè comunque sono prodotti non sicuri. E penso ad esempio ai giocattoli che poi vanno a finire nelle mani dei bambini. E il sociale perchè per realizzare questi prodotti contraffatti viene utilizzata manodopera rubata a chi ha diritto al lavoro. Insomma, anche quando sembra fare altro, la Guardia di Finanza si occupa sempre di lotta all'evasione fiscale>>.

\* L'articolo è tratto dal quotidiano <<GIORNALE DI SICILIA>> (Martedì 7 Novembre 2006, pag. 12). Nella stessa pagina si ha un altro articolo dal titolo "*Contrasto all'immigrazione clandestina. Riconoscimento a 6 navi della Finanza*". Autrice Letizia Barbera. Il titolo di testa o cappelletto è il seguente: "*A Messina Fiamme gialle in festa per la cerimonia di consegna della "Bandiera navale". I mezzi premiati saranno utilizzati pure per combattere i traffici di rifiuti, armi e droga*".

Alla cerimonia di consegna delle "bandiere navali" era presente il generale Roberto Speciale, comandante generale della Guardia di Finanza.

## NOTIZIE AGGIUNTIVE SUL PROFESSOR FILIPPO VIOLA

- Sac Filippo Marotta -

Nel precedente numero della rivista "Pietraperzia" (Luglio-Settembre 2006, n. 3) è stata consegnata una breve biografia del professor Filippo Viola, già docente di sociologia nell'Università "La Sapienza" di Roma, come premessa degli scritti della rivista Caulonia, di cui il Professor Viola era direttore responsabile. Avendo avuto occasione di incontrarlo, l'otto Novembre scorso, ho potuto verificare la giustezza delle notizie riportate, con qualche aggiunta che qui trasmetto ai lettori.

Filippo Viola, dopo aver frequentato a Caltanissetta il secondo liceo classico ed essere stato promosso al terzo, pensò di diplomarsi nella scuola magistrale per adire all'insegnamento nella scuola elementare. Così si preparò da esterno e nella sessione autunnale del 1951 partecipò con esito positivo agli esami di magistrale. Nell'anno scolastico '951-'952 frequentò il terzo liceo classico. Intanto veniva indetto il concorso magistrale

per il mese di luglio '52. Con sacrificio e sicuro delle sue potenzialità intellettuali, nel luglio 1952 Filippo svolse sia gli esami di maturità classica che il concorso magistrale, posti fortunatamente in giorni diversi, e superò brillantemente tutti e due.

Il primo Ottobre 1952 gli fu assegnato l'insegnamento nella scuola elementare di Pietraperzia, dove rimase per un decennio.

Dopo la laurea in lettere (1962) si trasferì prima a Palermo e poi a Roma. Qui ha insegnato sociologia nell'Università "La Sapienza" fino al 30 ottobre 2005. Dal primo Novembre 2005 si trova in pensione. Da allora non ha tralasciato i contatti con gli enti di ricerca e con le persone di cultura conosciute nel periodo universitario. Lo pseudonimo "*miciaciu*", che si trova scritto nella rivista "Caulonia", sotto la poesia in dialetto "*lu torcicuddu*", è da attribuire al professor Viola. Egli mi ha riferito che tale poesia è l'unica sua produzione in dialetto.

## VANITA', ILLUSIONE, SOFFERENZA... QUESTA E' LA VITA?

DON COSMO S'INTERROGA...

*Tre giovani pietrini alle prese con "I vecchi e i giovani" di Pirandello*

- Emilia Alessandra Micalizio -

Premessa del sac. Filippo Marotta

A piè di pagina del testo dattiloscritto, consegnatomi dalla professoressa Emilia Micalizio di Enna, si legge: *"Ringrazio la redazione della rivista per avermi dato la possibilità di manifestare a questi giovani stima ed affetto."* La professoressa Micalizio si riferisce a tre studenti di Pietraperzia: Filippo Bevilacqua, Francesco Morgana e Maria Cristina Ristagno, frequentanti il quinto anno del liceo scientifico "Farinato" di Enna, che hanno presentato un apprezzato studio sul romanzo *"I vecchi e i giovani"* di Pirandello in vista della partecipazione al 43° Convegno internazionale di studi pirandelliani di Agrigento (1). L'illustre scrittore siciliano inizialmente pubblicò a puntate il suo romanzo (1909), e poi, nel 1913, lo raccolse in un volume. Esso tratta del <<conflitto generazionale>> (vecchi - giovani) e del <<fallimento degli ideali risorgimentali>>.

Alla Micalizio va il mio personale elogio per il contributo educativo e culturale rivolto ai suoi alunni, di cui intende opportunamente valorizzare le attitudini letterarie.

Spesso nelle scuole superiori non vengono valorizzati adeguatamente quegli allievi fuori sede, che impossibilitati a partecipare alle attività pomeridiane, non possono esprimere il meglio di sé. Non così è stato il caso di Filippo Bevilacqua, Francesco Morgana e Maria Cristina Ristagno. Si sono impegnati ed hanno dato un contributo importante all'attività didattica del Liceo Scientifico "Farinato" di Enna, indagando assieme ad altri tre compagni di Enna il romanzo pirandelliano e cimentandosi in un elaborato da presentare alla 43° edizione del Convegno pirandelliano di Agrigento.

Per descrivere il lavoro svolto è meglio servirsi delle stesse parole che questi giovani liceali hanno utilizzato per la presentazione della relazione: *"Abbiamo voluto proporre un elaborato originale che si distingue dalla classica tesina, dando voce a Don Cosmo, personaggio creato da Pirandello per essere portavoce dei propri pensieri riguardo il senso della vita. Il monologo, da noi presentato - "Vanità, illusione, sofferenza... questa è la vita? Don Cosmo s'interroga..."*, opera un excursus che parte dall'analisi della figura di Mauro Mortara, per terminare con quella di Flaminio Salvo, passando attraverso personaggi di Lando e Ippolito Laurentano e di Aurelio Costa, in un climax ascendente di colpevolezza: da un lato Mauro, colpevole solo di aver continuato a perseguire gli ideali patriottici abbracciati combattendo con Garibaldi per l'unificazione d'Italia, non accorgendosi della corruzione politica dilagante nella Capitale; dall'altro Flaminio, tanto impegnato nell'accrescimento del proprio patrimonio, quanto disinteressato alla cura degli affetti familiari, contro il quale, non a caso, la sventura si accanisce maggiormente. Ecco, allora, che le vicende dei singoli

personaggi si intrecciano fra loro sullo sfondo comune dell'illusione della vita. Tutti, infatti, chi più chi meno, inseguono i propri utopici ideali aggrappandosi a false certezze da cui, alla fine, sono inesorabilmente travolti. Proprio questo è il tema su cui abbiamo focalizzato la nostra attenzione e, una volta individuato, ci è parsa una logica conseguenza affidarne la trattazione alle parole di don Cosmo, che condanna l'atteggiamento di coloro i quali si sono lasciati ingannare in misura maggiore da quel "demoniaccio beffardo che ciascuno di noi ha dentro e che si spassa a rappresentarci di fuori, come realtà, ciò che poco dopo egli stesso ci scopre come una nostra illusione", in una prospettiva di condanna di tutto il genere umano, proponendo uno stile di vita distaccato e anti-arrivistico."

Le parole dei ragazzi sono forse un'occasione per andare a rileggere un testo ben conservato negli scaffali di una biblioteca, ma sono, soprattutto, occasione per far conoscere ad una comunità le qualità, le capacità di alcuni giovani su cui investire per costruire un domani diverso.

(1) Un articolo della giornalista Angioletta Giuffrè, pubblicato nel quotidiano *"La Sicilia"* di Giovedì 23 Novembre 2006, così riporta: <<*In fibrillazione gli studenti del liceo scientifico Farinato di Enna, in attesa di partecipare al 43° Convegno internazionale di Studi pirandelliani, cui partecipano annualmente con l'approvazione e il sostegno della preside, prof.ssa Anna Marmo, la quale lo considera una significativa esperienza dal punto di vista culturale, sociale e umano.*

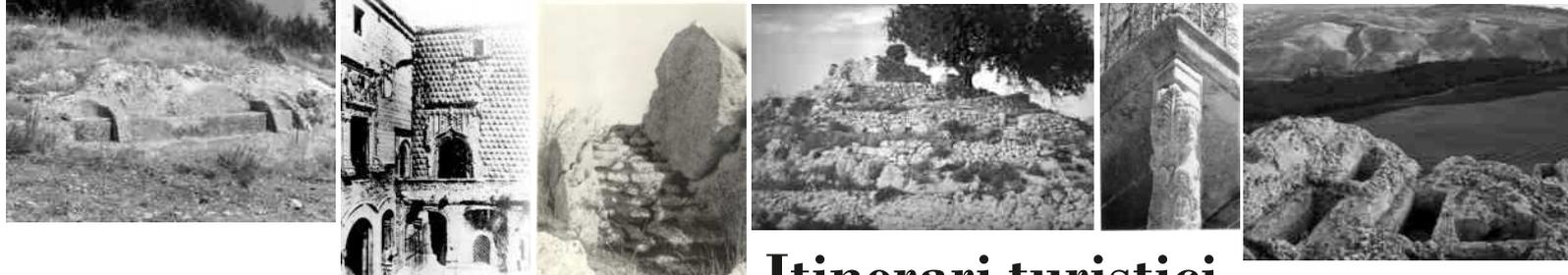
*Ideato, realizzato e appoggiato dal prof. Enzo Lauretta, noto scrittore, critico-letterario, saggista, il convegno ottiene un crescente successo senza il quale al Palacongressi di Agrigento non si giustificerebbero le 1300 presenze attirate dalla partecipazione ai lavori di pirandellisti di fama internazionale.*

*Il direttivo del Centro Studi Pirandelliani, che di volta in volta stabilisce il tema da trattare, in questa edizione ha scelto il romanzo <<I vecchi e i giovani: storia, romanzo, film>>. Scritto nel 1913, fu donato da Pirandello ai suoi genitori in occasione delle loro nozze d'oro, con la seguente dedica: <<Ai miei non vecchi perchè di cuore e di mente più giovani di me>>.*

*Si tratta di un romanzo esemplare, come afferma il prof. Lauretta, perchè è l'unico in cui l'autore con coerenza affronta il problema sociale ed economico dell'Italia post-unitaria.*

*I giovani hanno letto attentamente e criticamente il testo, ne hanno dimostrato l'originalità e l'attualità e hanno messo a confronto le loro idee con un vivace dibattito. Dopo essersi organizzati in due gruppi, le hanno trascritte in due valide tesine che hanno inviato alla segreteria del concorso bandito dal Centro nazionale Studi pirandelliani.*

*Il primo gruppo, composto dagli alunni: Filippo Bevilacqua, Laura Borzì, Francesco Morgana e Maria Cristina Ristagno, della quinta A guidato dalla prof.ssa Emilia Micalizio ha trattato <<Vanità, illusione, sofferenza... questa è la vita? Don Cosmo s'interroga...>> Il secondo gruppo, formato dagli alunni: Alessio Giordano, Loredana De Simone, Giuliana Bonanno, Sara Padalino e guidati dalla prof.ssa Anna Rita Ferrarello, ha voluto cimentarsi sul tema relativo a <<Napoleone Colajanni e Luigi Pirandello tra storia locale e finzione narrativa>>.*



## Itinerari turistici

### I GRAFFITI GARIBALDINI DELLA CASINA SUL VALLONE DI CALO'

- Arch. Paolo Sillitto -

La casina si trova in una sella al di sopra della gola scavata dal Vallone di Calogero, corso d'acqua che divide ad oriente il paese di Pietraperzia dalle Rocche di Sallonna, e si precipita giù a incrociare il fiume Salso in fondo alla vallata. Per quella gola si inerpica la trazzera regia che proveniva da Palermo. Caltanissetta è in vista sull'altro versante e vi si può comunicare con i fuochi. Perciò la casa divenne posto di vedetta e forse anche posto di blocco, essendo distante appena 50 metri dalla strada.

Il soldato che tracciò questi bei graffiti a colori doveva essere forestiero, e l'epoca dovrebbe essere quella di Garibaldi, poco tempo dopo l'impresa dei mille. Supponiamo così perché c'è il ritratto del grande condottiero, molto somigliante, e forse del Re Vittorio Emanuele II, e dalla uniforme di un fantaccino che ha il copricapo e i bracciali di pelliccia dei Cacciatori delle Alpi, che avevano fatto le guerre d'indipendenza fino al '59.



Foto 1  
Fantaccino (o graduato sottufficiale) che imbraccia il fucile a baionetta e fa fuoco contro un bersaglio poco chiaro. E' armato di pugnale al fianco ed ha bandoliera a tracolla; porta il cappello a chepì con la visiera rigida e la piuma al centro. L'uniforme è invernale, per i paraorecchi a passamontagna e le maniche della giubba di pelliccia fino alle spalle.

Foto 2  
Un bel generale a cavallo che potrebbe essere il Re Vittorio Emanuele II, per la barba a pizzo e i mustacchi



arricciati all'insù e una serie di medaglie appuntate al petto.

(Vi è sovrapposta un'iscrizione successiva dell'irriverente soldato Arci Diacono da S. Croce Camerina)

Foto 3  
Il viso molto espressivo e la foggia della barba, il copricapo a busta, dovrebbero essere quelli di Garibaldi. Notevole l'espressione intensa e bonaria che denota l'idealizzazione che ne facevano le truppe.



Foto 4  
Questo è un soldato galante: ha l'uniforme leggera, di gala, berretto a chepì, un corpetto a vita sopra un corsetto a fitta abbottonatura e calzoni aderenti, le spalline e, per arma, il solo spadino al fianco sinistro. Le mani inguantate indicano qualcosa.



Foto 5  
Lo stesso soldato (probabilmente della Marina) ora si affretta a seguire una dama, che, compiaciuta e sorridente, rallenta il passo.





Foto 6

Alle spalle del primo soldato (n. 4) un uccello pennuto vola verso un nido nella montagna (?).

I disegni fin qui descritti sono a carboncino nero.

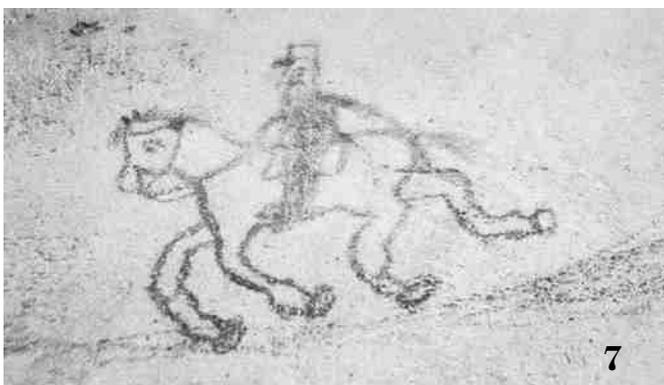


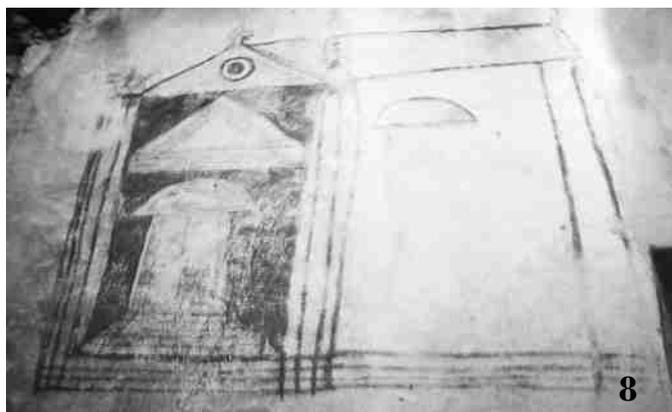
Foto 7

Sopra l'uccello un cavalleggero, piccolo per la lontananza, disegnato con il colore blu, al trotto solleva una scia di polvere. Sarà un procaccia che reca un messaggio?

Foto 8

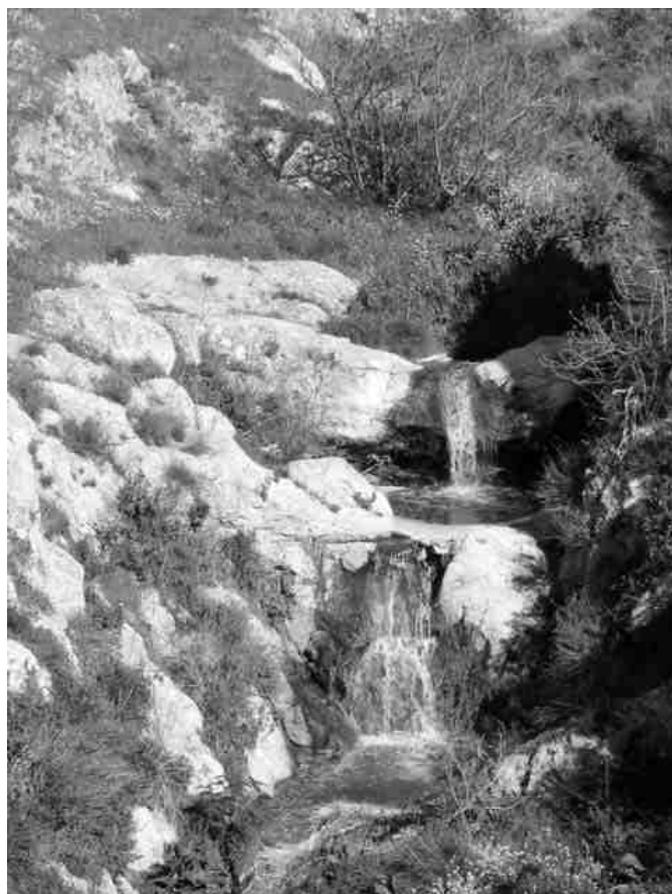
Il procaccia blu è arrivato; lo troviamo sul cornicione di una chiesa, disegnata in rosso con elementare prospettiva uni-dimensionale, a un lato del timpano e simmetrico ad un campanile, pure blu, che occupa il lato opposto.

*Particolare del Vallone di Calò  
e dell'omonimo ruscello*



La casina del Vallone di Calogero, appartenente ora alla famiglia Marotta, ha una particolarissima architettura: è a due piani, simmetrica e ben impostata, ma il piano terreno è seminterrato verso monte, cosicchè il cortile interno, su cui si affacciano il forno, le stalle, i magazzini e i locali di servizio, è sprofondato come un pozzo.

Alla casina molto probabilmente è collegato un altro evento storico. Si dice che lì si sia svolta la famosa "tavulidda di lu vadduni di Calò", descritta da Francesco Tortorici Cremona (detto anche "Don Ciccio Cudduzzu"), tra i massimi poeti satirico-dialettali di Pietraperzia, vissuto tra la fine dell'800 e la metà del novecento. Fu una cena molto parca divisa tra commensali famelici.



### PROGETTO' LA FONTANA MONUMENTALE DI ENNA "IL RATTO DI PROSERPINA"

- Salvatore Presti -

Premessa del sac. Filippo Marotta

Il titolo reale dello scritto di Salvatore Presti, sotto riportato, è: <<Quella volta che la fontana pubblica non costò un solo centesimo al Comune>>. Esso ha come cappelletto: <<Il resoconto dell'inaugurazione del "Ratto di Proserpina". Pure il progettista rinunciò ai soldi>>.

L'articolo, pubblicato nella rubrica "La macchina del tempo" del quotidiano "GIORNALE DI SICILIA" (Cronaca di Enna, Martedì 7 Novembre 2006, pag. 21), parla dell'ingegnere Vincenzo Nicoletti, originario di Pietraperzia, quale progettista della fontana dedicata al ratto di Proserpina (confer "Scritti sulla Parrocchia S. Tommaso Apostolo di Enna, pubblicati in occasione del decennale di Parroco del sac. Filippo Marotta - 1989/1999" tipolitografia Gutenberg, Marzo 2000, pagg. 41-44, particolarmente nota 4 di pag. 43). La notizia era già stata data dall'ennese Edoardo Fontanazza nel suo volumetto "Enna - Spazi d'arte" (Ila Palma, Palermo 1989, pag. 9), dove scrisse che la fontana fu inaugurata <<con manifesto dell'allora Podestà Lapis il 9 novembre del 1935>>.

L'autore di questo articolo, il geometra ennese Salvatore Presti, diresse nel 1989 i lavori di installazione della fontana monumentale "Le tre sirenette", che si trova nella piazza Francesco Paolo Neglia di Enna, prospiciente la chiesa parrocchiale di San Tommaso Apostolo. Essa venne inaugurata e benedetta, la mattina del 24 Dicembre 1989, dal vescovo monsignor Vincenzo Cirrincione, alla presenza della autorità comunali di Enna, che l'avevano voluto. Nella stessa mattinata il vescovo mi aveva affidato la parrocchia San Tommaso Apostolo, quale nuovo parroco.

<<Lunedì 11 novembre, immediatamente dopo la rivista militare, avrà luogo in Piazza Francesco Crispi l'inaugurazione della pregevole fontana monumentale che il Comune e l'associazione "Pro Enna" hanno voluto eretta, a ricordo dell'antichissime origini della città>>. Questo il testo del manifesto affisso sui muri della città col quale il podestà, Giuseppe Lapis, annunciò l'inaugurazione della fontana del <<Ratto di Proserpina>>. Il Giornale di Sicilia pubblicò, il 14 novembre, il resoconto dell'evento con un servizio fotografico e un articolo a firma dell'allora collaboratore del giornale, Enrico Coppola, dal titolo: <<l'inaugurazione di una fontana monumentale a Enna>>. L'opera, voluta dal podestà Antonino Livoti, fu progettata dall'ingegnere Vincenzo Nicoletti



Enna - Fontana "Ratto di Proserpina" - Anni '80

Guarnaccia di Palermo, originario di Pietraperzia. I lavori furono approvati con delibera n. 355 del 4 giugno 1934. Nella relazione allegata al progetto si legge che <<la perizia dei lavori ammonta a complessive lire 55.000 di cui: lire 35.000 per la fornitura della fontana in marmo e lire 20.000 per la realizzazione della statua bronzea del mitico ratto da realizzarsi su calco dall'originale gruppo scultoreo del Bernini, esposto presso il museo Borghese in Roma.

L'associazione <<Pro Enna>> si accollò la spesa della fornitura della statua <<sollevando il Comune da tale onere, data la debolezza delle casse>>. La direzione dei lavori fu affidata allo stesso progettista ingegnere Nicoletti il quale <<incontrò non poche difficoltà per eseguire l'opera nella sua interezza>> che, comunque, fu realizzata in poco più di diciotto mesi.

Il gruppo bronzeo fu approntato dalla ditta Chiurazzi di Roma <<che si servì della fonderia di "Capo di Monte" di Napoli, che lo realizzò col metodo della cera perduta>>. La fontana, in marmo di Billemi, invece, fu lavorata dalle maestranze della ditta Vincenzo Venezia & figli di Palermo <<che ritardò la consegna dei blocchi delle vasche>> per cui i tempi di ultimazione stabiliti dall'appalto, affidato all'impresa ennese Di Vincenzo & Alessandra, slittarono di diversi mesi. I lavori di sistemazione della piazza, delle aiuole ed opere connesse, furono appaltate all'impresa Mario Pagaria di Enna. Le opere idrauliche per il funzionamento dei getti d'acqua furono affidate all'AMA (Azienda Municipale Acqua).

L'inaugurazione era stata programmata per il 24 maggio 1935, poi rinviata al 28 ottobre ed infine all'11 novembre, giorno genetliaco di S. M. il re Vittorio Emanuele III.

Ancor prima del completamento dell'opera, il progettista Vincenzo Nicoletti dichiarò, e mantenne la promessa <<di rinunciare ad ogni speranza per la progettazione, direzione dei lavori e collaudi>>. Tale decisione, sottolinea Edoardo Fontanazza nella pubblicazione <<Enna, Spazi d'Arte>> (Ed. La Palma, 1989), <<può sembrare retorica, ma retorica non fu se si pensa alle motivazioni ideali del gesto, alla rinuncia di ottimi guadagni e alla responsabilità della riuscita dell'opera...>>. Il generoso gesto che l'ingegnere Vincenzo Nicoletti volle fare alla città di Enna fu apprezzato da tutti, dal Podestà al semplice cittadino.

Il Comune e l'associazione <<Pro Enna>>, in segno di riconoscenza e di ringraziamento, donarono, all'insigne professionista comprovinciale, una medaglia d'oro - consegnatagli solennemente nel giorno dell'inaugurazione - nel cui retro furono impresse le parole: <<A Vincenzo Nicoletti Guarnaccia che con grazia italica ideò i marmi di una fonte impareggiabile per fermarvi Proserpina rapita>> (1).

Da oltre 70 anni la fontana, malgrado le offese dei vandali e la mancata cura per il suo quotidiano funzionamento, è ancora là, a Sant'Orsola - così gli ennesi chiamano la Piazza Crispi - a testimoniare la leggenda tramandataci da poeti e storici.

(1) L'ingegnere Vincenzo Nicoletti Guarnaccia, oriundo di

Dott. Ing. Vincenzo Nicoletti Guarnaccia  
Studio Tecnico  
Palermo

Palermo 23 - 11 - 35

Ill. mo Sig. P O D E S T A ' di  
E N N A

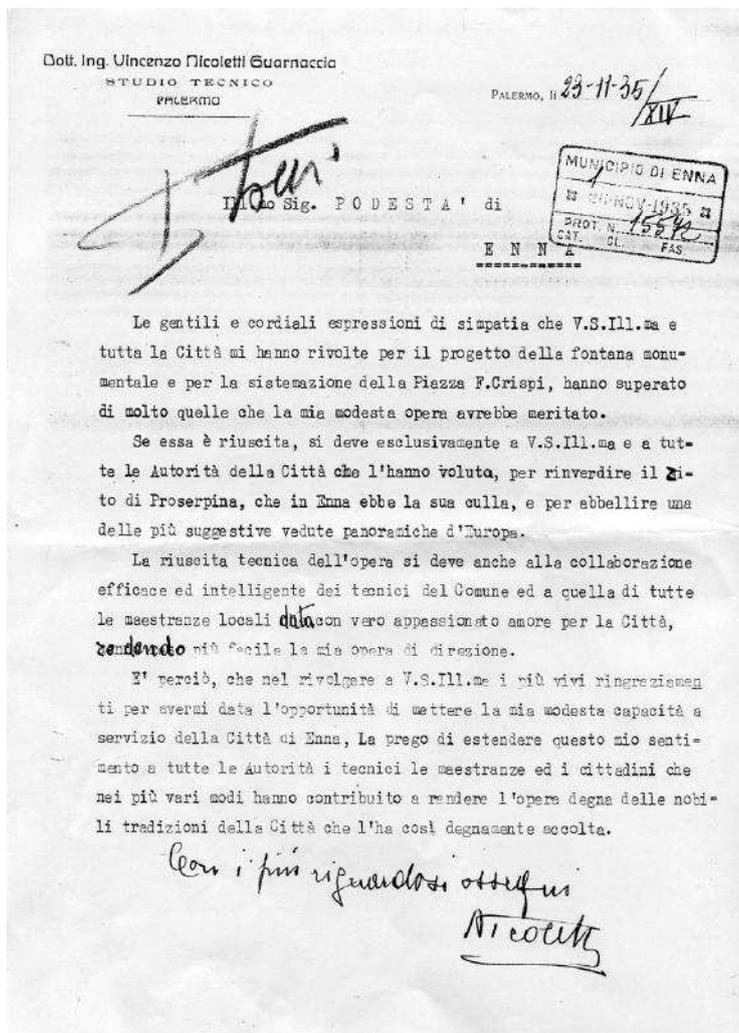
Le gentili e cordiali espressioni di simpatia che V. S. Ill.ma e tutta la Città mi hanno rivolte per il progetto della fontana monumentale e per la sistemazione della Piazza F. Crispi, hanno superato di molto quelle che la mia modesta opera avrebbe meritato. Se essa è riuscita, si deve esclusivamente a V. S. Ill.ma e a tutte le Autorità della Città che l'hanno voluta, per rinverdire il rito di Proserpina, che in Enna ebbe la sua culla, e per abbellire una delle più suggestive vedute panoramiche d'Europa.

La riuscita tecnica dell'opera si deve anche alla collaborazione efficace ed intelligente dei tecnici del Comune ed a quella di tutte le maestranze locali data con vero appassionato amore per la Città, rendendo più facile la mia opera di direzione.

E' perciò, che nel rivolgere a V. S. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per avermi data l'opportunità di mettere la mia modesta capacità a servizio della Città di Enna, La prego di estendere questo mio sentimento a tutte le Autorità i tecnici le maestranze ed i cittadini che nei più vari modi hanno contribuito a rendere l'opera degna delle nobili tradizioni della Città che l'ha così degnamente accolta.

Con i più riguardosi ossequi

Nicoletti



Pietraperzia, ma vissuto a Palermo dove svolse la funzione di ingegnere capo del Comune, volendo ringraziare il Comune di Enna per le espressioni di simpatia che organizzatori ed autorità del luogo gli avevano rivolto, così scrisse al Podestà del tempo:

## STORIA DELLA FAMIGLIA DROGO DI PIETRAPERZIA

- Sac. Filippo Marotta -

Dal prossimo numero di questa rivista "*Pietraperzia*" (che sarà il primo del nuovo anno 2007) verranno pubblicati nella rubrica "*Documenti*" quattro memoriali, la cui stampa risale al 1852 (la prima memoria) e al 1853 le altre, riguardanti una causa legale intentata da Concetta Drogo e dal suo sposo Gaspare Nicoletti (in unità con gli zii della sposa, Pietro e Cristina) contro il proprio rispettivo padre e suocero, Calogero Drogo, per appropriarsi di una eredità dello zio Salvatore Drogo, che questi aveva lasciata al fratello Calogero e ai suoi undici figli, ma che, a dire dei coniugi Nicoletti, era di loro spettanza, almeno per la metà. Autore dei quattro memoriali fu un certo A. Z. (possediamo solo le iniziali): sicuramente un eccellente avvocato che difese, presso il tribunale di Caltanissetta, Calogero Drogo dalle mire approfittatrici dei propri congiunti.

Nelle tre memorie, più un'appendice di difesa, si espongono le ragioni o motivazioni del retto agire di Calogero Drogo, chiamato a rendere pubblicamente conto dell'eredità ricevuta da Salvatore nei suoi due testamenti. Purtroppo Salvatore venne colpito nel 1844 da una morte repentina, che <<troncò con i suoi giorni i suoi progetti>>, e gli impedì di chiarire le sue intenzioni testamentarie anche per le altre proprietà acquistate dopo la scrittura dei testamenti.

I capostipiti della dinastia Drogo di Pietraperzia furono Michele Drogo e Concetta Costa. Essi ebbero quattro figli: Salvatore, Calogero, Pietro e Cristina. Alla morte del marito Michele (1791), Concetta Costa, rimase tutrice dei propri figli, tutti minori di età. A loro beneficio il 26 Settembre 1791 Concetta fece un inventario dei beni di famiglia. Tra gli immobili vi erano <<la casa di abitazione di città, ed un fondo rustico nella contrada Malanotte della estensione di salma 1,5>> (1). Allora il comune di Pietraperzia era capo Circondario della valle (= provincia) di Caltanissetta.

Sino al 1810 la proprietà paterna dei Drogo rimase indivisa e tutti i figli contribuirono all'aumento dei beni della famiglia. Il 10 (un altro passo delle memorie riporta il 20) dicembre 1810 si stipulò presso il notaio Domenico Giarrizzo di Pietraperzia un atto di divisione degli immobili ereditari, per dare la parte spettante ad uno dei fratelli, Pietro Drogo, che andò ad abitare in un'altra casa, mentre proseguirono a vivere nella stessa abitazione paterna e ad avere interessi comuni di beni Salvatore e

Calogero Drogo insieme alla loro madre Concetta. In quell'atto si stabiliva anche la divisione del fondo *Malanotte* tra Salvatore e Calogero. Ma tale divisione, per i due fratelli, fu solo apparente e <<cartolare>>, mai reale, perchè la gestione di quel terreno fu sempre in comune tra di loro. Essi continuarono la comunione dei beni (<<il fatto perpetuo di comunione sui beni>>) mantenendo integro l'asse ereditario paterno. Condivisero anche la parte debitoria, tant'è che ora l'uno ora l'altro pagavano la tassa <<fondiaria>> su terreni e fabbricati. Calogero Drogo fu "*borgese*" e analfabeta, mentre il fratello Salvatore, anche lui "*borgese*", sapeva appena di lettera. Nell' "*Appendice alle memorie per il sig. Calogero Drogo contro i coniugi Drogo e Nicoletti*" si legge che ambedue erano "*massari di buona fede, ed ignoranti.*"

Dal 1811 tutti gli acquisti che i due fratelli fecero (terreni, animali, affitti di ex feudi) furono posti in consorzio. Il 16 novembre 1811 Salvatore e Calogero Drogo acquistarono indivisamente terre nella contrada *Piana*. Il 4 agosto 1813: tumoli 5 terre in contrada *Piana*, per il prezzo di onze 14,24. Ancora in contrada *Piana* il 29 febbraio 1820 furono acquistate <<*Bisaccia una, e tumolo uno terre*>>.

Il 15 ottobre 1813 rilevarono <<*due quarte parti indivise ed in comune*>> (2) della tenuta *Tallarita*, dipendente dallo ex-feudo *Zolfara*, che prima si possedeva e si conduceva in comune con D. Salvatore Patania e Rocco Cannata. Fattane la divisione, a questi ultimi toccò una quarta parte ciascuno.

Altri acquisti di Salvatore e Calogero furono: <<*Bisacce 2 e tumoli 2 terre nella contrada di Malanotte per carta privata del 20 agosto 1826*>>, <<*Terre in contrada Valla per atto del 26 gennaio 1828*>>, <<*Metà di salma una terre nella contrada Canale per atto del 15 settembre 1829*>>, <<*Bisaccia una e tumoli due per atto degli 8 dicembre 1831*>>, <<*Bisacce 2, e mondelli 2 terre nella contrada Sbenta per atto del 22 dicembre 1831*>>, <<*Migliaio uno vigna in Camitrici per atto degli 8 gennaio 1832*>>, <<*Altra metà di terre nella contrada Canale dei 16 gennaio 1832*>>.

Il 28 Agosto 1833 Salvatore Drogo acquistò, con atto (n. 23724) stilato dal notaio Pietro Anelli di Palermo, l'ex feudo *Camitrici* nella forma di enfiteusi. I proprietari, il reverendo Sac. D. Francesco Paolo Marassi e Cottone Duca delle Pietretagliate, e la signora D. Cirilla Marassi in Alliata Duchessa delle Pietretagliate, moglie del signor duchino D. Luigi Alliata Moncada, concedettero a "*massaro*" Salvatore Drogo per l'annuo canone di onze 700 tale <<*ex-feudo Camitrici, sito nel territorio di Pietraperzia*>>.

vicino l'ex-feudo Friddani, ex-feudo Ajolo, ed altri confini >> (3). Anche Calogero, <<volendo eseguire quanto il detto suo fratello si promise in favore delli sudetti illustri concedenti >>, con atto del 27 marzo 1835 stipulato dal notaio D. Giuseppe Ideo di Pietraperzia <<in casa delli sudetti di Drogo, sita in istrada Notaro Spataro >>, si obbligò solidalmente a tutti i patti enfiteutici contratti dal fratello, impegnandosi a corrispondere in denaro agli eminenti proprietari il canone di onze 700 all'anno, già stabilito nell'atto di acquisto. Testimoni dell'atto furono <<Don Rosario Spataro del fu Not. D. Vincenzo, studente e il legista, D. Carmelo Giusto del fu D. Pasquale, testimoni aventi le qualità richieste della legge, che godono i dritti civili qui domiciliati a me notaro cogniti.>> Il <<detto Mas. Calogero dichiara non sapere scrivere, e detto Mas. Salv. si soscrive coi testimoni.>>

Il 25 settembre 1835 Salvatore Drogo comprò dal duca di Camitrici <<una rendita perpetua di onze 73,10 dovuta dai coniugi Alliata e Marassi col patto, che in caso di qualunque evizione, o che i debitori si negassero a riconoscere l'obbligo di corrispondere la detta annua rendita perpetua, restavano in allora vendute al Drogo onze 120 annuali vitalizie a favore di una persona di qualunque siasi età, ch'erasi per dichiarare da Drogo senza limitazione di tempo; da imporsi le onze 120 sulle onze 700 annuali di canone dal Drogo al duca dovuto sull'ex-feudo Camitrici>>. Per tale assegno vitalizio di 120 onze annuali Salvatore nominò il nipote Rocco di sette anni, figlio del fratello Calogero. Procuratore del duca di Petratagliata era il sacerdote D. Vincenzo Lo Santo; a lui competevano tutte le operazioni relative alle proprietà del duca.

Salvatore Drogo in una sua lettera, scritta al nipote Giuseppe il 21 ottobre 1838, faceva sapere che era in fase avanzata il progetto d'acquisto ad enfiteusi dell'ex-feudo Gurgazzi, di proprietà del principe di Radali. Tale ex feudo sarebbe stato da loro acquistato ad aprile 1839, mentre la conduzione operativa doveva iniziare a settembre 1839.

Altre diverse partite di terre, trovantesi nelle <<contrade territoriali di Pietraperzia nominate Azzarola, Portella di Matteo, Malanotte, Fiumara, ecc.>> furono affrancate <<de' pesi di canone >> con atto stipulato il 22 Febbraio 1841 (4).

Il 25 giugno 1843 fu acquistato un migliaio di viti in Camitrici; mentre il 27 agosto 1843 si acquistarono <<Bisacce due terre in contrada Malanotte >>. Furono comprate <<case in città per atti dei 22 febbraio 1828, 19 giugno 1829, 27 settembre, e 22 novembre 1841>>.

Tutti questi acquisti, <<lungi di essere di esclusiva proprietà di Salvatore Drogo, sono comuni tra lui e Calogero, perché acquistati colle forze della società e non

mai ovvenuti al Salvatore da titolo lucrativo, e gratuito>>. Ma come riuscirono i due fratelli Drogo ad accumulare un patrimonio così vasto?

In uno dei memoriali si legge: <<Si fu la loro industria, si furono le loro speculazioni coronate dalla fortuna, che ingrandirono i loro affari, che fecero loro acquistare dei fondi, che indi si estesero all'affitto dei feudi, ed in ultimo a prendere ad enfiteusi l'ex-feudo Camitrici.>> <<Acquisti non mai ovvenuti al Salvatore da causa lucrativa, e gratuita, o da danaro provvegnente d'altra fonte diversa da quella della società.>> Le due asserzioni tendono ad escludere, tra l'altro, la leggenda di presunti tesori ritrovati dai Drogo, come si è tramandato fino ai nostri giorni. I due fratelli Drogo, Salvatore e Calogero, assunsero compiti diversi all'interno dell'unica società economica da loro istituita: Salvatore si dedicava agli affari della città, mentre Calogero s'interessava di quelli della campagna. Nel testamento della madre Concetta Costa, redatto dal notaio don Michele Nicoletti di Pietraperzia il 3 marzo 1828, si leggeva "che tutte le derrate bestiami, colonne di masseria, e tutt'altro mobile esistente dentro e fuori la casa di abitazione, si appartiene ai medesimi Salvatore e Calogero." Nello stesso testamento Concetta Costa riconosceva <<eredi nella legittima i figli Pietro e Cristina>>. Cristina era convolata a nozze con il maestro Rosario Tortorici. La diversità di trattamento tra i figli fu da lei motivata con il fatto di coabitare con Salvatore e Calogero, che rimanendo in casa avevano accresciuto la proprietà familiare. A costoro pertanto andò la maggior parte dei beni di famiglia. Tuttavia ella riservò per sé stessa <<alcuni mobili>> dichiarando di <<esser di sua pertinenza>>.

Intanto Calogero si era sposato con Anna Dinarello, da cui ebbe undici figli: Maria Rosa (nata il 22 Settembre 1817 e rimasta nubile), Maria Giovanna, Maria Vincenza (nata il 19 Novembre 1819; anch'essa rimasta nubile), Agata, Concetta (nata nel 1814, sposa di Gaspare Nicoletti), Giuseppe (20 Maggio 1816 - 4 Dicembre 1881), Rocco (28 Agosto 1828 - 12 aprile 1909), Liborio (nato nel 1830), Michele (28 Agosto 1833 - 14 Gennaio 1895), Filippo, Vincenzo (26 Marzo 1827 - 9 Settembre 1892; divenne sacerdote) (5).

Il 23 Novembre 1832 Salvatore Drogo, che aveva preferito non sposarsi, dettò il suo testamento con atto pubblico al notaio don Salvatore Spataro, istituendo come unico erede il fratello Calogero e facendo "de' legati in vantaggio dei figli di costui". Egli pervenne a tale decisione perchè tra di loro due vi era stata <<sempre una perfetta società di tutti i beni sì mobili, che immobili dal tempo passato sino al presente>>.

Tale primo testamento venne revocato da Salvatore con un successivo testamento redatto il 23 marzo 1833. In esso si ribadiva "la istituzione di suo erede universale in

persona di Calogero Drogo suo fratello, e stabiliva ancora dei legati a vantaggio de' figli di costui", così concepiti: <<la metà della tenuta di Malanotte di sua pertinenza, la metà delle terre contrada Canale, e la metà delle case di sua abitazione>> nel quartiere Canale andavano <<a' figli, e figlie nati, e da nascere>> di Calogero Drogo. Nello stesso testamento Calogero istituiva un legato di onze 20 per ognuna delle due figlie (Rosaria e Maria Rosa Tortorici) della sorella Cristina.

Salvatore in questo secondo testamento riconosceva implicitamente al fratello Calogero soltanto una <<metà>> dei suoi beni. Sia per l'uno che per l'altro testamento fece da testimone D. Giovanni Gentile, aiutante del notaio stipulatore Spataro. Gentile, presso la cui abitazione si trovava lo studio notarile, "redigeva di proprio carattere le minute degli atti da detto notaro stipolati, o dettava le minute, che dai suoi giovani si scrivevano; che quando fu scritto il testamento di Salvatore Drogo, il detto Gentile fu chiamato dal notaro redattore per redigere il testamento."

La non adeguata considerazione degli altri due fratelli Pietro e Cristina nei due testamenti di Salvatore, produsse comprensibili lamentele da parte dei due esclusi. Al che Salvatore rispondeva: <<Io son padrone della metà, perché l'altra metà è di mio fratello Calogero, e la stessa mia metà la devo a Calogero.>>

Un giorno il medico di casa della famiglia Drogo, il dottor Di Blasi, <<che per venti anni continui ha servito da medico i fratelli Drogo>>, <<essendo gravemente ammalato Salvatore, fu incaricato dalla moglie di Pietro Drogo fratello di Salvatore, di insinuarsi presso costui onde lasciare un legato al figlio di lei, al che Salvatore si negò; che nello stato di convalescenza il medico ricevendo i ringraziamenti di Salvatore, si dolse perché non si volle prestare a quel tenue legato; che Salvatore rispose risolutamente - "Io non poteva farlo" "Ma non siete voi" - rispondeva il medico - il padrone della vostra roba?" "Della metà - riprese Salvatore - non ci è dubbio veruno che sono io il padrone; ma questa stessa metà la devo a mio fratello Calogero, mentre dal medesimo si è faticato rompendosi le gambe di notte e di giorno in mezzo ai valloni".>>

Dovendo Concetta Drogo, figlia di "massaro" Calogero, andare in sposa a don Gaspare Nicoletti, figlio del "notaro" don Salvatore Nicoletti e di donna Maria Bonaffini, i suoi genitori, Calogero Drogo ed Anna Dinarello, le assegnarono in dote "onze 430 in mobili, semoventi, immobili, e denaro". Anche lo zio di Concetta, Salvatore, volle darle in regalo "onze 400 in danaro, ed onze 200 di crediti, col patto di riversione in caso dello scioglimento del matrimonio senza figli a di lui favore; in mancanza di lui, a pro del fratello Calogero; ed in mancanza di quest'ultimo a vantaggio dei figli di costui."

Mentre "i Genitori dello sposo donavano (al figlio) a causa di nozze onze 400 in immobili, semoventi, e danaro." In quel 26 maggio 1839 "tutti i dotanti, e donanti suddetti" a profitto degli sposi scrissero un contratto dotale in questi termini: <<I nominati signori Calogero Drogo, ed Anna Dinarello dotanti, nonché il ridetto borghese Salvatore Drogo, come pure i coniugi notar D. Salvatore Nicoletti e donna Maria Bonaffini promettono istituire, come istituiscono, in coeredi universali rispettivamente i futuri sposi, di loro rispettivi figli, e nipoti di unita agli altri restanti figli, con dover fittiziamente conferire quanto gli sposi han riportato>>.

Il contratto dotale si redasse <<con le idee delle due famiglie nelle quali la differenza della fortuna, era in ragione opposta alla differenza della cultura intellettuale; alla famiglia Nicoletti mancava la ricchezza ma suppliva l'ingegno, e l'avvedutezza; ai fratelli Drogo abbondava la prosperità, ma mancava ogni cultura di mente; il padre dello sposo chiamavasi Nicoletti ed era un notaro; due qualità che formano di quell'uomo un essere scaltro ed inteso di tutte le versuzie legali; il padre e lo zio della sposa erano due massari di buona fede, ed ignoranti.>>

Nella scrittura di quei capitoli matrimoniali si leggeva che Calogero Drogo (in unità al fratello Salvatore, che era presente e consenziente al momento dell'atto) concedeva a Concetta <<le vigne nella contrada Piana, comprate da lui, e da Salvatore Drogo coll'atto del 6 novembre 1811, e dal solo Salvatore coll'atto del 4 agosto 1813; più delle vigne nella contrada Sbenta, che del pari appaiono dal solo Salvatore comprate coll'atto del 22 dicembre 1831.>> Purtroppo quell'atto dotale del 29 maggio 1839 diede occasione, dopo la morte di Salvatore Drogo avvenuta <<inaspettatamente>> nel 1844 a causa di una violenta apoplezia, ad una grave controversia legale tra Concetta Drogo e il proprio padre Calogero, di cui si parlerà in seguito.

D. Giuseppe Drogo (figlio di Calogero), per riscattare l'asse ereditario dello zio Salvatore, pretese anche dagli altri zii Pietro e Cristina Drogo (fratello e sorella del padre), il 2 aprile 1847 pagò loro la quota di onze 800. Sempre in quella data, come esecuzione di una sentenza interlocutoria, D. Rocco Drogo (altro figlio di Calogero) fu chiamato a far da tutore speciale ai fratelli minori D. Liborio, D. Michele e donna Agata Drogo.

Rocco Drogo, tra i figli di Calogero, ebbe una funzione rilevante nella storia di Pietrapertosa. Egli nacque il 3 Settembre - sulla lastra funeraria risulta il 28 Agosto - 1828 e morì il 12 Aprile 1909; sposò la baronessa Emanuela Bonaffini (15 Giugno 1845 - 2 Aprile 1907) e ricoprì la carica di Sindaco di Pietrapertosa negli anni 1882-1884 e 1891. Rocco ebbe una sola

figlia, Annetta (o Annita) Brigida Filippa (4 Ottobre 1875 - 22 Maggio 1949), la quale andò sposa a Nicolò Lanza, secondogenito del principe di Scalea, Francesco Lanza e della signora Mastrogianni Tasca. Annita acquisì il titolo di principessa in sèguito all'acquisto, da parte del padre, del feudo di La Delia (vicino Riesi) a cui era legato il titolo di principato. Da allora Annita fu chiamata "la principessa di Delietta" (6).



Annita Drogo

#### NOTE

(1) In un memoriale si legge:

*<<Dall'inventario del loro padre del 26 settembre 1791, che si fa da Concetta Costa madre tutrice, e curatrice dei figli minori Salvatore, Calogero, Pietro, e Cristina Drogo, nel quale, fra vari mobili ed immobili, sono descritti la casa di abitazione di città, ed un fondo rustico nella contrada Malanotte della estensione di salma 1,5 - Ciò si avverte per quel che saremo per dire.>>*

In un'altra parte dei tre memoriali si notano diverse discrepanze ereditarie rispetto a quanto detto nella precedente scrittura: *<<Or è provato dall'inventario del loro padre comune del 1791, e dall'apparente atto di divisione del 1810, che i beni messi in comunione sin dalla minore età dei ripetuti Salvatore e Calogero Drogo anche pel solo godimento ed usufrutto consistevano in salme due terre in Malanotte, ed in una casa di città (stante il dippiù in tumoli sei terre in Malanotte eransi adottate dal fratello Pietro, e salma una e tumoli due dalla madre Concetta) ed in tumoli cinque terre nella contrada Noci, che dal Calogero appaiono adottati, e rimasero comuni ancora, ed in nulla più. - Il prodotto di questi beni appena bastava al loro mantenimento, ed ai pesi di censi, fondiaria, e cultura; e se pure qualche cosa fosse rimasta era di spartissimo valore.>>*

(2) *<<Se Salvatore e Calogero Drogo fossero stati divisi d'interesse, ognuno di essi avrebbe separatamente adottata la sua quota, come agli altri congabelloti; moltopiù che la divisione si promuove dal fine di evitar le discordie, di cui è madre la società; ma l'aver adottato le due quarte parti indivise ed in comune, prova la comunione fra loro.>>*

(3) D. Raffaele Spataro, testimoniando a favore dei coniugi Nicoletti-Drogo, affermava di essere andato a Palermo con Salvatore Drogo *<<per combinare l'acquisto di Camitrici, e dopo conchiuso il contratto, Padre Marassi pregò a Salvatore di far intervenire suo fratello Calogero per l'adempimento del pagamento del canone; che Salvatore sul principio si negò perché ciò pregiudicava i suoi interessi, essendo egli il padrone del denaro impiegato; ma che poi divenne a prometterlo al padre Marassi. Che dopo lungo tempo nel 1835 Salvatore adempì la promessa, ed allora si fu che si confermò, che il Salvatore era il*

*padrone di tutto.>>* Don Raffaele Spataro per la corte nissena era un testimone inattendibile e già ricasato. Egli aveva una causa pendente con i Drogo *<<per la consecuzione di onze 600>>*. Spataro *<<ripulando a D. Giuseppe Giannone testimonio prodotto dal Drogo, si servì delle seguenti espressioni: "Lo ripulsa, perché Salvatore Drogo convive e fa società di beni con suo fratello Calogero Drogo, ed il detto suo fratello ha per moglie una figlia della sorella del testimone Giannone; in conseguenza essendo i figli di Calogero Drogo eredi presuntivi del Salvatore, il Giannone ha interesse nel sostenere i dritti dei suoi nipoti". E ripulando nella medesima causa all'altro testimone Pasquale*

*Dinarello ne assegna il motivo di essere fratello della moglie del Massaro Calogero Drogo padre dei successibili di Salvatore Drogo e perché fra i due avvi società di beni.>>*

(4) *<<Dall'atto di rivendita del 25 giugno 1843, che fa Salvatore Drogo, anche a nome di suo fratello Calogero, di terre nella contrada Azzarola a Giovanni Micciché; quali terre soggette al dritto di ricompra erano state ai fratelli Drogo trasferite da D. Domenico, e consorti Cascio coll'atto del 16 maggio 1841.>>*

(5) In due miei scritti, pubblicati nel 1984 nella rivista locale "La Voce del Prossimo" col titolo "Ascesa e fine della famiglia Drogo" (confer anno III, Febbraio 1984, n. 5, pag. 8; Marzo 1984, n. 6, pag. 5) e poi ripresi, in tempi più recenti, nel terzo volume di "Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia" (Ottobre 2003, pagg. 210-214), riportavo diverse notizie sulla famiglia Drogo di Pietraperzia, comunicatemi oralmente dalla signora Rita Fulco Drogo, nipote di Vincenzo Drogo, dalla signora Ragusa Agata in Possetto, dalla signora Fonti Maria Giovanna e da altre persone di Pietraperzia. Oltre che da queste fonti orali attinsi le date anagrafiche di molti componenti la famiglia Drogo dall'ufficio comunale competente e dalla cappella cimiteriale. Avendo avuto modo successivamente di rintracciare nella Biblioteca Comunale di Caltanissetta quattro memoriali, riguardanti la causa civile intentata da Concetta Drogo contro il proprio padre Calogero per motivi di interessi economici, ho rilevato in essi diverse notizie che mi hanno permesso di conoscere alcune imprecisioni storiche che io scrissi come notizie certe nei due accennati saggi del 1984. Infatti mentre in codesti saggi attestavo che i figli di Calogero Drogo erano nove, nella "1ª Memoria per il Signor Calogero Drogo contro i coniugi Nicoletti e Drogo" (ma anche nella 2ª, nella 3ª e nella "Appendice) si legge che i figli di Calogero Drogo e di Anna Dinarello furono undici.

Ancora: nel mio saggio "Ascesa e fine della famiglia Drogo" sostenevo che Salvatore Drogo, fratello di Calogero, era sacerdote e non un semplice agricoltore, suo vero mestiere. L'attribuzione sacerdotale data a Salvatore, probabilmente,

fu dovuta alla presenza di un altro Salvatore, figlio di Pietro (anche questi fratello di Calogero), che pervenne all'ordine sacerdotale. L'omonimia dei due Salvatore (zio e nipote), può avermi indotto ad attribuire ad ambedue il ruolo di sacerdote.

(6) I riferimenti bibliografici che riguardano Annita Drogo si trovano nel citato articolo *"Ascesa e fine della famiglia Drogo"* (cfr. *"Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia"*, vol. III, Ottobre 2003, pagg. 211-213) e nel saggio *"La principessa di Deliella e altre notizie"* (Opera Citata, pagg. 215-219).

Di Rocco Drogo, che incamerò quasi tutti i beni paterni e materni e ne acquistò altri, se ne parla nei citati saggi che riguardano la figlia. A lui si riferiscono due articoli riportati nella rivista *"Pietraperzia"* (anno II, n. 3, Luglio- Settembre 2005): *"Elenco Cronologico dei Sindaci del Comune di Pietraperzia dal 1800 al 1900"* (pag. 7) e *"In memoria del Cav. Uff. Rocco Drogo"* (pagg. 93-94). Altri due documenti portano la sua firma: *"Questionario sull'Agricoltura a Pietraperzia"* (28 Giugno 1883) e *"Documento sul castello"* (10 Gennaio 1884). Questi vennero scritti durante la sua sindacatura (cfr. *"Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia"*, vol. II, Settembre 1999, pagg. 213-215; vol. I, Marzo 1999, pag. 60 e pagg. 76-77). Di Rocco Drogo se ne parla anche in un libro di novelle intitolato *"La Sicilia Umoristica"* (autore un certo Giovanni da Nissa). Nella novella *"La Periodica"* Rocco Drogo viene presentato come un uomo taciturno e di pochissime parole (cfr. *"Tutte le opere di Vincenzo Guarnaccia da Pietraperzia"*, volume II, Agosto 2006, pagg. 795-797).

## CONTROVERSIA GIUDIZIARIA

La lite giudiziaria che intercorse tra i coniugi Concetta Drogo-Gaspere Nicoletti, nonchè Pietro e Cristina Drogo (fratello e sorella di Calogero) da una parte e Calogero Drogo dall'altra, iniziò il 13 marzo 1845, dopo la morte di Salvatore Drogo avvenuta un anno prima. Essa presenta due aspetti: il primo di carattere legale, che è il proprio del processo civile e del collegio giudicante con le prove testimoniali e il giudizio finale; il secondo di natura morale per i riflessi scandalistici dell'azione giudiziaria sull'opinione pubblica locale. Infatti, come si legge nell' *"Appendice alle memorie"*, fece scalpore presso il popolo di Pietraperzia l'azione legale del padre che litiga contro la figlia in sede giudiziaria. In quel caso la gente non ha riflettuto <<che il padre non è che convenuto, ed altro non fa che respingere le aggressioni della figlia, che sola vorrebbe invadere un patrimonio a danno de' fratelli e delle altre sorelle.>>

I coniugi Nicoletti, affidandosi alla *"istituzione contrattuale, che da Salvatore Drogo aveano riportata"*

sostennero *"che essa era irrevocabile; che la chiamata degli altri figli di Calogero Drogo alla sua successione, essendo estranei al matrimonio, era inoperosa; e che la istituzione contrattuale posteriore, avea rievocata di dritto la disposizione testamentaria precedente del 1833 e quindi domandarono che a loro si fosse data la intiera eredità del Salvatore Drogo, nel caso in cui il detto testamento del 1833 fosse annullato, o per qualunque altro motivo non potesse eseguirsi; e pure attribuirgli la metà ove il testamento sudetto fosse dichiarato valido:*

*Dirsi nulla, e di niuno effetto la chiamata alla successione di Salvatore Drogo a prò degli altri figli, e nipoti contenuta nel detto contratto dotale, e la parte ad essi spettante dichiararsi caducata, ed accresciuta alla parte di eredità spettante ad essi coniugi attori:*

*In conseguenza chiedevano il rilascio sia del tutto, sia della metà della eredità coi frutti."* (1)

A causa di quella contesa contrattuale, iniziata dai coniugi Concetta e Gaspere Nicoletti, Calogero Drogo fu chiamato a rendere conto nella sede giudiziaria nissena. Egli, tramite il suo legale, eccepì *"in primo luogo che dall'asse ereditario di Salvatore Drogo doveva detrarsene metà, perché a lui appartenente, stante esservi stata fra essi due fratelli perfetta comunione di beni; che tal verità era di una facilissima dimostrazione, ed ove ciò si avesse avuto il capriccio di contrastare, si affidava fra gli altri mezzi all'interrogatorio degli attori e correi, ed alla prova testimoniale."*

La prima istanza, che ebbe il suo atto introduttivo il 4 febbraio e la sua continua il 16 marzo 1846, fu favorevole a Calogero. Il tribunale civile, in seguito all'escussione di tutte le prove portate dalla difesa, riconobbe la comunione universale dei beni tra Salvatore e Calogero, ma escluse da essa l'ex-feudo di *Camitrici* a causa di <<*una dichiarazione, che Calogero faceva in un atto de' 27 marzo 1835, dove egli diceva di non avere veruno participio ed interesse nella censuazione dello ex-feudo Camitrici appartenendo in pieno dritto e proprietà al fratello Salvatore.*>> Nella definizione del giudizio il tribunale non tenne conto del fatto che l'ex-feudo era stato comprato anche con il denaro di Calogero. <<*Se Calogero si obbliga a pagare il canone nella grossa cifra di onze 700 annuali, se Calogero si obbliga allo adempimento dei patti dominicali tutti a favore del dominio diretto, se tali obbligazioni si assumono solidalmente a Salvatore e quindi perpetuamente, ciò vuol dire che Calogero è assolutamente comproprietario.*>>

I contendenti Drogo-Nicoletti (2) fecero appello alla sentenza di primo grado.

Il difensore di Calogero, in risposta all'appello richiesto, scrisse una seconda memoria. In essa si parla di <<*quarantatre testimoni a prova prodotti da Calogero*

*Drogo>>. Costoro confermarono quanto attestato nel primo giudizio. E anche <<tutti i testimoni a riprova dai coniugi Nicoletti e Drogo prodotti l'han pure sostenuto, e neanche il testimonia a riprova D. Raffaele Spataro, comunque quest'ultimo abbia soggiunto, che abitassero in quarti separati. Anche il padre ed i figli abitano in quarti e camere separati a tenore della maggiore, o minor fortuna, e frattanto non cessano di essere in perfetta, e necessaria comunione di vita.*

*E qui si rammenti anco che quella casa paterna, che appare divisa tra Calogero e Salvatore nell'atto del 1810, resta provato essersi sempre abitata in comune sino alla morte di Salvatore, menando vita comune, e resta provato essere stata per essi due fratelli apparente, e cartolare la divisione.>>*

Tra i testimoni che deposero a favore di Calogero Drogo vi furono: Filippo Vitale, Antonino Emma, Gaetano Avila, Andrea Ferreri, Alessandro Mingoja, Salvatore Puzzo, Calogero Micciché, Vincenzo Vitale, Giuseppe Barbagallo, Giuseppe Papalia, Vincenzo Siciliano. Essi sostennero che <<Calogero era colui che faceva il distacco delle terre, che si concedevano in Camitrici a gabella, ed a censo, e stabiliva l'annuo fitto, e canone, gli atti però si stipolavano da Salvatore>>; attestarono <<che de' prodotti di frumento, e vino di Camitrici se ne usava per gli altri ex-feudi, e viceversa; e che gli ordini sul proposito partivano or da Salvatore, or da Calogero.>>

Testimonianze a favore della comunione universale dei beni tra i due fratelli furono rese da padre Michele Bruno, dal borghese Giuseppe Barrile, da Calogero Barrile, da Filippo Vitale, da Tommaso Traina. Costui riferì <<che Salvatore faceva a D. Gioachino Salamone di Mistretta il seguente discorso - Si duvissimu mantiniri soprastanti sigritarj o amministraturi nun ci cunvinissi teniri feudi; ma a mia mi cunveni pirchè sugnu in cumuni cu miu frati Calogero. Iu fazzu in città e Calogero in campagna.>> Giuseppe Corvo riferì <<che D. Giuseppe Boscia di Mistretta si doleva che la sua società col principe di Butera non andava bene>> e che a ciò <<Salvatore rispose che la sua che avea col fratello Calogero prosperava.>> Vincenzo Siciliano ricordava <<che parlando con un altro Boscia di società, Salvatore osservava che tra lui e suo fratello Calogero non ci era giammai quistione, perché l'operato dell'uno era acconsentito dall'altro.>> Gaetano Avola attestò che <<parlando tanto con Calogero che con Salvatore sulla di loro unione, costoro gli rispondevano che senza di ciò non potevano andare avanti.>> Anche Filippo Gilotta ripeté la stessa cosa.

A favore dei coniugi Nicoletti-Drogo testimoniarono nove persone: D. Giuseppe Fiore, D. Vincenzo Fiore, D. Felice Micciché, D. Luigi Tortorici, D. Pietro Nicoletti, D. Salvatore Tortorici, il dottor D. Rosario Spataro,

Raffaele Spataro e Biagio Barbo.

La testimonianza della parte avversa a Calogero Drogo cercò e trovò l'avallo del Tribunale civile di sciogliere <<l'atto col quale il signor Calogero Drogo fu eletto amministratore, perché non si erano da lui presentati i conti, e quindi, ritenendo che i contratti sinallagmatici si sciogliono per la inadempienza, è perciò che intendono rimuoverlo.>> Calogero Drogo fu accusato di aver venduto di propria autorità <<dei generi senza il debito consenso delle parti>>. A tale accusa si rispose: <<che le vendite dei generi erano consensualmente stabilite, come risultava dai puntamenti fatti innanzi il barone D. Tommaso Giarrizzo amico dei contendenti (Nicoletti), ed al quale egli (= essi) si rimetteano; risulta dagl'atti di protesto del 26 aprile, 29 novembre 1845, 28 settembre, 6 ottobre, 3 febbraio e 24 marzo 1846, e dalle dichiarazioni private del 24 gennaio, 11 marzo e 14 aprile 1846, e dalla carta di vendita del 31 dicembre 1846, tutti a firma di Vincenzo e Salvatore Drogo, figli di Pietro, i quali doveano sorvegliare l'amministrazione. Inoltre le vendite dei generi non potevano da Calogero solo farsi, perché le chiavi dei magazzini erano come tuttora lo sono, nelle mani delle controparti (cioè del barone Giarrizzo). Che se qualche vendita si è fatta da Calogero, senza il preventivo consenso degli altri, non è stata col fine di appropriarsi egli o sciupare il denaro, ma bensì per la necessità di pagare debiti ereditari di Salvatore, attesa la negativa delle altre parti che capricciosamente si rifiutavano a pagarli col denaro nella cassa presso il barone Giarrizzo.

*E sul momento è facilissimo il distrurre completamente tali speculative accuse. A mostrare che il denaro ricavato di talune vendite siasi versato nello interesse dell'amministrazione, bastano leggersi gli atti del 3 e 6 aprile, 10 giugno, 25 ottobre e 22 novembre 1846, le ricevute del 7 dicembre 1845, e quelle infine del 22 marzo, 21 aprile, 1, 10 e 20 agosto, 4 e 26 novembre, 16 e 31 dicembre 1846, e ciò oltre agli esiti stabili per alimenti della famiglia di Calogero Drogo in onze 300 annuali, in salme 2 frumento, e salma 1 di vino al mese.>>*

<<Né il Tribunale civile ebbe la forza di accogliere tali capricciose assertive; né poté, né seppe spender su di esse una parola, perché non solo erano assertive contrarie alla verità, ma erano doglianze fuori proposito, e fuori tempo, potendo ciò formar materia d'impugnazione di conto, e fu perciò che con generali parole ritenendo non eseguita la convenzione, che conferiva a Calogero l'amministrazione, e considerando che non avea reso i conti, la dichiarò sciolta, senza riflettere che l'obbligo al conto non era venuto, e senza notare un solo, un caso solo per il quale Calogero poteva dirsi inadempiente.>>

Il tribunale di Caltanissetta, chiamato a pronunciarsi in quel processo civile di seconda istanza, emise la sentenza il 27 gennaio 1852 adducendo le seguenti

considerazioni:

<<Ha osservato, che tanto per dare esecuzione all'atto del 30 giugno 1844 in quella parte che rimane fermo, quanto perché il principale interesse in quel patrimonio è di Calogero, è giusto quindi che venghi esclusa dall'agenzia giudiziaria la casa ove il medesimo attualmente abita, e che l'amministratore giudiziario, ai termini del ripetuto atto del 30 giugno 1844, somministri a preferenza al cennato massaro Calogero Drogo onze 25 al mese, salme 2 frumento, e salma una di vino al mese.>> L'atto del 30 giugno 1844 era stato stilato dal notaio Don Giovanni Mendola di Pietraperzia. La parte di quell'atto, riguardante l'amministrazione del patrimonio indiviso fino allora affidato a Calogero Drogo, venne reso nullo dalla corte; anzi Calogero venne condannato "a rendere conto della tenuta gestione del surriferito patrimonio innanti il signor giudice Lumia, che all'uopo delega, nel termine di tre mesi a contare dalla intima della presente; quale termine elasso senza adempimento, vi sarà astretto col pignoramento e vendita dei di lui beni sino alla concorrenza di onze mille, alla quale in tal caso lo condanna a favore degl'interessati." Inoltre il tribunale nisseno nominava "D. Salvatore Limuti, D. Pietro Melia, e D. Pasquale Li Volsi periti agronomi, maestro Giuseppe La Cugina, maestro Francesco Punturo, e maestro Emmanuele Scarpulla periti murifabbrì, maestro Liborio Giannone, maestro Michele Palermo, e maestro Liborio Andriana periti falegname, D. Francesco Lo Storto, maestro Giacomo Porco inteso Fanuzzo, e maestro Paolo Falzone periti di metalli, maestro Mauro Calcina, D. Giuseppe Pinelli, e maestro Gaetano Gallo periti stimatori di biancherie, ed altro", quali esperti esecutori delle decisioni del tribunale per quanto riguardava le divisioni della proprietà di Salvatore Drogo "tenendo presente la divisione del 10 dicembre 1810 tra i signori Concetta Costa, Pietro, Calogero, e Salvatore Drogo". Gli esperti erano chiamati a fare una relazione in due copie, depositandone una nella cancelleria del tribunale, e l'altra per eventuali necessità giudiziarie.

Il Giudice nominò "il signor barone dottor D. Tommaso Giarrizzo per amministratore giudiziario dell'intero patrimonio dei fratelli Salvatore e Calogero Drogo, ad esclusione della casa ove attualmente abita Calogero Drogo". Il barone Giarrizzo fu incaricato di amministrare "da buon padre di famiglia i cennati beni, affittandoli, e riscuotendone le corrispondenti pigioni, e dedotti gli esiti necessari per l'amministrazione, e pel soddisfacimento dei pesi inerenti, e pagando onze 25 al mese, salme due di frumento al mese, salma una di vino al massaro Calogero Drogo per mantenimento della sua famiglia, ai sensi dell'atto del 30 giugno 1844 per notar Mendola, il rimanente lo depositerà in ogni bimestre

nella cassa pubblica a nome della giustizia, come altresì depositerà nella cancelleria di questo Collegio bimestralmente un conto sommario della sua amministrazione, per essere comune a tutti gl'interessati."

La sentenza fu resa subito esecutoria, non accogliendo le previste istanze o appelli dei contendenti contro di essa, come di fatto si ebbero il 31 luglio 1852 da parte dei coniugi Drogo Nicoletti perchè si revocassero le prescrizioni loro contrarie.

Anche Calogero Drogo presentò appello contro la sentenza chiedendo anzitutto di <<dichiarare inammissibile o rigettare l'appello fatto dai coniugi Drogo e Nicoletti, di unita a tutt'altre domande da loro spiegate tanto in prima istanza, che in appello, e prescrivere che le sentenze appellate de' giorni 22 aprile 1847 e 27 gennaio 1852, e l'ultima delle quali colle infrascritte aggiunzioni e modificazioni, si eseguano.>> L'appello di Calogero Drogo presentava altri otto motivi di ricasazione della sentenza emanata dal giudice.

<<Fra i testimoni dati in nota da Drogo quaranta sono per l'affermativa, adducendo diretta causa di scienza, ed a parte di essi altri due quali sono Filipponeri Cannata, e Michele Lo Vecchio che han deposto pure affermativamente per voce pubblica.

Riguardo ai primi quaranta, alcuni adducano la causa di scienza per averlo inteso da Salvatore Drogo, il quale fra le altre espressioni diceva: mio fratello Calogero bada in campagna, ed ai valloni; io alla casa, ed alla famiglia, e per tale unione la casa avanza.>>

<<Anche fra gli stessi testimoni a riprova del Nicoletti, D. Felice Micciché, D. Luigi Tortorici, e D. Biagio Barbo dissero, che i prodotti di Malanotte si trebbiavano in unica aia, da unico colono parziario, e si trasportavano nel magazzino dei Drogo.

Altri che Calogero Drogo pattuiva lo estaglio negli ex feudi tolti in affitto coi coloni, e che indi i contratti si stipolavano in Pietraperzia da Salvatore Drogo.>>

<<Dunque gli attori nulla han provato in contrario. Che anzi fra questi stessi testimoni a riprova D. Giovan Battista Di Natale, D. Felice Micciché, barone D. Luigi Tortorici, D. Pietro Nicoletti, e D. Biagio Barbo han soggiunto, che gli affitti degli ex-feudi facevansi da Salvatore Drogo, il quale vegliava agli affari di città, e Calogero Drogo alla economia burgensatica in campagna, amministrandola.

Il solo D. Raffaele Spataro singolarizzandosi, dice che gli acquisti tutti, e gli affitti degli ex-feudi facevansi dal solo Salvatore.>>

<<Su questo articolo fra i testimoni a riprova del Nicoletti D. Giuseppe Fiore depose, che i danari s'introitavano da Salvatore Drogo, i generi però promiscuamente da Salvatore e Calogero Drogo.

*D. Vincenzo Fiore depose che in città disponeva Salvatore, in campagna Calogero.*

*D. Giovan Battista Di Natale attesta, che i denari s'introitavano ed usavano dal solo Salvatore.*

*D. Francesco Nicoletti, D. Felice Micciché, e barone D. Luigi Tortorici nulla seppero; D. Biagio Barbo pur l'ignora, ma nel magazzino vedeva entrambi i fratelli.*

*D. Raffaele Spataro disse, che i generi e denaro s'introitavano solamente da Salvatore; che Calogero faceva delle vendite, e ne esigeva il prezzo, che portava a Salvatore, ma Calogero solamente ne faceva uso per la sola amministrazione.>>*

Come si è detto in prima istanza il tribunale riconobbe la società universale di guadagni tra Salvatore e Calogero e implicitamente affermava che i loro beni dovessero fare massa comune nell'unica amministrazione di Calogero, giacchè frutto della loro industria e acquistati durante il corso della loro società.

Se poi il tribunale fosse stato dell'avviso di dividere l'intero patrimonio in due uguali porzioni <<ne apparterrà una al Calogero, e l'altra al Salvatore, e sulla quota di costui possono soltanto disputarsi i dritti, che sulla sua successione, per effetto della istituzione contrattuale, vantano gli attori congiugi Nicoletti e Drogo.>>

<<Il signor Calogero Drogo rispettava e vuol rispettare la stipulazione contrattuale a favore dei coniugi Nicoletti e Drogo, ma vuol rispettarla per come è scritta, per come deesi intendere, ed in logica ed in dritto, e vuol rispettarla per l'undecima del patrimonio, e di quel patrimonio appartenente a Salvatore Drogo.>> Costui nella lettera della istituzione contrattuale disse chiaramente: <<Istituisco in coeredi universali rispettivamente i rispettivi figli e nipoti (si soggiunge immediatamente) di unita agli altri restanti figli. Quali parole di unita agli altri restanti figli, e grammaticalmente e logicamente si riattaccano a quelle istituiscono in coeredi universali. Dunque i coeredi assegnati da Salvatore Drogo alla nipote donna Concetta sposa per raccogliere la intera sua eredità furono gli altri restanti figli.>>

<<Salvatore Drogo non poteva parlare mai dei suoi figli proprii; primo, perché non aveva figli in quanto era celibe, e difficilmente avrebbe potuto averne, dacché un vecchio settuagenario ed avvezzo a riguardare come proprii i figli tutti del suo amatissimo fratello Calogero, difficilmente avrebbe pensato al ridicolo partito di un matrimonio; secondo, perché se avesse potuto pensare alla possibilità della futura prole, l'istituzione contrattuale sarebbe stata inutile altronde, indipendentemente della sua volontà.>>

<<Or se tutti i figli di Calogero Drogo furono contemplati nel contratto dotale, ed essi tutti erano al numero di undici ne segue, che li contemplò tutti in altrettante quote virili; ne siegue essere stata sua mente di dare ad ognuno la undecima della sua eredità; ne siegue quindi, che la undecima quota

volle dare alla sposa donna Concetta Drogo, e quindi nient'altro fuori che la undecima possono i contendenti pretendere.>>

<<Se una quota aritmetica fu donata per istituzione contrattuale, questa non ha potuto rivocare il testamento del 1833 fatto da Salvatore Drogo.

La revoca può essere espressa, o tacita.

Revoca espressa del testamento del 1833 manca, perché non si legge. Manca del pari la tacita per non esservi incompatibilità tra il precedente testamento del 1833, con cui Calogero Drogo fu istituito erede universale, e la posteriore istituzione contrattuale del 1839 con cui una quota virile fu donata alla sposa.

Il darsi prima il tutto ad uno, indi darsi parte ad altro, importa, che la seconda disposizione non distrugge nel tutto la prima disposizione, ma l'attenua in quella parte e sino alla concorrenza di ciò che forma la materia della seconda disposizione.>>

<<Siamo di accordo, e lo abbiam pur predicato, che tutti gli altri figli di Calogero Drogo non possono raccogliere il frutto della istituzione contrattuale, dapoiché questa soltanto è permessa a vantaggio degli sposi, che contraggono matrimonio, e de' figli da nascere, e non per chi è estraneo al matrimonio. E quando mai Calogero Drogo o figli suoi sono stati così dissennati a sostenere che essi han dritto alla successione per effetto della istituzione contrattuale?>>

<<Né si dica, che la istituzione nel contratto dotale abbracciò la intera eredità, avendola tutta data Salvatore Drogo alla sposa, ed agli altri figli di Calogero per dedurne la revoca del precedente testamento, dapoichè, e ritorna la considerazione di sopra, non volendo gli altri nipoti Drogo trarre profitto della disposizione contrattuale perché in essa non furono istituiti, ed ove lo fossero stati essendo radicalmente nulla la istituzione in persona degli altri figli di Calogero non rimane utilmente disposta, che la sola quota data alla sposa Concetta Drogo, e del dippiù non havvi disposizione; quindi torna la conseguenza, che la universalità della sua eredità data da Salvatore a Calogero nel testamento del 1833 restò diminuita dalla quota, che alla donna Concetta nel contratto dotale volle dare Salvatore Drogo.>>

#### NOTE

(1) Uno dei reperti testimoniali addotti da don Gaspare Nicoletti, sposo di Concetta Drogo, sul diritto della sposa all'eredità dello zio Salvatore era una ricevuta scritta dallo stesso Nicoletti il 16 febbraio 1840 per attestare la ricezione di somme di denaro a lui consegnati da Salvatore e Calogero Drogo in conseguenza dell'atto dotale del 1839: <<Io infrascritto dichiaro aver ricevuto da mio suocero Calogero Drogo, e mio zio Salvatore Drogo onze 613,17 comprese in tal somma onze 70 di mobile, il prezzo delle pecore, il prezzo di num. 13 vitellacci, che trovansi nel di loro ovile, ecc.>>.

(2) <<Nella presente (seconda) memoria tratteremo dello appello dei coniugi Drogo e Nicoletti. Ed è forza che ci occupassimo di tutte le loro dimande e di tutte le loro difese rigettate dalla prima giustizia, appunto perché il loro appello è ad esse totalmente rimessivo.>>

# LETTERATURA

## BREVE CENNO SU I PIACERI DELLO STUDIO DELL'ABATE VINCENZO PEZZANGORA PER SERVIRE DI CURIOSO RISVEGLIARINO ALLA GIOVENTU' STUDIOSA

(Salvatore Barcellona, Palermo 1833)  
presso Biblioteca Comunale di Palermo

Agli AMATORI delle SCIENZE

SUI PIACERI DELLO STUDIO

*L'Editore*

*Egli è vero che nelle private e pubbliche scuole raccomandasi l'amor dello studio, per i vantaggi che dallo stesso ne risultano. Pur tuttavia era riserbato all'Abate Vincenzo Pezzangora di dipingere in un Cenno con vivaci colori i piaceri che ritraggonsi dallo studio invitando così colle sue graziose e vivaci pitture, chiunque a tale delicato piacere volesse dedicarsi. Noi per l'amor del vero, ed in attestato dell'omaggio dovuto al di lui vero merito, ci siam dati cura di pubblicare a nostre spese detto cenno, presentatoci dal degno nipote dell'Autore Michele Pezzangora, giovane che distinguesi tra i suoi colleghi nello studio dell'Anatomia, della Fisiologia, e della Chimica.*

*Graditene o Signori il nostro pensiero, nel voler rendere di pubblico conto, ciò che l'autore pensiero non avea di fare; invitandovi ad esserci cortesi della vostra attenzione.*

A CINCINNATINO (1)

*Questo breve Cenno non è dovuto agli ornatissimi scienziati mio caro, ma a voi, che un dì dovete gloriosamente innalzarvi con lo studio, e con la virtù al di sopra de' vostri pari.*

*E se per caso egli presentato venisse al colto pubblico come schizzo d'intellettuali piaceri, e vedreste subitamente correre la satira furibonda colle forbici alle mani, senza pietà veruna ridurre tutto in brani; allora con la voce sommessa del vostro candido cuore direte, che l'infelice Autore scrisse nella povertà, e fra le tempeste delle più crudeli avverse vicende; che perciò meritar deve benigno compatimento.*

(1) Così detto l'allievo dell'Autore perché esercitava l'arte rurale.

*Heureux ceux qui aiment à lire, qui ne sont  
Point comme moi privés de la lecture!*

Fenelon nel suo Telemaco lib. II pag. 38.

Oh! quanto è soave Cincinnatino mio questo zeffiro! Seduti all'ombra di questo fronzuto faggio nel tempo che sarà piacere per noi sentire l'interrotta, e patetica melodia del rosignuolo, che vicino al nostro capo viene a gorgheggiare, possiamo in prospetto lontano mirare l'ondeggianti frutti della bella Cerere, che vicini sono per essere troncati.

Ed oh! quel prato! quel fiorito prato! mirate com'egli divenne ignudo delle sue preziose vesti colorite! Quel prato ove ah! dolce memoria! in un bel giorno di ridente primavera diretto dal mio saggio Mentore sulle meraviglie della natura con sommo stupore osservai *i stami, i calici, le corolle, il pollen, i pistilli, gl'imenei*, e le famiglie diverse di tanti fiori.

Tale moderno Linneo vedendo me intento, curioso, e raccapricciato disse mi sorridendo allora <<Oh! potess'io in qualche modo abbozzare nel tenero vostro cuore i vantaggiosi piaceri dello studio!>> Io che ardentemente i dettami della curiosità seguiva, mie suppliche adoprai, perciocché un breve cenno tosto ne facesse, ed egli per farmi pago, così riprese il suo piacevole discorso.

Studio!... dolce, e vivificante ristoro dell'anima mia sensibile in ogni modo tiranneggiata dalla sorte, ed infine atrocemente sepolta in un Oceano di mali! Come! come potrò mai pingere col pennello tinto di amare lacrime le tue incantevoli delizie? come dettagliare con profusione l'utile, le prerogative, ed i sublimi piaceri, che dispensi all'uomo infelice sovrastato di danni, e di tempeste?

Sì mio caro. L'uomo studioso addiviene filosofo, de' danni, e delle tempeste si ride, perché slanciandosi al di là della sua sfera viene luminosamente crisalizzato in fenice, o piuttosto divenuto divino, distintamente ascende nelle celesti sfere della gloria, e della rinomanza.

Voi stesso nell'età propizia che trascorrete, metodicamente studiando, potrete con distinzione divenire scienziato, e virtuoso, col reale vantaggio di sentire gli anni tempestosi della vita, senza noja, né

stanchezza veruna, ma goderli piuttosto come altrettanti sereni momenti di preziosa beatitudine.

Spaziando negli ameni campi di Sofia, ritroverete per istruttrice la Storia, per consolazione la Poesia, e per sollazzo la Fisica generale.

Quantunque giovine sarete longevo, e presente nel vario corso di tanti strepitosi avvenimenti, verificati in tutti i secoli vetusti, e per via di letterarie produzioni parlerete con tutti coloro, che saranno fino alla generale distruzione di questo mondo.

In poche ore, e dentro del vostro letterario gabinetto, vedrete tantosto accadere le successive rivoluzioni, disaggi, e metamorfosi meravigliose, che ha variamente subito il nostro globo, e resterete di meraviglia sorpreso leggendo le favolose Teogonie su l'origine del mondo, e dell'uomo, su i diluvi d'Ogiges, e Deucalione, sulle memorabili età de' Saturni, e de' Mercuri e su tutte le antichità nascoste nell'abisso infinito del nulla.

Sentirete gran piacere di sempre volare con le ali del tempo, e vedere dommaticamente stabilire le prime Cosmogonie, le dottrine de' Trismegisti, i Canoni dei Mitra, le Dinastie degli ermeti, i Codici de' Zoroastri, l'Elda degli Scandinavi, il Vedam de' Bramini, il King de' Cinesi, il Talmud de' Rabbini, l'Alcorano de' Turchi, ed altri libri Europei, Asiatici, ed Orientali, che tuttora formano onorevoli, e sempiterni monumenti della sublime celeste intelligenza umana. E per dir meglio, sarete come un secondo Dio presente nello spettacoloso momento della creazione, vedendo successivamente formare le prime società, le lingue, i costumi, i culti, le leggi, le scienze, le arti, e tutti i stabilimenti vantaggiosi, e costumi segnalati, in diversi periodi delle umane vicende.

Così avrete il distinto piacere di vedere passare gli uomini dalla rustica Legge di Natura, sotto la dolce Legge politica morale: dalla cieca idolatra schiavitù, sotto i trionfanti vessilli del redentore: dalle orribili tiranniche catene, sotto i rispettati vestiboli della libertà difesa.

Nell'istesso tempo piacevolmente osserverete il flusso, e riflusso degli avvenimenti politici, e religiosi; le migrazioni di alcuni popoli; le incursioni dei barbari; i loro dritti, e stabilimenti diversi; la morte e risorgimento delle lettere; gli innalzamenti degl'Imperi, e le loro accadute rovine; ch'è quando a dire studiando voi pantoticamente avrete come in tempo presente tutto quanto è stato da Adamo fino a Noè, e dopo il Diluvio nel tempo che furono Abramo, Mosè, Troia, Salomone, Romolo, Ciro, Scipione, Gesù Cristo, Carlo Magno ed altri; E più distintamente vedrete i Persi vinti sotto Alessandro, e vittoriosi sotto Ciro; lo stato della Grecia nel tempo di Filippo, ed Alessandro, che nel tempo di Temistocle, e Milziade; la potenza romana sotto gl'Imperatori, che nel tempo dei Consoli;

le vicende della Chiesa sotto Diocleziano, che sotto Costantino; la Francia agitata di guerre civili nel tempo di Carlo IX, e di Enrico III; potente nel tempo di Luigi XIV, atroce governante Luigi XVI, che ne fu tragicamente decapitato, ed allora così sconvolta, ed indomabile, fino alla fatale caduta di Napoleone usurpatore, il quale avendo mirabilmente superato l'artificiosa stucchevole politica dei trapassati Cromwell, e di tanti famosi Campioni della sovranità terrestre, fece col sangue animosamente risorgere l'Idra natia, e velenosa dell'incostante *Libertà*, *conturbò la pace di molti padri sovrani, sparse il dannibale seme d'Indipendenza nazionale nell'orgogliosi petti degli stessi bambolini francesi, che nell'età nostra cresciuti, procurano con tanto fasto soggiogare i due emisferi del nostro Globo popolato.*

Piacere sentimentale sarà per voi allorquando senza cimentarvi in dispute velenose con i vivi, confidenzialmente parlerete con tutti coloro che furono eroi virtuosi, legislatori, poeti, e filosofi illustri sulla terra.

Sarete il giudice critico osservatore degli archetipi autori, vale a dire de' furti letterari, e delle verità storiche, de' mascherati sofismi, del vero utile sparso nei sistemi, dell'occulto veleno nei romanzi, della corrotta morale nelle novelle, della atrabile mordacità degl'increduli, e di tutte le seducenti bizzarrie segnalate nel sogno della vita, da Geni veramente sublimi, e straordinari.

Incantevole piacere sarà per voi allorché essendo costituito come sacro Ministro della Natura, ne trascorrerete i suoi distinti regni, e divenuto suo confidente amico la seguirete nel suo Santuario, nella sua chimica, ne' suoi fenomeni, e ne' suoi tanto occulti misteri.

Allora avrete il piacere, e la gloria di leggere nel suo prezioso magnifico libro i luminosi distinti caratteri della mano potentissima di Dio, e col magico potere letterario arresterete le folgori, i fulmini, le tempeste nel suo corso, e signoreggiando fra tutti gli elementi, anche disarmarete la morte che ridurrete in duri ceppi.

Avrete la potenza di misurare il moto, grandezza, e distanze d'infiniti globi e soli sparsi nel firmamento, e sarete l'infallibile indovino de' turbini, e delle rivoluzioni fisiche morali. Altro piacere sarà per voi a conoscere l'unione de' *gas che compongono l'aria ed alimentano la vita; e quindi vedere la luce fra sette minuti percorrere lo spazio di trentaquattro milioni di leghe fino a noi, in diversa guisa combinare spaventevoli spettri, e fenomeni sconosciuti, vivificare tutti gli esseri e variamente colorire le armoniose beanti scene dell'universo. I fiori adornarsi con abiti dorati preziosi per l'Imene, e Zeffiro impaziente di vederne i frutti, spargervi di sopra un pizzico di polvere fecondante. Ed oh! come fra*

*l'estasi beata che vi faranno sentire i di loro balsamici odori, vedrete in diversa guisa meravigliosamente crisallizzare taluni contraddistinti esseri organici, e nell'atto delle sue successive metamorfosi, con la virtù magica dello studio come dissi, farete d'ogni dove prestamente venire gli animali tutti alla rassegna e darvi conto de' suoi alimenti, delle sue nature, e delle sue palingenesi.*

Quindi senza pericolo di morso velenoso vedrete starvi d'intorno umili, mansueti, e festosi i rospi, le serpi, i colubri, gli orsi, le tigri, i leoni, ed altri animali velenosi, e feroci, che sotto l'impero dell'Istinto, propagano tutti la sua specie. Osserverete inoltre gli uccelli fra siepi, ed alberi costruirsi in sua stagione simmetrici nidi, e celebrare con melodiosi canti i misteri d'Amore. Nel tempo stesso i pesci vi guizzeranno dinanzi in mezzo all'onde, la terra aprirà il suo seno parato di fiori, i pianeti gireranno nelle vostre mani, e tutto quanto estesamente esiste nel cielo, in mare, e sulla terra essere in vostro pacifico possesso: ma ove? Nel vostro Gabinetto allorquando come dissi attentamente studierete.

Dovendo sempre dirigere le vostre mire letterarie verso la necessaria conoscenza dell'uomo: dopo di avere studiando osservato i moti, distanza, e grandezza di tanti globi, che girano attorno al sole, quanto nel seno racchiude la terra, le diverse specie, e generazioni degli animali, volatili, acquatici, e terrestri, e reciproci amori delle piante, il fluido magnetico, ed animale sparso nei corpi organizzati, e l'ordine armonioso, che siegue la Natura, potrete più profondamente studiando osservare, ed in qualche modo conoscere l'umana società in abbozzo, vale a dire, i costumi di alcuni popoli in generale, ed il carattere particolare, e diverso d'ogni individuo.

Allora sarà nuovo piacere per voi leggendo esservi stati, e che vi sono popoli barbari nemici delle lettere, e popoli colti amici delle scienze: popoli governati da benefici Governi monarchici, democratici, aristocratici, e popoli, che vivono tiranneggiati da Governi dispotici, anarchici e senza leggi. Popoli variopinti, oppressi dal clima, stupidi, pigmei che hanno adorato le tigri, le serpi, i topi, ed altri animali come loro Deità tutelari, e popoli sotto un benigno cielo, bianchi, di proporzionata organizzazione, penserosi, attivi, che hanno adorato non solamente gli animali, e gli uomini come Dei, ma gli elementi, gli alberi, e financo le stesse cipolle, sacrificandovi le figlie Vergini su gli altari.

E per la bellezza, e simmetrica disposizione corporale avrete il sommo piacere di sentire leggendo esservi popoli che riguardano come distinto pregio avere il capo piatto, ed obliquo, e popoli che se lo modellano

ovale, ed a berrettone. Popoli col roseo volto, naso profilato, porporini labbri; stretta bocca, occhi fulgidi, e che Natura veramente li fece belli, e popoli neri, gialli, olivastri, che si credono estremamente belli, per avere naso buffato, labbri tumidi, mento largo, occhi piccoli, bocca grande, e lunghi denti.

Piacere ancora sarà per voi osservando la forza dell'educazione come efficacemente influisce nel progresso degli stessi umani pregiudizi leggendo esservi stati, e che vi sono, popoli legati in matrimonio con la molteplicità delle mogli in cui è spenta la face della sensibilità del cuore, che perdendone qualcuna come non fosse tale perdita accaduta, e popoli che ne sposano una per ogni uomo, ch'essendo estinto, la sposa tosto nel fuoco si getta per consumarvisi, e fedelmente seguirlo in altra vita purgativa, o più beata. Popoli tanto gelosi delle mogli, che vi adoprano l'infibolazione nell'occulte parti pudiche, e riducono a brani chi vi pone di sopra lo sguardo passeggero, e popoli tanto prodighi, e filantropi, che di buona voglia l'offrono agli ospiti per un omaggio amichevole, distinto, e glorioso. Popoli in cui la sposa non potrà essere meritevole di amore coniugale se non è puramente vergine, e popoli, che orribilmente aborriscono sposare una pulcella. Popoli che conducono a seppellire i morti con suoni, e canti per contento di essere le di loro anime passate in altro mondo migliore, e più beato, e popoli che dubitando d'essersi inviati verso la magion di Pluto, li sieguono quindi lacrimando, con urli secondati da lamentevoli campane, e di funebri cerimonie; incaricandoli a trasportare le doglianze, e cari saluti, ai di loro amici, e parenti trapassati. Popoli religiosi che zelantemente hanno riguardato pestifero per la pubblica salute, e come empio attentato il sacrilego costume di seppellire i morti nei Templi consacrati a Dio, e popoli poco religiosi, che abusivamente ve l'interrano dentro, financo nel perimetro degli stessi altari consacrati.

E per maggiore piacevole fisiologico confronto potrete più distintamente studiando osservare l'indole tanto vera, e buona di taluni, e la morale tanto falsa e maligna di tal'altri, che orribilmente fanno disonore alla tanto sublime natura dell'uomo, che mossa viene dal fatale bisogno governante.

Ritoverete quindi esservi stati nel mondo, e pur vi sono personaggi distinti nel vizio, come nella virtù, io voglio dirvi, uomini eroi adorati come Dei, e migliaia di uomini malefici e lenoni riguardati come eroi. Legislatori, che hanno permesso il furto, e l'omicidio, potendo il padre toglier la vita al figlio, il figlio al padre, il Signore agli schiavi, e Legislatori, che sradicando tale barbaro costume, hanno difeso i veri dritti dell'uomo, e di Natura con lo stabilimento delle sane leggi, della

vera morale, e della pura sublime politica. Uomini tanto crudeli e carnivori, che facendosi fra loro famelici la caccia i più forti i più deboli vinti vivi a brani divorano riserbandone la callosa parte de' piedi perché più dolce, dovuta al Capo della brigata, ed uomini più feroci ma riguardati come colti, sensibili, e cristiani, che meravigliando su tale orribile carneficina ingordi sollazzarsi sorprendendo quel fido colombo fra le angosce del più tenero amore, ed atrocemente stramazzarne l'innocente suo capo finché egli muore, e divorarlo; o a braccio ignudo barbaramente scannare quel mansueto agnellino, che poco prima ha sommessamente lambito l'ultrice mano de' suoi crudeli carnefici, che ne tracannano poscia il fumante sangue, e ne preparano per distinto cibo squisito, financo l'interno proprio dell'ossa.

Esservi stati uomini selvaggi ritroverete ancora scritto ne' libri, che idolatrando hanno prestato omaggio al Sole come divinità benefica, e sempiterna, e che pacificamente hanno vissuto con l'insidie della pesca, o con alcuni frutti, che ha offerto loro la terra. Hanno dispreggiato come crudeli nemici l'oro, il lusso, le ricchezze, e qualunque fervoroso pensiero d'intrigo, e di conquista, ed uomini colti vi sono, che adorano il vero Dio, tenerlo sempre fisso nel labbro suo mendace, ed avere sempre annidato il Diavolo nel cuore vivono voraci per l'oro istesso, e per le ricchezze. I più abili con l'artificiosa pia gravità del marabutismo ne tramano la pescagione nelle persone semplici, e devote lusingandole di condurle in Paradiso. E così senza pietà veruna spogliano gli eredi per diritto, le vedove sconolate, gli orfani infelici, e servonsi della Religione come unico mezzo di traffico lucrevole, e scandaloso. E se per caso qualcuno con ragionevolezza a cotali maligni disegni vi si oppone, tutti intraprendono allora con furore un finto zelo di vendicare un Dio infinitamente buono, e misericordioso, vivo lo bruciano per ridurlo in cenere ed alla fine ne cantano un solennissimo *Te Deum*.

Oh! come sentirete maggiormente crescere i piaceri per via dello studio allorquando divenuto saggio fisiologo sentirete io dico leggendo i famosi campioni della moderna filosofia, che vestiti con abiti riformati alla moda, vi faranno zelantemente apprendere il modo d'innestare le sensazioni alle statue, alle macchine, e dai vegetabili la regola di geometricamente misurare l'angolo, ed il profilo del volto, corrispondente all'uomo di Genio, e non al babbuino: il peso oncia, per oncia della massa midollare corrispondente all'estensione mirabile intellettuale; il conosciuto fisico influsso, col morale; la potenza dell'educazione, con la potenza della Natura; il dritto, con la forza, l'ipotesi col fatto; il vero con la chimera, l'empietà con la fede.

Così appunto da fisionomista osservatore

piacevolmente conoscerete dagli atteggiamenti gli uomini ladri, omicidi e facinorosi, che di notte in pubblico viale devotamente pregano il Demonio per condurre presto nelle sue mani la preda tanto desiata; che verificati i suoi ardenti voti col più crudele assassinio ne ringraziano in allegria alla fine qualche altro Diavolo suo avvocato; ed uomini finti divoti in qualunque professione, arte, e mestiere, che di giorno, e notte nel Tempio pregano Iddio, perciocché menasse loro placidamente prospere, e buone le desiato usure contro i bisognosi, l'esecrabili intraprese per danno della patria, la colorita ingiustizia contro delle oneste pretese, le tristi occulte vendette contro tanti fratelli, e le desiato conquiste intraprese con l'usurpato falso nome d'Eroi; che tutte verificate, ne ringraziano tosto qualche Santo Protettore.

Nella confusa universale economia socievole avrete il contento di perfezionarvi nella tanto necessaria scienza della morale, e della teorica lettura passerete più distintamente come un proteo alla pratica osservazione de' temperamenti, e delle umane passioni. Vedrete così uomini floridi, coloriti, riflessivi, vigili, attivi, abili, audaci, meccanici, industriosi, economici, intraprendenti, magnanimi, e coraggiosi, che trafficando dall'uno all'altro polo, alterano le merci, usano l'inganno; e simili ad Atlante sembrano addossarsi il mondo sulle spalle; diventar ricchi, ed essere in vita da tutti ossequiosamente venerati; ed uomini parassiti, di mal colore, perfidi, vili, effeminati, timidi, pigri, o vagabondi, visionari, sospettosi, dediti al giuoco, dissipatori, divenuti poveri; che perciò avviliti, e stupidi simili ai scarafaggi rotolano notte, e giorno carponi un effimero pallottino, credendo affannosamente rotolare il magnifico globo del pianeta Sirio, e che infine stanchi, sdrajati, col ventre esposto al sole, smunti pella fame, soffrono ogni dispregio, dolendosi, impropriando la rìa sorte; e spese fiate per refrigerio mormorano sotto voce il *Deprofundis*, ed il *Dies ire Dies illa calamitatis, et miseriae*.

Vedrete pure uomini di carattere forti, veri amici, amorosi, benefici, di poche parole, ed uomini ciarloni, mendaci, malefici, infidi, tanto deboli, ch'Eroi si mostrano sul mattino, e femminucce diventano alla sera.

Poco numero ne osserverete de' veri buoni virtuosi, di sollievo agl'infelici, utili alla società, e meritamente glorificati; ed uomini di numero quasi infinito, viziosi, malvaggi, ingrati, adulatori, invidiosi, nemici del vero merito, mordaci, segnati, traditori, inutili, senza arte, né mestiere, o professione alcuna, odiati da tutti, di grave peso alla famiglia, alla patria, ed allo Stato; che infine perdono la vita in prigione incatenati, o senza commiserazione pendenti sulle forche. Uomini vinti, ed oppressi dai più forti, e dai potenti per orgoglio, per

invidia, per vendetta, e per l'amor dell'oro, ed uomini forti, e potentissimi subbissati da Dio vendicatore.

Più curiosamente: Uomini ritroverete, veri letterati filosofi, degni, sensibili, benefici, sinceri, umili, onesti, e virtuosi contrariati in ogni modo dalla sorte, vilipesi, con dispregio riguardati come vivissimi insetti; ed uomini ignoranti, asini a lunga coda favoriti alla cieca, e senza pena dalla sorte istessa, che si credono l'ambulante sapienza sapendo leggere il solo frontispizio di pochi libri; o tenersi superiori a tutti gli altri, per essere spioni, traffichini, fanatici, orgogliosi, sprezzanti con distintivi segni decorati per vergognosi adoprati mezzi, da vilipenderli piuttosto e degradarli.

Uomini dissi gli furono, e che gli sono, leggerete, i quali quantunque di breve statura, come voi mio Caro, ma come altrettanti Micromei nel genio, e nel sapere, hanno riguardato, e riguardano l'intera società umana appunto come un formicaio d'insetti impercettibili, e misteriosi. Di questi tali invincibilmente sepolti sin dall'utero materno nell'ignoranza (tranne pochi favoriti distinti) chi ha con meraviglioso rumore visitato il magnifico, e nobilissimo palaggio degl'inquisiti; chi per cambiamento di clima, in terra deserta trasportato, o ragguardevolmente onorato colla mannaja. Uomini vedrete ingordi, selvaggi, ignorantoni che per avere robusto corpo, alta misura, larga fronte, temerità, artificio, loquacità, e quell'adulazione pratica, che servile economia si dice; da talpe ignude che sono volate con le penne delle aquile verso il sole: essere per inganno a cariche onorevoli innalzati; dopo di essersi a bella posta guadagnata la pubblica opinione di probi, sapienti, virtuosi, e lucrato un esteso patrimonio; abbenchè poi lo fossero carichi d'infiniti occulti nefandi delitti. Uomini osserverete malvaggi, abili nell'acquisto dell'oro, che per segnalarsi, con franca mano, ed echeggiante rumore hanno in ogni dove sparso il terrore, l'oppressione, l'impostura, l'empietà, e la miscredenza; ed uomini impotenti a potersi estesamente arricchire, né in qualunque modo segnalare; ritirati da misantropi nella solitudine per cumulare danaro, praticare l'astuzia, l'inganno, la simonia, e qualunque scelleragine con la finta veste del bigottismo, o di qualche distinta pia divozione.

Io, Mio Caro, per allora dell'intutto privo di mondane cognizioni, dopo di avere, movendo il capo, mostrato meraviglia, e stupore; in questo modo mi parve convenevole interrompere il mio paziente silenzio. E sarà egli mai vero, che studiando ritroverò scritto ne' libri, essere tanto rari i buoni, sinceri, e virtuosi cittadini? ed egli, sì Cleandro mio; per l'oro tutto è menzogna, maleficio, e tirannide. Per l'insaziabile acquisto di tale abbagliante metallo, si è generalmente depravata la naturale costituzione dell'uomo, i puri

dettami della ragione, e le sacrosante leggi della Natura; che riguardandosi oltremodo come un despotic Dio della dominazione universale, si vede il mondo zeppo di uomini tanto voluttuosi, che creandosi di continuo nuovi afflittivi bisogni, ricercano come dice un Autore il riposo nelle spine, ed aborriscono lo studio delle scientifiche produzioni di Sofia, in cui si ritrovano i veri piaceri dell'anima ed il sublime beatifico ristoro di un cuore tormentato. Sì lo ripeto, per l'acquisto dell'oro si vede, nel vasto teatro di questo mondo illusorio decorato di chimere, e triste figure, l'uomo socievole primo attore, divenuto l'animale crudele, e più feroce, insaziabile di sangue, e di conquiste, che fra tutti gli esseri non fu, né vi sarà l'uguale. Per l'oro vedesi il figlio armato contro il padre, il fratello nemico del fratello, l'amico tradito dall'amico, il più debole oppresso dal più forte, prostituito l'onore, glorificato lo scandalo, autorizzato il delitto, perduta la buona fede, venduta la Giustizia, vilipesa la Religione, la Sovranità perseguitata, sconvolto lo Stato, e quindi per ultima spettacolosa scena rappresentarsi tragedie tanto sanguinose, che le meno orribili contro i veri diritti della sana morale, e dell'innocente natura ci dimostrano la spaventevole stragge di milioni d'uomini assoldati, e la dolente distruzione d'infiniti individui che buona parte coprivano del nostro globo per allora non conosciuto.

Per tale quindi corrotta universale educazione la società umana come avete udito, viene d'ogn'intorno sovrastata di uomini cotanto malefici, e viziosi dai quali se con sicurezza volete campar la vita, ed i sentimentali piaceri dello studio placidamente sentire, fa d'uopo starvene lontano; o non potendoli isfuggire, guardarvi d'ogn'intorno, come se appunto sareste fra le torme di furiosi leoni, e feroci tigri della Libia.

Oh cielo! esclamai allora. Ed ove ritroverò sicurezza, tranquillità, riposo, e pace? Nella solitudine risposemi allora nelle foreste, e negli antri dolcemente studiando. E la buona fede, l'onestà, la giustizia, la virtù, la filosofia, e la verità tanto ricercata? Colassù; (additandomi col dito il cielo). Dunque qui in terra senza veri amici, e parenti che ci aiutano, e consigliano, senza cittadini giusti, che ci difendono, e proteggono, senza carità fraterna, sincera, e religiosa, e senza veri innocenti piaceri, che ci sollazzano? Eh! mio Caro! Nel vario, ed infinito numero di amici, e parenti riguardati per sinceri, amorosi, e fedeli, di tanti uomini rispettati come giusti, onesti, e sensibili, e di tanti piaceri sì molto da voi desiderati, appena in tutto il mondo ne ritroverete qualcuno; per certo però li troverete in Cielo, o ne' libri come vi ho detto per via dello studio sobrio, critico, e sistemato.

Sia perciò questo lo scopo primario dei vostri voti se bramate da saggio innalzarvi al di sopra di tutti gli

uomini.

Abbiate sempre fermo in pensiero, che studiando, sentirete particolar piacere leggendo le dispute filosofiche, gli atti accademici, i dialoghi istruttivi, le arringhe oratorie, l'istorica narrazione su di quanto si avvera ne' cieli, nel mare, e nella terra, i progressi d'ogni letteratura, le scoperte, le invenzioni della meccanica; le frenesie del paganesimo, lo stabilimento di nostra santa Chiesa, le rivoluzioni Imperiali che l'hanno preceduta, e tutte le diverse vicende delle nazioni. Per dir meglio, sentirete narrare il primo stabilimento della società, e delle leggi, le passioni del cuore umano, gli amori delle donne, la corruzione delle Città, la semplicità de' pastori, le vicende della vita, la perdita degli amici, le guerre strepitose, le gesta degli eroi, le meraviglie della Natura, e le lodi che si devono all'Altissimo.

Finalmente: con cordiale, e sincera voce vi esorto a ricordarvi di me allorquando non sarò più fra i viventi, e di avervi per vostro bene in questo luogo cennato, che con lo studio sarete contento nelle sciagure, ricco nella povertà, forte nella debolezza, potente nell'abbiezione. Migliorando così voi stesso nella virtù, diverrete utile alla famiglia, alla patria, ed allo Stato, vale a dire potrete gloriarvi di poter essere Filosofo educatore, medico distinto, Avvocato, Consigliere, Direttore, Giudice, Ministro o Tenente luogo del Re, felice Angiolo di Dio sulla terra come nel Cielo, e la Fama con la sua meonia tromba farà rimbombare gloriosamente il vostro nome per ogni dove, ne' secoli futuri.

Così disse, e si pose altra fiata attentamente a svelare gli occulti misteri della bella Flora, ed io d'appresso muto curiosando rimasi come prima.

#### NOTE

*Sarete come un secondo Dio nel momento della creazione.*

LEGGENDOSI il sublime libro della Genesi sembra di essere a lato dell'Onnipotente nell'ammirando momento della creazione.

*Arresterete i fulmini, e le tempeste nel suo corso.*

Sono universalmente conosciute le spranghe ossia i parafulmini Frankliniani, o meglio secondo Lapostelle i parafulmini ed i para-grandini, così le macchine a vapore ch'esercitano una forza uguale a quella di molti cavalli, ed agevolano i bastimenti nella velocità del loro corso, e nella resistenza delle più fiere tempeste.

*L'unione de' gas che compongono l'aria, ed alimentano la vita.*

I moderni chimici hanno scoperto gli elementi, che compongono l'aria essere settantanove parti d'azoto, e ventuno d'ossigeno, e che la menoma alterazione nelle loro proporzioni, basterebbe ad alterare l'ordine nel

nostro globo.

*La luce in diversa guisa combinare spaventevoli spettri.*  
I fenomeni prodotti colla modificazione della luce, hanno col favore dell'ignoranza fatto trionfare la superstizione, e spesse fiata hanno influito sulla fortuna degl'impostori, e delle nazioni. In effetto, che diverrebbero gl'ignoranti vedendo un fisico, che richiamasse da sotterra le ombre: che si attornierebbe di fantasime, e di spettri, che s'innalzasse al cielo con una pallida coorte di estinti? Veder le tenebre della notte vergare da lontano in lettere di fuoco sulle rovine degli antichi monumenti, le terribili sentenze del fato, come Baldassare in mezzo ad un banchetto vide una mano, che scriveva sul muro la sua terribile sentenza. Non volendo io progredire sulle artificiose sorprendenti combinazioni fosforiche, solamente son per dire della formazione de' fuochi fatui, e della loro affinità col corpo umano, che combinandosi in notte oscura vicino ad uomini coraggiosi, han fatto loro inseguendoli perdere per temenza la vita.

I moderni per dissiparne le tenebre hanno foggato quel famoso trattato sulla fantasmagoria, ove s'insegna il modo di far comparire spettri, ed altre cose sorprendenti per via di concavi cristalli, ed altre preparazioni. Sono intanto a contentarmi rapportando brevemente parola per parola tre fatti descritti dall'Ill. Luigi Hime-Martin.

<<Si conosce, egli dice, particolarmente quello spettacolo, che gli abitanti di Reggio nel regno di Napoli chiamano la *Fata Murgana*, che di tempo in tempo si lascia vedere sullo stretto che separa la Sicilia dalla Calabria. Il celebre viaggiatore inglese Swinburne dà la seguente descrizione, sulle notizie del P. Angeluzzi.

<<Il mare egli dice, che bagna la spiaggia della Sicilia s'infiammò improvvisamente, e comparve per una estensione di dieci miglia circa, simile ad una catena di montagne di un'oscuro colore, mentre le acque delle rive di Calabria divennero repentinamente placide, ed in tale perfetta calma, che mi comparvero come uno specchio ben liscio appoggiato contro quella catena di monti. Sopra quest'acque tranquille si vedevano dipingersi di un colore debolmente oscuro migliaja di pilastri l'uno in seguito all'altro tutti eguali in altezza, in distanza, e pel grado di luce, ed ombra. Un istante dopo, questi pilastri si convertiron in tante arcate simili agli acquedotti di Roma. Sulla sommità di questi archi, scorgevasi una lunga cornice sormontata da una moltitudine di castelli, che ben tosto si trasformarono in altrettante semplici torri: queste presero poscia la forma di colonnate, e poi una fila di finestre: e finalmente quella di alberi simili ai pini, ed ai cipressi tutti di medesima elevazione. Questo singolare fenomeno è chiamato la *Fata Morgana*.

<<Riferisce pure l'Abate Domenico Scinà, che nell'anno 1643 a 14 Agosto furono veduti da tutti gli abitanti di Messina in aria una Città, e tanti animali quadrupedi, ed altre cose. Il P. Chircherio chiamò tale fenomeno *illusio lucis diurnae, ed il Barone Zach, Paratopia*.

Il P. de Carles Gesuita ci narra, da testimonio oculare, che in pieno giorno si vide a Besansone un uomo di straordinaria grandezza, il quale passeggiava per le nuvole, e tenea nella destra mano una spada con cui sembrava minacciare la città; tutto il popolo n'era atterrito, e si durò molta fatica a fargli conoscere l'errore, mostrandogli tale terribile fantasima altro non essere che l'ombra riflessa della statua di un Santo posto nella cima di un campanile.

Io stesso spesse volte passeggiando lungo certi stagni di sera credetti fra le dense nebbie, che mi circondavano, vedere un ombra, che con me s'aggirava in quella solitudine.

Chi sa perciò se taluni degni di fede, credendosi assaliti da parenti trapassati, abbiano vedute le proprie loro immagini riflesse nell'aria rarefatta, com'esse riflettonsi in un piccolo placido lago?

Chi sa se gli antichi conosceano l'arte fantasmagorica, ed il maneggio dell'elettricità; letto avendo che Tolomeo Evergete poneva uno specchio sul faro d'Alessandria in cui vedeva rappresentato con nettezza, e mirabile precisione, tutto quanto facevasi in Egitto. Nulla dico dello specchio composto dal siracusano Archimede per bruciare le flotte romane: Descartes creder non voleva questa invenzione, e Buffon per provarne la possibilità, uno ne compose consomigliante, facendone vedere l'effetto.

Sembrami sufficiente il già detto per restar convinti sul poter che acquista la luce modificandosi.

*E Zeffiro spargervi di sopra un pizzico di polvere fecondante.*

E' fatto indubitabile, che i zeffiri sono i messaggeri de' fiori, e vi trasportano la polvere fecondante o sia il polline. Mi contento riferire quanto dicesi da Gioviano Pontano precettore d'Alfonso re di Napoli, su due palme. Una di esse era coltivata a Brindisi, ed era il palmiglio amante, l'altra ch'era la femmina cresceva ne' boschi d'Otranto: questa sterile, triste andava ogni giorno deperendo: passava la sua giovinezza, e nessun frutto saporito avea giammai coronati i suoi rami: sorgevano i fiori ma tutti appassivano. Un mattino l'amante solitaria avendo elevata la sua testa carica di fiori al disopra di tutti gli alberi della selva, scorse il palmiglio di Brindisi ad una distanza di quindici, e più leghe. Attaccata alla terra colle sue radici, senza piè senz'ale per volar là ove amore l'invitava, osò implorare il soccorso di un zeffiro. O Padre della ridente primavera

(così l'infelice) o Nume leggero dell'aere! quanto abbella il tuo soffio tutta la natura! Tu con ghirlande di fiori unisci, e leghi tutto l'universo. Ah! se giammai il fiore appena sbocciato l'oggetto divenne de' suoi sospiri, se dolcemente aprendo il bottone della rosa, tu nel seno di lei attingesti il piacere, ti degna esaudire i voti di un'infelice amante. Lungi dall'oggetto che si ama, chi può esser felice? Io mi veggio languire su questo terreno, ed ancora non ho gustato i piaceri dell'amore. Così la palma; e zeffiro ai suoi voti sorrise. Vola tosto sul palmiglio di Brindisi, copre le sue ali del polline, e de' fiori di cui quell'albero era fecondo, e viene a scuoterli nel virginale seno della sconsolata amante. Un dolce mormorio per la foresta si diffuse allora; qualche cosa di misterioso sembrava compiersi sotto l'ombra, e nella solitudine; la giovine amante comparve per la prima volta ricca di fiori deliziosi. E' questo uno dei misteri di Zeffiro, e di Flora (!)

*Seguirlo in altra vita purgativa, o più beata.*

Nell'Indie è antico il costume che le mogli si han da bruciare sul rogo dei mariti.

*Gelosi delle mogli che vi adoprano l'infibulazione.*

Quanti usi stravaganti, e ridicoli non ha immaginato intorno alle donne la nostra bizzarra, e brutale fantasia! Mentre alcuni popoli disprezzano ciò, che in esse si chiama verginità, e si credono disonorati in isposare una pulcella, altrettanto conto ne fanno, che mille cautele, e tirannie hanno inventate, e molte superstizioni per esserne sicuri.

Presso i romani si misurava con un filo il collo delle giovani, per vedere se si conservavano pulcelle. Parecchi popoli dell'Africa e dell'Asia con barbara e ridicola operazione infibulano le figliuole appena nate. Presso altri si ha la brutalità come ho detto di forare alle fanciulle le parti, che caratterizzano il sesso; e le maritate sono costrette a portarvi un'anello oltraggioso come una specie di serratura, la chiave della quale si conserva dal solo marito. Tale costume ci fa ridere.

La filosofia intanto ride sopra tutti i costumi in generale inclusi quelli di alcuni popoli della nostra Sicilia, i quali dalle mogli che sposano in età maggiore esigono ritrovare quei segni di verginità, che la fatica e la natura hanno dissipato; per il che vengono sacrificate barbaramente, o per restare in pace, ricorrono ad un perpetuo divorzio.

*Popoli che conducono a seppellire i morti con suoni e canti.*

In alcuni popoli della nostra Sicilia si pratica ancora il costume di ossequiare con suoni, e canti i fanciulli trapassati in età di anni sei. Per l'opposto mi è stato assicurato, riguardo ai cadaveri degli uomini, e donne in età maggiore, che oltre le funebri esequie, e suoni lugubri di campane, che vi si prestano nel condurli a

seppellire, si esegue ancora l'antico costume de' così detti *Ripituri*, che sono quattro donne addette, e pensionate al mestiere di coprirsi con lungo, e nero manto, che con urla spaventevoli girano con faccia ancora coperta, d'intorno al cadavere posto in propria sua casa tappezzata di lutto nelle tenebre con quattro accese candele. Tanto praticano quando accompagnando d'appresso il defunto fino all'orlo della sepoltura, che abusivamente si ritrova preparata nel sacro tempio di Dio.

Tale sacrilega costumanza di seppellire i cadaveri nelle chiese si è resa tanto inveterata per quanto a nulla valgono i decreti fulminanti dal saggio Governo di doversi stabilire in ogni Comune i Camposanti. Su questo punto io credo che poco zelo si è adoprato dai Sacri Ministri della Religione, e dai Dottori in Medicina a cui maggiormente compete la vigilanza sulla purità del luogo dovuta al Santo dei Santi, e sulle preventive cauzioni della pubblica salute.

*Natura dell'uomo che mossa viene dal fatale bisogno governante.*

Sembra temeraria una tale preposizione: ma riflettesi bene se tanto è vero, e si consideri nell'istesso tempo che prima di me il famoso Platone espressò una tale verità nella dimostrata sua repubblica V. I: Dialogo sulla Giustizia, libro 2. parlando Socrate sono le sue parole: <<Per ciò il bisogno di una cosa avendo impegnato l'uomo ad unirsi ad un altro uomo, e un altro bisogno, ad un altro uomo ancora, la molteplicità di questi bisogni ha riunito in una medesima abitazione molti uomini, ad oggetto di scambievolmente aiutarsi>>. E Volney nel suo viaggio in Siria, sulle parole dell'istesso Platone così scrive: <<Toute activité soit de corps, soit d'esprit prend sa source dans les besoins; c'est en raison de leur étendue, de leurs développements quelle même s'étend et se développe; l'on en suit la gradation depuis les éléments les plus simples, jusqu'à l'état le plus composé. C'est la faim, c'est la soif, qui d'au l'homme encore sauvage éveillent les premiers mouvements de l'âme, et du corps, sont ces besoins qui le font chercher, épier user d'astuce, ou de violence; toute son act; vite se mesure sur les moyens de pourvoir a sa subsistance. Sont ils faciles a t-il sous sa main les fruits le gibier, le poisson, il et moins actif, parce qu' étendant les bras il se rassasie, et que rassasié, rien ne l'invite à se mouvoir, jusqu'à ce que l'expérience de diverses jouissances ait éveillé en lui des désir qui deviennent des besoins nouveaux, de nouveaux mobiles d'activité. Les moyens sont-ils difficiles, le gibier est-il rare et agile, le poisson rusé, les fruits passagers, alors l'homme est forcé d'être plus actif; il faut que son corps, et son esprit s'exercent à vaincre les difficultés qu'il rencontre à vivre; il faut qu'il devienne agile comme le gibier, rusé comme le poisson, et prévoyant pour conserver les fruit. Alors pour étendre ses facultés naturelles, il s'agite, il pense, il

médite; alors il imagine de courber un rameau d'arbre pour en faire un arc, d'aiguiser un roseau pour en faire une fleché, d'emmancher un bâton à une pierre tranchante pour en faire une hache; alors il travaille à faire des filets, à abattre des arbres, à encreuser le tronc pour en faire des pirogues. Dèjà il a franchi les bornes des besoins; déjà l'expérience d'une foule de sensations lui a fait connaître des jouissances et des peines; et il prend un surcroît d'activité pour écarter les unes, et multiplier les autres. Il a goûté le plaisir d'un ombrage contre le feux du soleil; il se fait une cabane. Il a éprouvé qu'une peau le garantit du froid, il se fait un vêtement. Il a bu l'eau de vie et fumé le tabac; il a aimés. Il veut en avoir encore: il ne le peut qu'avec des peaux de castor, des dents d'éléphant, de poudre d'or, etc. il redouble d'activité, et il parvient à force d'industrie, jusqu'à vendre son semblable.

*Legislatori che hanno permesso il furto, e l'omicidio.*

Si sa che il celebre Ligurgo antipoliticamente permise il furto, ed era riguardato come vilissimo cittadino colui che si doleva di essere stato rubato di qualche cosa.

I Trogloditi erano un popolo di pastori; dessi riguardavano come la più gran disgrazia, il vivere quando più non si poteva far niente, che fosse degno della vita. Quindi le loro leggi permettevano di far morire i vecchi, e quelli che perdevano qualche membro, o cadevano in un morbo incurabile. Ciascuno allora poteva con un laccio soffocarli, e quest'azione era riputata un atto di cordialità, e di amicizia. Vedesi Diodoro nella Storia universale lib. I. num. XVII.

Nel regno di Arracan gli abitanti portano gli ammalati, che sono in pericolo di morte, alle sponde del fiume, perché dalle inondazioni gli restino affogati. Quest'azione è considerata come un'opera di carità, perciocché s'intende così all'inferno abbreviare il patimento che soffre, e liberarlo presto dalle miserie di questa vita. Gli Ottentotti hanno il costume di rinchiudere i loro vecchi decrepiti in una capanna, e di farveli morire, perché credono che l'umanità esige di metter fine, ad una vita tormentosa, e meschina. Leggasi Golbi nella descrizione che fa del Capo di Buona speranza. Tom. I. Cap. XXV. N. VII.

Gli antichi Sarmati avevano il costume di uccidere i figli, che nascevano imperfetti, ed i vecchi invalidi; costume, che si è conservato in Polonia fino al tredicesimo secolo.

Si può leggere il Discorso intorno alla costituzione della società, ed al governo politico, che si è impresso insieme coll'elogio di Macchiavelli.

*Gli uomini facendosi fra loro la caccia.*

Gli antropofagi detti cannibali dopo che hanno preso nella caccia il più debole, in allegria vivo lo divorano, cioè strappano con un cardo di ferro a brani la di lui carne, e si contendono fra loro chi un piede, chi le

viscere, chi il naso, ed il labbro finché finisce il suo penoso lamento come un topo, fra i denti di tale feroce canaglia. Noi però inciviliti, e sensibili, siamo meno insaziabili di sangue, e di carne animalesca non solo selvaggia che domestica? Forse non si vedono, tutti i giorni uomini colti, indifferentemente starsi dinanzi quel fiero macellaio, che squarcia a brani quel mansueto bue che con i suoi sudori contribuiva alla sussistenza di un'intera famiglia donandone ognuno quel che più gli dà gusto, e piacere?

*Per ridurlo in cenere e dalla fine ne cantano un solennissimo Te Deum.*

Chi non sa l'orribile procedura del tremendo tribunale dell'inquisizione? Noi, grazie dovute alla filantropia dell'augusto, e benefico re Ferdinando Primo, siamo esenti da tale barbaro flagello; dapoiché con suo Decreto saggiamente lo abolì.

Chi desidera poi sapere quali eccessi inumani, e feroci si praticano dai sacri Ministri, del Santuario, allorché son tocchi dall'orgoglio, e dal dispotico fanatismo di governare, legga la storia, e ne resterà convinto.

*Sentirete i famosi campioni della moderna filosofia vestiti con abiti alla moda.*

Non è mio pensiero satirizzare il glorioso merito de' moderni filosofi, che tanto si distinguono ne' vantaggiosi progressi della Chimica, della Botanica, e della Medicina; solamente ho preteso dire, che i veri archetipi sono troppo rari, e pare che taluni ripetono le stesse canzoni con diverso metro di parole, per non dire che taluni non gli mettono del suo, che il solo inchiostro, e la fina carta.

Non volendo in fatti discutere se un Tolando, un Mirabou, un Argens, un Lamattrie, ed altri empì abbiano in alcune sue opere vulcanizzato l'istesso veleno di Lucrezio, Dicearco, Epicuro, Spinoza, ed altri, se prima che Hobbes foggato avesse *De Cive* si era cantata la figurata favola del lupo, con l'agnello; se prima di Elvezio, e Rousseau Plutarco avea scritto il sublime Saggio sull'educazione: se Voltaire preso abbia da Aristotile, Pitagora, e dagli scritti orientali, se Bonnet abbia scritto secondo le dottrine di Aristotile, e di un Rev. Padre della Chiesa Cristiana, il quale al par di lui, e per provare la successione del peccato originale fece vedere la preesistenza del germe; se taluni distinti poemi riconoscano per modello Omero; se i precetti che scrivono alcuni retori, erano scritti da Orazio nell'Arte poetica: se prima di aver scritto sul cervello, sulla massa della midolla, sul cranio, sull'angolo del volto, e sulla fisionomia dell'uomo i moderni Soemmering, Blumenbach, Menrò, Vie d'Azir, Cuvier, Camper, Gall, Virey, Lavater, ed altri, se prima di questi io dissi ne scrissero Aristotile, Erasistrato, Plinio, Galeno, ed altri; Insomma non volendo far la disamina, se buona parte di

*quanto si dice da Locke, Darwin, Condillac, Tracy, e tant'altri moderni sia stato detto dal riferito Aristotile, mi contenterò solamente fare osservare di volo, che Democrito molto prima non solamente fu valente fisiologo, ma insegnò come i moderni Astronomi, che la via Lattea è un gruppo d'innumerevoli stelle, che fuggono all'occhio nostro, e che la chiarezza delle medesime, produce nel cielo quella bianchezza, che si disegni con tal nome. Similmente attribuì la cagione della macchie osservate nella luna, la eccessiva altezza delle sue montagne. Talete, Pitagora, Araclide, dimostrarono la pluralità de' mondi, ed il nostro Archimede fu incontrato, che portava strumenti di meccanica a Marcello per fargli osservare la grandezza del sole. Anzi si vuole che Orfeo, il quale vivea al tempo della guerra di Troia, anche insegnò la pluralità de' mondi, ed Epicuro diceva come Gioja, che l'atmosfera lunare dee produrre animali diversi del nostro globo.*

Or diconsi moderni Galileo, Fontanelle, Erschel ed altri!

Di più Cartesio nella sua Logica insegnò che una volta invita colui che cerca la verità, deve per quanto gli è possibile dubitar di tutto. Ed Aristotile avea scritto <<Colui che cerca d'istruirsi, deve parimente dubitare; il dubbio dello spirito conduce a manifestar la verità; e chiunque cerca la verità senza cominciar a dubitar di tutto, è simile a taluno, che cammina senza sapere dove egli va>>. L'istesso Cartesio si credeva il primo nunziante del sillogismo *io dubito dunque io sono, quando S. Agostino scrisse lo stesso nel trattato De lib. arb. libro 2. cap. 3, De Civ. lib. II cap. 20. Come pure copiò parola per parola i suoi vortici, da Leucippo e Democrito.*

Locke con la guida di Bacone foggò il suo Saggio su l'Intendimento umano su i principi degli antichi, e particolarmente di Aristotile, che sosteneva tutte le nostre idee venire originalmente dai sensi; scritto avendo <<nulla vi ha nello spirito, che non vi sia entrato per via dei sensi>>. E sopra tutto attinse quello che fa il fondo del suo sistema dagli Stoici: dapoiché si .... Zenone avere insegnato che tutte le nostre nozioni vengono dai sensi. Quindi gli ultimi moderni si credono annunciare, che tutto nell'uomo è un modo di sentire, tutto è giuoco di sensazioni, nel tempo che oltre di Aristotile, Stratone si ritrova avere scritto, che le sensazioni sono modificazioni dell'anima.

Cartesio e Leibniz adottarono le idee innate ammesse da Platone; ed ora si pretende far risorgere una tale dottrina.

Berkley ha lavorato il suo sistema sopra quello di Protagora, in cui sostiene che non esistono degli obbietti esteriori, se non le qualità sensibili apprese dal nostro spirito; e per conseguenza tutto esiste nel nostro spirito.

Prima di Newton, Pitagora, e Platone insegnarono come si propaga la luce, e che i colori non erano, che una riflessione della luce modificata in differenti maniere. Gli scolari dell'istesso Pitagora insegnavano, che la differenza dei colori nasce dal mescolamento degli elementi della luce, e spogliavano gli atomi ossia le piccole particelle della luce, d'ogni color naturale, quindi le sensazioni di tutti i colori, erano prodotte in noi da differenti moti svegliati negli organi della vista.

M. Buffon (chi il crederebbe!) seguì le tracce dell'esperienze fatte da Aristotile, ed il suo sistema sulla materia universale, generazione, e nutrimento ha molto di somiglianza, su quanto ne scrissero Anassagora, Empedocle, Ippocrate, e Pitagora; e da chi mai egli attinse i spezzoni su cui fabbricò il suo trattato sulla materia nutritiva, produttrice, e sparsa universalmente, composta di particelle organiche sempre attive, tendenti incessantemente alla organizzazione, e che prendono da se stesse differenti forme, secondo le circostanze? Prima di Franklin Numa attraeva i fulmini con una barra di ferro, facendo uso di tale operazione negli uffici della religione, per farsi credere assistito dagli Dei. Abbiamo da Plinio, e da Plutarco, che la pratica di far discendere in giù il fulmine, era antica nell'Etruria presso i Volsci; e che Tullio Ostilio per essersi allontanato nell'imitazione di tale pratica misteriosa, cioè nell'operazione, che avea appreso ne' Commentari di Numa per richiamare i fulmini, non essendo attento sulla carica, e corrispondenza dei fluidi elettrici, che doveano succedere, rimase estinto, come il su divisato Franklin. Dico inoltre, che ultimamente si sono trovate medaglie latine con l'iscrizione *Jupiter Elicius rappresentante Giove in alto col fulmine alla mano, ed al di sotto un uomo che regola, come il nostro moderno un cervo volante; maniera da poter elettrizzare una nuvola e tirarne del fuoco. Voglia il cielo, che Franklin attento non avesse dagli antichi, e che formato non avesse le spranghe se non dopo aver letto de bello Africano, in cui descrivesi, che Cesare attento sulle lance de' suoi militi: vide stellettoe luminose, e spruzzi di luce!*

Per restar pago ognuno della verità, e conoscere che ingiuria non intendo fare ai moderni, che legga l'eruditissima opera di Lodovico Dutens *su l'origine delle scoperte attribuite ai moderni*.

Se da taluni vogliansi presentare i progressi della musica, e della meccanica; dico di più; chi potrà imitare fra i moderni le sole trombe degli antichi il di cui suono cader fece le mura di Gerico? Chi potrà mai eguagliare le sinfonie, che echegiarono nelle sontuose magnifiche sale di Salamone, e di Alessandro il Grande il quale in un banchetto udendo questo suonare in stile dorico, suono atto a produrre estro, e furore nelle battaglie, mano

mise alla spada per trucidare da furibondo quel confidente suo ministro che trovavasi al suo fianco e che costretto venne tosto a far eseguire la ionica musica propria per raddolcir lo spirito, e produrre estasi piacevole? Chi fra i moderni meccanici ha potuto preparare carta tanto fina come quella degli antichi, su cui scritte vennero le Iliadi di Omero, e quindi racchiusa in una noce? Chi potrà formare una piccolissima mosca di avorio, tenente sotto l'ala una Nave, con tutto l'apparecchio necessario, alla medesima?

*E chi raguardevolmente onorato con la morte.*

L'esperienza ci mostra l'adito, che pochi uomini scienziati sono stati favoriti dalla sorte. Osservansi alla giornata tanti, e tanti straordinarii genii periti nella miseria, e nel silenzio. Si son veduti infatti un Fabrizio nella povertà, un Epiteto che scrisse nelle catene, un Scipione, un Ovidio, un Dante nell'esilio, un Boezio, un Belisario crudelmente fatti ciechi, un Seneca svenato, un Socrate che beve gli ultimi sorsi del mortifero veleno, un Cicerone vittima del furore d'un carnefice a cui dato avea la vita, ch'egli perdeva, un Bacone sepolto vivo in oscura prigione; e tanti altri di simile sorta, che troppo lungo è il rapportare.

*Quantunque di breve statura come voi.*

Uno fra i favori, che un uomo ricevuto avesse dalla Natura, si è quello di esser dotato di proporzionata, e maestosa statura. Devo io dolermi di esser privo di tal distinto vantaggio, rimasto essendo corto, per il che ne ho provato la contraria influenza, per ciò che riguarda opinione, merito, e fortuna. Difatti dovendosi scegliere per il conseguimento di una onorifica sublime carica la mia persona, che gloriavasi di poter leggere correttamente, o un altro Sacerdote dotto per saper leggere l' A. B. C. ne fu questo preferito per essere di alta, maestosa, e robusta misura. Inoltre, accaduta la morte di un mio stretto parente, che aprì la successione quasi dovutami di un tenue canonico beneficio; me ne fu negata l'elezione, per non aver la dovuta bestialesca statura che richiedeasi alla cospicuità dell'onore, ed abbenché per tale affare a mio vantaggio impegnato si fosse il fido, e benefico mio amico Dottor in medicina filosofo e poeta D. Gabriele Russo. Pur tuttavia, l'invidia finalmente ne trionfò a mio discaro, dicendo che *la veste canonica non era per me perché omuncolo, e non maestoso*. Richiesto quindi avendo se accusarne dovea la perfidia, de falsi amici, mi si rispose d'incolparne il fato, che volle prevenir Natura per farvi divenire quanto un ... *risum teneatis amici*. Rifletter devesi adunque, che il merito spesse fiato si fa discendere dall'apparenza del corpo, e dalle ricchezze.

Quante volte ho soffocato l'amaro cordoglio di vedermi malmenato a fronte di una grossa, ed alta bestia, la quale è stata ossequiosamente ricevuta, e corteggiata,

nel tempo che di me neppure se ne prendea conto. Su questo riflesso si può in piena conversazione ben osservare a chi di prima frente, e maggiormente si dirigono le parole, e le cerimonie di complimento. Non è guari che fra tanti Cappuccini di merito, fu prescelto per Generale della propria religione un non tanto ricco di scienze, ma di alta statura, grossezza, larga fronte, e barba lunghissima, che nel vederlo sembrava un antico

venerando Patriarca. Bisogna dunque esser di alto bordo, e grossa bestia, per poter ottenere cariche ed onori?

*La dolente distruzione d'infiniti individui selvaggi.*  
Non fa d'uopo rammentar le straggi praticate per l'amor dell'oro, e delle conquiste. Sa ognuno la distruzione del Perù che ci offre tal orribile teatro; potendosi all'uopo leggere l'Incas del Marmon.

## LUCE NELLE TENEBRE

- Antonino Cerami -

(Roma, Via Giuseppe Sacconi n. 19)

Premessa del sac. Filippo Marotta.

Nel 1949 il concittadino Antonino Cerami pubblicava a Roma, dove si trovava, la seconda edizione della sua opera "*Luce nelle Tenebre*". Nello stesso testo sono citate le precedenti opere pubblicate: "*Ricorrenze Sacre*" (Poesie 1927), "*Penna vagabonda*" (Racconti 1931), "*Cantici d'Amore*" (Poesie 1940), "*Raccolta di Novelle e Poesie*" (1941), "*Un Matrimonio d'Amore*" (1946), "*La scalata alla Torre di Babele*" (1946 - tradotto nelle principali lingue del mondo), "*Cantici a S. Teresa del B. Gesù*" (1948).

Di Antonino Cerami già si è trattato in questa Rivista "*Pietraperzia*" (Anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pagg. 8-33), riportando una sua breve biografia (cfr. p. 8) e due sue opere "*Cantici d'Amore*" del Marzo 1940 (leggi le pagg. 9-16) e "*Miscellanea*" del Giugno 1970 (pagg. 17-33).

NELL'ANNO DI GRAZIA MCMXLIX  
L° DEL SACERDOZIO  
DI SUA SANTITA' PIO XII°  
L'UMILE AUTORE  
VENERANDO IN LUI  
IL DOLCE VICARIO DI CRISTO IN TERRA  
IL PASTORE ANGELICO  
LA GUIDA SAPIENTE  
DELLA SMARRITA UMANITA'  
CON ANIMO FILIALMENTE DEVOTO  
A LUI  
UNICA LUCE NELLE TENEBRE  
DEDICA OFFRE

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITA'

N. 197379 - Vaticano, li 11-3-1949

Mons. Giovanni Battista Montini

Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità,  
è lieto di comunicare all'Ill. mo Sig. Cav. Gr. Cr. Rag.  
Antonino Cerami insieme ai ringraziamenti del Santo  
Padre per il devoto omaggio dell'opuscolo dal titolo  
<<*Luce nelle Tenebre*>> l'implorata Benedizione

Apostolica in auspicio dei celesti favori.

Esprime sentimenti di riconoscenza per l'esemplare  
cortesemente destinatogli.

oooooOooooo

Su una tavoletta di legno di cm 25 X 35 circa, sul retro dell'organo della Chiesa di Santa Maria di Gesù, annessa all'ex Convento francescano di Pietraperzia, sono manoscritti i tre seguenti sonetti, di autore ignoto, che, per la profondità dei concetti, merita la pena che siano divulgati, in onore e gloria di N. S. Gesù Cristo, della Vergine Santissima e di San Francesco.

**Sicut Aurora Consurgens**

Alba è Maria, che ha il Suo splendor dal Sole,  
Sole è Gesù, che ha il Suo natal dall'Alba,  
dall'Alba, il mondo riconosce il Sole,  
dal Sol, Se stessa, riconosce l'Alba.

Nasce dall'Alba: eppur lucente è il Sole,  
nasce dall'ombre: eppur splendente è l'Alba,  
ch'ombra non è, dov'è presente il Sole,  
poiché previen, coi Suoi splendori, l'Alba.

Son luminosi entrambi: e l'Alba e il Sole,  
han l'istessa virtù: e il Sole e l'Alba,  
e vanno sempre uniti: e l'Alba e il Sole.

Dunque: se ha il Sol le qualità dell'Alba:  
o s'ha da dir che sia macchiato il Sole,  
o dir convien che Immacolata è l'Alba.

**Al Padre San Francesco**

Dimmi se queste tue stillanti piaghe,  
piagato Serafin, son piaghe o Stelle?  
Al purpureo color sembrano piaghe,

al serafico ardor certo son stelle.  
 Mandan fiumi di sangue, ecco le piaghe,  
 vibran rivi di luce, ecco le stelle,  
 se tu di terra sei, dunque son piaghe,  
 e se del Ciel Tu sei, dunque son stelle.  
 Son impronte di Croce, ecco le piaghe,  
 son segni di gran Sole, ecco le stelle,  
 dunque sono in un'ora, e stelle e piaghe,  
 perché, la man che fabbricò le stelle  
 e che per nostro amor soffrì le piaghe,  
 non sa far piaghe altrui che non son stelle.

#### La risposta del Padre San Francesco

Queste mie care, ed amoroze piaghe,  
 o divoto Fedel, son piaghe e stelle,  
 al purpureo color, stimale piaghe,  
 al serafico ardor, credile stelle.  
 Del sangue i rivi le dichiaran piaghe  
 e la gran luce l'appalesan stelle,  
 e se a Te forse ri rassembran piaghe,  
 a me le piaghe mi diventan stelle.  
 Sono stampe di Cristo ancor le piaghe  
 e simile a Lui mi fan le stelle,  
 dalle stelle non vien, ma dalle piaghe  
 e me luce, e splendor dieder le stelle.  
 E merto e grazia mi donar le piaghe,  
 e per le piaghe, in Ciel godo le stelle.

#### Al Piccolo Fiore Lisieux

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 14 e pag. 28.

Piccolo fiore del Banbin Gesù:  
 le rose che fai scendere dal Cielo,  
 il cui profumo inonda di virtù,  
 son quelle rose che da tempo anelo.

Piccolo Fiore: Deh! scaldalo Tu  
 il cuoricino mio, colto dal gelo!  
 ché, sembra, per l'amor non batta più!  
 dagli la fiamma del Tuo ardente stelo!

Hai detto che per fare amar l'Amore,  
 a Cui Ti sei già consacrata Sposa,  
 verrai quaggiù, ogni volta Ti si chiami.

Scendi dal Cielo, orsù, Piccolo Fiore:  
 sfoglia sul petto mio una bella rosa,  
 onde ami anch'io Gesù come Tu l'ami.

#### Auguri

Ogni qualvolta, per la strada mia,  
 m'imbatta col portal d'una chiesetta,  
 umile, dolce, carezzosa e pia  
 una Madonna, lì, sorride e aspetta.

La campanella effonde per la via  
 un misticismo d'armonia perfetta,  
 mentre, all'altare, il volto di Maria,  
 sublima la preghiera prediletta.

Oggi, Anna Maria, ch'è la tua festa,  
 vicino alla Madonna inginocchiato,  
 Ho pregato per te, mia cara amica.

Che ognor ti assista il Ciel: nell'ora mesta  
 e nella lieta; e, lungi dal peccato,  
 tu possa ognor trovar la Fede antica.

#### Ave Regina Carmeli

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pagg. 12-13 e pagg. 26-27.

Vergine Madre, Fonte nell'arsura,  
 Candida Nube, scaturita in pioggia  
 Allor ch'Elia, dall'alto del Carmelo,  
 per il popolo tutto T'implorava;  
 per la terra, che i frutti e le radici  
 avea bruciate e nulla più donava;  
 per le fontane inaridite e mute;  
 per il gregge innocente che languiva.

Fonte di vita, nostra ambita speme:  
 del Carmelo, il miracolo rinnova!  
 pioggia feconda dona a questa terra  
 che, più s'invecchia e più s'inaridisce,  
 pioggia di grazie tanto sospirate.

Apri la mente a chi smarrito ha in senno;  
 il core infiamma a chi l'ha colto il gelo;  
 veglia perenne sopra l'innocenza;  
 al Porto Santo i procellosi guida;  
 della tempesta, i naufraghi raccogli;  
 chi nel deserto soffoca, disseta;  
 chi nel fango precipita, solleva;  
 chi nel corpo dolera, l'addolcisci;  
 chi vacilla nel baratro, riprendi;  
 chi pentito Ti supplica, perdona.

Mistica Sposa: che il Tuo Scapolare,  
 ogni petto che tocca, rinnovelli!  
 che si propaghi ai più remoti lidi

Il culto per quest'Abito Divino.  
 Che il patrocinio verso il Tuo Figliolo,  
 possa ridare, infine, all'universo  
 la sospirata pace del Signore:  
 quella che van cercando inutilmente  
 per vie tortuose, ov'è fragore d'armi.

Benedici, Maria, le Tue creature,  
 e le prepara per il gran Convito,  
 forti, nel fuoco sacro, imprigionate  
 d'una catena mistica, sublime;  
 onde, all'appello Angelico, ciascuna  
 possa, al cospetto di Gesù, mostrare  
 quanto sia dolce aver vissuto ognora  
 con, sulle labbra, il nome Tuo d'Amore.

### Capodanno

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 10 e pag. 25.

Fugge siccome l'attimo la vita:  
 Mentre che un anno nasce, un anno muore.  
 L'umanità, del vecchio infastidita,  
 spera che il nuovo anno sia migliore.

Ma non s'accorge che, qual calamita,  
 l'attrae il male al centro corruttore;  
 onde, ogni speme resta illanguidita,  
 se non riposta nell'Eterno Amore.

Vano è sperar nella giustizia umana,  
 se questa non si specchi alla Divina,  
 d'onde la vera Luce scaturisce.

Scenda benigna grazia sovrumana  
 Entro ogni cor che tende alla rovina:  
 Con la Luce del Ciel: Nulla perisce.

### Carnevale

Odo, tra mille luci sfolgoranti,  
 un chiacchierio soffuso d'allegria,  
 risa, adulazioni e ancor, piccanti  
 critiche d'arte, punte d'ironia.

M'appresso a una finestra, guardo fuori:  
 sibila il vento, incalza la bufera;  
 gracile, macilenta e coi pallori  
 della morte, una donna, piange e spera.

Spera che dal salone ove si danza,  
 qualcuno, uscendo, le potrà donare  
 una lira e codesta sua speranza,

per la deserta via la fa aspettare.

Ma invan sarebbe attendere l'uscita  
 prima dell'alba, dal caffè concerto:  
 che le danze, il calore: tutto invita  
 a rimanervi, tiepidi, al coperto.

Qualcosa mi ammonisce eppur mi sprona  
 ad aiutar la povera delusa,  
 che il rio destino affligge ed abbandona:  
 Fo cenno, cessa il ballo, chiedo scusa.

<<Signori>> dico: <<Siamo a carnevale,  
 e ciascuno di noi vuol divertirsi;  
 ma c'è, purtroppo, chi sta tanto male  
 e ha bisogno di panni per coprirsi.

E di pane e di scarpe e di conforto,  
 e di un pensiero nobile, elevato,  
 che almen lenisca il duol per chi l'è morto,  
 giovane ancora, probo, intemerato.

Eccola là, dal freddo intirizzita,  
 una giovane donna sofferente,  
 già rassegnata a sopportar la vita,  
 senza un affetto dell'umana gente.

Soccorriamola, orsù, cari fratelli,  
 diamo quel che la borsa e il cor consente;  
 atti son questi, semplici, ma belli,  
 che ci empion di contento indubbiamente>>.

Un battimani e, quindi, una raccolta  
 ben copiosa: duemila e cento lire;  
 alla donna miserrima, sconvolta,  
 tosto l'offersi e le potei pur dire:

<<Và, buona donna, dentro alla casetta,  
 dove un triste pensier forse ti assale,  
 dove, purtroppo, più nessun t'aspetta,  
 corri, non pianger più, che ti fa male!

Pensa, piuttosto, alla Divina Luce,  
 che pur nell'orgia e la spensieratezza  
 ci ammonisce, talvolta, e poi c'induce  
 al debil, prodigare una carezza.

Prega che sia continua e ognor riluca,  
 e che s'irradi in tutto l'Universo;  
 onde, al bene del misero conduca  
 chi nell'oblio del bene è ancor sommerso>>.

## Diktat

Ehi ... ragazzi ... silenzio! ... Scrivete:

-Io mi pento di qualsiasi errore  
già commesso, siccome volete,  
dal Re, i principi e dal dittatore,  
e m'impegno, il trattato capestro,  
a firmar, come vuole il maestro:

Zara, Pola, Lussino, Abbazia,  
alla slava alleata d'oriente;  
Briga e Tenda, che apron la via  
Per Torino, alla quarta vincente:  
le colonie perdute e, la flotta,  
or si appressi a mutar tosto rotta.

E di dollar trecento milioni,  
per i grandi, i mediocri, i piccini ...  
io m'impegno a pagar, coi fresconi  
che lottaron, leali, pei fini  
che alla radio, un signor di lontano  
disse: <<Nobili, amico italiano>>.

Sor maestro, ho firmato, va bene?  
o c'è ancor qualche cosa da fare?  
per esempio, cavar dalle vene  
il lor sangue gentil? da strappare  
d'ogni petto l'italico cuore,  
per mutare in vendetta l'amore?

Si ricordi, e può dirlo ai potenti,  
che se tutto è perduto, non cede  
chi nel cor, da millenni, alimenti  
incrollabile in Cristo, una Fede,  
la cui Sede apostolica è Roma,  
che il maligno percuote e mai doma.

Guardi, guardi, maestro, a ponente,  
a levante, vicino, lontano:  
scorge, forse, la stella d'Oriente,  
portatrice, pel genere umano,  
della pace perenne del core,  
che le genti riporti all'amore?

Nulla, nulla. Ove Cristo non regni,  
non vi son che bagliori di guerra.  
Chiari, limpidi, scorgonsi i segni  
del gran mal, cui percossa è la terra;  
si va in cerca di pace e giustizia,  
operando con grande nequizia.

Sveglia, Grandi del mondo, è già l'ora  
di capir che il Pianeta è in frantumi,  
traballante è la vostra dimora,

se dal Ciel non trarrete più lumi;  
invocate l'Altissimo acchè  
ponga un lume alla vostra mercé.

Sol così: armamenti e barriere,  
non saran più l'assillo di ognuno;  
nell'Amor, che non ha mai frontiere,  
troveremo un fratello ciascuno,  
e del mondo sarà un godimento,  
rimirare il Divin firmamento.

**Il vero amore**

Quantunque il core,  
per vero amore  
non concepisce che l'amor mondano:  
l'amore vero, fervido, sincero,  
noto nel mondo come sovrumano,  
è l'amore di un angelo terreno,  
che ha nome: mamma,  
l'unica fiamma,  
tra le mille fiamme appariscenti e vaghe,  
ch'arde perenne, eppur non si consuma,  
fiamma temprata, che non muore mai.

Mamma: lo sai perché  
un puro amor non v'è  
lungi dal volto tuo pensoso e santo?  
Perché il dolor fu il seme del tuo amore,  
perché il tuo amor fu il frutto del dolore,  
perché il tuo sen dié vita al tuo piccino,  
e la tua bocca gl'insegnò, bambino,  
le più belle preghiere per Gesù.

E allor che il figlio tuo fu sofferente,  
a differenza dell'indifferente  
ipocrisia dell'umana gente,  
tu sola, ognor vegliasti al capezzale  
ed avesti per lui dolci parole  
di speranza, di fede e di conforto.

E quando il Ciel ti accolse,  
prima che tu varcassi le sue soglie,  
dolce, serena, pura al par di un giglio,  
gli desti un bacio, ed invocando il Cristo:  
<<Signor>>, dicesti, <<abbi pietà di lui,  
questo è mio figlio>>.

**In memoria di Rosa Tortorici**

Come, la rosa, al declinar di maggio  
spoglia repente e subito reclina;  
così, Tu: Rosa, per il grande viaggio,  
ci lasciasti per sempre, repentina.

Lacrime e doglie e fervida preghiera  
dello sposo diletto e d'ogni figlio,  
contro il mal, che ti spense innanzi sera;  
tutto fu van, contro il mortal periglio.

Anima Eletta: Il bacio del Signore,  
per Tue virtù terrene, hai già nel Cielo;  
e ormai, Lassù, non più caduco fiore,  
più vincer non ti può; caldo né gelo.

Vegliar vorrai su Chi più non s'allieta  
del Tuo dolce sembiante e spera, intanto  
poter giunger, per Te, alla stessa meta:  
Nell'Eterno Connubio: ov'è il Tuo canto.

### Invocazione a Maria

Cfr. questa rivista "*Pietraperzia*", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 9 e pag. 24.

Il Buonarroti, Tiepolo, il Correggio,  
Leonardo da Vinci, il Perugino,  
Tiziano, Giotto: dal Tuo Alto Seggio  
Trassero, Madre Vergine, il divino  
Soffio dell'arte che, in ogni creatura  
Restando impresso, eternamente dura.

Della Robbia, il Mantegna, Donatello,  
Pisano, Cimabue, il Domenichino,  
Luini, il Pinturicchio, Raffaello:  
Tutti per Te elevarono il cammino;  
e il sommo Dante, nella sua poesia,  
scelse il trono più alto per Maria.

Dunque: Gli eletti a Te chiesero ognora,  
Immacolata Vergine, la luce,  
l'ispirazione del sublime; e ancora,  
grande è ogni tela che ciascun produce,  
se in Te si specchi e in Te si manifesti  
ogni artista che in essa il culto attesti.

Volgi dunque uno sguardo all'Universo,  
che va in cerca di pace e in Te ripone  
ogni sua speme, in lacrime già immerso,  
implorante, acchè torni la ragione,  
sulla forza, a imperar, perché sia spenta  
ogni contesa, che vieppiù 'l tormenta.

Per gli eletti, per gli umili e i fedeli,  
per le mamme anelanti e per i figli:  
Benedici, Madonna, su dai Cieli,  
chi dolera e chi soffre nei perigli;  
dacci pace per sempre e la virtù  
d'osannare in eterno il Tuo Gesù.

### Ite ad Joseph

Cfr. questa rivista "*Pietraperzia*", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 11.

Se di superno amor sentite brama  
e 'l dubbio o lo sconforto ancor vi assale:  
andate al Santo che conforta ed ama  
e infiamma il cor d'amore celestiale.

Se allo spirar di questa vita grama  
gustar vorrete il cibo spirituale:  
il Santo che protegge, a Sé vi chiama,  
per rendere a Gesù gloria immortale.

Orsù, fratelli, più non v'attardate  
a serbare nel cor dubbi o rancore,  
ché a braccia aperte il Santo aspetta: andate.

Inni sciogliete al Ciel, canti d'amore;  
che San Giuseppe resti ognor, pregate,  
conforto dei viventi e di chi muore.

### La Santa Croce

Cfr. questa rivista "*Pietraperzia*", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 14 e pag. 28.

La sapienza di Paolo, il Suo ardore;  
la santità di Francesco, infinita;  
nascono dalla Croce del Signore  
e son luce e splendor: son vera vita.

Di Caterina le virtù del core;  
di Teresa, l'amor che Lei ci addita;  
dalla Croce del Cristo Redentore  
nascono, e ad Essa, l'Un, l'Altra c'invita.

Santi che meditate in tutte l'ore  
la Santa Croce: Nostra Speme ambita:  
Deh! sublimare il cor d'ogni credente!

Si che d'ognuno, i palpiti d'amore,  
sien puri e degni, nella dipartita,  
per la Croce, esser cari all'Onnisciente.

### Maggio

Cfr. questa rivista "*Pietraperzia*", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 11 e pag. 26.

Quando la terra schiudesi feconda  
ai miti rai del sol primaverile,  
di palpiti e armonie, tutta s'inonda

l'atmosfera tersissima d'aprile.

E allor che a Maggio, in cor sento profonda  
la nostalgia del tempo giovanile,  
penso a Quel Grande che in virtù dell'onda,  
del mio paesel m'appressa il campanile.

Ma quando odo sonar campane a festa,  
e sboccian rose e rose, e s'alzan canti  
per l'aer mite: dentro all'alma mia

sento il superno amor che si ridesta,  
per inneggiar, fra Cherubini e Santi,  
la Purissima Vergine Maria.

### Memento

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 13 e pag. 27.

<<Questi sono i tesori della Chiesa>>,  
disse Lorenzo, i poveri mostrando  
all'imperial prefetto che, rapire  
l'or gli volea e la sua fede in Cristo.

<<Debole è 'l fuoco che mi brucia il corpo;  
forte è la fiamma che divampa in core;  
sono già al punto di cottura: mangia!>>  
così esprimeasi col tiranno infame.

Era l'anno duecentosessantuno,  
il dieci agosto, quando San Lorenzo,  
arrostito morì per la Sua fede,  
sprezzando il mondo e la fralezza umana.

Fuoco divino ognor cercar dobbiamo,  
bruciar d'amore e fede pel Signore;  
Sia morte al corpo, e all'alma: eterna vita;  
sia vita al bene, e al male: eterna morte.

### Pax et Bonum

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 15 e pag. 28.

Onnipotente, altissimo Signore:  
Son Tue le laudi, le benedizioni,  
è Tua l'eterna gloria, è Tuo l'onore  
di tutte quante le generazioni.

Laudato se' Signor per frate vento,  
per nostra madre terra e frate foco,  
per ogni luce ch'è nel firmamento,  
per l'erbe, i fiori, i frutti d'ogni loco>>.

<<Onnipotente, altissimo Signore:  
pel gran Santo di Assisi ch'è nel Cielo,  
per la fede evangelica e l'amore  
ch'EI professò con esemplare zelo:

Benedici la terra, e le creature  
che nell'oblio han posto ogni virtù,  
tutte occupate alle mondane cure:  
Sia pace e bene in noi come Lassù!

Tu, Principe di Pace e Redentore:  
Pel Tuo araldo Francesco: Abbi pietà!  
Ritorna al mondo l'armi dell'amore:  
La carità, la fede, l'umiltà,

la povertà, la pace, la speranza:  
ogni ben che a Francesco ci assomigli;  
onde, sia nostra eterna disianza  
quella di diventar degni Tuoi figli.

### Prima Comunione

Non hai sentito dentro al cuoricino  
un profumo soave al par d'un fiore,  
quando un dischetto bianco, piccolino,  
ti ha porto il Sacerdote con amore?

Quel bianco disco, di Gesù Bambino,  
era il mistico corpo, Redentore,  
che, per millenni, per voler Divino,  
purificato ha il cor del peccatore.

Or che sei buon, pregar potrai Gesù,  
ché all'immane flagello ponga fine  
e ci faccia mirar Sua Eterna Face.

Questa preghiera semplice che tu  
innalzerai al Ciel, gradita al fine  
sarà. E del mondo tornerà la pace.

### Primavera

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 11 e pag. 26.

Ecco le rondinelle: cinguettando,  
tornano a frotte su per l'aer mite;  
ecco le margherite, tappezzare  
d'ogni terreno i verdeggianti prati;  
ecco ripopolati di bambini  
tutte le aiuole, al tepore d'aprile.

E' primavera: la festa del Sole  
Che illumina e feconda la natura,

Che schiude i fiori e fa cantar gli augelli,  
 ch'empie di gioia e di bontà la vita,  
 e che ogni core di speranza inonda,  
 ritemprando ogni palpito d'amore.

Ma primavera, ci ricorda ancora  
 la bell'età di un Fiore del Carmelo,  
 che s'innalzò da questa terra al Cielo,  
 per prodigarci un mistico profumo,  
 mercé una pioggia di soavi rose  
 che sono sparse ormai per tutto il mondo.

Santa Teresa: Fiore di Lisieux;  
 sotto la Vostra santa protezione,  
 sulla terra non v'è che primavera;  
 accendeteci adunque d'un amore  
 puro ed ardente per Gesù Bambino,  
 sì ch'ogni cor risorga a nuova vita.

Come Gesù è risorto, per mostrarci  
 che alle virtù terrene, in premio è il Cielo;  
 così, per Vostra santa intercessione,  
 il fervor nella fede in noi si accresca;  
 onde potere, infine, in grazia Vostra,  
 goder Lassù l'Eterna Primavera.

### Riflessioni

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 11 e pag. 25.

Che m'importano: i fasti, le ricchezze.  
 la vana gloria, l'adulazione.  
 gli allori, le lusinghe, le carezze,  
 l'onor del mondo, l'ammirazione?

Che m'importan: le doglie, le tristezze,  
 la povertà, la tribolazione,  
 le pene, le miserie, le amarezze,  
 il disprezzo di tutte le persone?

Nel tempo, che mi sfugge al par del vento,  
 bene terreno o mal: tutto è passato;  
 dunque: che aspetto ad emendare il core?

Bando al peccato e, libero, redento,  
 mi prostri infine al Padre del Creato,  
 per impetrare il più gran dono: Amore!

### Rivelazione

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pagg. 13-14 e pag. 27.

Per anni ed anni, inesorabilmente,  
 un arcano mistero mi occultava  
 ogni bellezza delle cose sante;  
 e, più crescèan gli sforzi della mente  
 per riuscire a capir ciò ch'io ignorava,  
 e più il mistero divenìa pressante.

Non sapevo spiegar per qual ragione,  
 per ogni creatura ch'io incontravo,  
 sentir doveami in petto palpitare  
 il cor d'amore, senza restrizione  
 di sesso, età; e mai non mi saziavo  
 di amare ... amar ... perennemente amare,

Finalmente ... dall'Alto, rivelato,  
 un'angelica voce, m'ha, ogni cosa:  
 <<Codesti amori, frivoli, mondani,  
 l'anime grandi non han mai saziato;  
 e, pur se amaste ognora, senza posa ...  
 giammai riavreste grandi amor, se umani.

Se pace dar vorrete ai vostri cuori,  
 ispirateli, orsù, all'Amor Supremo,  
 all'Infinito Amor senza confini,  
 che sazia, avvince e dà novelli ardori,  
 per rendervi degnissimi all'Eterno,  
 siccome i Santi, come i Cherubini>>.

D'allor, son già risorto a nuova vita,  
 di fuoco sacro il cor preso mi sento,  
 errar vorrei per ogni cuore infranto,  
 con ciascuno spartir la mia infinita  
 gioia d'essere libero, redento  
 d'amor, caduchi, per l'Amore Santo.

### Spes - Unica

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 16 e pag. 29.

Con i Vangeli e gli Atti degli Apostoli;  
 l'Imitazion, le Confessioni, e Lettere  
 di Paolo, la Somma di Tommaso;  
 l'olocausto dei Martiri Cristiani;  
 le catacombe, le testimonianze  
 fervide e vive della fede in Cristo:  
 la Cattolica Chiesa, da millenni  
 addita al mondo l'Unica salvezza.

Cadon Imperi, si distruggon Regni,  
 e con Essi: tesori, arte e potenza;  
 si lotta contro Cristo e la Sua Chiesa;  
 ma la Chiesa di Cristo: ognor trionfa,  
 perché fissate ha le Sue salde basi

sull'infrangibil roccia dell'Amore:  
di quell'amore che lo spirito eleva  
costantemente al Ciel, sino all'Eterno.

Che aspetta, dunque, lo smarrito gregge  
per abbracciar di Cristo l'Alma Croce:  
l'Unica Speme per l'ambita pace?  
Son due millenni, fulgidi di gloria,  
dacché Gesù, dall'alto del Calvario,  
dolcemente spirando in su la Croce,  
parve lanciasse un monito perenne:  
<<L'Amor, con Me; contro di Me: la Morte>>.

#### Sulle Ande

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 12. La quarta e ultima strofa, riportata in "Cantici d'Amore" è diversa: "Preghiam ferventi il Cuore di Gesù / che ci allontani d'ogni rio flagello; / e che ogni core plasmì a suo modello, / onde servirLo e gloriarLo ognor".

Sulle Ande: tra il Cile e l'Argentina,  
a quattromila metri sul livello  
del mare, s'erger maestoso e bello  
un ammirevol Cristo Redentor.

Opera di scultore intemerato,  
frutto di fede tra due grandi Stati,  
questo Cristo, i confini tien segnati  
tra Consorelle di latinità.

Oh! se tutti gli Stati, finalmente,

ergesser pei confini un Tal Segnacolo!  
vedremmo rinnovarsi il gran miracolo  
di redenzione dell'Umanità.

Apri la mente, mio Signor del Cielo,  
ai sedicenti grandi della terra,  
ché sian fuggati, alfin, gli odi e la guerra  
e torni, in terra, Tua mercé, l'Amor.

#### Tutto o nulla

Cfr. questa rivista "Pietraperzia", anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pag. 10 e pag. 25.

Il dolor, senza Dio, si soffre tutto,  
ché l'umano conforto è proprio nulla;  
se amar so Iddio, amar certo so tutto,  
se Dio in cor mio non è, non amo nulla.

In Cielo, Iddio, mi premierà di tutto  
ciò ch'io trovar vo' invan quaggiù: ch'è nulla.  
Ovunque io cerchi Iddio, trovo il mio tutto,  
se in me non sento Dio, non sento nulla.

Gloria, giustizia, pace, amore: Tutto  
provien da Dio: Che non sconosce nulla;  
e a Dio ritorna: all'Arbitro di Tutto.

Sciolgasi 'l nodo che m'avvinghia al nulla,  
voli l'anima mia nel Ciel: nel Tutto,  
ove si gode Tutto e soffre Nulla.

### ARTICOLI PUBBLICATI SUL GIORNALE "IL PROGRESSO" ORGANO DELL' A.P.I. (Associazione Progressista Internazionale)

#### Lettera aperta alla Presidente dell' U.N.E.S.C.O.

Con molto piacere ho appreso dalla stampa il sorgere della <<Organizzazione Scientifica e Culturale delle Nazioni Unite>> che Voi avete voluto onorare maggiormente, accettandone la Presidenza. Quella parte dello Statuto, in cui è detto: <<I governi degli Stati firmatari di questa carta dichiarano che essendo la causa delle guerre nell'intimo degli uomini, è sul loro spirito che si deve operare la difesa della pace>>, m'interessa molto, come cristiano, come filologo e come poeta.

Come cristiano, perché, dopo l'esperienza tristemente vissuta durante il flagello dovuto alla guerra e dopo quella che ci proviene dalle constatazioni fallimentari del dopoguerra, l'unica strada comune da imboccare

ritengo sia quella che mena diretta al cristianesimo, se si vuole davvero operare in difesa della pace. Anche il vostro illustre Capo Mr. Attlee lo ha dichiarato solennemente alcuni mesi or sono ad una pubblica seduta alla Camera dei Comuni.

Come filologo penso che, ove si affrettasse l'emanazione di una deliberazione, da parte della vostra <<U.N.E.S.C.O.>> per l'adozione di una lingua ausiliaria internazionale comune nei rapporti fra i diversi popoli del mondo, lo spirito degli uomini potrebbe essere più facilmente e più sollecitamente permeato dalle migliori idee intercorrenti per la difesa della pace.

Come poeta, affermo che il migliore farmaco per guarire l'umanità colpita dalle sventure di una terribile guerra che l'ha immiserita, avvilita, corrotta, prostrata,

abbruttita, scoraggiata, disorientata, sia l'amore: l'amore insegnato dal Vangelo, che, per brevità può compendiarsi in quest'unica frase: <<Ama il prossimo tuo come te stesso>>. E dall'amore proviene la comprensione e lo spirito di fratellanza, e la carità vicendevole fra gli uomini, che trovasi bene sintetizzata in quest'altra evangelica, scultorea frase: <<Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te>>.

L'idea di una lingua ausiliaria internazionale è nata da circa due secoli ed è sempre consolidata dall'apparire di qualche tentativo linguistico più o meno discusso.

In un primo tempo, fra il latino, il greco e l'ebraico, si propose l'adozione del latino, perché lingua già nota negli ambienti diplomatici; ma poco facile per le genti di media cultura e per i popoli orientali e, quindi, il latino fu scartato. Vi fu chi lo ripropose, riveduto e semplificato e si ebbe, allora, il <<Latino sine flexione>> del Prof. Peano. Anche questa lingua non fu ritenuta facile ad inculcarla fra le masse, perché presupponeva la conoscenza del latino vero e proprio.

Alti tentativi furono fatti con la presentazione dell'ido, del volapük, dello occidental, dell'esperanto e, ultimo, del <<the basic english>>, caldeggiato da Mr. Churchill. Come vedete, l'idea di una lingua ausiliaria si è fatta strada da circa due secoli a questa parte. E, mentre nell'era della diligenza, in cui gli scambi culturali, commerciali, economici, turistici si limitavano a paesi distanti fra loro al massimo qualche centinaio di miglia, si poteva fare a meno di conoscere le lingue altrui: nell'era dell'aeroplano, del razzo volante, dei viaggi interplanetari, della energia atomica, del Radar, la conoscenza delle lingue degli altri popoli è indispensabile, se si vuole veramente operare con successo e con rapidità per la difesa della pace e della fratellanza universale. Sarà mai possibile imparare le migliaia di lingue in uso in tutto il mondo? Certamente no. Ed allora si impone all' U.N.E.S.C.O. questo problema: <<A maggioranza di voti approvare l'adozione di una lingua ausiliaria internazionale comune per i rapporti fra le genti di tutto il mondo>>. Se l'adozione di una lingua nazionale vivente non fosse sconsigliabile per il grande privilegio che costituirebbe per il popolo parlante quella lingua, vi consiglierei di votare per la lingua francese, già resa obbligatoria come materia di insegnamento in moltissime nazioni di Europa e di altri continenti. Ove, pertanto, fosse scartata l'idea di adottare una lingua nazionale vivente, il mio consiglio sarebbe per l'approvazione dello Esperanto: lingua artificiale, neutra, armoniosa, di facile apprendimento per i neolatini-germanici, come per gli anglosassoni, come pure per gli orientali e per tutti i popoli slavi. Ormai vi sono oltre seimila opere fra le più notevoli della letteratura mondiale, tradotte in esperanto. Non vi è un solo paese al mondo in cui non

vivano degli esperantisti, i quali, ormai si contano a milioni. Nella vostra stessa Londra avete la Sede della <<Lega Esperantista Internazionale>>, tanto benemerita per la campagna ch'essa svolge per l'uso dell'esperanto quale lingua comune fra i popoli. Ove voleste verificare il responso della V Commissione della Società delle Nazioni, alla quale era stato demandato, nel 1922, l'esame della questione di una lingua ausiliaria internazionale, trovereste che la decisione presa da tale Commissione era nettamente favorevole all'Esperanto.

Non voglio assolutamente influenzare quelle che saranno le decisioni che l'U.N.E.S.C.O., vorrà prendere nei riguardi della necessità assoluta di deliberare sull'adozione di una lingua ausiliaria internazionale nei rapporti del dopoguerra. Ma una cosa è certa: <<Uno statuto che non tenga conto, nei rapporti scientifici e culturali fra i popoli, di facilitare viepiù i mezzi di comprensione fra le Genti di tutta la terra, mediante l'adozione di una comune lingua ausiliaria, non può considerarsi completo>>.

Sempre a vostra disposizione, ove reputaste utile la mia modesta collaborazione alla Vostra U.N.E.S.C.O. vi prego gradire i sensi della mia alta considerazione e gli auguri più fervidi per lo sviluppo sempre crescente della organizzazione che con tanta competenza e zelo voi presiedete.

(Il Progresso del 25.3.1946)

### Saper perdonare

Chiunque abbia letto uno qualsiasi dei meravigliosi libri di Nino Salvaneschi, si sarà accorto che egli, fra l'altro, ha pubblicato: <<Saper amare>>, <<Saper soffrire>>, <<Saper credere>>. Questi tre libri, formano il bel trittico, di cui, qualsivoglia persona benpensante, non dovrebbe poter fare a meno di leggere; in essi vi è realtà vera della vita di ciascuno, profondità di pensiero e di fede cristiana, pieno convincimento e magistrale persuasione nella caducità delle opere mondane e chiara spiegazione e visione del vero mondo dell'aldilà, per il quale, valga proprio la pena di vivere quaggiù. Poiché il titolo del presente articolo, somiglia un po' ai titoli del suddetto trittico del Salvaneschi, ho voluto, così, di sfuggita, parlarne un po', onde persuadere quelli che ancor non l'avessero fatto, a comprare, a leggere, a meditare, il contenuto di queste tre splendide opere del pensiero umano, del grande cieco letterato Nino Salvaneschi.

Giorni or sono, recatomi alle Fosse Ardeatine, in visita di omaggio verso i più che trecentoquaranta vittime dell'odio nazifascista, in maggioranza ebrei, dopo aver girato e pregato per tutti quei poveri defunti, mi sono

attardato presso la salma di ben cinque membri della stessa famiglia ebraica .

Le cinque bare racchiudenti le salme, erano letteralmente coperte di fiori freschi e vicino ad esse, una vecchia donna in gramaglie, tenendo per mano un maschietto di otto anni, gli diceva : <<Vedi, caro, qui c'è il tuo papà, là c'è la tua mamma, e qua vi sono i tuoi tre fratelli maggiori>>. Ed il ragazzo, dopo un po' di riflessione, esclamava, rivolto alla donna: <<Nonna, quando sarò grande, tu mi dirai chi è stato ed io l'ammazzerò>>. <<No, figliuolo, bisogna saper dimenticare, bisogna perdonare, bisogna perdonare, Iddio ci penserà a punire i cattivi>> .

Non potei fare a meno di piangere. Una famiglia interamente distrutta; un focolare spento; un orfanello che pensa a vendicare tutti i suoi cari, trucidati senza un perché, ed una donna ebrea, che insegna al nipote a saper perdonare, a saper dimenticare le offese, in nome del Dio della Giustizia .

Nel luglio di quest'anno, piangente per la rabbia, mi si presenta un mio ex dipendente e mi racconta che l'Ufficio lo ha licenziato perché da una precisa accusa sottoscritta da un usciere ch'egli non conosce, egli risulta essere stato a Venezia un rastrellatore di patrioti nel periodo repubblicano. Giura che non è vero, che non è stato mai a Venezia e che desidera fare un confronto con l'accusatore.

Chiamo, nella mia stanza da lavoro, due testimoni, faccio aspettare il mio dipendente, telefono all'usciera accusatore e, non appena egli mi si presenta, ricorro al seguente stratagemma:

<<Ho il piacere di presentarvi il sig. ... ma già, che sciocco, voi lo conoscete, voi lo conoscete molto bene questo signore>>.

- No, mi dispiace, io non lo conosco affatto.

<<Come! osservatelo bene, cercate di ricordarvi>>.

- Giuro ch'è la prima volta ch'io m'imbatto con questo signore.

(Il mio dipendente, i testimoni ed io fremiamo di rabbia).

<<Ma com'è possibile che voi non conosciate il signore, mentre egli è stato licenziato per una vostra accusa precisa di rastrellatore di patrioti a Venezia? ... (L'usciera diviene pallido ed il mio dipendente di fuoco).

- Spero vorrete perdonarmi. E' vero, ho firmato io quell'accusa, ma non vi conosco e non vi ho mai visto, giuro dinanzi a Dio, mi hanno fatto firmare alcuni che forse vi voglion far del male, ma io riconosco che sono uno stolto, uno sciocco, a firmare senza conoscervi.

L'usciera firma, ora, alla presenza dei testimoni una dichiarazione, in cui spiega la verità che dovrà servire per riassumere in servizio il mio dipendente. Questi che per tre mesi ha dovuto subire l'onta di esercitare i più

umili mestieri (ha fatto perfino il lustrascarpe), se fosse stato un uomo di normale levatura morale, avrebbe potuto prendere a calci e schiaffi colui che ingiustamente lo ha ridotto all'avvilimento ed alla fame. Invece, con grande meraviglia nostra, si appressa all'accusatore, lo abbraccia, lo bacia ed esclama: <<Va pure tranquillo, io ti ho già perdonato; ben più atroci furono le offese, le umiliazioni, i dolori arrecati a Gesù ed Egli non solo ha perdonato, ma ci ha insegnato ad amare i nostri nemici>>. Cosa ci restava da fare, a tutti e cinque i presenti, all'infuori di piangere di commozione?

Ecco, dunque, il grande segreto per salvare il mondo: <<Saper perdonare>> . Miei cari fratelli progressisti di tutto il mondo: al di sopra ed al di fuori della politica, delle contese, delle beghe, degli arrivismi; uniamoci tutti in questa santa crociata: non vi fermi il pregiudizio di razza, di colore, di sesso, di nazionalità diversa; vi sia di sprone, d'incitamento, d'insegnamento l'esempio del Dio dell'Amore che da due millenni, per mezzo del Suo preziosissimo sangue sparso per redimere il mondo e in virtù dei Suoi Santi e dei Suoi Apostoli che c'insegnano a meditare ed a praticare le norme dei Sant'Evangelii, ci addita l'unica via della ricostruzione morale e materiale del mondo: <<Saper cristianamente perdonare>>.

(II

Progresso del 4.11.1946)

### **Vano è Ricostruir Case di Pietra, se Ancor di Sasso è il Cor degli Uomini**

Nel gennaio 1946, alla presenza di 250 Rappresentanti quarantaquattro nazioni, a Londra, sotto la presidenza di Miss. Helen Wilkinson, ministro britannico dell'educazione, è stata tenuta la prima conferenza culturale delle Nazioni Unite, per studiare le possibilità di una cooperazione internazionale nel campo dell'educazione, della cultura e della scienza. Dai lavori del convegno è sorta la <<Organizzazione Scientifica, Educativa e Culturale delle Nazioni Unite>> (U.N.E.S.C.O.) con sede a Parigi. Sugli scopi e funzioni di questa organizzazione, all'art. 1 dello statuto è precisamente detto che <<Lo scopo dell'organizzazione è di contribuire alla pace e sicurezza sviluppando la collaborazione fra le nazioni mediante gli scambi culturali, educativi e scientifici, al fine di rendere sempre maggiore il rispetto della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che sono proclamate da tutti i popoli del mondo senza distinzione di razza, di lingua, di sesso o di religione con la presente Carta delle Nazioni Unite>>.

E nell'atto costitutivo, da cui stralciamo qualche periodo, è dichiarato fra l'altro che <<essendo la causa

delle guerre nell'intimo degli uomini, è sul loro spirito che si deve operare la difesa della pace. Una pace basata soltanto su accordi politici ed economici fatti da governi, non potrebbe assicurarsi il concorso unanime, sincero e durevole dei popoli, né potrebbe salvaguardare la pace e la solidarietà morale dell'umanità>> .

Condividiamo <<toto corde>> il pensiero dell'U.N.E.S.C.O. ed è perciò che abbiamo intitolato questo articolo : <<Vano è ricostruir case di pietra se ancor di sasso è il cor degli uomini>> .

Infatti, a che vale stanziare miliardi e miliardi per la ricostruzione materiale di un mondo in frantumi se non si riplasmino i cuori degli uomini a quel senso di umanità e di giustizia, di onestà e di rispetto, di bontà e di amore che soltanto il Verbo cristiano ha saputo inculcare da venti secoli ad oggi?

Si possono considerare durevoli le eventuali ricostruzioni di Nagasaki, Stalingrado, Coventry, Berlino, se il veleno dell'odio non sia stato completamente estirpato dal cuore degli uomini?

Purtroppo, è doloroso constatare come, nonostante vi sia stata una guerra micidiale, distruttrice d'immensi tesori artistici e culturali d'instimabile valore morale e materiale, tuttora si persista ad alimentare l'odio in mezzo agli uomini e, quel ch'è peggio, fra quelli che dovrebbero essere <<l'élite>> della umanità: <<i Delegati delle Nazioni Unite>> .

Recentemente ad una discussione in seno all'O.N.U. circa gli aiuti da prestare ai bambini profughi di tutto il mondo, alcuni delegati di Nazioni civilissime e progredite, hanno voluto dir chiaro ch'Essi dissentivano dall'approvare una mozione che considerava uguali, nell'indigenza, gli esseri innocenti di Olanda con quelli tedeschi, o giapponesi, o italiani.

<<Signori Delegati dissenzienti: Vogliamo ricostruire sulla sabbia o sul granito? Vogliamo ridare un lungo periodo di pace e di giustizia, oppure vogliamo subito scavare i solchi per estirpare addirittura i cuori dai petti umani ed imbestialire il mondo sino al suo completo crollo?

Bando alla vendetta, tanto più in quel caso dell'aiuto ai bimbi innocenti. L'innocenza, come l'arte, la musica, la poesia, l'amore non può e non deve avere barriere: E' innocente il bimbo tedesco o giapponese, quanto l'inglese, l'olandese o il belga. Dall'intelligente opera ricostruttiva, morale e materiale, vostra, dipende se il Mondo dovrà sussistere e diventar migliore, oppure se dovrà crollare definitivamente, senza possibilità di salvezza>> .

(Il Progresso del 7.1.1947)

## Ai Fratelli Italiani

Per ragioni di lavoro inerenti il mio ufficio ogni giorno sono costretto a leggere i ventuno quotidiani romani che mi piace enumerare, qui di seguito, a titolo di curiosità, per quei lettori italiani che ancora non sapessero di quanta carta sia prodiga la città Eterna:

*Avanti Buonsenso Corriere della Nazione Espresso Giornale della Sera Giornale d'Italia Globo Italia Libera Italia Nuova Messaggero Momento Momento Sera (Osservatore Romano) Popolo Quotidiano Repubblica Risorgimento Liberale Tempo Umanità Unità Voce Repubblicana.*

Naturalmente, per la ricerca delle notizie che interessano il mio ufficio, è giocoforza ch'io legga i titoli di tutti gli articoli.

In questi giorni mi sono passati sotto gli occhi due notizie sensazionali che, aggiunte a quella della bomba atomica, di recente e trista memoria, fanno molto meditare su quel che sarà il futuro del mondo se gli uomini non ritroveranno la giusta strada. La prima notizia c'illumina sulla mirabolante scoperta di un gas, il quale, se lanciato da un aereo in un determinato centro abitato, in pochi minuti, dopo l'assorbimento, arresta la circolazione sanguigna e si muore tutti.

La seconda scoperta riguarda un potente meccanismo bombardiere, capace di squarciare l'atmosfera di un determinato paese, o continente, con la conseguenza terribile di morir tutti arsi vivi in pochi istanti, dato che il calore solare penetrerebbe direttamente nei nostri corpi ove non venisse più mitigato dall'atmosfera celeste.

Immaginiamoci per un solo istante, che cosa avverrebbe se si dovesse arrivare ad una nuova conflagrazione.

Un nugolo di aerei, carichi di bombe atomiche, andrebbe a distruggere in un'ora cento, duecento, mille città, provocando la morte di milioni di esseri innocenti, mentre, da questo paese distrutto in parte, mille aerei andrebbero ad arrestare la circolazione sanguigna di 50 milioni di altri esseri innocenti; ed il bombardamento dell'atmosfera di un continente, provocherebbe, nel giro di poche ore di estate, l'incendio furioso di uomini e cose, riducendo tutto in cenere. Che magnifica prospettiva per l'avvenire del mondo! E non è di un libro di avventure fantastiche alla Giulio Verne che si parlerebbe questa volta, bensì di una cruda realtà tragica, alla quale indubbiamente si arriverà se non ritroveremo la giusta via.

Nel primo numero 1947 di questo settimanale, sotto il titolo "Vano è ricostruire case di pietra ..." ammonivo i signori Delegati dell'ONU dissenzienti al provvedimento di assistenza per i bambini profughi ex nemici, ricordando loro che bisogna ormai confinare la

vendetta e l'odio nel più ampio dimenticatoio, traendo esempio dagli insegnamenti evangelici di Cristo: Perdonare, sette volte? no! Settanta volte sette perdonare.

Oggi è agli italiani che intendo rivolgere il mio fraterno appello per richiamarli alla realtà dei fatti, alla strada maestra, per raggiungere la meta: Perdonare ...

Chi ci aiuterà se non dimostreremo maturità politica e sociale, se non perdoneremo ai nostri simili, specie se nati nella stessa terra, sotto lo stesso cielo, entro i comuni confini naturali?

Come potremo sperare aiuti concreti dall'Estero, comprensione, incoraggiamenti, finanziamento delle nostre industrie, se non proveremo loro che siamo disposti a lavorare in pace, a dimenticare le offese da noi subite anche per parte dei nostri fratelli medesimi, a ricostruire moralmente e materialmente, economicamente e spiritualmente, a sanare, rimarginare, sublimare tutte le piaghe morali e fisiche della nostra Patria?

Non è certo edificante per noi italiani mostrare al mondo la nostra incapacità nel dimenticare le offese tra fratelli, quando già gli ex belligeranti han cominciato a tenderci la mano, per stringerla in segno di nuova amicizia.

Orsù, fratelli cari, bando alla vendetta, all'odio, alle recriminazioni, alle beghe, ai risentimenti.

Un solo obbiettivo ci guidi verso la ricostruzione, verso la comprensione, verso l'unione, verso la pace: Il bene supremo della nostra amata Patria: l'Italia.

(Il

Progresso del 17.2.1947)

### **Sono un Cittadino del Mondo**

Ho riletto con molto interesse sui numeri 49 e 52 del settimanale <<Il Progresso>> del 9 e 30-12-1946, gli articoli: <<La vera Rivoluzione>> del dr. Gianni Oliva, <<Gli Stati Uniti del Mondo>> del dr. Mario Franceschilli, <<L'Unione degli Stati e la Pace Mondiale>> del prof. Angelo Lella. Il primo articolo, nel campo spirituale, intellettuale e morale; il secondo, nel campo della giustizia internazionale e in quello sociale; il terzo articolo, nel campo economico mondiale, tracciano delle norme così chiare e lampanti, da fare acuire, vieppiù, la speranza agli uomini di buona volontà di tutto l'universo, che in un giorno non lontano, ognuno potrà, con vera soddisfazione del corpo e dello spirito, affermare: <<Sono un cittadino del mondo>>. E questa aspirazione a divenire cittadino del mondo è sentita in tutti i continenti e ribadita, attraverso la stampa, da tutti i maggiori della politica, dell'economia, della sociologia, delle associazioni Umanitarie di tutta la Terra. Ma dunque se è

*proprio così, se tutti gli uomini di buona volontà, auspicano gli Stati Uniti del Mondo, per divenirne cittadini, che s'aspetta per abbattere gli ostacoli, per infrangere le barriere, per restaurare una lunga era di pace e di giustizia internazionale? Capisco: bisogna rinunciare a determinati privilegi di nazioni ricche, rispetto a nazioni povere; bisogna cancellare le offese, i sentimenti di vendetta, dimenticare i torti subiti, le case distrutte, gli affetti più cari schiantati, le sofferenze patite, i lutti, la miseria, le privazioni, la fame sopportata. Per gli uomini di media levatura morale, intellettuale, spirituale, non sarà molto facile dimenticare, tutte quelle tristi ricordanze da un giorno all'altro. Ma è appunto per questo che bisogna puntare tutte le carte sull' <<ONU>> (Organizzazione Nazioni Unite), sull' <<UNESCO>> (Organizzazione Nazione Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), sull' <<API>> (Associazione Progressista Internazionale), sulla <<Humanitas>>, sull' <<Hallesismo>>, sull' <<Alleanza Internazionale del bene>>, etc. ... etc. ... perché, in seno a queste Organizzazioni, sono rappresentate, per mezzo di elementi idonei, il fior fiore della cultura, della scienza, della morale di tutto il mondo. Vi sono uomini, in dette organizzazioni che pur riconoscendo le ragioni d'incomprensione o di vendetta da parte degli spiriti mediocri, si sono proposti di portare la nave della pace, in porto, lottando contro qualsiasi intemperie, abbattendo qualunque ostacolo vi si frapponga, qualsiasi gioco d'interessi contrastanti, qualsiasi barriera di egoismi, d'incomprensioni, di arrivismi, di odio, di vendetta. E per potere scorgere la riva al più presto, perché i flutti non infrangano la navicella della pace, perché le pianticelle dell'oblio e del perdono possano immantinenti metter salde radici e riportare gli uomini allo spirito di fratellanza e di amore, è indispensabile che i piloti abbian sempre fisso lo sguardo al Faro inestinguibile di luce che dal porto della vita illuminerà il loro faticoso e fortunoso cammino e farà giungere felicemente in salvo la nave che li sospinge invece al largo. Bisogna ch'essi non perdano mai di vista questo Faro luminoso che da due millenni addita la vera Via per la salvezza del mondo, per la pace perenne del cuore di tutti i mortali, per l'amore e la fratellanza nello spirito del bene e della vera Vita: Gesù Cristo.*

Signori di tutto l'Universo: amici, fratelli, principi, potenti, blasonati, diseredati, ricchi, poveri, semplici, furbi, ipocriti, puri, ignoranti, dotti: credete che sia facile ritrovare la pace del cuore, che sia possibile salvarsi al di fuori o, peggio ancora, contro Cristo?

Rassegnatevi, divenite fratelli in Cristo, abbracciate la Sua infallibile dottrina e nessuno, dico nessuno, più potrà mai perire, ché dov'è Cristo, ivi è luce, è pace, è fratellanza, è amore, è vita vera e vita eterna.

Soltanto così, al più presto, ognuno di noi potrà dire,

con convinzione di non sbagliarsi: <<Sono un cittadino del mondo>> .

(Il

Progresso del 9.6.1947)

### Ritornare alla Legge dell'Amore

Il povero viandante, in giro nuovamente per il mondo, dopo le ultime guerre distruttrici d'inestimabili valori spirituali, morali e materiali, non è più riuscito a trovare un angolo tranquillo, accogliente, riposante, sereno. Persino i figli della medesima terra, con lo stesso idioma, della stessa razza, con affetti comuni, in conseguenza della guerra non si amano più, né si stimano, ma il più delle volte si odiano. Se il fratello ha ucciso il fratello, se la sposa ha tradito lo sposo durante la di lui forzata lontananza, se il bimbo ha perduto l'innocenza, se il ragazzo è diventato un precoce ladruncolo, se la adolescente ha conosciuto tutte le brutture della corruzione e del pervertimento morale, tutto ciò è potuto accadere a causa della guerra: <<La Legge dell'odio>>. Pertanto, il viandante per le strade del mondo, desta sospetto e non più simpatia, chiede ospitalità invano, supplica assistenza inutilmente. Raramente vengono esaudite le sue richieste.

Spesso egli ode esclamare: <<Chi siete? Uno straniero? un nemico? Chi vi conosce? E chi credete possa più aver fiducia dopo tutto quel che è successo? Dopo tutto quello che abbiamo sofferto?>>. Straniero! nemico! Ecco due vocaboli che bisognerà cancellare da tutti i dizionari del mondo e usare, in loro vece, due parole cadute in disuso da vari anni: Fratello, amico. Ma perché ciò possa accadere prima che il mondo vada in frantumi, è indispensabile che gli uomini riprendano presto la via del buonsenso, della fratellanza, della carità, dell'amore. Bisogna ritornare alla Legge dell'Amore: alla Carità Cristiana.

<<Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho la carità, sono come un gong che suona o come un cembalo che squilla. E quand'io avessi il dono della profezia, e intendessi tutti i segreti divini e tutto lo scibile umano, e quando avessi tutta la fede, che trasportassi le montagne, se non ho la carità sono un niente>>. (Paolo Apostolo, 1ª lettera ai Corinti - Cap. XIII). Il brano di questa lettera dovrebbe essere sepolto nella polvere secolare del tempo, dati i suoi duemila anni trascorsi, dacché esso è stato vergato. Invece, tutte le quattordici lettere di Paolo, come i quattro Evangelii, l'Imitazione, gli Atti degli Apostoli, la Città di Dio e così via dicendo per tutte le opere dei Profeti e dei Dottori della Legge, sono vive e palpitanti nel cuore di tutti i mortali, desiosi di parole di vita e di amore vero e non sono state mai tanto attuali e necessarie come in questo tristo periodo della storia del

mondo in cui miseramente ci dibattiamo. Vogliamo ritrovare la vera pace, nello spirito di fratellanza universale? Ritorniamo alla Legge dell'Amore: il Vangelo del Cristo.

Socialisti e comunisti di tutto il mondo: Desiderate davvero conoscere il segreto della vostra vittoria per l'unione di tutte le forze proletarie della terra? Sia il Vangelo di Cristo la vostra dottrina sociale e tutto il mondo sarà con voi. Amici ebrei: sparsi, raminghi, combattuti per tutta la terra: Volete davvero ritrovare la pace del cuore e la via della vostra riconciliazione con l'Altissimo? Deponete i vostri orgogliosi preconcetti, umiliandovi ai piedi della S. Croce in devoto raccoglimento ed in calda preghiera, invocando perdono per l'errore di non averLo riconosciuto allorché Egli si è rivelato sulla terra il Messia, il Cristo figlio di Dio, e da quel giorno in cui voi vi prostrerete pentiti al Figlio, non vi è dubbio alcuno che il Padre: il Dio della Giustizia, che è anche Dio dell'Amore, vi perdonerà e voi ritroverete la tanto sospirata pace, invano invocata per altre vie. Vogliamo per sempre cancellare dai vocabolari anche la parola guerra? Ritorniamo alla Legge dell'Amore: al Vangelo del Cristo e la guerra sarà fugata per sempre, e la terra diventerà tutta un'oasi di pace, in cui il viandante, ormai non più nemico, né straniero, ma bensì cittadino del mondo, nel porgere il saluto cristiano al proprio simile dirà: <<Salve, fratello in Cristo, la pace sia con noi>>: e da quel momento il coro perenne degli Angeli celesti sarà distintamente udito anche da tutti i viandanti della terra.

(Il Progresso

del 9.10.1947)

### INDICE

Dedica a S. S. Pio XII per il L° del Sacerdozio  
Presentazione di 3 sonetti del 1854 di autore ignoto  
Il piccolo Fiore di Lisieux - Sonetto  
Auguri - Sonetto  
Ave Regina Carmeli - poesia  
Capodanno - sonetto  
Carnevale - poesia  
Diktat - poesia  
Il Vero Amore - poesia  
In Memoria di Rosa Tortorici - poesia  
Invocazione a Maria - poesia  
Ite ad Joseph - sonetto  
La Santa Croce - sonetto  
Maggio - sonetto  
Memento - poesia  
Pax et Bonum - poesia  
Prima Comunione - sonetto  
Primavera - poesia  
Riflessioni - sonetto

Rivelazione - poesia

Spes Unica - poesia

Sulle Ande - poesia

Tutto o Nulla - sonetto

Lettera aperta alla Presidente dell'U.N.E.S.C.O.  
(pubblicata sul Progresso di Roma del 25.3.1946)

Saper Perdonare (pubblicato sul Progresso di Roma del  
4.11.1946)

Vano è Ricostruir Case di Pietra (pubblicato sul  
Progresso di Roma del 7.1.1947)

Ai Fratelli Italiani (pubblicato sul Progresso di Roma  
del 17.2.1947)

Sono un Cittadino del Mondo (pubblicato sul Progresso  
di Roma del 9.6.1947) Ritornare alla Legge dell'Amore  
(pubblicato sul Progresso di Roma del 9.10.1947)

## IL LUPO INGENUO E LA VOLPE FURBA (1)

- Racconto di Angelo Giadone -

Un giorno il lupo, stanco e affamato, e la volpe, scaltra, furba ma paurosa, si trovarono per caso, verso l'una di notte, in contrada "Rocche". Ambedue in cerca di cibo. Lui, il lupo, affamato da tre giorni, lei, la volpe, la notte precedente aveva visitato un pollaio nei pressi del "Canale".

La volpe, appena lo vide, ebbe paura. "Costui mi mangia", pensò; e fu la prima a rivolgergli la parola. - Da che parte vieni, lupo?

- Vengo dal fiume Salso. Sono stato là un mese, ma ho trovato poco da mangiare. Tanto i Nisseni quanto i Pietrini hano trappole dappertutto e cani pestiferi, anche se legati alla catena, i quali, proprio perchè mantenuti, fanno la guardia tutta la notte. Io preferisco la fame, piuttosto che perdere la libertà.

- Giusta, giustissima idea la tua! Non vorrei però, soggiunse la volpe, che tu avessi dei cattivi pensieri....

- Ma certo che li ho.

E la volpe: - Verso di me, magari?

Il lupo: - Certo, perchè per me sarebbe una fortuna mangiarti.

La volpe: - No, caro mio, non sarebbe una fortuna, perchè io ho pratica di questi luoghi e ti posso insegnare dove puoi mangiare a sazieta', per mesi e forse per anni.

Il lupo: - Dove? Qui alle "Rocche"?

La volpe: - No, in una contrada dove vi sono molte stalle e dove di notte non si vede anima viva. Per esempio alla "Caprara".

- Questa località è lontana?

- Non molto. Lì ci sono molte stalle che conosco a menadito. E' vero che alle porte ci sono i catenacci, ma in fondo alle porte ci sono dei buchi abbastanza larghi, da poterci passare. Io passo spesso da quei buchi e là dentro mangio pollastri e latte a volontà. I padroni, che abitano in paese, si sono accorti dei furti e, credendo che i ladri siano dei topi, hanno chiamato il parroco per fare degli esorcismi contro i topi e le streghe, e invece la strega sono io.

Il lupo e la volpe scomparvero nel buio della notte,

sempre in punta di piedi, in silenzio.

- Facciamo presto, disse la volpe, perchè i mandirani scendono a mungere verso le quattro. Ecco la stalla!

La volpe conosceva bene il buco e fu la prima a passare. Con un pò di fatica, divincolandosi, passò anche il lupo. Le capre, le mucche e le pecore dormivano. C'era anche una lampadina accesa.

Al primo sguardo capirono di essere in un paradiso terrestre. In mezzo alla stalla c'era un recipiente pieno di latte burroso. In un cantuccio dormivano, con la chioccia, una bella nidiata di pulcini. La volpe pensò a quelli. "Pio, pio, pio" gridavano i pulcini. E siccome la chioccia cominciò a starnazzare, pensò il lupo a toglierla di mezzo e la mangiò con le penne e tutto.

Poi fu la volta del latte burroso. Il lupo non aveva mai assaggiato un cibo così dolce e delicato e mangiava felice con la testa dentro al recipiente. Siccome però la volpe ogni tanto usciva dal buco per poi rientrare...

- Che cosa vai a fare fuori? - chiese il lupo.

- Vado a respirare un po' di aria fresca, perchè l'aria della stalla mi dà noia.

Ma siccome il fatto si ripeteva, le chiese di nuovo il lupo: - Possibile che ti soffochi?

- Sono andata a vedere se fuori c'è sereno o piove, per potermi regolare.

In realtà la volpe, già gonfia del cibo, provava se poteva o no passare dal buco. E quando capì di essere giunta al punto pericoloso, non tornò più nella stalla.

Il lupo, invece, avido e ingenuo, continuò a mangiare, aspettando che la volpe tornasse. Se non che, verso le quattro del mattino, sentì del rumore. Cercò di uscire dal buco, ma non ci riuscì. Improvvisamente si trovò davanti tre uomini, tre mandirani, con la forca, per buttare il fieno alle mucche e mungerle. Ahimè! Il lupo si vide perduto. Corse ancora una volta verso il buco della salvezza, ma, nonostante gli sforzi disperati, rimase incastrato mezzo fuori e mezzo dentro. Così si prese tante di quelle forcate e bastonate che ne uscì pesto, e dopo aver dovuto

vomitare latte e gallina. Tutto ammaccato, con le ossa rotte, trovò la volpe che fingeva di gemere disperatamente.

- Ma che cosa hai da gemere? - disse il lupo - Io sì che ne ho prese tante da quei bestioni di mandriani. Per uscire dal buco ho dovuto vomitare latte e gallina.

- Ed io, disse la volpe, fingendo di essere mezza morta, guarda quante piaghe sanguinose porto sul corpo e le ho prese prima di te!

In realtà la volpe, furba, per non farsi scoprire e non subire vendette, era andata ad avvolgersi in un campo di papaveri rossi e sembrava proprio tutta piena di piaghe.

- Fammi anzi una carità, supplicò la volpe, prendimi in groppa, perchè io sono moribonda e non posso più camminare.

- Neppure io, aggiunse il lupo, posso più camminare. Ho le ossa rotte, non vedi?

Ma la volpe, svelta, gli era già saltata in groppa.

- Ahi! Ahi! Povero me! Povere gambe, povera schiena! - sospirava il lupo.

E la volpe: - Il malato porta il sano! Il malato porta il sano!

- Ma cosa dici, volpe?

- Oh, niente, niente. Dicevo che ho il mal di pancia, perchè stento a digerire i pulcini di stanotte.

Ma siccome la volpe non riusciva a trattenere il riso, il lupo, seccato, disse:

- Che cosa hai da ridere?

- Non sono io che rido - ribattè la volpe -, sono i galli del pollaio qui vicino. Le botte ti avranno reso un po' sordo.

Capendo però che il gioco poteva diventare pericoloso, la volpe saltò giù in fretta e scomparve veloce nei campi.

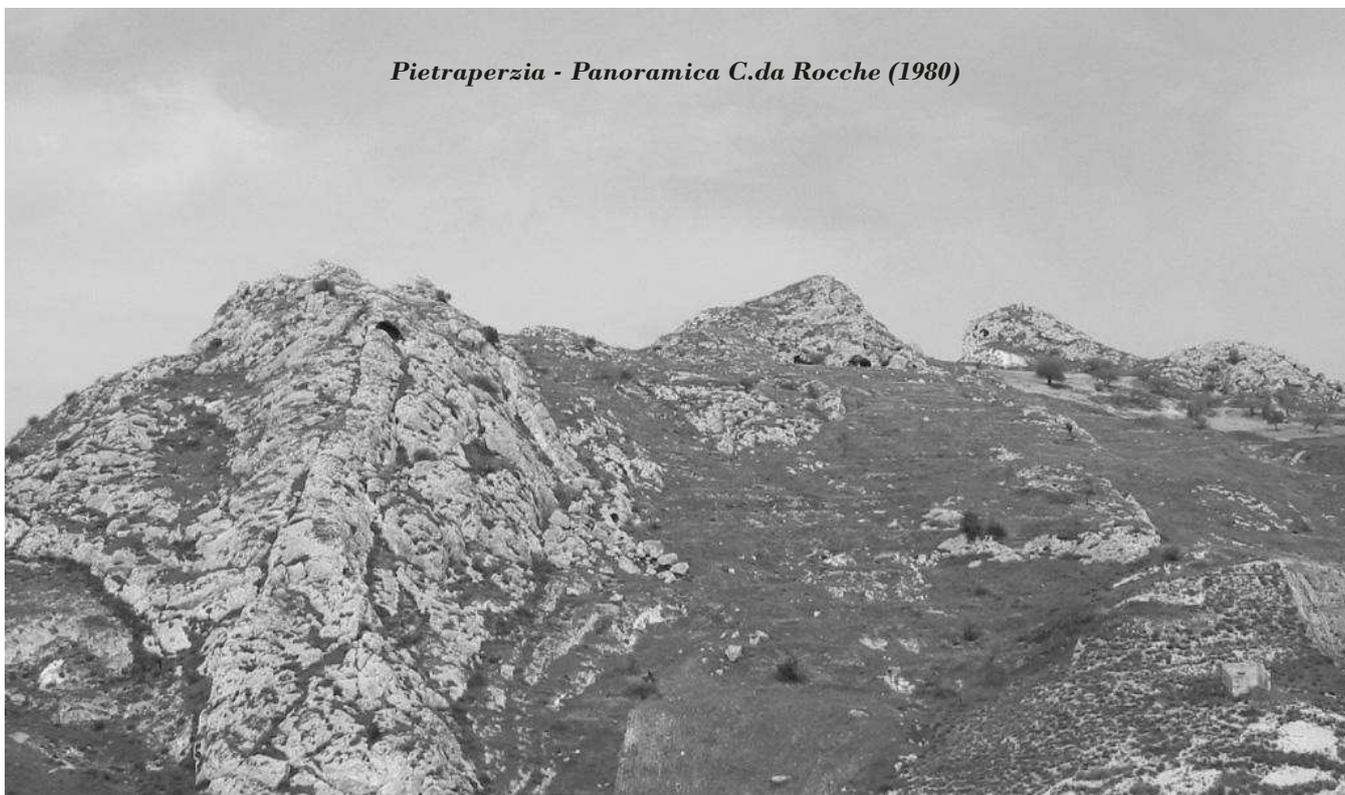
All'ingenuo lupo non rimasero che i dolori e il cercare di nascondersi tra i cespugli, prima che si facesse chiaro.

(1) Il racconto è liberamente ispirato ad una favola di Esopo dal titolo "*La volpe con la pancia piena*". Secondo Erodoto e Plutarco, Esopo visse nel sesto secolo avanti Cristo; ed era uno schiavo frigio ucciso a Delfi. Ad Esopo si fanno risalire circa 500 favole, che egli rielaborò dando organicità al patrimonio favolistico greco.

Ecco la favola di Esopo (numero 30) nella sua interezza: "*Una volpe affamata, vedendo, nel cavo di una quercia, del pane e della carne lasciati da qualche pastore, vi entrò dentro e li mangiò. Ma quando ebbe la pancia piena non riuscì più a venir fuori, e prese a sospirare e a gemere. Un'altra volpe che passava a caso di là, udì i suoi lamenti e le si avvicinò, chiedendogliene il motivo. Quando seppe l'accaduto: <<E tu resta lì>>, le disse, <<finchè non sarai ritornata com'eri quando c'entristi: così ne uscirai facilmente>>. Questa favola mostra che il tempo risolve le difficoltà.*"

(Cfr. ESOPPO, *Favole*, a cura di Fabbri Editori 1996, pag. 67, collana "I grandi classici latini e greci")

*Pietraperzia - Panoramica C.da Rocche (1980)*



---

# ATTI E DOCUMENTI

---

## PRESENTAZIONE DEI DUE VOLUMI "TUTTE LE OPERE DI VINCENZO GUARNACCIA" - SALONE DELL'EX CONVENTO DI SANTA MARIA - GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2006

### Premessa della Redazione

*La scaletta del programma della serata si componeva di questi momenti:*

- Ore 19: Saluto e presentazione del programma da parte del coordinatore della manifestazione: professor Gaetano Milino, segretario dell'Accademia Cauloniana
- Un brano de "Il frumento" (dalle novelle "Balcone al Levante"): lettura della professoressa Caterina Maddalena
- Introduzione del professor Salvatore Mastro Simone, Vice Presidente dell'Accademia Cauloniana
- Poesia "Na casa" (dal libro di poesie "Vampi e Cinniri"): lettura di Paolo Di Gregorio
- Relazione del dottor Salvatore Scalia, giornalista e scrittore, Direttore della Pagina Culturale del quotidiano "La Sicilia"
- Brani di "Il mosto" e "Il ficodindia" (dalle novelle "Balcone al Levante"): lettura della professoressa Caterina Maddalena
- Poesie: "Villa" (Periodico: "La Trazzera") e "A la Predica" (dal libro di poesie "Vampi e Cinniri"): lettura di Paolo Di Gregorio
- Notazioni sul Guarnaccia e le sue opere da parte del curatore dei due volumi "Tutte le Opere di Vincenzo Guarnaccia": Sac Filippo Marotta, Presidente dell'Accademia Cauloniana
- Novella "Dante e Virgilio" (dalla presunta opera guarnacciana "La Sicilia Umoristica"): lettura di Paolo Di Gregorio.
- Interventi del Sindaco dottoressa Caterina Bevilacqua, del Dirigente Scolastico Professor Giovanni Nicolosi
- Interventi del pubblico e conclusione (ore 21).

### DISCORSO DEL PROFESSOR SALVATORE MASTROSIMONE

Premetto che il mio intervento sarà brevissimo, per non sottrarre tempo prezioso alla manifestazione di questa sera.

Percepisco una piacevole sensazione: quella dello "star bene", di stare bene insieme a voi per discutere di un tema che mi sta molto a cuore. Mi riferisco al tema dei sapori, dei colori, dei suoni, della poesia della nostra terra. Sarà come tornare viaggiare con la mente nella propria terra, di parlare ancora una volta degli uomini, dei luoghi. Luoghi come questi, del Chiostro di Santa Maria, che armonicamente ci ospita. Torneremo ad ascoltare le nostre, ormai, silenziose vie. I rumori della



*Il momento iniziale - (da sinistra) prof. Mastro Simone, sac. Marotta, dott. Scalia, prof.ssa Maddalena, prof. Milino*

piazza che lasciano riaffiorare tanti ricordi. Momenti come quelli di questa sera, spesso ci riempiono la mente di tante riflessioni, che al momento voglio tralasciare. Nella veste di vicepresidente dell'Accademia Cauloniana esprimo i miei più sentiti ringraziamenti alle persone che hanno validamente contribuito alla realizzazione di questa serata, senza le quali l'eccellente lavoro di padre Marotta, forse, non avrebbe avuto il giusto risalto.

In particolare rivolgo i miei ringraziamenti:

- Al Dott. Salvatore Scalia, giornalista-scrittore, Direttore della pagina culturale del quotidiano la Sicilia.
- Alle autorità presenti: il Sig. sindaco dott.ssa Caterina Bevilacqua, l'assessore Diego Di Gloria, l'arch. Paolo Sillitto funzionario dell'Ente Locale preposto alla tutela dei Beni Culturali e Ambientali.
- Ai soci dell'Accademia
- Agli amici
- A tutti voi, che con la vostra partecipazione avete reso possibile la realizzazione della serata.

L'Accademia Cauloniana è sostenuta ormai da tanti pietrini, molti sono emigrati, residenti da tanto tempo nelle diverse città d'Italia, e qualcuno anche di Europa. Tra i compiti che si sono dati gli accademici vi sono quelli di predisporre alcuni incontri che hanno lo scopo di mettere in risalto alcune delle più significative opere intellettuali del nostro paese. Gli strumenti a cui facciamo spesso ricorso sono: studi di approfondimento, edizioni cartacee e incontri culturali. La rivista "Pietraperzia" curata dall'Accademia divulga, in modo particolare, i diversi aspetti che accompagnano la vita

culturale della città di Pietraperzia. Il nostro proposito è quello di valorizzare personaggi e aspetti del sapere locale; divulghiamo documenti che confermano la "buona vita pietrina". Per far questo recensiamo le pagine più belle della letteratura pietrina e redigiamo le biografie degli autori locali, anche i meno importanti, proponendoli per una discussione aperta ai nostri accademici e ai lettori della rivista.

Il viaggio di amore che il Guarnaccia faceva nella sua terra attraverso il racconto e la poesia consente di sviluppare aspetti particolari e importanti dell'identità culturale locale. Quella che approda ai sentimenti che si intrecciano, in maniera così esemplare e feconda, con la consapevolezza della semplicità dei luoghi. Questo brevissimo tempo dedicato alle letture di alcuni brani delle sue opere, mi auguro che sia un atto fecondo che, nel futuro, faccia assegnare maggiori testimonianze di stima a questo illustre letterato, verso il quale la sua terra si è mostrata sempre avara di riconoscimenti.

Il libro che ci propone padre Marotta: "Tutte le opere di Vincenzo Guarnaccia", ci consente, oltretutto, di vedere una parte della nostra vita passata, proiettata come in un film. Man mano che le la lettura prosegue il lettore si trova immerso in uno scenario che va, via via, dilatandosi dal punto di vista emotivo, fotogramma dopo fotogramma.

Voglio sottolineare, anche, come le opere raccolte da

padre Marotta hanno costituito, costituiscono e costituiranno un importante "serbatoio" di spunti di studio per gli alunni della scuola del nostro paese. La raccolta di opere presentata nel libro, oltre a dare una visione d'insieme di tutte le opere del Guarnaccia, faciliterà l'accesso ai tanti brani che costituiscono il fecondo percorso letterario del Guarnaccia poeta e letterato.

Ho appena accennato ad alcuni dei motivi per cui questa raccolta curata da padre Marotta mi piace.

Caro Filippo Ti faccio i miei più sentiti complimenti per il tuo coraggio editoriale, per la passione e la dedizione che dedichi agli scritti degli uomini del nostro piccolo paese di collina, che pure ha dato i natali a un sacco di gente molto "importante".

Nel concludere, non posso fare a meno di lasciare nell'aria delle domande che questa sera mi solleticano la mente:

Oggi, qual è il compito del libro? ... Quale può essere il compito di un testo come quello curato da padre Marotta? .... Un libro così, che cosa ci trasferisce nel cuore e nella mente? ....

Lascio queste domande nell'aria.

Sulla scia di queste riflessioni passo la parola al prof. Gaetano Milino, coordinatore di questa manifestazione.

## RELAZIONE DELLO SCRITTORE E GIORNALISTA SALVATORE SCALIA

Da qualche tempo si assiste ad una felice riscoperta di scrittori siciliani di sicuro valore letterario. Così abbiamo conosciuto Raffaele Poidomani di Modica, autore di "Carrube e cavalieri", Antonio Russello di Favara, ma vissuto a Castelfranco Veneto, autore di "La luna si mangia i morti".

Ed ora questo scrittore di Pietraperzia, Vincenzo Guarnaccia, mai distaccato dalla sua terra. Il suo lavoro ruota a Milano, ma la sua memoria, la creatività è siciliana, anzi di Pietraperzia. Scrittore di una zona ricca di scrittori. Nei suoi ricordi c'è a volte lo spirito sorridente e grottesco dei Mimi di Lanza da Valguarnera e la tensione sociale di Nino Savarese di Enna. Il Guarnaccia è poeta e giornalista, come quella generazione di intellettuali che nel ventennio del fascismo graviteranno a Roma attorno a Telesio Interlandi, al quotidiano "Il Tevere" e alla rivista "Quadrivio". E a Catania saranno legati al "Popolo di Sicilia".

Guarnaccia appartiene alla generazione che si è formata su Verga, sul realismo verghiano, ma anche su



Salvatore Scalia

Pirandello, sullo spirito distruttivo della pirandellità, ma soprattutto sulla delusione storica del romanzo "I Vecchi e i Giovani". Ha avuto successo molto giovane, quando il famoso attore siciliano Giovanni Grasso ha portato sulle scene con unanime plauso il dramma dialettale guarnacciano "La morti di Cainu", un'opera che rivela un grande talento per la padronanza dei vocaboli, per la forza tremenda dei sentimenti contrapposti, per gli equivoci del destino per cui si ama chi non ti ama, come Fedra che procura la morte di colui

che non vuol perdere. Qui c'è una mirabile prosa dialettale in cui più che alla maestosità del teatro dialettale di Martoglio si deve pensare ai grandi tragici greci. E il dialetto è uno strumento potente e nobile per rivelare ogni più riposta piega dell'animo umano, in una tragedia che ha uno dei momenti più forti nella invocazione alla Madonna perchè suggelli un giuramento di vendetta.

Dialetto che darà altra forma verbale alle commedie, come nell'antieroica figura di "Don Cocò medaglia al valore" (1928). In quel tempo era al potere il fascismo

che della mafia aveva fatto uno dei nemici interni. E in quella commedia l'eroe don Cocò è un mentitore, un eroe per caso che alla fine saprà approfittare alla perfezione del gioco tra l'apparenza e la cruda realtà. E 'un antieroe che mina dall'interno il fascismo come i drammi dell'accademico d'Italia, Pirandello.

I racconti di questi anni rievocano una Sicilia reale e mitica, contrapposta alla Milano sordidamente commerciale e dominata da una volontà di guadagno e di usura.

I versi migliori mi sembrano quelli delle "Ottave Siciliane" che rievocano la Sicilia del 1943, ancora preda degli invasori: E, ancora una volta, come non pensare alle "Cronachette" del 1943 di Savarese?

L'opera più matura è il romanzo "Vita di Filippo Busambra". E' il tipico romanzo di formazione. La storia, la cultura, le esperienze sentimentali forgiavano un carattere e alla fine ne deriva una scelta definitiva. Filippo Busambra parte rivoluzionario con i Fasci Siciliani, diventa poi socialista interventista; quindi si arruola volontario in guerra e, quando trova l'amore, ritorna alla sua terra in Sicilia, a Pietraperzia. E' vero che il protagonista ama Verga, lo legge, se ne entusiasma. Ma il modello non è necessariamente verghiano. Nel mezzo c'è stata l'esperienza di Borgese e del suo Rubè, il romanzo apparso nel 1921 e che si conclude con il

protagonista, indeciso fino all'ultimo, che si fa trascinare dalla fiumana di una manifestazione e finisce ucciso da una carica della cavalleria. Nel romanzo del Guarnaccia c'è l'esperienza varia di una lingua molto tersa in cui i dialettalismi sono corpi estranei anche se significativi. Ci sono, pur lontani, richiami dell'impeto verghiano. Ma nella scelta guarnacciana del personaggio Filippo Busambra dovette influire il Filippo Rubè di Borgese, a cominciare da alcuni stilemi. Elemento preminente del romanzo: la guerra colla quale i popoli, accanto al patrio vessillo, avrebbero agitato quello dell'universale libertà. Busambra ha la colpa di aver creduto e di credere ancora alla felicità universale da realizzare con la guerra; ritiene che le armi non servano tanto a far prevalere un vincitore sull'altro, quanto ad affrancare tutti i popoli dalla schiavitù del bisogno. E' un'illusione imperdonabile.

Per Filippo Busambra è insormontabile il dilemma morale tra ciò che è giusto e ciò che non lo è, tra una coscienza devota per aver detto "sì" con il sacramento del matrimonio e il soldato il cui dovere consiste nell'uccidere il nemico. Una morale, di ispirazione cattolica, che non poteva essere gradita al regime fascista che esaltava la guerra e i milioni di baionette. Ed è forse questo il motivo per cui un romanzo, già formulato negli anni trenta, vedrà la luce solo nel 1954.

## DISCORSO DEL SAC. FILIPPO MAROTTA

Nel salutare, e nel medesimo tempo ringraziare per la Sua presenza il signor Sindaco, Caterina Bevilacqua, nel rivolgere un sentito grazie ai soci dell'Accademia Cauloniana e ai concittadini, che mi onorano con la loro partecipazione alla presentazione di tutte le opere di Vincenzo Guarnaccia, finora in nostro possesso, vorrei dare il doveroso e riconoscente saluto all'illustre ospite di questa nostra serata culturale, il dottor Salvatore Scalia, giornalista e scrittore del quotidiano "La Sicilia", di cui dirige la pagina culturale, anticamente chiamata "terza pagina", che ha accolto il mio invito a relazionare sulle opere del Guarnaccia, dopo averle opportunamente lette. Ringrazio, inoltre, i professori Salvatore Mastrosimone e Gaetano Milino, rispettivamente relatore della prolusione al tema e coordinatore del nostro incontro. Il mio plauso alla bravura della professoressa Caterina Maddalena e dell'amico Paolo Di Gregorio, che hanno interpretato splendidamente brani delle opere



*Don Filippo Marotta  
e Dott. Salvatore Scalia*

guarnacciane.

Dopo questo preambolo intendo esprimere le mie personali impressioni su un autore dalle molte facce letterarie e dalla straordinaria potenza descrittiva, che ha saputo trasfondere nelle sue opere tutto il suo amore e la nostalgia per questa sua terra, Pietraperzia, che gli diede i natali e che mai dimenticò nella sua non lunga esistenza. Ciò si rileva in maniera evidente nei due volumi di 812 pagine complessive, che riportano le

recensioni, la narrativa, le opere poetiche, la saggistica, le opere teatrali, il romanzo e un'opera presunta guarnacciana.

Vincenzo Angelico Guarnaccia, a cui Pietraperzia ha dedicato una via, l'Istituto di Scuola Media e il Circolo di Cultura (purtroppo chiuso nel 2003), è l'espressione dell'uomo di lettere che ha perfettamente coniugato nella sua vita capacità letteraria e comprensibile legame sentimentale verso questa sua terra, dove nacque il 5 Marzo 1899.

Per il suo appassionato amore a Pietraperzia tutti dovremmo identificarci in lui. Con un pò di enfasi dovrei dire che dimenticare Vincenzo Guarnaccia sarebbe come negare l'appartenenza di ciascuno di noi a questa nostra città, da cui - come lui - abbiamo attinto sapori e odori, affetti e dispetti, esperienze indimenticabili nella nostra fanciullezza (e nel prosieguo degli anni) e qualche sconfitta che ha temprato il nostro carattere.

Negli anni '80, man mano che scorrevo con la mia lettura le opere del Guarnaccia, mi addentrai in un mondo fatto di dura quotidianità e di sentimenti, di valori intramontabili e di meschinerie umane sempre presenti. La storia dell'uomo Guarnaccia si confonde con la sua stessa opera. Spesso ne è come un riflesso. Per certi aspetti tutta l'opera guarnacciana ha il crisma della sua vita. Pur descrivendo il particolare, la sua opera assurge a respiro universale, perchè il tocco descrittivo del Guarnaccia è quello del grande autore che fa rivivere i sentimenti dell'uomo comune in maniera straordinaria. Nelle novelle (specie la raccolta "Balcone a Levante"), nell'unico romanzo ("Vita di Filippo Busambra"), in alcune opere poetiche ("Ottave siciliane", parzialmente "Vampi e Cinniri") vi è la potenza del narratore che, nel suo apparente distacco dai fatti che descrive, si immedesima in esse e si fa

coinvolgere al punto che non si sa se i personaggi, che muovono gli eventi, sono lui o lui è nei personaggi.

Da quando negli anni '80 del secolo scorso le due nipoti del Guarnaccia, Lina e Colomba, figlie della sorella Bettina, mi favorirono in fotocopia diverse opere del loro zio, mi balenò l'idea di ripubblicare nella totalità tutti gli scritti del Guarnaccia. Avevo conosciuto Lina e Colomba durante il mio servizio pastorale svolto presso l'Istituto Ancelle Riparatrici di Pietraperzia dal Gennaio 1980 al Dicembre 1989. Esse partecipavano ogni mattina alla messa quotidiana, che io celebravo in quell'Istituto alle 7.30. Il mio interesse letterario per le opere del Guarnaccia le convinse a consegnarmi in fotocopia tutto il materiale letterario riguardante il loro zio. Da allora si acuì il mio impegno nella ricerca di altre opere. Così ne trovai nelle biblioteche di Palermo e di Caltanissetta; altre mi pervennero da Treviglio, dove Guarnaccia aveva insegnato, altre ancora da estimatori e custodi di scritti del nostro autore. L'attuale raccolta, che è stata favorita dall'attenta trascrizione informatica dell'ispettore di polizia Felice Mellino e che è corredata da un'ampia introduzione sulla vita e le opere guarnacciane, vuole essere un omaggio ad un degno figlio di questa terra, sperando che il futuro gli riservi un maggiore riconoscimento di quello che noi qui gli stiamo tributando.



*Alcuni dei partecipanti (da sinistra):*

*Mastrosimone, Marotta, Bevilacqua (sindaco), Scalia, Maddalena, Milino, Di Gregorio*

**ACCADEMIA CAULONIANA PIETRAPERZIA**  
**2° CONCORSO LETTERARIO "VINCENZO GUARNACCIA"**  
**REGOLAMENTO**

**Art. 1**

L'ACCADEMIA CAULONIANA indice e organizza il 2° concorso letterario "Vincenzo Guarnaccia", con lo scopo di invogliare le nuove generazioni a valorizzare il proprio talento letterario in ordine al tema assegnato. Gli autori dovranno produrre un racconto avventuroso, ambientato a Pietraperzia.

**Art. 2**

Al concorso possono partecipare gli alunni iscritti nell'anno scolastico 2006/2007 alle classi quarte e quinte della scuola primaria, alle classi della scuola secondaria di 1° grado, gli studenti della scuola secondaria di 2° grado e gli universitari.

**Art. 3**

Il concorso costa di due sezioni:

- SEZIONE A, riservata agli alunni iscritti nell'anno scolastico 2006/2007 alle classi quarte e quinte della scuola primaria, alle classi della scuola secondaria di 1° grado.
- SEZIONE B, riservata agli studenti della scuola secondaria di 2° grado e agli universitari.

**Art. 4**

I lavori dovranno pervenire presso la sede centrale dell'Istituto Comprensivo "Vincenzo Guarnaccia" (Viale Marconi 8 - Pietraperzia) ai responsabili della Segreteria organizzativa: prof. Salvatore Mastro Simone e ins. Gaetano Milino entro e non oltre il 4 novembre 2006. Ciascun lavoro numerato in ogni pagina dovrà riportare su ciascuna di essa la firma dell'autore e andrà corredato delle seguenti indicazioni: nome, cognome, data e luogo di nascita, recapito postale e telefonico, classe e istituto frequentato o corso di laurea e facoltà. Ai fini organizzativi i partecipanti faranno pervenire l'apposita scheda di partecipazione ai responsabili della Segreteria organizzativa entro la data del 2 ottobre 2006.

**Art. 5**

L'opera andrà redatta su supporto informatico e in cinque copie cartacee, per un massimo di venti cartelle, formato A4, font Times New Roman, dimensione 12 punti, interlinea 1,5, margini 3 centimetri.

**Art. 6**

Una giuria di esperti, scelta dall'Accademia Cauloniana, selezionerà le opere migliori per ciascuna sezione. I lavori verranno portati a conoscenza e premiati durante una manifestazione pubblica prevista per mercoledì 6 dicembre 2006. L'ora e la sede della premiazione sarà comunicata con avviso pubblico.

**Art. 7**

La partecipazione al concorso è gratuita. Una volta consegnati i lavori, essi rimarranno di proprietà dell'Accademia Cauloniana che potrà utilizzarli per motivi culturali citando le fonti da cui provengono e pubblicarli sulla rivista locale "Pietraperzia". Nessun diritto verrà corrisposto agli autori.

**Art. 8**

Le opere prime classificate delle Sezioni A e B verranno pubblicate nella rivista "Pietraperzia". I primi tre classificati di ciascuna sezione riceveranno, ognuno, in omaggio un abbonamento alla rivista "Pietraperzia" per l'anno 2007. A tutti i concorrenti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

**Art. 9**

La partecipazione implica da parte degli autori la piena accettazione di tutte le norme contenute nel presente regolamento. L'Accademia Cauloniana si riserva il diritto di apportare eventuali modifiche al regolamento del concorso. Nel caso che ciò avverrà i partecipanti saranno tempestivamente avvisati. Ai sensi della legge sulla privacy, il trattamento dei dati personali contenuti nelle istanze e nei documenti allegati e consegnati verranno utilizzati esclusivamente ai fini esposti nel presente bando e per eventuali pubblicazioni e/o inviti a manifestazioni future.

**Art. 10**

Per quanto non previsto nel presente regolamento sarà devoluta ogni competenza all'ente organizzatore.

---

**VERBALE DELLA COMMISSIONE DEL 2° CONCORSO LETTERARIO "VINCENZO GUARNACCIA"**

Mercoledì 22 Novembre, con inizio alle ore 16.00, si è riunita, nella Biblioteca della Scuola Media di Pietraperzia, la giuria di valutazione dei lavori letterari pervenuti all'Accademia Cauloniana nell'ambito del 2° Concorso letterario "Vincenzo

Guarnaccia". Il Concorso, avente come argomento un racconto avventuroso ambientato a Pietraperzia, è stato organizzato in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Vincenzo Guarnaccia".

La giuria, composta dal dirigente scolastico, professor Giovanni Nicolosi, dall'avvocato signora Cristina Guarneri, dai professori: signore Caterina Maddalena e Giuseppina Milazzo, dal sacerdote Filippo Marotta ha valutato i quattro scritti pervenuti nel seguente modo: l'Istituto comprensivo "Vincenzo Guarnaccia". La giuria, composta dal dirigente scolastico, professor Giovanni Nicolosi, dall'avvocato signora Cristina Guarneri, dai professori: signore Caterina Maddalena e Giuseppina Milazzo, dal sacerdote Filippo Marotta ha valutato i quattro scritti pervenuti nel seguente modo:

Per la sezione A, riservata agli alunni iscritti nell'anno scolastico 2006/2007 alle classi quarte e quinte della scuola primaria e alle classi della scuola secondaria di 1° grado, sono stati presentati due componimenti.

**FALZONE VERIDIANA**, frequentante la V C della scuola primaria e autrice del racconto avventuroso "Harry Potter al Castello di Pietraperzia", ha ancorato il suo narrare al Castello di Pietraperzia, visto nella funzione di carcere di massima sicurezza. Un carcere che si scopre inedito a svolgere questo compito, giacché i dieci detenuti, che vi si trovano, riescono ad evadere. Mito e realtà si mescolano talmente nel racconto da impedire di percepirne il valore contenutistico. Il castello diventa l'unica fonte di collegamento tra differenti elementi descrittivi. La giuria assegna a Veridiana il secondo premio della sezione A.

**MICHELA EMANUELA PANEVINO**, alunna della prima C della Scuola secondaria di primo grado, nel suo "Mistero del Castello" usa un fraseggio simpatico, fantasioso e vivace.

Protagonisti della narrazione sono quattro giovani amici, alla ricerca di forti emozioni avventurose. "Dopo qualche ora di cammino" appare dinanzi ai loro occhi il castello di Pietraperzia. Un pastore, a cui i quattro si rivolgono per informazioni, li mette a conoscenza di un misterioso vagare in esso delle anime di antichi abitatori che, per la loro cattiveria verso dei mendicanti, erano morti in modo violento. Il desiderio di scoprire fatti ignoti porta gli amici ad entrare nel castello e a fare inaudite esperienze, tutte costruite ad arte dal pastore burlone, compreso il ritrovamento di un tesoro, dove, però, non trovano "oro, soldi o diamanti", ma "libri, libri, e ancora libri".

Il fantastico racconto sembrerebbe insegnare che in ogni uomo c'è il bisogno di alimentare la propria intelligenza con la ricerca dell'ignoto e che il vero tesoro è "il sapere, la cultura, la storia." A Michela Panevino la giuria assegna il primo premio della sezione A

**STEFANIA RIZZA**, frequentante la Scuola ITAS Luigi Russo "Biologico Sanitario", ha descritto "Un'insolita avventura" (titolo del suo racconto). E' il sogno di un ragazzo, Giulio, che tutto vive come se fosse realtà. Il Castello Barresio è il luogo dell'avventura di un gruppo di ragazzi che, invogliati da Giulio, vanno alla ricerca del misterioso passaggio segreto, dove fecero perdere le proprie tracce le tre donne "Marciabbinni". Essi riescono a trovare il cunicolo sotterraneo e vi si inoltrano "camminando per più di mezz'ora". Ma lo spavento



*I partecipanti al concorso, premiati (da sin): Daniela Rizza, Stefania Rizza, Emanuela Panevino, Veridiana Falzone. Il Dirigente Giovanni Nicolosi, al centro*

s'impossessa di loro a causa di un terribile boato e di una luce accecante che li colpisce. E' il momento del risveglio di Giulio. Il sogno svanisce ed egli si ritrova a dover ritornare con la mente ai segreti del castello che, ancora una volta, rimangono inviolati.

La scorrevolezza del contenuto evidenzia la spontaneità del narrare da parte dell'autrice. Gli avvenimenti del racconto sono ben congegnati e trasmettono interesse alla lettura.

La giuria assegna a Stefania il secondo premio della sezione B. **DANIELA ROSARIA RIZZA**, studentessa universitaria in Scienze Giuridiche, nel suo lavoro letterario "Il Cuore della Terra" è andata alle origini del nome di Pietraperzia.

Il racconto tratta di una bellissima bambina nata in un paese senza nome il 25 dicembre del 6019. Ella, casualmente, porta il nome di "Pietraperzia". Desiderando conoscere l'origine del suo nome, la bambina va nella vecchia biblioteca del paese, dove, aiutata da "un simpatico vecchietto", trova un libro conservato in uno scrigno, che porta il titolo "Il Cuore della Terra". E' un libro magico, destinato dalla sorte proprio a lei, Pietraperzia. Al tocco delle sue mani, come per incanto, ricompare il vecchio paese di Pietraperzia con le sue antiche costruzioni e le sue emozionanti tradizioni. Il caso vuole che ella si trovi in quel paese nello stesso giorno in cui era nata, il 25 Dicembre festività del Santo Natale. Scopre che quel paese è Pietraperzia "centro della Sicilia, culla di tradizioni, cultura e storia." Nel tempo tutto era stato dimenticato di quella provenienza, di quella popolazione gioiosa e lavoratrice. Spetta alla bambina Pietraperzia far rivivere nel cuore degli uomini tecnologici del 6019 le emozioni, le sensazioni, gli usi e costumi, il sorriso, la felicità dell'antica Pietraperzia.

Il racconto sembra insegnare che nella scoperta dei valori del passato sta il bene del futuro di un popolo. Il progresso invadente della tecnologia non deve impedire la conservazione e il mantenimento delle tradizioni, specchio di una civiltà e di una cultura.

La giuria assegna a Daniela Rizza il primo premio della sezione B.

I lavori di valutazione sono stati completati alle ore 18.

## IL CUORE DELLA TERRA....

- Racconto di Daniela Rosaria Rizza, studentessa universitaria in scienze giuridiche -



Daniela Rizza

Correva l'anno 6019....la terra era ormai un pianeta freddo governato dalle macchine. Le scoperte scientifiche erano progredite a tal punto che tutto era divenuto tecnologico ed il lavoro degli uomini, le loro passioni, la loro storia, le loro tradizioni erano svanite nel nulla!

Com'era stato possibile perdere così il cuore della terra?...

Il sole aveva smesso di regalare il suo calore e regnava sovrano l'inverno. I giorni passavano monotoni senza sorrisi né gioie.

Ma in tutto questo buio e tristezza, il 25 dicembre di quell'anno successe un avvenimento che avrebbe cambiato il destino degli uomini; in un piccolo paesino della Sicilia nacque una bellissima bambina a cui fu dato lo strano nome di "PIETRAPERZIA".

I giorni, i mesi, gli anni passavano e Pietraperzia cresceva, ma non era come tutti gli altri bambini, era sempre allegra, aveva in sé tanta voglia di scoprire tutto ciò che la circondava, ed amava moltissimo leggere libri che ormai erano vecchi ed inutilizzati....

Un giorno cominciò ad interrogarsi anche sul significato del suo nome così strano...; cominciò a fare domande ai genitori, ai nonni, ma nulla... Le era stato dato quel nome inconsciamente; alla madre piaceva; le ricordava qualcosa. Ma a Pietraperzia quelle risposte non bastavano; così decise di andare nella vecchia biblioteca, ormai non più frequentata, che si trovava nella piazza del paese senza nome; aprì la porta e subito si trovò davanti un enorme stanza le cui pareti erano circondate da milioni di libri e l'unica luce presente era quella fatta da un paio di candele. Quel luogo così tetro aveva impaurito Pietraperzia. Ma la voglia di sapere qualcosa sul suo nome era più forte. Così decise di entrare. Sembrava che non ci fosse nessuno al suo interno; stava cominciando a dare un'occhiata ai libri, quando dietro di sé udì una flebile voce che disse: <<Cosa cerchi?>>. Pietraperzia si voltò e vide la figura di un simpatico vecchietto con la barba ed i capelli canuti, che prese di nuovo a parlare e le disse: <<Come ti chiami? Cosa fai qui? Erano secoli che nessuno entrava in questo luogo>>. La bambina

prese un po' di coraggio e con una vocina bassissima disse: <<Mi chiamo Pietraperzia e sono venuta qui per scoprire qualcosa di più sul mio nome>>. Il vecchietto di colpo sorrise e le rispose: <<Finalmente sei arrivata ti aspettavo!>> Pietraperzia rimase sorpresa da quelle parole ma non ebbe neppure il tempo di replicare che subito il vecchietto prese da uno degli scaffali impolverati uno strano scrigno, su cui era incisa un'aquila regale, lo aprì e dal suo interno estrasse un libro che portava il titolo "IL CUORE DELLA TERRA". Il vecchietto si accostò vicino alla bimba e guardandola fissa negli occhi le sussurrò: <<Sei tu la prescelta; tocca a te riscaldare nuovamente il freddo cuore della terra>>. Mise tra le sue mani il libro e svanì nel buio della biblioteca. Pietraperzia, sfioratene le pagine, si ritrovò come per incanto sopra delle immense rocce bianche tutte traforate; una folata di vento accarezzò i suoi capelli ed i caldi raggi del sole si posarono sulla sua pelle; faceva da sfondo un cielo di un azzurro cristallino, punteggiato di nuvole candide come la neve; regnava un'atmosfera fantastica. In lontananza Pietraperzia scorse, arroccate su una collina, molte case antiche, tra le quali spiccavano i resti di quello che un tempo doveva esser stato un maestoso castello. Il solo guardare quel luogo fiabesco le riscaldava il cuore; così decise di scendere da quelle bianche rocce ed andare di persona fra quelle bianche case.

Camminò per un po', guardandosi continuamente attorno. Dove era finita? Come era stato possibile arrivare dalla biblioteca in quel luogo? E continuando a pensare fra sé, non si accorse di essere arrivata di fronte ad una grande vasca, dove vi erano molte donne che lavavano i panni sporchi, bambini che si rincorrevano, giocavano, saltavano, facevano roteare a terra strani oggetti di legno. Che allegria alle porte di quello strano posto! Pietraperzia proseguì il suo cammino incuriosita. C'era gente ovunque: il panettiere bussava alle porte delle case e distribuiva il pane, donne indaffarate compravano la frutta e gli ortaggi esposti nei furgoncini. Non aveva mai visto un simile fermento nel suo freddo e monotono paese. Levò gli occhi e davanti di sé vide un lungo viale, i cui lati erano pieni di pini altissimi, le cui verdi fronde sembravano sfiorare il cielo. Che serenità, che pace fra l'ombra di quegli alberi! Continuò a camminare e dopo una manciata di minuti giunse in una piazza tutta adornata di luci, con in mezzo un maestoso abete pieno di nastri, palline, cioccolati, dolciumi vari.

Vi era poi un grande presepe davanti ad una Chiesa, e, posti ai lati della piazza, vi erano degli strani archi fatti di palme intrecciate, decorate con arance e fichi secchi ed al centro di questi stavano quadri rappresentanti la natività; ed intorno molte persone, fra cui bambini che intonavano canti natalizi. Che emozioni nel cuore di Pietraperzia! Non aveva mai visto un ambiente così caldo ed accogliente.

Dolci profumi pervadevano quel luogo. Vi erano infatti tutt'attorno alla piazza dei piccoli stand, dove la gente si avvicinava per assaggiare cibi che portavano nomi stranissimi: *vucciddati di Natali*, *sfinci*, *cuccia*, *pagnuccata*, *armisanti*, e c'era anche il venditore di zucchero filato, che con una grande scodella di rame compiva la magia del cotone. Che fermento in quella piazza! Nell'aria Pietraperzia respirava profumi dimenticati dal suo tempo. Incuriosita, decise di fermare una delle tante persone che popolavano quel luogo e chiese: <<Dove mi trovo? Come mai questa piazza è agghindata a festa e i volti delle persone sono così felici?>> Il passante, stupito dalla domanda della bimba sorrise e rispose: <<Ti trovi a Pietraperzia, centro della Sicilia, culla di tradizioni, cultura, storia; e tutto ciò che ti circonda, dalle singole pietre dei palazzi e delle piccole case, ai volti delle persone raccontano la storia antica e le tradizioni di questo luogo. Oggi per esempio - 25 dicembre - festeggiamo il Natale>>. Era Natale... A queste parole la bambina restò in silenzio. Dentro di lei un turbinio di sensazioni, emozioni, pensieri... Il suo nome era lo stesso di quello del paese. Ma cosa significava tutto ciò? Dov'era finita Pietraperzia nel giorno di Natale? E poi a ben riflettere, quella piazza, tolti gli addobbi, senza persone felici e spensierate, era come quella del suo freddo mondo, e ... la biblioteca... si era là nello stesso posto. Corse a perdifiato sotto le luci della piazza e fra la gente, aprì la porta della biblioteca ed un ondata di luce e calore avvolse il suo cuore. Aveva finalmente capito: quel meraviglioso luogo, in cui si trovava, era il suo paese nel passato. Com'era cambiato il mondo da allora! Il veloce ed incessante trascorrere del tempo, il progresso, la tecnologia, le macchine, dopo tutto quel tempo, avevano fatto assopire nella mente e nel cuore degli uomini tutte quelle tradizioni, quelle emozioni, quelle sensazioni, quei piccoli gesti ed usi che fanno una popolazione unica ed irripetibile! Era lei la Pietraperzia del futuro, e doveva fare tutto il possibile per far tornare a sorridere gli uomini del suo tempo, per far sì che fossero nuovamente felici e fieri del posto in cui vivevano; dovevano tornare ad essere soddisfatti del lavoro delle loro mani, che, dopo tanta fatica ed

impegno, portava magari ad un buon raccolto di grano, olive, mandorle, pomodori, pistacchi; si dovevano tornare ad apprezzare i sapori e gli odori tipici del posto in cui si viveva....era questo il cuore della terra!

Bisognava dare più valore alla cultura ed alle radici di quel luogo. Lo scrigno nel quale era stato rinchiuso per secoli il cuore della terra era stato aperto. L'incantesimo era rotto, e Pietraperzia aveva finalmente capito il valore ed il vero significato del suo nome. Il nome di "PIETRAPERZIA" era composto da un sostantivo femminile greco << Petra >> e dall'aggettivo <<Perxis >> (antro oscuro scavato nella roccia) (1). Ma quell'antro non era più oscuro. Il sole era nuovamente entrato con i suoi caldi raggi, e la Pietraperzia del futuro aveva finalmente capito che il progresso scientifico non era il vero fuoco che riscaldava la terra, ma che ognuno di noi porta in sé una scintilla, un piccolo frammento di Pietraperzia. Il segreto stava nel ricordarsene, e nel cercare di mettere opportunamente insieme i frammenti e le scintille, per tornare ad apprezzare il calore delle tradizioni e continuare ad osservare il meraviglioso capolavoro che ci circonda: la nostra terra!

Il Natale aveva fatto proprio un bel regalo agli abitanti della Pietraperzia del futuro, Essi, da quel giorno in poi, uscirono dal grigio metallico delle loro vite per vivere ed ascoltare di persona la meravigliosa storia che Pietraperzia giorno dopo giorno continua a raccontare.

#### NOTA DELLA REDAZIONE

(1) Per un'esatta etimologia del nome di Pietraperzia leggi "*Origine del toponimo "Petrapirzija"* in <<ANTOLOGIA DELLE TRADIZIONI POPOLARI, DEGLI USI E COSTUMI, DELLE ESPRESSIONI DIALETTALI E DEGLI AUTORI DI OPERE IN VERNACOLO DI PIETRAPERZIA>> del sac. Filippo Marotta, Tipolitografia "Gutenberg", Maggio 2002, pag. 251; cfr. anche "*GRAMMATICA COMPARATA DELLA PARLATA DIALETTALE SICILIANA DI PIETRAPERZIA CON LA LINGUA ITALIANA*", del sac. Filippo Marotta, Tipografia "Gutenberg", Enna Aprile 2006, pagg. 84-86, nota 1.

## IL MISTERO DEL CASTELLO

- Racconto di Michela Emanuela Panevino -

(Scuola Secondaria di primo grado classe I C - Istituto Comprensivo V. Guarnaccia)

Non molto tempo fa, in mezzo a un bosco immerso in tanto verde, c'era una cascina molto antica e molto bella. Lì vivevano quattro amici: Antonio, Francesco, Davide, Marco. Questi vivevano nel lusso e nell'agiatezza; stavano tutto il giorno ad oziare tra una cavalcata e un tuffo in piscina, sorseggiando delle buone bibite ghiacciate. In cuor loro non si sentivano soddisfatti del loro stile di vita e lo commentarono ad alta voce: quella che facevano non era vita, ma era soltanto lo scorrere delle ore, dei giorni, mesi, anni, non facendo niente di creativo, costruttivo, niente che potesse dare loro un po' di emozione e di soddisfazione.

Un giorno mentre Antonio giocava a pallacanestro, gli venne un'idea e la propose agli altri amici, dicendo che voleva uscire da quel posto incantato per vedere cosa c'era fuori da quelle quattro mura. La proposta fu accolta favorevolmente da tutti e decisero che l'indomani, di buon'ora, sarebbero partiti in cerca di un'avventura strepitosa.

All'alba si misero in cammino dopo aver preso ognuno il proprio zaino, mettendogli dentro ciò che loro credevano potesse servire come: una torcia, del cioccolato, un flauto, delle mele, una corda, dei dadi, alcuni bastoni, un accendino e una monetina. Dopo qualche ora di cammino, ai loro occhi apparve, come per incanto, un castello situato su una collina, accanto a un paesello chiamato Pietraperzia. Man mano che gli amici si avvicinavano, si chiedevano chi avesse abitato quel castello, se c'erano delle storie o qualche mistero che si celava dietro quelle mura. Alle mura del castello scorsero un pastore, che era là con il suo gregge. Costui era seduto su una grossa pietra e suonava il flauto mentre il gregge pascolava. Antonio e Marco chiesero al pastore se c'era qualche leggenda su quel castello. Il pastore vedendo che erano stranieri, decise di prendersi gioco di loro e s'inventò una strana leggenda.

Il pastore disse: - Dovete sapere che qui ci abitavano delle persone molto ricche e facoltose, molto avidi e cattive; pensavano solo al loro benessere. Un giorno bussarono alla porta del castello dei mendicanti che chiesero a quei signori del pane per sfamare i loro piccoli e per loro stessi. Costoro dissero loro di aspettare, poiché avrebbero dato ciò che meritavano. Ma avidi com'erano, fecero passare mezza giornata e alla fine presentarono gli avanzi del loro pranzo che erano soliti dare ai cani. Così facendo si misero a ridere

soddisfatti di quanto male avevano causato. Il più anziano alzò gli occhi e lo maledì dicendogli che avrebbero fatto una brutta fine e che avrebbero avuto ciò che si meritavano in un'altra vita. Un paio di settimane dopo, passando da quel meraviglioso castello, tutto era silenzioso quasi surreale e la gente si chiedeva che cosa fosse successo.

Dopo parecchio tempo si scoprì che i ricchi abitatori erano caduti in una botola in cui non c'era nessuna possibilità di uscire vivi e perciò erano morti di fame, freddo e sete, divorati da topi e da altri animali. Ora - diceva il pastore - le loro anime vagano nel castello, cercando un po' di pace e serenità.

Il pastore soddisfatto della storia che era riuscito a inventarsi, si congratulava con se stesso, e vedendo le facce impaurite dei giovani avventurieri godeva ridendo sotto i baffi. Antonio guardò i suoi amici impauriti e confusi, ma nello stesso tempo molto curiosi, e assieme a loro decise di entrare. Si proposero di camminare uno accanto all'altro; si fecero strada seguendo la piccola luce delle loro torce e, pieni di entusiasmo ma con tanta paura, s'incamminarono e raggiunsero un grosso cancello di ferro, che, dopo essere entrati si chiuse a doppia mandata improvvisamente facendo un gran rumore. Come per mistero apparve un lucchetto enorme. Da ciò intuirono che non sarebbero mai usciti da dove erano entrati. Quindi con le gambe tremanti si misero a camminare in cerca di una via d'uscita. Si trovarono di fronte a dei cunicoli che andavano in varie direzioni, e non sapendo quale strada prendere, decisero di tirare a sorte. Presero i dadi che avevano nello zaino e li lanciarono, affidandosi alla buona sorte. Uscì il numero sette, e augurandosi che quella era la strada migliore s'incamminarono. Ad un certo punto la strada finì, e guardandosi attorno non riuscivano a capire come ciò era possibile.



*Emanuela Panevino*

Improvvisamente sotto i loro piedi si aprì una botola, e caddero giù giù in fondo ad un pozzo. Rialzandosi da terra controllarono che tutte le loro ossa fossero a posto, e si tolsero la polvere da dosso. Si chiesero dove fossero capitati. Tutto ad un tratto venne loro in mente la storia raccontata dal pastore, e un brivido freddo oltrepassò la loro fronte. Era arrivata la loro fine. La loro vita stava per concludersi, a soli ventitre anni; tutto ciò era inaccettabile.

Ad un tratto Marco vide una scritta sulla parete che intimava di non andare più avanti, se non dopo aver cantato a squarciagola una canzone e ballato un valzer viennese. I quattro si guardarono allibiti e non avendo altra scelta si misero a cantare e a ballare facendo un baccano infernale, e sotto sotto si divertivano pure. Davanti ai loro occhi si aprì un'enorme porta di pietra dietro la quale c'erano dei serpenti viscosi che strisciavano e si attorcigliavano uno contro l'altro. Terrorizzati Antonio e Marco presero delle torce e cominciarono a farsi strada, mentre Francesco e Davide presero i loro flauti e iniziarono a suonare l'inno di Mozart. I serpenti, come per incanto si spostarono, facendo loro spazio e quindi facendoli passare. Uscirono terrorizzati da quella stanza con le gambe tremanti. Continuando il loro cammino e dopo aver vagato per ore e ore, sentirono degli strani e acuti rumori; si nascosero e aspettarono che i rumori cessassero. Ma più il tempo passava più il rumore diventava assordante. Ad un tratto si udì un forte boato, e venne giù una parete che li sfiorò: erano rimasti illesi per miracolo. I quattro amici, dopo aver ringraziato DIO di essere ancora vivi, cominciarono a togliere le pietre e i massi, per cercare di aprirsi un varco che desse loro la possibilità di uscire di là. In mezzo alle pietre trovarono una pergamena con su scritto dove era possibile trovare il Tesoro del Castello. Increduli e sgomenti si guardarono in faccia e capirono che se trovavano il tesoro sarebbero usciti molto più ricchi di come lo erano già. Erano così eccitati di quel tesoro! Non era tanto per l'oro o i soldi o i diamanti, ma era il poter raccontare che avevano trovato un tesoro di inestimabile valore. Aiutandosi con le mani, si aprirono una via e, dopo averla oltrepassata, si trovarono in una specie di cantina, piena di scarafaggi, scorpioni e insetti di ogni tipo. Dopo un primo momento di disgusto e orrore, presero i loro bastoni e cercarono di farsi strada. Speravano in cuor loro che, facendo rumore, quegli animaletti si sarebbero spostati. Ma stranamente

non succedeva niente; gli strani insetti non si spostarono di un millimetro, anzi si ammassarono tutti su una grossa cassapanca di legno pregiato. Così intuirono che lì dentro c'era il tesoro del castello. Presero una fiaccola che era appesa al muro e con l'accendino l'accesero, la indirizzarono sopra gli insetti che, sentendo il calore del fuoco, scapparono. Il tesoro era lì davanti a loro. E con le mani tremanti tutti assieme aprirono la cassapanca. Non riuscivano a credere ai loro occhi: la cassapanca conteneva libri, libri, e ancora libri. Delusi e un po' amareggiati voltarono le spalle alla cassapanca e s'incamminarono verso l'uscita. Ma ad un tratto Antonio disse:- E' questo il vero tesoro, il sapere, la cultura, la storia, non c'è tesoro più grande:- Gli altri capirono di essere stati molto materiali pensando che la cosa più preziosa sia il denaro, e tornarono indietro. Presero più libri possibili, riempirono i loro zaini fino a farli scoppiare. Poi, dopo aver messo gli zaini sulle spalle Marco fece una battuta: - Ha molto peso la cultura! -

Tutti scoppiarono a ridere a crepapelle. Ora dovevano cercare una via d'uscita e si chiedevano se mai ce l'avessero fatta. Dopo aver girovagato, si trovarono davanti ad un grosso cancello tutto coperto di erbacce: non si riusciva a vedere quello che si celava dietro. Solo si udivano degli strani rumori, dei gemiti, dei lamenti. Facendosi coraggio lo aprirono, e davanti a loro si trovarono il pastore che avevano incontrato quella mattina davanti al castello. Era intento ad agitare delle catene, a fare dei versi orribili e a lamentarsi, e quando vide i loro sguardi increduli scoppiò in una fragorosa risata. I quattro amici, capirono di essere stati presi in giro. Il pastore si era divertito alle loro spalle. Egli li ringraziò della bella giornata divertente e molto movimentata e si offrì di farli uscire di lì. Ormai era scesa la sera e i quattro amici non avevano nessuna intenzione di passare lì la notte; accettarono, e si affidarono al pastore che ridendo fece loro strada. Attraversando una galleria si trovarono come per incanto fuori dalle mura del castello; erano arrivati in contrada Rocche. Il pastore vedendoli così sporchi, li portò al Canale dove c'era un'enorme vasca piena d'acqua. Lì si lavarono il viso, bevvero quell'acqua bella fresca, e guardandosi dichiararono che la loro era stata una bella avventura, molto ma molto movimentata. Felici tornarono a casa e si riproposero che la loro vita, da quel giorno in avanti, doveva essere sempre una nuova avventura.

# I N D I F E S A DEL BARONE MICHELE TORTORICI DA PIETRAPERZIA

In Sezione d'Accusa

- Avv. Agostino Tumminelli -

(Tipografia Maccarone 1893)

*Signori,*

Imprendiamo la difesa del Barone Michele Tortorici da Pietraperzia, coinvolto, senza alcun fondamento, nel processo di peculato istruito contro il Cav. Giuseppe Gaetani, ex-Tesoriere dell'Amministrazione Provinciale di Caltanissetta.

E per provvedere convenevolmente al nostro compito, daremo anzitutto uno sguardo rapidissimo ai fatti della causa, sottoposta al sagace criterio della Sezione d'Accusa.

## I.

### *Fatti della causa.*

Il giorno 3 Dicembre 1892 fu un malaugurato giorno per la città di Caltanissetta!

La Deputazione Provinciale avendo dalla pubblica opinione e dalla stampa raccolto la voce di un vuoto esistente nella Cassa della Provincia, convocatasi straordinariamente ed in linea d'urgenza, deliberava ad unanimità di recarsi in corpo in casa del Cav. Gaetani, Cassiere Provinciale, con l'assistenza di Notar Emmanuele Castrogiovanni, onde verificare lo stato delle cose (1).

E purtroppo le vociferazioni della pubblica opinione venivano confermate, imperocché il Cav. Gaetani, allibito, quasi un fantasma, presentavasi ai componenti la Deputazione Provinciale e lealmente confessava l'infortunio a lui sopravvenuto per disavventure di famiglie, e quel che più conta presentava alla Commissione verificatrice la Cassa della Provincia vuota del tutto di valori, di certificati di rendita, e di biglietti bancali (2).

(1) Fog. 401, vol. 1°

(2) Fog. 404, vol. 1°.

Redattosi analogo processo verbale, il Cav. Gaetani veniva deferito al potere giudiziario per titolo di peculato, per la somma di L. 282.418,14 a danno dell'Amministrazione Provinciale di Caltanissetta.

E quasi ciò non bastasse, per gonfiare il processo, si vollero a qualunque patto implicare nella immane processura i componenti della Deputazione Provinciale, nonché gli impiegati della Segreteria di quell'Istituto, apponendo ai medesimi i carichi di concorso nel peculato, di favoreggiamento per occultarne le tracce ed eludere le

investigazioni della Autorità inquirente, e di falso in atti pubblici per i verbali, in vario tempo redatti, intorno alle verificazioni della Cassa Provinciale.

Fu data l'incolpazione di complicità e di favoreggiamento al Presidente della Deputazione Provinciale, Commend. Nocera e ai Deputati provinciali Tortorici, Russo, Crucillà, Benintende, Tumminelli - Testasecca, Rodanò, e Giudici; e fu apposta la imputazione di falso in atti pubblici ai Deputati provinciali Tortorici e Russo, e ai signori Mulè, Lemoli, Pugliesi, Cardella e Scichilone, funzionari della Segreteria e Ragioneria Provinciale.

## II.

### *Responsabilità penale.*

La imputazione di concorso e di favoreggiamento nel peculato, nonché di falsità in atti pubblici contro i componenti la Deputazione Provinciale e gli impiegati di Segreteria della Provincia, si volle inconsultamente desumere dalle verifiche di Cassa fatte negli anni 1891 e 1892; e si pensò per un momento, senza alcuna buona ragione, che i Deputati provinciali e gli impiegati di Segreteria, preposti alle verifiche, conoscessero il vuoto di Cassa, lo toccassero volta per volta con mano, eppure, cullandosi, procedessero a verifiche fittizie ed illusorie, le quali venivano poscia rispecchiate in verbali del tutto falsi, come quelli che non affermavano il vero.

In base a queste supposizioni se ne cavò per tutti, o la responsabilità per concorrenza, o la responsabilità per favoreggiamento; e per compilatori dei verbali di verifica di Cassa, si aggiunse per soprassoma la responsabilità per falso in atti pubblici.

Però avocatasi la grave processura dalla Sezione d'Accusa, con temperanza di criterii e con sagacia molta, furono messe tutte le responsabilità a posto e le esagerazioni che accerchiavano la processura furono del tutto reiette.

Onde completata la istruzione e pervenuti gli atti al Pubblico Ministero, il sostituto Procuratore Generale, Cavaliere Gaetano Gionfrida, da quel Magistrato competente e dottissimo ch'egli è, emetteva una requisitoria serena, imparziale, sapiente e che onora addirittura la Magistratura Siciliana, della quale sicuramente l'integerrimo uomo è illustrazione ed ornamento.

Infatti egli, pur riconoscendo nel Cav. Gaetani una individualità rispettabile per onesti precedenti e per sventure patite, più che un colpevole lo addimandava quasi una vittima del suo nobile cuore e ne richiedeva il rinvio al Tribunale Penale di Caltanissetta.

E parimenti l'egregio Magistrato, esaminando gli atti con immenso amore e pazienza profonda, affermava, che i signori Nocera, Tortorici, Russo, Crucillà, Benintende, Tumminelli-Testasecca, Rodanò, Giudici, Mulè, Lemoli, Pugliesi, Cardella e Scichilone, non erano responsabili di alcuna delinquenza e quindi per essi tutti chiedeva la declaratoria di irresponsabilità per inesistenza di reato in quanto alle rispettive imputazioni di complicità e di favoreggiamento nel peculato o di falso in atti pubblici.

Reputeremmo offendere la onorabilità di quei gentiluomini, e specialmente dell'integerrimo Barone Tortorici, affidato alla nostra difesa, se volessimo svolgere innanzi alla Sezione d'Accusa i criterii pei quali la Procura Generale ha statuito essere sconvenevol cosa apporre ai medesimi le imputazioni di concorso, di favoreggiamento o di falsità.

E' assurdo infatti che le Commissioni verificatrici la Cassa Provinciale, avessero voluto concorrere nel peculato, o favoreggiarlo, imperocché così facendo avrebbero danneggiato i loro interessi, essendo per legge tenuti a rispondere del vuoto consumato dal Tesoriere.

Né, dall'altro canto può attecchire il concetto del falso pei verbali di verifica redatti, essendo notorio, per la lealtà del Cav. Gaetani, che nelle verifiche fatte le Commissioni verificatrici affermavano il vero, quando nei verbali di verifica constatavano l'esistenza in cassa dei valori, avvegnachè una mano benevola ed amica forniva al Gaetani, negli ultimi tempi, le somme abbisognevole acciocché il vuoto di cassa fosse camuffato e sfuggisse alle ispezioni della vigile autorità amministrativa.

### III.

#### *Responsabilità Civile.*

Senonchè il Pubblico Ministero, pur escludendo la responsabilità penale in prò del Barone Michele Tortorici e Comp., tiene che concorra per essi la responsabilità civile e quindi implora dalla Sezione d'Accusa *che siano citati ad intervenire nel procedimento penale soltanto quali parti civilmente responsabili, mediante decreto da rilasciarsi e da notificarsi nella forma prescritta pei mandanti di comparizione ed entro i termini segnati nell'art. 188 della Proc. penale.*

Preposti alla difesa del Barone Tortorici combatteremo virilmente codesto assunto del Procuratore Generale, imperocché in proposito la causa del nostro difeso poggia sopra un sostrato solidissimo ed incrollabile.

Interrogato il Barone Tortorici, a 25 luglio 1893,

rispondeva all'illustre Magistrato inquirente nel seguente modo:

<<Verso il mese di giugno 1891 in occasione della rinuncia del Presidente della Deputazione Provinciale, signor Lemoli Gaetano, fui invitato dal Prefetto ad assumere la Presidenza della Deputazione Provinciale, essendo io il deputato anziano, ed infatti doveti recarmi colla sudetta qualità a fare una verifica di Cassa al Tesoriere Cav. Gaetani insieme al Segretario Mulè e al Ragioniere Cardella.

<<Io ricordo di aver trovato tutto in regola, tanto più che il verbale di verifica era solito farsi nell'Ufficio di Ragioneria, come dall'Ufficio di Ragioneria si desumevano tutte le basi che dovevano confrontarsi coi registri ed esistenza di cassa. ....

<<Nell'epoca in cui ebbe a redigersi detto verbale la posizione del Gaetani era indiscutibile e né io, né altri ebbimo mai ad avere sospetto a carico di lui essendo ché egli godeva la pubblica fiducia ed aveva una posizione abbastanza finanziaria rilevante...

<<Io non presi alcuna parte nelle verifiche ulteriori, né poteva prenderne nelle ulteriori deliberazioni della Deputazione Provinciale, essendo ché nell'immediato agosto io non riuscii ad essere confermato come deputato provinciale e quindi nulla posso riferire su quanto si sia fatto in ordine alla posizione del Tesoriere Gaetani.>> (1)

(1) Foglio 418, vol. I.

L'interrogatorio del Barone Tortorici forniva alla giustizia inquirente due elementi di fatto relevantissimi, cioè: ch'egli attese ad una sola verifica di Cassa, e che la verifica da lui fatta avvenne nell'epoca in cui il Cavaliere Gaetani era circondato da un'aureola di universale fiducia, sia per la sua integrità, sia per la condizione finanziaria in cui egli versava.

Codesti due elementi di fatto che costituiscono la pietra angolare della nostra difesa, tanto sul terreno della responsabilità penale, quanto sul terreno della responsabilità civile, sono chiariti indubbiamente dalle risultanze processuali.

Infatti dagli atti risulta che il Barone Tortorici, funzionando provvisoriamente da Presidente della Deputazione Provinciale, faceva una sola verifica di Cassa, alla quale procedevasi addì 16 giugno 1891.

E sorge altresì da un documento autentico, da noi depositato nella Cancelleria della Sezione d'Accusa, che *il Barone Tortorici scaduto dall'Ufficio di Deputato Provinciale per il compiuto biennio 1890-91, non fu rieletto nella Sessione ordinaria 1891 e che da quell'epoca non ha fatto parte della Deputazione Provinciale.*

Donde ne deriva che il nostro difeso può legalmente rispondere di una sola verifica di Cassa, cioè quella avvenuta a 16 giugno 1891, imperocché posteriormente non essendo stato rieletto Deputato Provinciale non ebbe né poteva avere alcuna ingerenza nell'Amministrazione della Provincia.

Il verbale del 16 giugno 1891 afferma con certezza la verità della situazione della Cassa Gaetani, siccome si desume dal metodo che si teneva per la verifica.

In proposito vale tanto oro la deposizione del signor Pasquale Cardella, Vice Ragioniere della Deputazione Provinciale, funzionario egregio ed intemerato pei servizi onorati da lui resi per 20 anni alla Provincia.

Or egli deponeva:

<<Le verifiche sono state operate con la massima diligenza e scrupolosità e così io confermo quanto si contiene negli analoghi processi verbali.

<<Assicuro che, in quanto si riferisce alle somme in danaro presentato dal Gaetani nelle verifiche da me presentate, erano precise nella somma indicata negli stessi verbali, perché venivano enumerate dal Presidente funzionante e qualche volta enumerate anche da me, e consistevano in biglietti di Banca con piccole frazioni in moneta di argento.

<<In quanto ai valori che risultano depositati presso la Banca Nazionale, il Cassiere Gaetani presentava una ricevuta che rendeva ostensiva al Presidente e che io e gli altri vedevamo senza però esaminarla.

<<Però io posso assicurare della certezza di quella quietanza che portava la cifra depositata in modo da non poter dubitare di esser vero quel deposito, giacché io stesso me ne assicurai esaminandola>>. (1)

Su per giù, intorno al sistema adottato per la verifica di Cassa, deponeva nella medesima guisa il signor Giovanni Mulè, Segretario Capo della Deputazione Provinciale. (2)

(1) F. 231, v. 1.

(2) F. 226, v. 1.

Adunque dall'anzidetto risulta che il Barone Tortorici procedeva ad una sola verifica di Cassa, la quale risultava in piena regola; imperocché giusta le affermazioni del verbale medesimo, chiarite dagli interrogatori dei signori Mulè e Cardella, i valori ed i titoli che presentava alla Commissione verificatrice il Cav. Gaetani, corrispondevano a capello coi lavori precedentemente eseguiti nella Segreteria e nella Ragioneria della Provincia.

Così essendo le cose ne deriva che a buon dritto il Procuratore Generale escludeva in favore del Barone Tortorici la triplice imputazione di complicità, di favoreggiamento e di falso.

Per le medesime ragioni il Procuratore Generale avrebbe ben anco dovuto escludere il pro del Tortorici la civile responsabilità.

La teorica della civile responsabilità ha il suo fondamento nella colpa, derivante da negligenza od imprudenza (Art. 1151, 1152, 1156 Codice Civile).

Or quali sono mai gli atti colposi imputabili al Barone

Tortorici, per renderlo responsabile del danno che il Tesoriere Gaetani arrecava alla Provincia?

Quali gli atti di negligenza o di imprudenza da lui consumati?

Per quanto risulta dalle tavole processuali nessuna colpa puossi a lui apporre, imperocché egli eseguì una sola verifica di Cassa per delegazione del Presidente titolare e la verifica da lui fatta fu eseguita con oculatezza e diligenza.

Né ciò è tutto.

All'epoca della verifica fatta dal Barone Tortorici, la Cassa Provinciale, siccome consente il Pubblico Ministero nella sua requisitoria, era insospettata ed insospettabile, perché il Cav. Gaetani, ed a buon dritto, godeva la fiducia di tutto il paese e ben anco dei suoi avversarii, per l'aureola di probità che lo circondava; e quindi a 16 giugno 1891 il Barone Tortorici non poteva in nessuna maniera credere che la situazione della Cassa che a lui presentava il Cav. Gaetani fosse del tutto simulata, per dare polvere negli occhi alla Commissione verificatrice.

E poiché cardine di questo processo è la leale dichiarazione sottoscritta dal Cav. Gaetani, in seno al verbale del 3 dicembre 1892, e che il Pubblico Ministero accetta di peso in quanto alla sua attendibilità, affermiamo che a 16 giugno 1891 la Cassa del Tesoriere della Provincia non aveva alcun vuoto, ed il denaro in essa rinvenuto era realmente valore della Provincia e non valore di proprietà del compiacente amico dello sventurato Tesoriere.

Infatti Gaetani a 3 Dicembre 1892 dichiarava alla Deputazione Provinciale, presieduta dal signor Rosario Crucillà, quanto segue:

<<Sventure di famiglia mi mettono oggi nella impossibilità di potere presentare la resta attiva della gestione della Cassa Provinciale.

<<A delucidazione di verità l'ultima verifica di Cassa fatta il di 30 settembre u. s. (1892) avvenne in regola perché amico di mia fiducia ebbe l'amabilità, come nelle precedenti verifiche fatte da gennaio u. s. (1892) al 31 settembre ultimo (1892) di apprestarmi i corrispondenti valori.

<<Cosicché le cose sono procedute in piena regola.

<<Però oggi l'assenza dell'amico unitamente alle altre sventure sofferte mi fanno presentare alla Deputazione col vuoto di Cassa che sarà verificato>>. (1)

(1) Foglio 404, vol. I.

Adunque dalla confessione leale dello sventurato Cavaliere Gaetani risulta ad evidenza che l'amico benevolo gli forniva momentaneamente i valori per potere rispondere alle verifiche di Cassa che furono fatte dal gennaio al 30 settembre 1892; e che per le precedenti verifiche di Cassa non era stato mestieri di implorare il soccorso dello sconosciuto benefattore,

perché la Cassa della Provincia possedeva integralmente i propri fondi, non essendo stato allora il Cav. Gaetani sopraffatto da tutte quelle innumerevoli ed immeritate sventure che hanno profondamente addolorato i buoni e gli onesti della Provincia di Caltanissetta.

Donde ne deriva come logica conseguenza che se la Cassa della Provincia nel gennaio 1892 cominciò ad essere per la prima volta artificialmente colmata; a 16 giugno 1891, quando procedevasi alla verifica dal Barone Tortorici, la Cassa Provinciale possedeva i valori propri, e quindi i verbali che tutto questo consacravano affermano il vero e non possono dar luogo ad alcuna civile responsabilità.

Ed ove per un momento non si volesse attendere alla dichiarazione del Cav. Gaetani, nella parte in cui afferma che la Cassa fu colmata la prima volta per l'altrui benevolenza nel gennaio 1892, non ne seguirebbe mai la civile responsabilità per la verifica fatta dal Barone Tortorici a 16 giugno 1891; imperocché il Tortorici non aveva alcuna ragione allora di sospettare del Cav. Gaetani, né poteva sapere che vuotata la Cassa per illecite sottrazioni, altri momentaneamente la ripianasse.

E che a 16 giugno 1891 il Tortorici aveva piena coscienza della integrità della Cassa e della onorabilità del Tesoriere, sorge splendidamente dalla deposizione e da una Nota ufficiale del Cav. Luigi Ovidi, Prefetto reggente, il quale recatosi a reggere la Provincia di Caltanissetta nel gennaio 1891 rivolse la sua attenzione sul servizio della Tesoreria provinciale ed assunte riservate informazioni sulla persona e sulle condizioni del Tesoriere Gaetani, seppe tantosto che *costui era reputato onesto e buon padre di famiglia, anche dal partito a lui contrario; che però in vista di qualche anonimo che diceva il Gaetani prossimo al fallimento, affidava una verifica di Cassa, dopo quelle praticate dalla Deputazione Provinciale, al Ragioniere sig. Cinque, e codesta verifica ufficiale accertava l'esistenza in Cassa delle somme che, secondo i registri della Ragioneria, vi si dovevano trovare. Se non che il Prefetto Ovidi considerando che le somme esistenti nella Cassa erano di molto rilievo, proponeva l'aumento della cauzione prestata dal Tesoriere. (1)*

(1) Foglio 75, vol. II.

Frattanto è notevole che la proposta del Cav. Ovidi, intorno all'aumento della cauzione, fu fatta posteriormente alla verifica del 16 giugno 1891, siccome si desume dalla nota che il Prefetto della Provincia a 10 luglio indirizzava alla Deputazione Provinciale. (1)

(1) F. 398, vol. I.

Raccogliendo le cose sin qui svolte ne seguono, in punto di fatto, i seguenti corollari:

a) - Il Barone Tortorici, Deputato Provinciale, per delegazione del Presidente della Deputazione Provinciale, procedeva ad una sola verifica di Cassa, unitamente al Ragioniere Cardella ed il Segretario Capo Mulè;

b) - La verifica fatta dal Barone Tortorici avvenne a 16 giugno 1891;

c) - Dall'agosto successivo il Barone Tortorici non prese alcuna ingerenza nell'Amministrazione Provinciale, perché non fu più rieletto;

d) - Nel giugno 1891 la Cassa Provinciale, siccome afferma il Procuratore Generale, era *insospettata ed insospettabile*;

e) - In quel tempo, giusta gli apprezzamenti del Prefetto Ovidi, il Cav. Gaetani era stimato anco dai suoi avversari per la integerrima ed onesta condotta;

f) - Nel giugno 1891, giusta la dichiarazione del Gaetani, il di lui amico sconosciuto non aveva ancora incominciato ad apprestargli le somme per colmare il vuoto di Cassa e quindi la verifica del Barone Tortorici costatava addirittura i valori della Tesoreria Provinciale;

g) - E finalmente la ispezione amministrativa, eseguita per ordine del Prefetto, dal Ragioniere Cinque, posteriormente alla verifica del 16 giugno 1891, ribadiva sempre meglio la sincerità, la scrupolosità e la diligenza che ponevasi dall'integerrimo Barone Tortorici nella ispezione a lui affidata e da lui compiuta. Assodate in fatto tutte codeste circostanze rilevanti, vien meno addirittura il criterio della responsabilità civile: imperocché il Barone Tortorici, esercitava con diligenza ed oculatezza una sola ispezione, in epoca in cui alcun sospetto non aleggiava intorno alla Cassa, sia perché il Tesoriere era circondato dalla pubblica estimazione, sia perché i valori rinvenuti nella Cassa erano nella loro integrità, o almeno non c'era l'ombra del sospetto che altri momentaneamente li apprestasse.

La verifica del giugno 1891 in queste condizioni ed in mezzo a questo ambiente, non può dar luogo alla responsabilità *colposa: perché date queste condizioni, alcun atto di negligenza puossi imputare.*

Se adunque il Barone Tortorici, giusta gli avvisi della Procura Generale non deve rispondere di reato di sorta; se Egli non può rimproverare a se medesimo alcun atto colposo od alcun fatto negligente od imprudente, giustizia vuole che sia da Voi prosciolto da ogni responsabilità penale e civile.

Palermo, Dicembre 1893.

*di Gaetano Milino*

(Tutte le notizie di questa "RETROSPETTIVA" sono estratte da articoli dello scrivente Gaetano Milino, pubblicati nel quotidiano "GIORNALE DI SICILIA" di Palermo)

**APRILE 2006** si apre con la notizia del progetto di un monumento agli emigrati pietrini sparsi in tutto il mondo e "che non ebbero la fortuna, dopo essere emigrati in terre lontane, di fare ritorno nella loro amata terra nativa e che hanno concluso la loro esistenza terrena lontani dalla patria". La proposta è partita da quattro pietrini residenti a Brescia e nel suo hinterland: Concetta la Mattina Guarneri, Lucia Rabita, Angelo Giadone e Pasquale Maienza e dalla folta comunità di pietrini residenti nella cittadina di Pioltello e nelle sue due frazioni di Seggiano e Limite, nel Milanese. Il monumento dovrebbe essere collocato in Pietraperzia, nella piazzetta tra viale dei Pini e via Galileo Galilei. Gli organizzatori hanno già stampato mille e 500 lettere che hanno spedito a numerose persone in tutta Europa. Con la lettera si chiede un'offerta perché si realizzi tale sogno. Dagli stessi organizzatori è venuta un'altra idea: nel mese di agosto di ogni anno, si dovrebbe fare, nel santuario della Madonna della Cava, la "Festa della Memoria e del Ricordo" con la celebrazione di una messa e la benedizione del monumento.

Su input del professore Angelo Giadone, emigrato a Brescia con la sua famiglia il 30 settembre 1946, l'amministrazione comunale di Pietraperzia, alcuni anni fa, aveva intitolato agli Emigrati Pietrini una via di Pietraperzia che si trova alle spalle di viale dei Pini e a poca distanza dalla piazzetta dove dovrebbe essere collocato il monumento. "L'idea - continua il professore Giadone - è nata nella mia mente il 18 agosto 2005. L'ho trasmessa agli attuali organizzatori che hanno accettato la proposta di buon grado ed è partita l'iniziativa della raccolta che sarà pubblicizzata attraverso la stampa e tramite l'albo del Comune di Pietraperzia. e il trimestrale dell'Accademia Cauloniana, 'Pietraperzia'." Nel monumento agli emigrati pietrini campeggerà, tra l'altro, lo stemma del Comune di Pietraperzia e ci sarà la seguente scritta: "Monumento a tutti gli emigrati pietrini cui non arrise la fortuna di potere ritornare nella loro amata terra nativa, Pietraperzia, ed ora sono nella luce". Il monumento - si scrive nella lettera - sarà l'immagine e l'icona del passato, perché senza passato non esiste la memoria, e anche stimolerà la nuova generazione dei pietrini a tenere sempre viva la memoria degli antenati che si sono allontanati per motivi di lavoro,

da Pietraperzia e le cui radici affondano nella nostra terra, dove ebbero le loro origini. Il monumento - conclude la lettera - sarà il frutto della collaborazione sincera, convinta e libera da parte di tutti gli emigrati, ovunque essi si trovino, e anche dei residenti e non". Per fare le offerte si può utilizzare il conto corrente postale numero 70879713 intestato a "Maienza Pasquale e Giadone Angelo, via IV Novembre 34- 25080 Polpenazze del Garda (Brescia), telefono 0365.674421".

La studentessa Morena Ligambi è il nuovo vicepresidente sezionale di Alleanza Nazionale.

Sostituisce la ragioniera Enza Di Gloria, traghettata, nelle settimane scorse, in Alleanza Siciliana, il movimento di Nello Musumeci. Morena Ligambi, 19 anni, frequenta il quinto anno al pedagogico Giovanni Falcone di Barrafranca. "Cercheremo di assolvere a questo delicato compito - afferma Morena Ligambi - nel migliore dei modi. Il



*Morena Li Gambi*

nostro intento è quello di dare voce ai giovani perché con le loro idee e proposte facciano crescere i valori e anche il nostro partito per una maggiore presenza di An all'interno della Casa della Libertà". Intanto Alleanza Nazionale ha promosso, per stamattina alle ore 10, il convegno "Costruiamo un'isola di Libertà". Il convegno si terrà nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù. Interverranno i segretari provinciale e sezionale di An Aldo Livolsi e Dante Ferrari, il deputato nazionale Basilio Catanoso, il presidente di Azione Giovani Salvatore Caniglia e Lorenzo Granata - entrambi candidati alla camera - oltre a Salvo La Porta, candidato al Senato.

"Condannate a 30 anni Salvatore Salvaggio per omicidio premeditato con l'aggravante di avere agito per odio etnico e razziale". Ha concluso così la sua requisitoria a porte chiuse il pubblico ministero Antonio Calaresu, davanti al giudice per le udienze preliminari Francesca Cercone, all'udienza di rito abbreviato per l'omicidio di Abdullah Kaja, l'albanese di 24 anni ucciso a coltellate in piazza Vittorio Emanuele a Pietraperzia. Dopo Calaresu, ha parlato l'avvocato di Salvaggio, il noto penalista Paolo

Giuseppe Piazza, che ha chiesto di escludere le due circostanze aggravanti - l'odio etnico e la premeditazione - dando il minimo della pena. L'avvocato Piazza ha detto di ritenere "eccessiva" la richiesta di pena avanzata dal pm, "considerata l'incensuratezza di Salvaggio, la sua personalità ed il fatto che ha agito in preda all'impeto per avere saputo che la figlia era stata maltrattata". Dal canto suo, il legale di parte civile, che rappresenta il padre di Abdullah Kaja, l'avvocato Marco Di Dio ha chiesto per Salvaggio una condanna al massimo della pena. La stessa richiesta è stata avanzata dal pm Calaresu. Tuttavia, tenuto conto della scelta del rito abbreviato, Calaresu ha chiesto che la condanna all'ergastolo sia ridotta a 30 anni.

Grande festa alla società operaia Regina Margherita per la consegna, a nove soci benemeriti, di medaglia d'oro e pergamena. Il riconoscimento si è dato perché essi sono soci della Margherita da 50 anni. Questi i nove soci premiati: Calogero Bonaffini, Filippo Ciulo, Santo Di Gregorio, Calogero Guarneri, Giuseppe Guarneri, Giuseppe Miccichè, Giuseppe Rabita, Giuseppe Toscano, Giuseppe Viola. La Margherita, fondata nel 1882, conta oltre ottocento soci.

Respinta dagli otto consiglieri comunali di maggioranza presenti in aula la proposta di costituzione di una commissione di garanzia e controllo chiesta dai sei consiglieri di opposizione al sindaco Caterina Bevilacqua e al presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. Durante i lavori d'aula l'opposizione, sei consiglieri in tutto, aveva fatto rilevare i disservizi dei mesi scorsi su acqua e raccolta rifiuti solidi urbani e segnalato le strade rurali dissestate. A spiegare i problemi dell'acqua c'era in aula Roberto Palumbo di Acqua Enna, mentre per l'immondizia era presente Giacomo Mancuso a nome dell'Ato e di Sicilia Ambiente. La commissione di garanzia e controllo è stata chiesta dall'opposizione, che ha rilevato due pareri contrastanti sulle determinate sindacali numeri 10 del 24 febbraio 2006 e 11 del primo marzo 2006. Con tali atti il sindaco Caterina Bevilacqua nominava come capi settore degli Affari Generali e della Ragioneria del Comune, rispettivamente Paola Maria Giuseppina La Monica e Calogero Centonze. I pareri contrastanti sulle due determinate erano quella del segretario comunale Giovanni Cavallaro che si esprimeva negativamente e quelli dell'avvocato del Comune che si esprimeva invece favorevolmente.

Per le strade rurali danneggiate dalle piogge dei mesi scorsi l'assessore Giuseppe Panevino ha risposto: "L'amministrazione comunale ha dato priorità, nella sistemazione delle strade rurali, a quelle che erano più urgenti da sistemare. Nel bilancio che verrà approvato

a breve - ha concluso l'assessore Panevino - sono previsti 56 mila euro per la sistemazione delle strade rurali. Altri 30 euro, per lo stesso scopo, arriveranno dalle opere di urbanizzazione". Sul problema acqua il consigliere di opposizione Giuseppe Amico ha segnalato la mancanza di acqua in alcune strade a sud di via Umberto come la via Cormons e la via Mosca. Il sindaco Caterina Bevilacqua ha replicato: "Per tali strade il problema dell'acqua è vecchio di anni. Tuttavia si sta operando perché anche in quelle case l'acqua arrivi regolarmente". "Per il problema acqua - ha dichiarato l'ingegnere Roberto Palumbo - a Pietraperzia le zone basse del paese vengono servite dalle 7 alle 14, mentre i quartieri a monte del centro abitato vengono serviti nelle ore notturne".

Violento scontro verbale in aula tra il consigliere di maggioranza Pietro Paternò e quello di opposizione Giuseppe Amico sulla commissione di inchiesta. Il presidente Michele Bonaffini ha sospeso i lavori che sono ripresi dopo un quarto d'ora e quando gli animi si erano già "raffreddati".

Alle Poste di Pietraperzia, dirigente il barrese Aldo Livolsi, stop alle file chilometriche e alle snervanti attese di ore. Ieri mattina è infatti entrato in funzione il Postamat. Il nuovo servizio permette infatti di fare prelievi, versamenti ed altre incombenze del genere. Finora alle Poste di via Tripoli bisognava fare la fila anche per le operazioni più semplici. La situazione si era aggravata dai primi giorni dello scorso mese di febbraio quando i pensionati erano stati costringati a riscuotere la pensione pure di mattina ed era stata abolita l'apertura pomeridiana delle Poste, che permetteva ai pensionati di riscuotere la pensione proprio il pomeriggio. Il Postamat è in funzione 24 ore su 24. Ieri diversi correntisti hanno fatto la prova ad effettuare i versamenti o a prelevare contanti tramite la nuova postazione. I risultati sono stati confortanti. Finora i correntisti hanno avuto uno sportello a loro dedicato ed avevano la possibilità di scavalcare gli altri utenti "normali" che facevano la fila in altri sportelli. Nei periodi di magra di personale, anche i correntisti erano costretti a fare la fila come gli altri utenti. Con l'entrata in funzione del Postamat l'affollamento alla Posta di via Tripoli è diminuito sensibilmente.

Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua allo stanziamento di mille 239 euro per sistemare alcune strade vicinali danneggiate dalle piogge dell'inverno scorso. Le strade che verranno sistemate sono: Serre, Rinello, Rocche, Cassari, Cottone, Vignagrande e Fontana del Piano.

La comunità alloggio per disabili di contrada Canalicchio Serre verrà completata. L'assessore regionale alla famiglia Raffaele Stancanelli ha dato il via libera allo sblocco di euro 93 mila 568 di fondi

regionali per completare la struttura. Il complesso potrà ospitare una trentina di diversabili anche dei paesi vicini. Per il completamento dell'opera si spenderanno complessivamente 436 mila 546 mila euro di cui circa 250 mila già concessi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altri 93 mila euro verranno da un mutuo del Comune di Pietraperzia con la Cassa Depositi e Prestiti. L'inizio della sua costruzione risale ai primi anni Novanta. Una serie di intoppi burocratici ne aveva rallentato i lavori e poi arrestato il completamento. La struttura era quindi rimasta, per diversi anni, alla mercé dei vandali che non avevano esitato ad asportare piastrelle, infissi ed anche i servizi igienici. La casa alloggio per diversabili fa parte di un gruppo di strutture che si trovano tutte nella stessa zona e che comprendono la casa alloggio per diversabili, una casa protetta per anziani, una comunità alloggio per persone della terza età, ed una casa albergo per anziani. "Ove il Comune di Pietraperzia - si legge nel decreto dell'assessore Stancanelli - non provveda all'avvio delle procedure di appalto dei lavori in oggetto nel termine massimo di mesi tre dalla notifica del presente decreto, saranno avviate, senza ulteriori comunicazioni, le procedure per la revoca del finanziamento di che trattasi". Attualmente a Pietraperzia funzionano la RSA, Residenza Sanitaria Assistenziale di via Sant'Orsola - inaugurata il 21 dicembre 2001 -, una casa appartamento per disabili mentali di via Giovanni XXIII e un poliambulatorio in via Carmine, a pochi passi dal medievale castello Barresio. L'assessore comunale Giuseppe Panevino afferma: "Abbiamo ripreso, anche tramite l'interessamento dell'onorevole Stancanelli, il finanziamento integrativo di oltre 93 mila euro per la realizzazione di un'opera dalla valenza altamente sociale sia per i cittadini di Pietraperzia che per quelli dei Comuni vicini come Barrafranca, Riesi e la stessa Caltanissetta".

Una manifestazione a favore della legalità e per ricordare Francesco Ferreri e il piccolo Tommaso Onofri si svolgerà mercoledì mattina e coinvolgerà tutte le realtà presenti a Pietraperzia. Ieri pomeriggio si è tenuta, nell'aula consiliare del Comune, una riunione operativa presieduta dal sindaco Caterina Bevilacqua in vista della manifestazione di mercoledì. Il sindaco ha scritto una lettera ai parroci delle tre parrocchie cittadine, don Giuseppe Siciliano, Don Giovanni Bongiovanni e don Giuseppe Rabita, al dirigente scolastico Gianni Nicolosi, al presidente dell'Ancescao Anziani Sempre Giovani Giovanna Monachino Di Dio e a tutte le associazioni, società sportive, istituzioni religiose e ai sodalizi. Nella lettera del sindaco Caterina Bevilacqua tra l'altro si legge: "I dolorosi eventi di Barrafranca e di Casalbaroncolo che hanno stroncato la

vita di due bambini, hanno suscitato nel mondo intero sentimenti di dolore, di sdegno e di ferma condanna della violenza. Le cittadinanze - continua la lettera del sindaco Bevilacqua - si stringano pacificamente in una catena di cooperazione, solidarietà, promuovano il dialogo e collaborino per dare valore e prospettive di vita e di benessere alle giovani generazioni".

Borse di studio sono previste per gli alunni di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. Il relativo bando è stato emanato dall'assessore regionale ai Beni Culturali ed Ambientali. Le domande vanno presentate entro il 15 maggio 2006. Il limite ISEE per l'accesso al contributo, e relativo ai redditi 2004, è di euro diecimila 632,94. La spesa minima che può essere rimborsata è di euro 51,64. Quella massima non può essere superiore a ottanta euro per la scuola primaria, cento per la secondaria di primo grado e 140 per la secondaria di secondo grado. La spesa deve essere stata sostenuta tra il 29 settembre 2005 ed il 15 maggio 2006. Per quanto riguarda la classe prima della scuola primaria, saranno ammesse le spese effettuate tra il primo settembre 2005 e il 15 maggio 2006. Il buono scuola si riferisce alle spese sostenute e connesse alla frequenza della scuola e le somme a qualunque titolo versate alla scuola su deliberazione del consiglio di istituto, corsi per attività interne ed esterne promossi dalla scuola stessa anche per il riconoscimento dei crediti formativi. Verrà dato il buono scuola anche "per le spese di trasporto - si legge nella circolare dell'assessore ai Beni Culturali - sostenute per abbonamenti su mezzi pubblici all'interno del Comune di residenza, per i servizi di mensa e per sussidi scolastici." La domanda dovrà essere redatta sull'apposito modello "Domanda di Borsa di Studio" che si può ritirare alla delegazione comunale Madunnuzza o negli uffici amministrativi dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Alla domanda bisogna allegare la fotocopia dell'attestazione ISEE con il timbro e la firma dell'Ente o del Caaf che lo rilascia e una fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità di chi presenta la richiesta.

Mortale incidente stradale alla periferia di Caltanissetta. A perdere la vita un ragazzo di Pietraperzia di diciassette anni, passeggero di una Fiat Punto, il cui conducente è rimasto praticamente illeso. La vittima è Paolo Potente, studente, domiciliato in via Oberdan, molto conosciuto a Pietraperzia. Paolo, soccorso dal personale del 118, è morto durante il trasferimento in ospedale. I gravissimi traumi



Paolo Potente

riportati nell'incidente non gli hanno lasciato scampo. Se la caverà invece il conducente della Punto, Giuseppe Stringi, 26 anni, pure lui studente, che ha riportato qualche ferita giudicata guaribile in una settimana. Giuseppe è il primogenito di Gino Stringi, vice comandante di polizia municipale di Pietraperzia. Scenario del sinistro è stata la statale 626. La dinamica dell'incidente è ora al vaglio della Polizia Stradale di Caltanissetta, intervenuta per i rilievi. Si vuole in particolare capire i motivi per cui Giuseppe Stringi aveva perduto il controllo della Fiat Punto grigio metallizzato con pochi mesi di vita che suo padre Gino Stringi gli aveva amorevolmente affidato. I due ragazzi, con molta probabilità, si stavano recando a Caltanissetta per concludere in una discoteca il sabato sera. Niente lasciava presagire il dramma che si sarebbe consumato da lì a poco. Mentre viaggiavano in maniera allegra e spensierata, ad un centinaio di metri dall'innesto, per motivi ancora da chiarire, sembra che la ruota posteriore della Fiat Punto li abbia traditi e "sia andata in tilt". Il giovane autista non riusciva più a controllare l'auto che partiva per la tangenziale come una scheggia impazzita e terminava la sua corsa contro il guardrail destro della corsia. L'incidente è avvenuto all'una e mezza di notte in prossimità dello svincolo che collega le statali 626 e la 640. L'auto è andata poi a posizionarsi al centro della carreggiata. Nel tremendo urto contro il paracarri Paolo Potente sarebbe stato catapultato fuori dall'auto attraverso i parabrezza che nel frattempo era andato in frantumi, e sarebbe volato nella sottostante scarpata profonda circa due metri. I soccorsi, chiesti da un automobilista di passaggio, sono stati tempestivi. Altri automobilisti chiamavano immediatamente il 118 e allertavano la polizia stradale della vicina Caltanissetta che arrivava sul posto per i rilievi di rito. In contrada Imera, per i soccorsi, sono arrivati anche i vigili del fuoco chiamati a rimuovere la Fiat Punto, rimasta gravemente danneggiata nella fiancata destra. Con le ambulanze del 118 i due giovani pietrini sono stati trasferiti di gran carriera all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta dove, però, per il povero Paolo Potente non c'è stato nulla da fare. I medici hanno solo potuto consatare la sua morte. A Stringi, che abita in via Arco Inferiore, e che è stato ricoverato al reparto ortopedia e traumatologia del Sant'Elia, i sanitari hanno riscontrato solo leggere escoriazioni alle braccia, al petto e alla testa e l'inevitabile stato di choc a causa di un violento trauma cranico. Il ragazzo, sentito dagli uomini della Polstrada, non è stato in grado di fornire elementi utili alla ricostruzione del mortale sinistro. L'obitorio del Sant'Elia, dove è stata portata la salma di Paolo Potente, è stato meta ininterrotta dei parenti e dei tantissimi amici della vittima. L'incidente ha tolto dalla scena della vita un

giovane che avrebbe compiuto 18 anni il 6 febbraio 2007 ed aveva soltanto voglia, come tanti suoi coetanei, di divertirsi il sabato sera. Sui due giovani è stato effettuato il test alcolemico e tossicologico che ha dato esito negativo. Scene di disperazione in ospedale tra familiari ed amici dei due giovani. Giuseppe Stringi, visibilmente sotto choc, non ricorda assolutamente nulla circa le modalità dell'incidente. Giuseppe è figlio del vicecomandante di polizia municipale di Pietraperzia Gino Stringi, ed abita in via Arco Inferiore, a pochi passi dal medievale castello Barresio. Paolo Potente invece abitava in via Oberdan, 96 che dà pure sulla retrostante via Canalicchio, 117. È una casa a due piani con il prospetto giallo che si trova a poca distanza dall'elementare e materna Verga e quindi in una zona di nuova espansione edilizia. Ieri mattina nella casa di Paolo era una continua processione di amici e conoscenti. Numerosi amici di Paolo ieri hanno stazionato per tutta la giornata davanti alla sua casa dove erano radunati parenti e familiari straziati dal dolore. La notizia ha fatto il giro del paese in poche ore tra le numerose persone che erano uscite in massa per andare a votare. Giuseppe, mentre era disteso sul letto dell'ospedale, ha tentato di chiamare invano col cellulare il suo compagno di viaggio. "Paolo è morto", una frase secca, quella dei medici, che ha lasciato sconvolto Giuseppe Stringi. Egli, ancora sotto choc, è stato profondamente segnato dalla tragica notizia della morte di Paolo; è scoppiato a piangere a dirotto. Alle sue sofferenze fisiche si sono aggiunte quelle psicologiche per la morte dell'amico con cui divideva spesso allegre serate, in compagnia anche di altri amici. Intanto una continua processione di amici e conoscenti si è avuta in via Canalicchio, 117 dove fino a sabato sera abitava Paolo Potente insieme a sua madre Lucia Bonaffini e a sua sorella, la diciannovenne Nelide. La salma del povero giovane era arrivata ieri mattina verso le nove dall'obitorio del Sant'Elia ed era stata trasportata direttamente a Santa Maria di Gesù. Per tutta la giornata è stato un flusso ininterrotto di amici e conoscenti che andavano in chiesa a pregare per Paolo. La chiesa Santa Maria di Gesù si è rivelata molto piccola per contenere le centinaia di persone arrivate per dare l'estremo saluto al diciassettenne Paolo Potente, morto sabato notte. Molti sono rimasti fuori proprio per mancanza di spazio. Tra i presenti anche Gino Stringi, il papà di Giuseppe Stringi ancora ricoverato all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Tra le numerose persone anche l'ex presidente della Pro Pietrina Pino Viola che teneva in mano un tesserino con la foto di Paolo di quando giocava nei Pulcini della Pro Pietrina. La messa è stata celebrata da don Giovanni Bongiovanni e accompagnata dai canti del coro parrocchiale. La bara, al centro del transetto e, ai suoi

piedi il cero pasquale acceso ed una foto di Paolo Potente con una cornice dorata, poggiata su uno sgabello ricoperto di velluto rosso. Sul coperchio della bara c'era un cuscino di fiori bianchi e del nastro dello stesso colore "offerto" dalla madre Lucia Bonaffini e da sua sorella Nelida. Al termine del rito funebre molta commozione hanno suscitato le parole lette da una sua cugina, che ha ricordato la figura di Paolo Potente con le lacrime agli occhi. Davanti alla chiesa il registro dove apporre le firme dei presenti. Un lungo applauso ha salutato l'uscita della salma dalla chiesa. Quando la bara era stata già posata dentro il carro funebre, la mamma - che per tutto il tempo ha tenuto in mano una foto a colori del figlio e all'uscita dalla chiesa era sorretta dal cognato Filippo Capizzi -

si è chinata sulla cassa ad invocare il nome del povero Paolo. È stata portata via a forza dai suoi parenti più stretti. Altri due lunghi applausi hanno salutato l'inizio del corteo funebre verso il cimitero e il passaggio per la seconda volta davanti alla chiesa dopo che il corteo aveva fatto il giro di piazza Vittorio Emanuele. "Paolo è un angelo che adesso ci guarda dal cielo e prega per tutti noi.

La sua eccezionale bontà ci dove servire da monito e da esempio". Da registrare che Paolo Potente, aveva terminato la scuola media tre anni fa e si era iscritto nell'elenco del locale Ufficio del Lavoro. "Egli doveva sostenere il colloquio per un eventuale impiego proprio oggi", afferma l'impiegata dell'Ufficio di Collocamento della delegazione Madunnuzza.

Rubate nottetempo transenne, spie luminose e cartelli stradali della San Vincenzo Costruzioni dell'imprenditore edile Salvatore Viola. Alcune buche ora vengono delimitate con recinzione in plastica forata arancione o bidoni della spazzatura. La San Vincenzo Costruzioni sta eseguendo, nel centro abitato, dei lavori per la ricerca delle perdite alla rete idrica. Tali lavori vengono eseguiti per conto di Acqua Enna. In particolare sono stati rubati quattro transenne rosse, circa sei spie luminose ed alcuni cartelli stradali che indicavano il pericolo nelle strade interessate dai lavori. Salvatore Viola ha sporto denuncia alla locale caserma dei carabinieri comandata dal maresciallo maggiore aiutante Pasquale Tumminaro. I danni ancora non sono stati quantificati. Salvatore Viola ha delimitato e recintato le buche alla meno peggio per evitare che

qualche automobilista finisca nella buca e si faccia un bagno fuori stagione. Molte di queste buche sono infatti piene di acqua per le perdite individuate durante i lavori di sistemazione. È la prima volta che a Pietraperzia si verifica un furto così "strano". Le buche attualmente a cielo aperto sono in diverse strade come via san Domenico e via Galileo Galilei. "Non riesco a capire cosa possano farsene di tale materiale", afferma Salvatore Viola visibilmente sconcolato ed arrabbiato. Le spie luminose sono quelle rosse dei cantieri che di notte si illuminano per segnalare il pericolo. I segnali stradali sono invece quelli di direzione obbligatoria. Le buche da cui sono stati rubati transenne, segnali stradali e lanterne luminose sono abbastanza profonde e

qualche automobilista che vi finisse dentro potrebbe danneggiare seriamente la propria automobile.

Il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua e quello di Barrafranca Totò Marchì sono stati in testa al corteo sulla legalità e contro la violenza sui bambini in una mattinata fredda nonostante il sole. Alla manifestazione, organizzata dal Comune di Pietraperzia, erano presenti le scuole cittadine e numerose associazioni e sodalizi pietrini.

Tra i presenti anche i tre parroci don Giuseppe Siciliano, don Giovanni Bongiovanni e don Giuseppe Rabita. Erano presenti anche il vicario foraneo don Giuseppe Carà, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi, il segretario provinciale della Cgil Michele Pagliaro oltre ad una folla rappresentanza della sezione pietrina dei Rangers d'Italia con il comandante Salvatore Palascino. Spiccavano numerosi cartelli con le fotografie di Tommaso Onori e Francesco Ferreri e delle scritte contro la violenza sui bambini. Il corteo è iniziato alle dieci e si è concluso nella Chiesa Madre verso le 11,30 con preghiere e pensieri scritti dagli alunni delle scuole. Molto silenzio e raccoglimento nelle vie attraversate dal corteo verso la Matrice. Il sindaco Bevilacqua ha dichiarato: "Com'è possibile che persone possano macchiarsi del sangue dei propri fratelli e, in particolare, di quello dei più deboli quali sono i bambini? Preghiamo intensamente - ha concluso il sindaco Bevilacqua - perché i più deboli come sono bambini ed anziani non restino più vittime delle violenze". Il sindaco Totò Marchì ha aggiunto: "La sfilata per Francesco del dicembre scorso fu un momento di grande dolore a cui Barrafranca seppe rispondere con orgoglio ed umiltà.



*Alunni delle scuole di Pietraperzia  
Durante il corteo contro la violenza sui minori.*

La vicenda del piccolo Tommaso ci ha riportato a quella tragica vicenda del dicembre 2005. Le agenzie educative - ha continuato il sindaco Marchi - debbono riposizionarsi e chiedersi dove hanno sbagliato per proteggere e difendere i nostri bambini. Non si può continuare a vivere nel terrore e nel sospetto di avere dei mostri accanto a noi". Don Giuseppe Rabita, che ha letto il vangelo della Fuga in Egitto e della strage degli innocenti, all'omelia ha affermato: "La sensazione di dimenticare o normalizzare la situazione dell'infanzia è sempre in agguato. E' lungo l'elenco dei bambini - ha concluso Padre Rabita - che sono stati vittime premature della follia omicida dopo avere subito violenza e sfruttamento e di altri bambini cui vengono negati elementari diritti".



*Viale dei Pini, l'albero crollato sulla via*

Un albero cede all'improvviso e si schianta nel viale dei Pini ostruendo tutta la carreggiata. Per fortuna non si è registrato alcun danno a persone o cose. Altri due pini pericolanti sono stati tagliati dai vigili del fuoco di Enna. L'albero si è coricato all'improvviso senza dare alcun segno premonitore di cedimento. I pompieri sono arrivati sul posto ed hanno tagliato il pino in pezzi molto più piccoli.

L'abitato di Pietraperzia ieri mattina è stato setacciato dai carabinieri del locale comando, diretti dal maresciallo maggiore aiutante Pasquale Tumminaro, e da quelli della Compagnia di Piazza Armerina al comando del tenente Massimo Turlà. Il tutto in un vasto controllo del territorio. Sono state perquisite numerose case del paese e delle campagne ed elevate numerose contravvenzioni al codice della strada. Nelle operazioni sono stati impiegati una decina di mezzi ed una quindicina di uomini. Non è la prima volta che Pietraperzia viene sottoposta a stretta sorveglianza da carabinieri e da altre forze dell'ordine che svolgono il controllo capillare del territorio 24 ore su 24. Tali controlli hanno dato buoni frutti. Infatti a Pietraperzia e nel suo territorio sono diminuiti sensibilmente i furti in case disabitate ed altri fenomeni del genere. A

Pietraperzia sono pure scomparsi gli scippi che negli anni passati avevano tenuto in apprensione gli anziani.

Oltre duecento camperisti provenienti da varie parti della Sicilia si sono dati appuntamento a Pietraperzia per assistere oggi alla festa di "Lu Signuri di Li Fasci". L'evento sarà seguito in diretta da Oasi Tv e trasmesso sul canale

848 di Sky. Alle ore 15, i confrati di "Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti", governatore Michele Di Prima, scenderanno il Crocifisso dalla cappella della Madonna della chiesa del Carmine e, con il passamano, lo porteranno all'esterno per fissarlo sul globo multicolore - che rappresenta il mondo - fissato in cima ad un'asta di legno alta circa nove metri. L'asta è sorretta, in un delicato gioco di equilibrio, da circa 200 fasce di lino bianche lunghe 33 metri ciascuna ed annodate a metà della loro lunghezza, ad un cerchio di ferro che si trova sotto il globo multicolore. Molto suggestivi anche "li misureddi", nastri in raso rosso che vengono benedetti e consegnati ai fedeli che li legano ai polsi o alle caviglie. Anche quest'anno ci saranno tre bande musicali che accompagnano "Lu Signuri di li Fasci", l'Addolorata portata a spalla dalle Figlie dell'Addolorata, Governatore Concetta Adamo, e il Cristo nell'Urna portato pure a spalla. L'alzata di Lu Signuri di li Fasci e l'inizio della processione è fissata per le ore 20.

"Qual è la strada per il centro?". Se lo chiedono gli automobilisti in arrivo a Pietraperzia dalla provinciale 10. Infatti all'incrocio della 10 con viale Marconi il segnale di Stop è sovrastato da due cartelli bianchi sbiaditi dal tempo. Il cartello, invece di informare, "svia" gli automobilisti.

Diecimila euro del bilancio sono stati impegnati dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua quale anticipo delle somme economali per il mese di marzo 2006. Le spese massime, per singoli pagamenti, non possono superare 516 euro. La delibera è stata dichiarata immediatamente eseguibile e quindi le prime fatture possono andare subito in pagamento.

Gli scout di Pietraperzia e quelli di Riesi e i Rangers d'Italia pietrini guidati rispettivamente da Pino Di Gloria e da Salvatore Palascino, ieri si sono disposti nei punti strategici del paese per convogliare i numerosi turisti arrivati a Pietraperzia per la festa di "Lu Signuri di li Fasci". Rangers e scout, oltre alle indicazioni, hanno offerto anche delle piantine del paese.



*Alcuni momenti della processione di Lu Signuri di li Fasci*

Da registrare, ieri pomeriggio, la novità del trasporto del venerato Crocifisso - ancora coperto con un telo di velluto viola - dalla chiesa del Carmine alla Matrice, dove, dopo la funzione religiosa completata verso le ore 17, è stato scoperto del velluto e riportato al Carmine per essere fissato sul globo multicolore. La processione, preceduta dai confrati Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti, e dai "Ladatura", uomini che cantano antichi versi sulla passione e morte del Signore, è cominciata alle 20,30. Subito dietro veniva l'Addolorata, portata a spalla dalle consorelle omonime, e il Cristo nell'Urna. Nei giorni precedenti la ricorrenza, una conferenza su "Lu Signuri di Li Fasci" era stata tenuta nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù, dalla professoressa Silvana Raffaella Paci.

Oggi Domenica, alle 12,30 in piazza Vittorio Emanuele vi sarà l'"Ancuntru" tra la Madonna e il Cristo Risorto. La mattinata di Pasqua si apre alle otto con lo sparo di mortaretti. Un'ora dopo, alle 9, le due bande cittadine gireranno per le vie del paese. Alle 11,30 sarà celebrata la messa nella chiesa Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. Alle 12,30 l'incontro tra la Madonna e il Cristo Risorto. La statua della Madonna è portata a spalla dalla Matrice, ancora ammantata di nero. Arrivata nella parte alta della piazza, Maria intravede il Risorto; ancora incredula, gli si avvicina. Al centro della piazza la Madonna, riconoscendo il Figlio risorto, abbandona il manto nero e si fa il segno della croce. Il tutto viene arricchito da sparo di mortaretti e da colombe bianche che si levano in volo. Al termine, i due simulacri, portati a spalla dai confrati del Preziosissimo Sangue di Cristo, si avviano insieme verso la Matrice. Dalla Chiesa Madre, infatti, prende il via la serotina processione alle ore 20,30 circa. A conclusione della festa (22.30), la Madonna benedice la folla nella chiesa di Santa Maria di Gesù. L'"Ancuntru" è organizzato dalla confraternita "Preziosissimo Sangue di Cristo", Governatore Michele Corvo, e da padre Giovanni Bongiovanni, parroco di Santa Maria di Gesù. L'evento è patrocinato dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Caterina Bevilacqua e dall'assessorato al Turismo diretto da Gemma Cilano.

Dopo il crollo improvviso di un pino nel viale dei Pini, altri alberi di altre parti del paese, come Largo Canale e via della Pace, sono in pericolo per lo stesso fenomeno - radici imputridite - e rischiano di crollare da un momento all'altro, essendo visibilmente e pericolosamente inclinati. L'albero di

*Viale dei Pini, alberi pericolanti*



viale dei Pini, alto una decina di metri, si era coricato all'improvviso senza dare alcun segno premonitore di cedimento. Il motivo di tale collasso sembra sia da addebitare alle radici che sono diventate fradicie per l'acqua delle piogge dell'inverno scorso. Il danno in viale dei Pini era stato notato per prima dall'insegnante Luigi Persico che aveva immediatamente informato il 112, i vigili urbani ed il vigili del fuoco di Enna. I pompieri erano arrivati sul posto ed avevano tagliato in pezzi più piccoli l'albero che si era schiantato al suolo. La legna venuta fuori era stata rimossa poi dagli operai del Comune. I vigili del fuoco di Enna, diretti dal caposquadra Paolo Di Stefano, erano tornati sul posto di pomeriggio per tagliare altri due alberi che minacciavano di crollare da un momento all'altro. Il primo "sistemato" di fronte il campo di calcetto Lillo Zarba ed il secondo poco più avanti e in corrispondenza degli spogliatoi dello stesso campo di calcetto. Sul posto sono pure arrivati l'ingegnere Salvatore Patti, capo ufficio tecnico del Comune, e i vigili urbani Lillo Russo e Giovanni Falzone che hanno regolamentato il traffico. Se l'albero fosse crollato di martedì vi sarebbe stata una strage. Il martedì infatti nello stesso viale e nelle vie circostanti si tiene il mercato settimanale. Proprio martedì della scorsa settimana sotto l'albero crollato erano sistemate delle bancarelle e la zona pullulava di gente particolarmente numerosa specialmente in questi giorni di festa. L'albero crollato e gli altri due rimossi fanno parte di una sessantina di pini che costeggiano l'omonimo viale. Gli alberi erano stati messi a dimora una ventina di anni fa. Viale dei Pini è diviso da un ampio marciapiedi in due carreggiate e collega via Verdi e viale Marconi e zone limitrofe. È un grande polmone di sfogo proprio per via Verdi e per il quartiere Canale quando in estate viale Marconi è chiusa al traffico per l'isola pedonale. L'architetto Paolo Sillitto afferma: "Il collasso della pianta di viale dei Pini non è dovuto a mancanza di lavori di manutenzione del Comune, lavori che attorno a quella pianta non c'erano stati, ma ad una più grave causa che è una forma di attacco fungicino (carie del colletto) che ha indebolito l'ancoraggio alle radici e al suolo. Il Comune - continua l'architetto Sillitto - ha interessato un fitopatologo per approntare i dovuti rimedi. Il fenomeno è legato all'anomalo andamento climatico degli ultimi tre anni con piogge ininterrotte soprattutto da settembre 2005 a marzo 2006. il ristagno idrico alla base della pianta ha provocato la cancrena. Intanto squadre di specialisti sono in giro per il paese, per conto del Comune, a monitorare gli alberi

presenti nell'abitato tra cui quelli della villa comunale di viale Marconi. Nel parco urbano, chiamato Parco della Rimembranza, ci sono pini secolari. Circa due anni fa un grosso ramo si era spezzato ed aveva danneggiato gravemente l'inferriata della recinzione su cui era piombato.

Il cardiologo Vincenzo Emma, consigliere comunale di opposizione, abbandona l'Udc e ritorna, dopo otto anni, in Forza Italia. Emma era stato eletto nel maggio 2005 nella lista "Palascino Sindaco". In precedenza era stato anche assessore nella giunta dell'ex sindaco Luigino Palascino. Vincenzo Emma era rimasto nel partito della Vela fino allo scorso mese di febbraio. Durante il congresso cittadino Udc, Vincenzo Emma aveva affermato che a lui serviva un pausa di riflessione.

Vincenzo Emma afferma: "Il mio è stato un passaggio e non ho cambiato nessuna poltrona. Stimo le persone locali di Forza Italia che denotano coerenza politica".

È stata aggiudicata, alla ditta palermitana Fidibus, la gara di appalto per la fornitura al Comune di Pietraperzia di un nuovo scuolabus per il trasporto degli alunni di scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo Grado. La ditta di Palermo è stata l'unica ad avere partecipato ed ha praticato, su un importo a base d'asta stanziato dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua di 55 mila euro, un ribasso dell'1,2 per cento. La prima gara, quello dello scorso tre marzo, era andata deserta. L'autobus dovrà avere 30 posti, compresi quelli per l'autista e per l'accompagnatore. Attualmente a Pietraperzia sono in servizio due scuolabus di cui uno da 25 posti ed un altro da trenta con numerosi anni di vita alle spalle. Un nuovo scuolabus è necessario visto che la popolazione scolastica abita anche in posti lontani dai singoli plessi. Alcuni utenti infatti abitano nelle zone di campagna come Magazzinazzo, Piana, Runzi ed altre contrade distanti dal centro abitato anche diversi chilometri. "Il nuovo scuolabus - afferma l'assessore all'Istruzione Calogero Bellante - permetterà ai nostri ragazzi di usufruire di un automezzo confortevole, moderno e al passo con i tempi. Abbiamo fatto di tutto per inserire nel nostro bilancio la somma necessaria all'acquisto di un nuovo scuolabus." I ragazzi del comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente il professore Gianni Nicolosi, hanno infatti conquistato il primo posto, e quindi la medaglia d'oro, nel campionato provinciale di atletica leggera categoria cadetti. Questi i campioni in erba che si sono presentati ed hanno ben figurato: primo posto e medaglia d'oro negli 80 metri piani per Gabriele Di Gloria. Secondo posto e medaglia d'argento



nel salto in alto per Filippo D'Urso. Quarto posto per la scuola pietrina nella classifica a squadre con uno scarto di soli due punti dal terzo classificato. I piccoli campioni del Guarnaccia che hanno partecipato al campionato provinciale sono: Filippo Bongiovanni, Gabriele Di Gloria, Filippo D'Urso, Salvatore Fasciano, Francesco Messina e Giuseppe Messina. Risultati lusinghieri ha ottenuto, negli 80 metri ad ostacoli, Giuseppe Messina; nel salto in lungo, Francesco Messina; nel peso, Salvatore Fasciano; e nei mille metri, Filippo Bongiovanni. I ragazzi sono stati preparati dai professori Angela Tummino e Totò Lupo dello stesso istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Il campionato si è tenuto nel campo di atletica di Caltanissetta ed hanno partecipato campioni in erba di

tutta la provincia di Enna. Nelle settimane scorse i ragazzi del Guarnaccia di Pietraperzia avevano conquistato il primo posto nel campionato provinciale di tennis tavolo. I professori Angela Tummino e Totò Lupo affermano: "Gli ottimi piazzamenti sono il risultato di un lavoro costante e di sacrificio e abnegazione da parte dei nostri alunni".

Indagini in corso, da parte dei carabinieri del locale comando guidati dal maresciallo maggiore Pasquale Tumminaro per fare luce sul furto di seimila euro - tra contanti e valori bollati - nello studio del commercialista pietrino Salvatore Russo, di 46 anni. Secondo una prima ricostruzione, i ladri sarebbero saliti sul balcone dello studio e, dopo avere forzato la porta finestra, sarebbero entrati e si sarebbero messi a rovistare per i locali, alla ricerca di soldi. I ladri hanno rubato, tra l'altro, marche da bollo custodite in una cassetta metallica per un valore complessivo di tremila euro. Non contenti, hanno rubato 190 euro e, da un'altra cassetta metallica, hanno rubato 700 euro raccolti dai condomini della palazzina di via Pirandello, 2 di cui Salvatore Russo è amministratore. Altri duemila e 300 euro in banconote di diverso taglio sono stati rubati da un cassetto dove erano custoditi. Il furto, avvenuto presumibilmente nella notte tra venerdì e sabato, è stato scoperto dai dipendenti che hanno avvisato il commercialista. Salvatore Russo ha presentato denuncia ai carabinieri del locale comando. Il furto ha destato a Pietraperzia una certa impressione. Lo studio si trova in via Pirandello, 2, una strada che si affaccia in piazza San Pio da Pietrelcina e che si trova a pochi passi dalla stazione degli autobus e dalla locale agenzia del Banco di Sicilia presa di mira dai ladri il 7 novembre 2004. Salvatore Russo, sposato con una signora ennese, è molto conosciuto a

Pietraperzia anche se abita ad Enna. Per diversi anni egli ha ricoperto, al Comune di Pietraperzia, la carica di presidente del collegio dei revisori dei conti insieme a Rosaria Di Vincenzo e a Mario Fontanazza.

Sono passati quasi due anni dal 23 agosto 2004. Quel giorno una signora tedesca, la ventisettenne Tania Flehsig, sposata con il pietrino Angelo Pisano, aveva avvistato l'effigie di San Pio da Pietrelcina sulla facciata esterna della casa di via Monaca 64 e 66 di proprietà di Santo Di Gregorio e Annetta Messina.

Nonostante sia passato tutto questo tempo, i pellegrini in via Monaca continuano ad arrivare alla ricerca di qualche grazia e per un atto di fede. Tra i pellegrini arrivati a Pietraperzia anche il milanese Ermanno Dagostino, tipografo in pensione. L'uomo è arrivato per la prima volta a Pietraperzia per assistere ai riti della Settimana Santa e della Pasqua di Pietraperzia. Dagostino è ospite del suo amico pietrino Filippo Tummino che abita in via Monaca, 75, quasi di fronte alla casa dell'avvistamento dell'effigie. "Avevo saputo due anni fa dalla stampa la notizia dell'apparizione dell'effigie di San Pio da Pietrelcina. Non ero mai

venuto a Pietraperzia. Questa è stata la mia prima visita", ha affermato Ermanno Dagostino, incontrato ieri mattina insieme al suo amico Filippo Tummino, proprio in via Monaca. "Ho visto l'immagine chiaramente 'sculpita' nel muro - continua il milanese - soprattutto all'imbrunire e alla sera. Quella di via Monaca è sicuramente l'immagine di un frate. Saranno gli esperti a stabilire se si tratta effettivamente del santo di Pietrelcina o meno". Sulla stessa lunghezza d'onda si trova Filippo Tummino, 65 anni, ed emigrato a Milano nel 1961 quando aveva appena 20 anni: "Ho abitato in via Monaca fino all'età di 20 anni - afferma Filippo Tummino - e quell'immagine non l'avevo mai vista. Ora mi sono reso conto che la comparsa dell'effigie di Padre Pio sul muro della casa di una famiglia locale è un fatto assolutamente eccezionale. Mi ricordo - continua Filippo Tummino - che oltre 50 anni fa la signora Annetta Messina era affacciata al balcone del primo piano e teneva in braccio la propria figlioletta, ancora molto piccola. All'improvviso il pavimento del balcone cedeva e crollava. La donna e sua figlia sono precipitate e sono arrivate per terra senza farsi nemmeno un graffio. Potrebbe trattarsi, già allora, di un vero e proprio miracolo. Il balcone si trova proprio all'altezza della presunta immagine del santo di Pietrelcina". Intanto la vicina chiesa di Sant'Orsola, dove i numerosi



*Ermanno Dagostino e Filippo Tummino ai piedi dell'effigie di San Pio*

fedeli si riunivano la sera a pregare, è chiusa dagli inizi di marzo e verrà riaperta quando migliorerà il tempo. Davanti alla casa di via Sant'Orsola continuano ad accumularsi, nella teca di vetro, i numerosi bigliettini che i fedeli e i pellegrini lasciano di volta in volta per chiedere una grazia o la guarigione di qualche familiare. È stato sistemato a tempo di record, in meno di 24 ore, viale Marconi, all'incrocio con via Verdi. Il viale era stato transennato nel tardo pomeriggio di venerdì, in

sèguito all'ordinanza numero 25 del sindaco Caterina Bevilacqua. La chiusura di viale Marconi era dovuta ad alcuni lavori di manutenzione alla rete idrica della zona. Dopo il completamento dei lavori di sabato sera, le transenne sono state eliminate e sono rimaste quelle al centro della carreggiata a fare da spartitraffico. Gli interventi sono stati effettuati dall'impresa San Vincenzo Costruzioni di Salvatore Viola per conto di Acqua Enna. La strada era stata interdetta al traffico veicolare con modesti disagi proprio per il breve periodo di chiusura dell'importante arteria che porta a Piano Noci e alla provinciale 91 per Enna. I mezzi leggeri in arrivo da Via Verdi e diretti in viale Marconi hanno

scelto percorsi alternativi come via Murri, via Sabotino o via Sindaco Calogero Bevilacqua.

Grande festa alla società operaia Regina Margherita per la consegna di medaglia d'oro e pergamena ai soci che da 50 anni fanno parte del sodalizio. Questi i nove premiati: Calogero Bonaffini, Filippo Ciulo, Santo Di Gregorio, Calogero Guarneri, Giuseppe Guarneri, Giuseppe Miccichè, Giuseppe Rabita, Giuseppe Toscano, Giuseppe Viola. La Margherita, fondata nel 1882, conta oltre ottocento soci. I primi, tra i nove, ad iscriversi alla Margherita, furono Santo Di Gregorio, Giuseppe Rabita e Giuseppe Viola, che entrarono a far parte della società il primo gennaio 1956. A seguire Giuseppe Toscano (18 marzo 1956), Calogero Guarneri (9 aprile 1956), Filippo Ciulo e Giuseppe Miccichè (entrambi soci della Margherita dal 9 giugno 1956) e, ultimo in ordine di tempo, Calogero Bonaffini, entrato nel sodalizio il 17 novembre 1956. Il presidente Lillo Falzone afferma: "Il nostro sodalizio si è distinto per attività filantropiche e culturali che polarizzano sulla Margherita l'attenzione della comunità cittadina". Il segretario Pino Ciulla aggiunge: "Dopo avere portato a termine i lavori alla cappella cimiteriale, completeremo la metanizzazione delle sale sociali per un risparmio economico sul riscaldamento".

La villa comunale di viale Marconi resta ermeticamente chiusa ed interdotta al pubblico sabato mattina oltre che la domenica e i giorni festivi per l'intera giornata. La chiusura del parco urbano sembra che sia da addebitare alla mancanza di personale. Di norma la villa resta aperta la mattina dal lunedì al venerdì dalle ore otto alle tredici, grazie all'attività dei villieri Vincenzo Bongiovanni e Giovanni Tummino. Lunedì e mercoledì, la villa comunale viene aperta da Bongiovanni e Tummino grazie al loro rientro pomeridiano. Negli altri giorni l'apertura pomeridiana viene garantita da alcuni ex lavoratori socialmente utili. Sembra tuttavia che l'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua si stia adoperando per fare aprire la villa anche sabato mattina, la domenica e i giorni festivi per l'intera giornata. Alla villa comunale ci sono numerose piante, alcune delle quali secolari, ed un'avviata bambinopoli oltre ad un anfiteatro dove vengono messe in scena, specialmente in estate, attività teatrali, musicali e ricreative. La villa comunale la domenica mattina, quando è aperta, viene frequentata da numerose persone che portano i propri figli nel parco alla ricerca di un poco di aria fresca, di tranquillità e dei giochi della bambinopoli per i più piccoli. Il Parco della Rimembranza è uno dei pochi polmoni di verde esistenti in paese ma è assolutamente protetto dal traffico e dall'inquinamento atmosferico.

Ottantadue famiglie del quartiere Terruccia chiedono che la loro zona venga fornita di metano. Una lettera degli abitanti del quartiere è stata indirizzata al sindaco Caterina Bevilacqua, al presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, alla Simeo gas di San Giovanni La Punta - che si occupa delle rete del metano - e al prefetto di Enna Carmela Elda Floreno. "I cittadini di Pietraperzia, residenti nel quartiere Terruccia e sottofirmatari della presente - si legge nella lettera firmata dagli abitanti dello stesso quartiere - hanno costituito il comitato pietrino quartiere Terruccia per far presente a codeste autorità che da anni sono in corso i lavori di metanizzazione e che gran parte del centro abitato è già fornito del servizio. L'allacciamento al metano è destinato a tutti i cittadini e il gas metano è un bene di cui devono usufruire anche i cittadini dei quartieri periferici. La maggior parte degli abitanti del quartiere Terruccia da diversi anni ha già pagato la rete metanifera senza fruire ancora del servizio. Per servire il quartiere in argomento - fanno notare ancora gli abitanti della Terruccia - manca un breve tratto di condotta, eppure i lavori sono fermi da tempo".

È stato risolto il problema dell'apertura e chiusura della villa comunale di viale Marconi la domenica e i giorni festivi per l'intera giornata e sabato mattina. Tre ex Lsu sono stati infatti distaccati per questo lavoro dall'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua. I tre assicureranno, a turno, l'apertura e la

chiusura della villa quando i villieri Vincenzo Bongiovanni e Giovanni Tummino non sono in servizio perché hanno concluso il loro orario di lavoro. Durante l'orario di chiusura molte persone, specialmente i giovani, stavano dietro il cancello della villa comunale.

Tra oggi e domani dovrebbe risolversi il problema dell'acqua che ha tenuto all'asciutto per circa una settimana i rubinetti di alcuni quartieri del centro storico. Il problema era stato causato da numerosi scoppi in vari punti della rete idrica del paese. In questi giorni il paese è tutto un cantiere per la riparazione di tali guasti. Tra le zone maggiormente penalizzate ci sono via Umberto e alcune strade vicine. Per alleviare i disagi, nei giorni di siccità l'acqua alle famiglie è stata distribuita con autobotti di Acqua Enna. Tra gli scavi effettuati per la ricerca dei guasti vi sono quelli in via San Nicolò, Discesa Leone, via San Domenico all'incrocio con via Giudicato e la stessa via San Domenico, all'incrocio con via Roma. Le numerose riparazioni vengono eseguite per conto di Acqua Enna dall'impresa pietrina San Vincenzo Costruzioni di Salvatore Viola. Per migliorare il servizio e la quantità di acqua, nei prossimi giorni l'Enel monterà contatori più potenti che possano sopportare il "peso" di una seconda pompa che verrà messa nella vasca di raccolta del quartiere Canale a supporto di quella attualmente in funzione. I lavori alla rete idrica vengono effettuati anche in vista del completamento del progetto "H 24" che porterà l'acqua nei rubinetti di tutto il paese per tutte le 24 ore. Non è la prima volta che Pietraperzia soffre la sete. Dal mese di agosto 2005 ci sono stati oltre quattro blackout nella distribuzione del prezioso liquido. Si era cominciato proprio ad agosto 2005 quando l'acqua era stata dichiarata non potabile per la commistione di acque nere con l'acqua della rete idrica cittadina. Altri problemi si erano verificati a Pietraperzia nei mesi successivi per guasti di varia natura tra cui la presenza di idrocarburi nella rete idrica cittadina rifornita dal Blufi. Durante i periodi di crisi idrica, l'amministrazione comunale aveva disposto la distribuzione ai fornai del paese di pedane di acqua minerale perché le autobotti delle ditte abilitate al trasporto di acqua potabile erano guaste.

"Quella della Missione di Pace è di certo una grande e nobile attività a favore e a salvaguardia di popoli che purtroppo conoscono ancora gli orrori della guerra e del terrorismo. Le attività dei contingenti nelle missioni di pace sono cariche di significato altamente positive ed esigono molta concentrazione e responsabilità". Lo afferma il consigliere comunale pietrino Calogero Di Gloria in missione di pace in Kosovo.



*Calogero Di Gloria*

Di Gloria, con i suoi 24 anni, è il più giovane consigliere comunale della provincia di Enna. Calogero Di Gloria, di ritorno dal Kosovo per una breve vacanza, ha trascorso a Pietraperzia alcuni giorni in compagnia dei suoi familiari. Calogero Di Gloria è un militare effettivo con il grado di caporal maggiore presso il sesto reggimento bersaglieri della caserma Giannettino di Trapani. Era partito per il Kosovo lo scorso 11 gennaio insieme a tutti i militari del Giannettino che sono affiancati da altri piccoli gruppi delle varie caserme della Brigata Aosta da cui dipende anche il Giannettino. La loro missione si concluderà a fine luglio. "Il nostro compito - conclude Calogero Di Gloria - è quella di salvaguardia e controllo della popolazione Kosovara oltre che delle organizzazioni internazionali presenti in loco. Noi operiamo nella zona di Pec. Tutto il nostro lavoro adesso è in discesa viste le rigide condizioni climatiche che abbiamo subito nei mesi scorsi. Tuttavia non bisogna mai abbassare la guardia perché il pericolo potrebbe essere ad ogni angolo di strada".

**MAGGIO 2006** si apre con la notizia della piena emergenza idrica a Pietraperzia. Due motori della pompa di sollevamento della vasca di raccolta Canale si sono bruciati e quindi sono fuori uso. Si è bruciata anche parte della condotta elettrica che porta la corrente ai motori delle pompe di sollevamento che si trova nella stessa vasca di raccolta Canale. I rubinetti delle case sono quindi rimasti a secco in tutto il paese. Dalla prima mattinata di oggi ci saranno in giro per le strade di Pietraperzia le autobotti di Acqua Enna che riforniranno, in via prioritaria, panifici, bar e ristoranti e, man mano, tutta la popolazione. Il ripristino dell'erogazione idrica è previsto per la mattinata di mercoledì. Il primo motore si era bruciato sabato pomeriggio e subito dopo, in sequenza, era andata fuori uso la condotta che porta la corrente alla vasca di raccolta Canale e il secondo motore che alimenta la pompa di sollevamento. Da registrare che operai e tecnici di Acqua Enna, insieme all'impresa pietrina San Vincenzo Costruzioni di Salvatore Viola, hanno lavorato per tutta la notte tra sabato e domenica per ripristinare la corrente. I lavori per la riparazione della condotta elettrica si erano conclusi poco dopo le 14 di ieri. Dopo che era stata ripristinata l'energia elettrica, ci si è accorti che anche il secondo motore si era bruciato. "Ci è stato assicurato - afferma l'assessore alla Salute Vincenzo Di Marca - che almeno uno dei due motori ci verrà riconsegnato entro stasera con l'involucro esterno rifatto e quindi riparato. Nella giornata di martedì si procederà a fare riempire, salvo imprevisti, le vasche del punto di raccolta Canale e, dalle primissime ore di mercoledì, l'acqua dovrebbe tornare nei rubinetti delle case". Tra gli utenti con i serbatoi a secco ci sono anche

le suore Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi che sabato pomeriggio sono state rifornite con le autobotti dei vigili del fuoco di Enna.

Circa 250 scouts della diocesi di Piazza Armerina hanno allietato le strade di Pietraperzia per il consueto raduno annuale diocesano "Caccia di Primavera 2006". La kermesse è stata organizzata dai gruppi scout Pietraperzia 1 e Riesi 1, capigruppo Melina Arcidiacono e Filippo Puzzo per Pietraperzia 1, e, per Riesi 1, Pino Gianpapa. I ragazzi sono arrivati nel primo pomeriggio di sabato e sono stati ospitati nel plesso di scuola elementare Toselli. I lavori sono stati introdotti da padre Mihael Bilah, - del gruppo Pietraperzia 1 - che ha illustrato, nelle vesti di Fra' Leone, la vita di San Francesco. Alle 21,30 dal Belvedere è cominciata "la Caccia della Perfetta Letizia" per scacciare il male e fare trionfare il bene. La "caccia" prevedeva 5 soste con altrettante figure: il Ferito (Giacomo Pillitteri di Barrafranca) con sosta davanti alla Matrice, i Lavoratori (Pietraperzia 1) con fermata in piazza Matteotti, il Diavolo (Enna 1) con sosta in via La Masa, Frate (Niscemi 1) e fermata in via Corrao e la Tentazione (Pietraperzia 1) nella chiesa Santa Maria di Gesù. Qui, sabato sera, il capogruppo di Enna 1 Franco Arena, ha impersonato San Francesco ed ha trasmesso ai ragazzi i valori della vita. "I veri valori - ha dichiarato Arena - sono dei principi basilari come la gioia di stare insieme. Lo scoutismo è l'unico mezzo per scoprire i veri valori che uniscono tutti gli uomini". Ieri mattina, in piazza della Repubblica, gli scouts, suddivisi in dieci gruppi, hanno dato vita a numerose attività formative, ricreative ed informative come il mosaico e la caccia al fazzoletto. La due giorni degli Scouts si è conclusa a Santa Maria di Gesù con la messa delle 15 celebrata dal responsabile zonale, padre Carmelo Cannizzo.

Condizioni di precarietà e di un futuro incerto, legato al rinnovo del contratto di lavoro, riconoscimento della dignità e della professionalità e delle tutele sono i motivi che hanno indotto le segreterie provinciali della categoria di Cgil, Cisl e Uil a proclamare, al termine dell'assemblea dei giorni scorsi, lo stato di agitazione dei trentuno dipendenti della cooperativa Asmida che opera, in convenzione con l'Azienda Ausl 4 di Enna, all'interno del centro polifunzionale Flavia Martinez di Pietraperzia. E' stata convocata immediatamente un'assemblea degli stessi per domani, dalle 15,30 alle 17,30; ad essa è stata invitata il sindaco Caterina Bevilacqua. Nella mattinata seguente si terrà un sit-in di tutti i lavoratori davanti alla sede ennese dell'Ausl 4. Quel giorno verranno infatti aperte le buste che decreteranno la ditta vincitrice dell'affidamento del servizio al centro polifunzionale dove ogni giorno vengono assistiti una cinquantina di anziani

provenienti anche da altre province isolane. Le organizzazioni sindacali hanno comunicato la decisione al direttore generale dell'Ausl 4 di Enna Francesco Iudica, al presidente della cooperativa Asmida Apollonio Bruno ed ai vertici della Residenza Flavia Martinez. Nella nota i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Domenico La Spina, Rita Mobilia e Salvino Bombara, chiedono all'Ausl 4 il ripristino, nel bando di gara, della clausola di garanzia del personale in servizio e l'immediata apertura di un confronto per garantire sia la tutela dei lavoratori che gli interessi dell'utenza. Infatti sembra che il nuovo bando di gara previsto dall'Ausl non preveda la garanzia degli attuali livelli occupazionali. Cgil, Cisl e Uil - se dovesse permanere l'attuale situazione di incertezza - si riservano di intraprendere ulteriori forme di lotta che si riterranno più opportune.

"I due motori per il sollevamento dell'acqua nella vasca di raccolta Canale, che sono stati inviati al centro tecnico per le relative riparazioni, dovrebbero arrivare entro oggi. Stasera quindi si dovrebbero riaprire le saracinesche per fare riempire le vasche nel punto di raccolta Canale. L'acqua ai rubinetti delle singole case dovrebbe arrivare quindi a partire da domattina". Lo afferma l'assessore alla Salute Vincenzo Di Marca. Da circa 4 giorni i rubinetti delle singole abitazioni sono inesorabilmente a secco. La gente è stata quindi costretta a riprendere i bidoni e a fare scorta di acqua alle fontanelle pubbliche tra cui quella del Canale che si trova a pochi passi dalla vasca di raccolta. L'assessore Di Marca continua: "Si tratta presumibilmente di una serie fortuita e sfortunata di casi concomitanti che hanno provocato, periodicamente e per diverse volte, il blackout idrico nel nostro paese. I motivi di questo nuovo blackout idrico sono da ricercare nel fatto che si sono bruciati e quindi sono fuori uso due motori della pompa di sollevamento della vasca di raccolta Canale". L'Enel aveva già ricevuto l'autorizzazione ad effettuare gli scavi per riparare il tratto di linea elettrica che va dal pozzetto di ispezione fino alla cabina elettrica. I lavori per la riparazione della condotta elettrica si erano conclusi poco dopo le 14 di domenica. Per accorciare i tempi i motori sono stati mandati in riparazione per il rifacimento dell'involucro esterno. L'arrivo di un motore nuovo potrebbe avere invece tempi biblici. Il primo motore si era bruciato sabato pomeriggio e subito dopo, in sequenza, era andata fuori uso la condotta che porta la corrente alla vasca di raccolta Canale e il secondo motore che alimenta la pompa di sollevamento. Dopo che era stata riparata la linea elettrica, ci si è accorti che anche il secondo motore si era bruciato.

Una tartaruga palustre è stata salvata e riportata nelle acque del fiume Himera. A salvare l'animale è stato il

signor Andrea Rapisardi. La tartaruga, di due anni di età, è stata consegnata al professore Edoardo Bartolotta, presidente della sezione nissena di Italia Nostra e direttore della riserva Valle dell'Himera Meridionale il quale l'ha riportata sulle rive del fiume Himera e le ha restituito la libertà.



*Il prof. Edoardo Bartolotta*

"Nella riserva dell'Himera meridionale - afferma il professore Bartolotta - abbiamo la fortuna di avere un ambiente sufficientemente tutelato e intatto nonostante l'acqua del fiume sia parzialmente inquinata. Dobbiamo continuare su questa strada della salvaguardia di un ambiente di inestimabile valore per evitare l'estinzione di alcune specie flori-faunistiche come la tartaruga come è avvenuto in altri siti. In collaborazione con l'università di Catania stiamo conducendo uno studio per valutare la presenza nell'area sia di flora che di fauna in termini numerici. Un nostro studioso ha censito oltre 500 piante che vivono nella Riserva. La Riserva copre un'ampia area tra le province di Enna e di Caltanissetta e si estende su un'altitudine compresa tra i 250 e i 750 metri sul livello del mare. Tra le specie faunistiche censite nell'area - conclude il professore Edoardo Bartolotta - vi è anche un tipo di aquila. La presenza di rapaci sta a testimoniare che nell'area sono ancora intatti i vari elementi della catena alimentare".

Dopo un blackout idrico di diversi giorni che aveva tenuto i rubinetti all'asciutto, l'acqua è tornata a scorrere dai rubinetti delle case fin da ieri mattina. Nella parti alte del paese il prezioso liquido era stato distribuito fin dalla serata di mercoledì, considerate che le prime manovre alla vasca di raccolta Canale erano cominciate alle 14 della stessa giornata. Sono stati intanto riparati e rimontati i due motori della pompa di sollevamento. I lavori di tecnici ed operai di Enel, Acqua Enna e dell'impresa pietrina San Vincenzo Costruzione di Salvatore Viola erano continuati per tutta la notte tra sabato e domenica per riparare la condotta elettrica dalla vasca di raccolta Canale al pozzetto di ispezione. I lavori si erano conclusi poco dopo le 14 di domenica.

Con una rassegna cinematografica sul tema della speranza nasce a Pietraperzia la "Sala della Comunità", l'unica della diocesi armerina. Il primo film in programma, "Alla luce del sole" di Roberto Faenza, è stato proiettato ieri sera alle ore 20. La "Sala della Comunità" si trova nel centro giovanile Lillo Zarba di viale Marconi. Questi gli altri titoli e le date delle

proiezioni: “Cuore Sacro” di Fernan Ozpeteck (12 maggio), “Vai e Vivrai” di Radu Mihailfanu (19 maggio), “Quando sei nato non puoi più nasconderti” di Marco Tullio Giordana (25 maggio). Il 26 maggio si chiude alle ore 19,30 con una festa dibattito. La sala della Comunità Frontiera di Pietraperzia fa parte di un circuito nazionale di 52 “Sale della Comunità” unite - si legge nella locandina di presentazione dell'iniziativa - per promuovere la cultura della testimonianza. Lo specifico di questa iniziativa è quello di evidenziare il tema della speranza attraverso il cinema”. Nel documento diffuso dall'ufficio stampa della diocesi di Piazza Armerina, diretto da don Pino Rabita, si legge: “Non è una semplice sala cinematografica ma un luogo in cui, utilizzando i new media, si può fare cultura, cioè coltivare il gusto, la mente e il cuore. Un luogo in cui si ritrovano singole persone, gruppi, associazioni. Si tratta della riscoperta della vocazione propria della comunità ecclesiale chiamata ad un dialogo franco ed aperto nei confronti del mondo e della cultura di oggi”. Al Frontiera sono in funzione numerose attività tra cui le azioni di recupero per gli alunni in difficoltà grazie all'opera gratuita e volontaria di alcuni professori pietrini.

Il sindaco Caterina Bevilacqua ha diffidato Acqua Enna per le continue interruzioni dell'acqua. “In riferimento alle modalità di gestione dell'erogazione idrica nel nostro Comune - si legge nella diffida del sindaco - si evidenzia che negli ultimi sei mesi esso ha subito continue interruzioni. Considerato che tali interruzioni - continua il comunicato del sindaco - non erano così frequenti prima dell'attuale gestione, si invita e si diffida nel contempo la società in indirizzo a provvedere alla rimozione di tutte le cause che creano disservizi”. Il sindaco lancia pure l'accusa “agli interventi di riparazione alla rete che creano ricorrenti intralci alla circolazione stradale dell'abitato e all'erogazione dell'acqua caratterizzato dal ritardo nel ripristino dei luoghi”. Il sindaco contesta ad Enna Acque pure la mancanza di comunicazioni “agli uffici del Comune sui luoghi e sui tempi degli interventi di manutenzione nonostante i solleciti”. I problemi evidenziati dal sindaco sono stati segnalati dagli uffici competenti “ma anche dalle lamentele incessanti dei cittadini che subiscono continuamente i danni causati dai disservizi creati da codesta società”. Il sindaco, quindi, diffida Enna Acque “a porre in essere gli atti necessari a superare tali inconvenienti. In caso contrario questo Comune adirà tutte le azioni di sua competenza per garantire che la propria comunità abbia i servizi a cui ha diritto e che paga profumatamente”. Durante il blackout idrico la San Vincenzo Costruzioni ha rifornito la cittadinanza con le

autobotti ed ha fatto oltre duemila viaggi.

Concorso “Festa della Repubblica. Significati e valori da condividere”. È stato bandito dall'amministrazione comunale di Pietraperzia, in collaborazione con l'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Le domande vanno presentate entro le ore 12 del 20 maggio 2006. I modelli di domanda vanno ritirati presso la segreteria dell'Istituto Comprensivo Vincenzo Guarnaccia di viale Marconi. La premiazione avverrà il primo giugno alle ore 17 durante una manifestazione che si terrà nell'auditorium del Guarnaccia. Il concorso comprende le sezioni Prosa, Poesia e Opera Artistica ed è rivolto ai ragazzi di scuola Primaria e Secondaria del Comprensivo Vincenzo Guarnaccia e ai giovani che abbiano conseguito il diploma di licenza media nello stesso comprensivo e che non superino i 29 anni di età. Il concorso vuole premiare gli studenti e i giovani che realizzeranno opere fondate sulla riflessione dei significati e dei valori da condividere sulla cittadinanza italiana. La sezione A è riservata agli alunni delle classi di Scuola Primaria iscritti al comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. La sezione B è per gli alunni della Secondaria di Primo Grado dello stesso Comprensivo. La sezione C è invece riservata “agli alunni licenziati dall'Istituto Comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia e frequentanti le classi della scuola secondaria di Secondo Grado e tutti i giovani pietrini fino al ventinovesimo anno di età”, come si legge nel bando di concorso istituito, nella sesta ricorrenza del ripristino della festività nazionale del 2 giugno, dall'amministrazione comunale di Pietraperzia “in perfetta consonanza di intenti con la Presidenza della Repubblica Italiana”. Per i primi tre classificati della sezione A sono previsti premi in denaro di 100 euro ciascuno. Per la B 200 euro ad ognuno dei primi tre classificati; mentre ai primi tre classificati della sezione C andranno 300 euro ciascuno. “I lavori - si legge ancora nel bando - dovranno ispirarsi alla consapevolezza dei valori espressi dalle istituzioni democratiche inerenti al senso di appartenenza alla Repubblica Italiana”. Le opere potranno pervenire in forma di composizioni in prosa, poesie, produzioni artistiche o grafiche. Una giuria di esperti selezionerà, per ciascuna sezione, l'opera più significativa. I lavori verranno portati a conoscenza del pubblico e verranno premiati mediante una manifestazione pubblica. A tutti i partecipanti verrà consegnato un attestato.

Cinquantasette alunni del comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia e nove del comprensivo Giovanni Verga di Centuripe hanno partecipato alla semifinale provinciale dei Ludi Olimpici di Matematica. I Ludi si sono svolti nella sala conferenze del comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. Questi gli alunni del Guarnaccia:

Alessandro Bongiovanni, Rosy Di Lorenzo, Giusy Russo, Luigi Adamo, Rosaria Guarnaccia, Rocco Siciliano, Dorotea Rita Rizzo, Pietro Bongiovanni, Vincenzo Spampinato, Alessia Maccarrone, Davide Puzzo, Antonella Scozzese, Giuseppina Ornella Aiesi, Giuliana Di Blasi, Maria Di Calogero, Luca Inserra, Alessia Bongiovanni, Filippo Emma, Frediana Imprescia Tummino, Giuseppe Milazzo, Samuel Carmelo Di Gloria, Martina Messina, Giuseppe Stella, Vincenzo Messina, Marika Rindone, Giuseppe Giuliana, Rosy Ferro, Giuseppe Falzone, Giovanna Amico, Alessia Tamburello, Filippo Ciulla, Angelo Messina, Giuseppe Tramontana, Emilio Bellavia, Mirko Messina, Gianmichele Bongiovanni, Giuseppina Marotta, Annamaria Ciulla, Martina Alba, Marco Vasapolli, Simone Monica, Federica Zarba, Erica Aiello, Michele Milano, Alessia Giovanna Rita Lipani, Filippo Bongiovanni, Michela Domenica Falzone, Giuseppe Lipani, Noemi Tedesco, Giovanna Ciulla, Andrea Sanguedolce, Mauro Toscano, Michela Vasapolli, Maria Lucia Chiolo, Silvia Gervasi, Filippo Bongiovanni, e Marco Quartararo. Questi i nove alunni del Verga di Centuripe: Giuseppe Guccio, Giuseppe Concimano, Michele Giuffrida, Salvatore Saccara, Vito Longhitano, Vito Spina, Federico Scornavacche, Gianluca Longhitano e Fabio Privitera. I ragazzi del Guarnaccia sono stati guidati dal professore Vincenzo Calì. Gli alunni del Verga di Centuripe sono stati invece accompagnati dal professore Prospero Riscato. Gli alunni pietrini erano di terza, quarta e quinta primaria oltre che delle tre classi della secondaria di primo grado. I nove alunni centuripini invece erano soltanto di scuola media. Il professore Vincenzo Calì afferma: "Siamo contenti che un numero così elevato di ragazzi abbia sviluppato questa esperienza nel campo della matematica". Il professore Prospero Riscato aggiunge: "I ludi Olimpici di Matematica sono una occasione perché i nostri alunni possano evidenziare tutte le loro potenzialità nel campo della logica e del ragionamento approfondito".

Sono 23 i giovani che frequentano il corso "Note di Notte e Notte di Note" tenuto da Massimo Varini, chitarrista di Nek e compositore della canzone "Laura non c'è". Il corso si tiene al Centro giovanile Comunità



Frontiera Lillo Zarba di viale Marconi. Altri incontri sono previsti per il 27 e il 28 maggio. Si tratta di Weekend con Work Shop di musica, composizione, canto con Massimo Varini. Partecipano ragazzi dai 17 ai 30 anni. Altri corsi, sempre con Massimo Varini, continueranno a settembre e

ottobre. Il Work Shop apre ai ragazzi che cantano brani di musica leggera, scrivono e compongono brani, ma anche a quanti vogliono conoscere come nasce una canzone. Massimo Varini collabora pure con Mina, Celentano, Bocelli e la Pausini. Massimo Varini, 36 anni a luglio e modenese di Carpi, è la prima volta che viene a Pietraperzia. Egli, chitarrista e compositore, ha fatto parecchi seminari a Palermo, Siracusa, Catania, Messina, Modica. Varini è arrivato per la prima volta in Sicilia nel 1993, ad Alcamo, perché suonava con Biagio Antonacci. "Sono partito da Pordenone con un furgone e sono arrivato in Sicilia dopo 26 ore di viaggio". "A questi 23 ragazzi pietrini potrebbero aggiungersene ancora altri - afferma il compositore e cantautore modenese - perché più rumore riusciamo a fare e meglio è. Quelli di Pietraperzia sono ragazzi dotati di molta buona volontà e quindi sono un buon punto di partenza". "Quali i tuoi programmi?" "Ho appena terminato un singolo per Nek ed ho iniziato a lavorare su tre brani per lo Zecchino d'Oro 2006. L'anno scorso tre miei brani si sono classificate al primo, secondo e quarto posto nella manifestazione canora dell'Antoniano di Bologna. A luglio parte il tour di Nek e sto producendo il disco del mio trio, i Rock Bus. Per il resto del tempo è giusto che faccia anche il papà per le mie due figlie, Anna ed Emma di sei e due anni, per evitare che mia moglie, Elisabetta Giammanco, chieda il divorzio". Il suocero di Massimo Varini è nato a Carini ma con i suoi genitori è emigrato a Roma in tenerissima età e non ha mai visitato la Sicilia. "Questa meravigliosa isola - conclude il compositore modenese - la conosco di più io che mio suocero".

Una cinquantina di auto d'epoca hanno allietato le strade di Pietraperzia. La più anziana era una Fiat 501 ST del 1922 verde militare. L'auto portava bene sulle spalle le sue ottantaquattro primavere. L'equipaggio, un uomo e una donna,



La Fiat 501 ST del 1922

era molto più giovane dell'auto che li portava a spasso. La manifestazione è stata organizzata dal Club dell'Antico Pistone di Caltanissetta per la decima edizione della "Ronde delle Zolfare" (FOTO N° 20 = Auto d'epoca in piazza Vittorio Emanuele). Tra le bellezze a quattro ruote anche una Bentley bianca del 1972, una Ferrari 328 GTB, una Isetta del 1953, delle Topolino degli anni Trenta, una rossa MG del 1941, una Lancia Beta Montecarlo degli anni Settanta ed una Porche degli anni Sessanta.

Luce, acqua, gas e telefono. A Pietraperzia verrà fatto un catasto dei quattro servizi e delle rispettive linee perché si possa intervenire in tempi rapidi per riparare eventuali guasti. I quattro "Enti" faranno anche un lavoro di sinergia per eliminare in tempi rapidi eventuali disservizi. È quanto emerso dalla riunione tenutasi ieri mattina nell'ufficio comunale del sindaco tra i rappresentanti delle società telefoniche, di Enel, Enel Gas e Acqua Enna. All'incontro, promosso dall'amministrazione del sindaco Caterina Bevilacqua, erano presenti anche il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e gli assessori Gemma Cilano, Giuseppe Panevino e Calogero Bellante. Si stanno studiando delle soluzioni per ovviare il problema dei rubinetti che in alcuni quartieri sono all'asciutto da un mese. Verranno promossi interventi per raccordarsi anche nel capo delle autorizzazioni per evitare perdite di tempo. L'inconveniente acqua è causato dalla pressione insufficiente che non permette all'acqua di arrivare nei quartieri più alti come San Rocco o via Riva. Per il guasto al Blufi che ha provocato un ennesimo blackout idrico, il Comune ha ottenuto di potersi collegare all'Ancipa. All'incontro di ieri erano presenti pure l'ingegnere Salvatore Patti e il geometra Antonio Russo, rispettivamente capo settore e funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale. I rappresentanti del Comune hanno lamentato pure la mancanza di un ufficio locale di Acqua Enna a cui prospettare "fisicamente" i problemi. Il numero verde non è infatti sufficiente. Da Enna Acque hanno promesso un intervento in questo senso per risolvere il problema con l'istituzione di un ufficio locale.

Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua al bilancio 2006 che presenta sedici milioni 752 mila euro, circa due milioni di euro in più rispetto a quello del 2005. È stato approvato pure il pluriennale 2006-2008. Lo strumento finanziario, approvato dal collegio dei revisori dei conti presieduto dal ragioniere Salvatore Siciliano, sbarcherà in consiglio comunale per la sua approvazione il prossimo 30 maggio alle ore 18. Gli altri punti del consiglio comunale sono: approvazione del Piano Triennale Opere Pubbliche 2006-2008 e la modifica del Regolamento Comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche. Tra le uscite del bilancio 2006, previste le spese per 20 mila euro per l'assistenza domiciliare di anziani e disabili. Altre somme in bilancio: 50 mila euro per la sistemazione delle strade rurali danneggiate dalle piogge dell'inverno scorso. A livello sperimentale sono previsti pure 10 mila euro da assegnare a giovani imprenditori agricoli perché provvedano da soli a sistemare altre strade rurali che portano alle loro aziende agricole o a quelle vicine. Tra le entrate, ci sono 200 mila euro per un mutuo con la

Cassa Depositi e Prestiti, per sistemare una parte dell'ex convento Santa Maria di Gesù e potervi trasferire la biblioteca comunale. Attualmente il Comune, per l'affitto dei locali della Biblioteca Comunale di Piazza Vittorio Emanuele spende circa diecimila euro ogni anno. Nel bilancio 2006 sono previsti anche interventi per 60 mila euro per sistemare parte dello spiazzo antistante l'abbeveratoio Canale, per evitare il ristagno e l'accumulo di acqua che cade eventualmente dalla vasca Canale.

Sono rimaste invariate le aliquote che riguardano alcune tariffe comunali. Vanno presentate entro il 15 giugno 2006 le domande per fruire del bonus regionale di mille euro per il "Figlio Nato". Il beneficio riguarderà i bambini nati o adottati in Sicilia dal primo luglio 2005 al 30 aprile 2006. I beneficiari non devono avere fruito del bonus regionale "bebè" in base alla graduatoria 2005. Il tetto massimo ISEE per l'ammissibilità della domanda è di settemila euro. Il modello di domanda si può ritirare al Settore Servizi Demografici, Socio-Assistenziali, Scolastici, Culturali, Sportivi e Turistici del Comune in contrada Madunnuzza, che fornirà tutti i chiarimenti e le delucidazioni. La notizia del Bonus "Figlio Nato" è stata diffusa tramite un comunicato firmato dal sindaco Caterina Bevilacqua e da Paola La Monica, dirigente del IV Settore Affari Generali del Comune di Pietraperzia. "Il Bonus per il Figlio Nato - afferma il sindaco Caterina Bevilacqua - permetterà ai beneficiari di avere una somma che consentirà loro di acquistare materiale di prima necessità per i loro figli nella delicata fase di crescita dei piccoli utenti quali sono, appunto, i neonati". Per altre informazioni la delegazione comunale resta aperta dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30. Nei giorni di lunedì e mercoledì la delegazione Madunnuzza è aperta anche il pomeriggio dalle 15,30 alle 16,30.

Rubinetti a secco per quasi trecento persone dei quartieri Toselli e San Rocco. Ennesima diffida del sindaco Caterina Bevilacqua ad Enna Acque per ripristinare il servizio. "Siamo esasperati e non sappiamo più a quale santo votarci", affermano in coro gli abitanti della zona. Intanto i cittadini, penalizzati dalla mancanza di acqua, stanno valutando le azioni da intraprendere. Domattina alle 12 gli abitanti dei quartieri San Rocco e Toselli verranno ricevuti dal sindaco. I cittadini delle zone penalizzate vengono riforniti con le autobotti, con acqua prelevata dal punto di raccolta Canale. L'acqua, però, travasata nelle autobotti, diventa non potabile e quindi le persone sono costrette a comprare acqua minerale a proprie spese. L'ultimo breve rifornimento di acqua dai rubinetti risale ad una quindicina di giorni fa. Le strade maggiormente penalizzate sono le vie Muto, Cola,

Fiume, Toselli, Guarnaccia, Scale e zone limitrofe. Il “calvario degli sfortunati” di San Rocco e Toselli sarebbe iniziato lo scorso 20 aprile. In quella occasione si erano bruciati i due motori della pompa di sollevamento della vasca di raccolta Canale e la linea elettrica che li alimentava. La mancanza di acqua ai quartieri San Rocco e Toselli sembra che sia da addebitare alla pressione insufficiente per la presenza di un solo motore che da solo non ce la fa a mandare l'acqua nelle parti più alte del paese. L'acqua invece è tornata in altri quartieri della parte bassa del paese. “Non è civile lasciare la gente senza acqua per tutto questo paese”, afferma la professoressa Graziella Sardo che abita in via Scale insieme a sua sorella Genoveffa e alla sua anziana madre. Il sindaco Caterina Bevilacqua, nella sua lettera ad Enna Acque, chiede i motivi di questo grave disservizio e quali sono gli interventi posti in essere. L'amministrazione “sta valutando l'opportunità di invitare i cittadini a sospendere il pagamento delle ultime bollette da voi recapitate con puntualità e solerzia che non vengono riscontrate nel ripristino del servizio dopo le continue interruzioni che hanno caratterizzato l'ultimo semestre”. Il sindaco invita e diffida “la ditta in indirizzo a mettere fine alle interruzioni sopra lamentate e a provvedere all'apertura dello sportello a servizio degli utenti pietrini”. Intanto gli operai della San Vincenzo Costruzioni si stanno facendo in quattro per cercare di rifornire in tempi rapidi i tanti cittadini rimasti a secco. “Nella nostra palazzina - affermano alcuni condomini di via Rosario Nicoletti - vivono due disabili fisici che sono costretti all'immobilità, e quindi si riesce a capire l'assoluta necessità di acqua. Con le autobotti ci hanno portato, in diverse riprese, oltre 44 mila litri di acqua. Fino a quando durerà questo inconveniente?”. Nelle settimane scorse sono partite, verso l'istituto delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi, otto autobotti della San Vincenzo Costruzioni per un totale di circa quarantamila litri di acqua. Anche nei quartieri dove l'acqua è arrivata si sta diffondendo la psicosi dell'eventuale carenza di acqua. Si teme che i rubinetti possano tornare muti da un momento all'altro e che i serbatoi possano svuotarsi. Circa quattrocento aspiranti attori, anche dai Comuni vicini, si sono presentati ai provini per la scelta di attori e comparse del film Rosso Malpelo che dovrà girare Pasquale Scimeca e la sua troupe. Alcune scene verranno forse girate nel territorio di Pietraperzia e altre vicino Calascibetta, ma la maggior parte nel parco minerario Floristella. Tra le persone che si sono presentate l'attrice pietrina di teatro Letizia D'Urso oltre al barrese Salvatore Favella che ha prestato il suo volto come comparsa nel film Caravaggio girato di recente a Piazza Armerina. A ricevere gli aspiranti



*Aspiranti attori al provino del Film “Rosso Malpelo”*

attori c'erano - nei locali dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia - il direttore di produzione Rosario Calanni e l'aiuto regista Maurizio Quagliana. Salvatore Favella è arrivato per i provini insieme alla sua fidanzata Carmela Di Trio, a sua suocera Rosa Buttiglieri e a suo cognato, il piccolo campione di kart Andrea Di Trio. Tutti e quattro si sono sottoposti al provino nella speranza del “grande salto” nel mondo della celluloida. Tra gli aspiranti attori anche le figlie del vice presidente del consiglio comunale Rosa Giusa Panevino. Il film Rosso Malpelo fa parte del POR 2000-2006 con finanziamento pubblico per un terzo e per i restanti due terzi finanziato dalla produzione Arbash. “Cercheremo di prendere - affermano Rosario Calanni e Maurizio Quagliana - personale artistico e tecnico quanto più possibile del luogo, compatibilmente con le esigenze del film. A Pietraperzia abbiamo già visto qualcosa di interessante anche grazie al bancario Filippo Rosselli che ci ha guidati in zona. I volti più interessanti verranno successivamente visionati direttamente dal regista Pasquale Scimeca”. Il primo ciak avverrà verso giugno-luglio e il film uscirà nelle sale cinematografiche il prossimo anno. Altri provini sono stati fatti ad Aidone, Piazza Armerina e Sperlinga.

Dopo un mese di siccità, l'acqua torna a scorrere dai rubinetti di molte case del centro storico. Un vertice si è svolto ieri mattina nell'ufficio del sindaco Caterina Bevilacqua. Erano presenti l'ingegnere Antonio Crisafulli ed altri tre funzionari di Enna Acque, gli assessori Gemma Cilano e Giuseppe Panevino, il capogruppo di maggioranza in consiglio comunale Sebastiano Emma, e il consigliere comunale Pietro Paternò. Presente anche una vasta delegazione di abitanti dei quartieri San Rocco, Toselli e Rosario Nicoletti che per un mese hanno patito le pene dell'inferno proprio per la mancanza di acqua corrente. In diverse occasioni gli utenti a secco sono stati riforniti con autobotti della San Vincenzo Costruzioni.

L'ultimo rifornimento con autobotti in via Scale risale proprio ad ieri mattina. L'acqua, in alcuni quartieri del paese, era tornata nelle settimane scorse. I funzionari di Enna Acque hanno spiegato i motivi di questa lunga siccità dovuta alla mancanza del potenziamento della linea elettrica alle pompe di sollevamento dell'acqua. L'Enel ha intanto completato nel tardo pomeriggio di ieri il potenziamento della linea ed ora si dovrà aspettare che si riempiano le vasche di raccolta dell'acqua di contrada Canale perché la situazione si normalizzi del tutto. Intanto ieri mattina un gruppo di pietrini ha consegnato al prefetto di Enna Carmela Elda Floreno una lettera per chiedere un suo intervento sui problemi idrici di Pietraperzia. Nella lettera al prefetto si evidenziano pure i numerosi guasti che si sono registrati nel corso dei mesi nel settore acqua. Sembra tuttavia che la questione non debba più ripresentarsi per il futuro. Il sindaco Caterina Bevilacqua ha infatti chiesto a Sicilia Acque l'aumento della dotazione idrica di Pietraperzia che dovrebbe passare dagli attuali 26 a 29 litri al secondo. Le zone che finora hanno patito la sete sono i quartieri San Rocco, Toselli e Madunnuzza e riguardano le vie Pola, Asiago, Muto, Cola, Fiume, Toselli, Guarnaccia, Scale e zone limitrofe. Senza acqua da oltre un mese anche la via Rosario Nicoletti, al quartiere Madunnuzza. Intanto Enna Acque ha fatto, nel centro abitato di Pietraperzia, innumerevoli lavori per riparare i tanti scoppi che si sono registrati in numerose zone di Pietraperzia.



*Saro Farulla*

E' morto, a 69 anni, il tenente Saro Farulla, comandante di polizia municipale di Pietraperzia dal 1962 al 1994. Farulla era sposato con la professoressa Maria Di Gloria ed aveva tre figli: Daniela, Floriana e Vincenzo. I funerali del comandante Farulla sono stati celebrati ieri pomeriggio nella chiesa Santa Maria di Gesù da don

Giovanni Bongiovanni, vicario generale della diocesi di Piazza Armerina.

È stato inaugurato l'Internet Point al Centro Giovanile Lillo Zarba della Comunità Frontiera di viale Marconi. Testimone d'eccezione è stato il giornalista Rai Francesco Giorgino. A disposizione dei giovani ci sono una decina di postazioni e i ragazzi potranno utilizzarle per un'ora al giorno sottoscrivendo un abbonamento di

*Padre Giuseppe De Stefano e Francesco Giorgino*



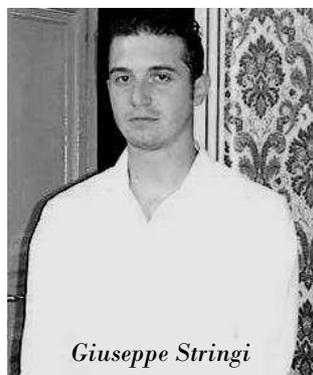
cinque euro al mese. Assistente spirituale del Frontiera Lillo Zarba di Pietraperzia è il frate francescano Giuseppe De Stefano. Erano presenti la dottoressa Caterina Chinnici - giudice del tribunale dei minori di Caltanissetta - i comandanti provinciale e di Compagnia di Enna e di Piazza Armerina, il colonnello Andrea Bertozzi della Zonca e il tenente Massimo Turlà e i comandanti locali di carabinieri e vigili urbani, il maresciallo Giuseppe Giuliana e il tenente Giovanna Di Gregorio. Francesco Giorgino ha sviluppato il tema "Internet: risorse e limiti della comunicazione" ed ha sottolineato la ricchezza ma anche i rischi di Internet. "La Multimedialità - ha detto Francesco Giorgino - contiene numerosi mezzi di comunicazione tra cui i linguaggi verbali e non verbali. Con Internet si passa dal pubblico passivo a quello attivo che interagisce con chi trasmette il messaggio. Da registrare l'interattività di consultazione (web) e quella di comunicazione come la chat line. Bisogna imparare a distinguere - ha concluso Francesco Giorgino - i dati veri, da quelli verisimili e da altri falsi". Caterina Chinnici: "Il computer ed Internet sono mezzi di formazione e di informazione. Bisogna sviluppare il dialogo genitori/figli e questi mezzi tecnologici debbono allontanare dalle tentazioni negative perché non ci siano più fatti drammatici come quelli di Barrafranca o di Casalbaroncolo". L'iniziativa dell'Internet point è stata resa possibile grazie al finanziamento del gruppo Unicredit Banca. Gli utenti dell'Internet Point saranno assistiti da trenta volontari che si alterneranno e sorveglieranno i ragazzi nel corretto uso di Internet. Quello del Frontiera è il primo Internet Point di Pietraperzia.

Un bimbo conteso da due padri. Ognuno dei due rivendica la paternità di quel bambino, nato quattro anni fa e ora adottato dopo essere finito in una comunità. Neanche la mamma conosce l'esatta paternità del suo bambino. La triste storia ha il suo epilogo in un'aula del palazzo di giustizia di Caltanissetta. A finire sotto processo, con l'accusa di alterazione di stato, è la madre naturale del piccolo, S. F., 32 anni, e uno dei due presunti padri, R. D. N., 36 anni. A trascinarli in tribunale l'altro uomo di S. F., E. B., di 44 anni, che nel periodo in cui la donna era in

gravidanza, avrebbe intrattenuto una relazione con lei. In sostanza S. ed R. avrebbero alterato un certificato di nascita. Nel momento in cui la donna partorì il proprio figlio, all'ufficio anagrafe del Comune di Caltanissetta, avrebbe - secondo l'accusa - falsamente dichiarato che il padre del

piccolo fosse R., omettendo le generalità del padre naturale, ovvero F. B. quest'ultimo sarebbe stato avvertito della nascita del proprio figlio solo tre giorni dopo l'avvenuto parto. Una relazione sentimentale difficile quella tra S. ed F., contrastata anche dalla madre della donna che non avrebbe mai visto di buon occhio quella relazione facendo di tutto per porre la parola fine all'intreccio amoroso. Una storia che durava da dieci anni e poi interrottasi bruscamente per l'improvvisa presenza, pare, nella vita della donna, di R. Una storia segnata dalla gelosia e da qualche discussione di troppo. La relazione di S. e di F. si sarebbe interrotta per qualche contrasto di troppo. Pare che la donna nel frattempo si frequentasse anche con il suo ex fidanzato senza mai smettere di frequentare, nel contempo, anche R. Poi S. avrebbe scoperto di essere in gravidanza. Ma F. non si sarebbe mai dato pace, per la presenza di questo nuovo compagno nella vita di S. Una vicenda resa ancora più complessa dal ritardo mentale da cui sarebbe affetta la donna e perché sarebbe stata solita accompagnarsi con uomini anziani. Circostanza confermata dalla mamma della donna che ieri è stata chiamata a deporre in tribunale.

**Operazione antidroga Mammuth.** Prosciolto il pietrino Giuseppe Stringi. Il giudice delle udienze preliminari di Caltanissetta Fabrizio Nicoletti accoglie la tesi della difesa e proscioglie il giovane pietrino dall'accusa di spaccio di stupefacenti "perché il fatto non costituisce reato". Oltre a Giuseppe Stringi sono stati assolti Giuseppe Giunta di Mazzarino, Luigi Anfuso di Riesi e i barresi Roberto Caltavuturo e Luca Lupo. Giuseppe, figlio del vicecomandante di polizia municipale Gino Stringi, visibilmente sollevato da un grave macigno, afferma: "Finalmente è arrivato il giusto epilogo di questa vicenda che mi vedeva coinvolto, mio malgrado, in una brutta storia con la quale non avevo mai avuto a che fare. Ho subito anche venti giorni di carcere a San Vittore di Milano, e, solo grazie all'intervento del mio avvocato, il legale pietrino Santo Di Gregorio, che ha presentato ricorso al tribunale della Libertà di Caltanissetta, sono riuscito a liberarmi da questa brutta storia. Il tribunale nisseno - conclude Giuseppe Stringi - ha accolto in pieno la richiesta della mia difesa. Di certo quella del carcere è un'esperienza drammatica che ti segna per tutta la vita". Il ragazzo, 25 anni, era stato arrestato nell'operazione antidroga Mammuth che aveva spedito in carcere, nel maggio 2005, 43 persone di Barrafranca, Pietraperzia, Piazza Armerina e di altri Comuni vicini. Tutti erano accusati, a vario titolo, di trafficare in droga secondo la procura della repubblica di



Giuseppe Stringi

Caltanissetta che aveva dato il via all'operazione Mammuth. Molti degli indagati, scegliendo un rito alternativo, hanno patteggiato la pena, altri sono stati invece giudicati con rito abbreviato. Il giudice delle udienze preliminari di Caltanissetta ha rinviato a giudizio davanti al tribunale di Enna e per il prossimo 16 luglio 2006, dieci dei quindici indagati nel troncone principale. Per quattro di loro, il pubblico ministero, nella precedente udienza, aveva chiesto in non luogo a procedere per carenza di indizi. Per Giuseppe Stringi l'accusa aveva chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di spaccio di stupefacenti. L'avvocato Santo Di Gregorio, che ha difeso Giuseppe Stringi, fin dalle prime battute del procedimento ha sostenuto l'estraneità del suo assistito ai fatti contestati. Nell'arringa difensiva l'avvocato Santo Di Gregorio ha dimostrato che Giuseppe Stringi non ha mai "posto in essere alcuna attività di spaccio" ed ha chiesto il proscioglimento di Stringi. Il Gup, accogliendo la tesi difensiva dell'avvocato Santo Di Gregorio, ha disposto per Giuseppe Stringi il non luogo a procedere.

Il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, il capogruppo consiliare di maggioranza Sebastiano Emma, il consigliere comunale Calogero Di Gloria, hanno messo a dimora, in prima persona, piante e fiori nei grandi vasi di piazza Vittorio Emanuele. Il "lavoro" è stato fatto, insieme ad altri volontari, di notte in una piazza Vittorio

Emanuele semideserta. Le attività del sindaco e compagni sono state seguite con curiosità dalle persone a quell'ora presenti in piazza. Tutti erano "armati" di zappetta, guanti da giardinaggio e annaffiatoio. A dirigere i volontari, è stato il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, funzionario dell'Ufficio provinciale della Forestale di Caltanissetta. Altre piante verranno messe a dimora nei prossimi giorni anche in altre parti del paese e verranno arricchite pure le fioriere di viale dei Pini e quelle che si trovano in altri "angoli" dell'abitato. Da registrare che le piante "ricomparse" vive e vegete hanno rappresentato, per molti, una vera sorpresa. Infatti quelle che erano stati messe a dimora diversi anni fa non esistevano più perché erano appassite da tempo. Pietraperzia ha diversi angoli di verde tra cui la villa comunale che presenta piante e fiori anche molto rari. Tra gli alberi della villa ce ne sono alcuni secolari.

Tennis tavolo. Per il secondo anno consecutivo è arrivato l'accesso alla finale regionale, dopo l'interprovinciale di Catania dei giorni scorsi, per otto ragazzi dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia.

Questi i giovanissimi campioni: Giuseppina Ristagno, Sabrina Rosselli, Ilenia Sanfilippo, Andrea Ciulla, Alessandro Falzone, Felice Pergola, Rosario Di Gloria. I ragazzi di Pietraperzia hanno formato una squadra femminile ed una maschile. La finale regionale si terrà martedì 30 maggio a Messina. Nell'interprovinciale i mini campioni pietrini hanno superato la scuola media Mascagni di Catania. Le due squadre di Pietraperzia sono state allenate dai professori Angela Tummino e Totò Lupo. All'interprovinciale di Catania avevano partecipato in tutto una trentina di scuole delle altre otto province siciliane. I ragazzi del Guarnaccia si sono abituati ormai a vincere tutto. Anche l'anno scorso avevano sbaragliato, nel Tennis Tavolo, altre squadre molto quotate ed erano approdati al regionale. Il dirigente scolastico Gianni Nicolosi afferma: "Ancora una volta i nostri ragazzi hanno saputo mettere in luce le loro ottime doti agonistiche e portato alto il nome della nostra scuola e di Pietraperzia. Speriamo che questa serie positiva - conclude Nicolosi - continui ancora per lungo tempo per far sì che i nostri ragazzi si facciano portatori di pace e dei valori positivi attraverso le discipline sportive".

Una ragazza ventunenne di Pietraperzia è entrata alla scuola allievi ufficiali dell'Accademia Militare di Bergamo nel corpo della Guardia di Finanza. Si tratta di Francesca Ferruggia. La ragazza è figlia di Mimmo Ferruggia e Giovanna Ideo. Ha un fratello di 14 anni, Gaetano, che frequenta la terza media all'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. Francesca, una bella brunetta, lo scorso 6 maggio ha prestato giuramento all'Accademia Militare della Guardia di Finanza, che ha sede nella piazza Vecchia di Bergamo, insieme a tanti altri aspiranti ufficiali. Francesca ama la musica e la lettura ma non trascura, compatibilmente con il suo poco tempo libero, anche le amicizie. È anche una ragazza che sa il fatto suo e non è per nulla intimorita da questa nuova "esperienza lavorativa". La giovane ragazza pietrina si era diplomata l'anno scorso al liceo scientifico Giovanni Falcone di Barrafranca e si era iscritta in Scienze Biologiche a Caltanissetta. "Francesca, come è maturata in te l'idea dell'Accademia Militare?" "Stavo studiando al primo anno di Scienze Biologiche quando ho saputo di questo concorso per l'Accademia ed ho presentato la domanda. Sono andata a Roma, insieme ai miei genitori, per sostenere la prima prova. In cuor mio speravo ardentemente di superare la selezione. Da considerare che c'erano 55 posti e 12 mila concorrenti. Da lì a qualche tempo, è arrivata la notizia del superamento del concorso e per me è stata una gioia



incontenibile". "Come pensi di affrontare questo gravoso compito della vita militare e per di più con la responsabilità di essere, al termine del corso, ufficiale?" "Ogni giorno metto in conto un grande impegno e notevole dose di concentrazione. Sento sicuramente una grande responsabilità sulle mie spalle, ma questo non mi scoraggia e non mi spaventa più di tanto". "Ti mancano i tuoi affetti e come reagisci a questa mancanza?" Sicuramente mi mancano i miei cari. Ma io affronto questa situazione nel migliore dei modi. Con i miei ci sentiamo telefonicamente ogni giorno e questo attutisce la lontananza". Quando può Francesca non esita un istante a prendere l'aereo e a raggiungere la sua famiglia che abita nella via Ausiliatrice di Pietraperzia, una traversa del trafficatissimo viale Marconi. Anche Mimmo Ferruggia e Giovanna Ideo sono orgogliosi della loro Francesca. "Siamo molto orgogliosi di questa nostra figlia", affermano i due all'unisono. "Non era nei nostri pensieri - continuano Mimmo Ferruggia e Giovanna Ideo - che Francesca andasse all'Accademia.

Che da lei uscisse tuttavia qualcosa di buono era già nell'aria visto il notevole impegno che Francesca ha sempre messo nello studio e i suoi ottimi risultati".

Continui disservizi nell'erogazione dell'acqua per i cittadini. Il sindaco Caterina Bevilacqua scrive alla Procura della Repubblica di Enna "per sollecitare un pronto intervento, da parte delle autorità preposte al controllo, di una situazione incresciosa che rischia di fare precipitare il già precario stato dell'ordine pubblico e per intervenire prontamente ed energicamente per stabilire le condizioni minime di vivibilità e di ordine pubblico". Da otto giorni sono intanto a secco i rubinetti delle case - per un centinaio di persone che vi abitano - delle zone Cava, Piritto, Magazzinazzo, Piana. La quantità di acqua è stata intanto diminuita da 24 a 18 litri al secondo. La lettera del sindaco Bevilacqua indirizzata anche al prefetto Carmela Elda Floreno, a Sicilia Acqua, all'Ato Idrico. Nei quartieri che erano rimasti a secco per oltre un mese, tra cui i quartieri San Rocco e via Rosario Nicoletti, i rubinetti tornano a "sorridere" ogni tre giorni. "Questo Comune di Pietraperzia - continua la lettera del sindaco Bevilacqua - a vario titolo e per diversi fattori ormai da mesi patisce la difficoltà giornaliera del potere assicurare ai propri cittadini la normale distribuzione del preziosissimo bene rappresentato dall'acqua potabile. Già dal mese di febbraio, a seguito dell'inquinamento della condotta con idrocarburi, e per circa una settimana si è dovuta interrompere l'erogazione del servizio con notevoli disagi patiti dalla popolazione residente, solo in parte

alleviati dalla distribuzione, ai servizi essenziali, mediante le autobotti e con la distribuzione di acqua in bottiglia". Il sindaco continua: "A partire dalla seconda metà di aprile la fornitura di acqua a questo Comune è stata di continuo interrotta per problemi legati al malfunzionamento delle pompe o a problemi di approvvigionamento da parte delle condotte". Il sindaco fa inoltre notare che "le vasche di raccolta, per riempirsi e mandare acqua alle pompe, abbisognano di almeno 30 litri al secondo". Purtroppo le proteste degli amministratori e dei cittadini non hanno dato nessun risultato e "a maggio si sono verificate così tante interruzioni da cominciare a fare dubitare che la sola casualità possa giustificare i continui inconvenienti".

Il regista e produttore cinematografico Fernando Muraca, docente del corso di Alta Formazione della Comunicazione Università "La Sapienza" di Roma, ha concluso, con una festa-dibattito nella sala della Comunità Frontiera di viale Marconi, il ciclo di film messi in cantiere nel maggio 2006. A presentare la serata don Giuseppe Rabita, parroco della Matrice di Pietraperzia. Tra i presenti anche Silvano Pintus, presidente regionale dei Focolarini. "Il cinema - ha dichiarato Muraca - è un mezzo per rappresentare la propria condizione. Spesso nel passato il mondo della cultura è stato visto come luogo della perdizione. Il cineforum - ha concluso Muraca - dà l'occasione di confrontare le proprie idee con quelle positive trasmesse dal film e, se necessario, di cambiarle in meglio". La rassegna cinematografica ha visto la proiezione, ogni venerdì di maggio, dei seguenti film: Alla Luce del Sole, Cuore Sacro, Vai e Vivrai e Quando sei nato non puoi più nasconderti. Silvano Pintus ha dichiarato: "L'amore dato non è sprecato, ma ti ritorna con gioia. Bisogna essere autenticamente cristiani e testimoni del positivo; su ciò si realizza il percorso di vita".

Maggio 2006 si conclude con la notizia di sculture vegetali a grandezza naturale. Sono tre e si trovano nelle rete di recinzione dell'Istituto delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi e via Kennedy. Le tre sculture sono formate dall'edera che si è abbarbicata sul muro dalla parte di via Kennedy ed ha ricoperto pure le colonnine in muratura che corrono lungo la recinzione metallica e i pilastri che sovrastano le colonnine. Una quarta scultura si sta ricoprendo pure di edera a formare lo stesso "spettacolo naturale". L'insolito spettacolo fa fermare i numerosi turisti in transito a Pietraperzia e gli "abitanti temporanei di un vicino albergo".



*I pilastri ricoperti di edera*

**GIUGNO 2006** comincia con la notizia delle dimissioni dei sei consiglieri comunali di opposizione dalle commissioni consiliari di cui facevano parte. A dimettersi sono stati gli Udc Pino Amico, Calogero Barrile, Giovannella Mandola ed Enzo Calì oltre ad Enza Di Gloria di Alleanza Siciliana e all'azzurro Vincenzo Emma. "Abbiamo approvato i vostri emendamenti - ha dichiarato in aula Barrile - ma voi non avete approvato i nostri. Con questa maggioranza non c'è collaborazione. Da oggi in poi, nel bene e nel male - ha concluso Calogero Barrile - vi assumete le responsabilità delle vostre decisioni". Verso le 21 i sei dell'opposizione hanno abbandonato l'aula. Il numero legale è venuto quindi a mancare e la seduta è stata aggiornata a ieri pomeriggio alle ore 18. Ad apertura dei lavori l'aula all'unanimità aveva approvato due emendamenti proposti dal capogruppo di maggioranza Sebastiano Emma. Il primo prevedeva l'anticipo al 2006 dei lavori di restauro dell'ex convento di Santa Maria di Gesù, dove verrà trasferita la biblioteca comunale, e l'assunzione di un mutuo di 300 mila euro con la cassa Depositi e Prestiti per l'inizio dei lavori. "Eviteremo così - ha dichiarato Sebastiano Emma - di continuare a pagare ogni anno 10 mila euro di affitto". Il secondo emendamento prevede la costruzione, sempre nel 2006, di loculi cimiteriali che verranno finanziati con i soldi degli stessi richiedenti. Finora ci sono 250 domande. L'opposizione ha approvato i due emendamenti della maggioranza ma ha votato contro il triennale. Tra le proposte dell'opposizione, bocciate dalla maggioranza, lo storno di 4500 euro destinato ai libri gratuiti per gli alunni della scuola media e al settore dei servizi socio assistenziali. La maggioranza risponde che per tale voce nel capitolo ci sono già 30 mila euro. L'opposizione contesta pure i settemila e 300 euro del bilancio per pagare un esperto che consigli l'amministrazione comunale visto che allo stato attuale il Comune ha un segretario comunale in prestito. Il capogruppo di maggioranza Sebastiano Emma: "Il vostro abbandono delle commissioni consiliari è una questione politica. Le somme sono state già previste e

l'esperto ci serve in attesa di un nuovo segretario comunale. Noi dobbiamo avere la possibilità di governare anche grazie ai suggerimenti di un esperto". Il consigliere di maggioranza Pietro Paternò aggiunge: "Le commissioni consiliari sono necessarie ed indispensabili per dibattere e decidere sui problemi che si presentano di volta in volta". L'opposizione da parte sua, ha ribattuto: "Abbandoniamo l'aula perché la maggioranza ha respinto

tutti gli emendamenti da noi presentati a favore dei bisognosi. Abbiamo chiesto la trattazione del problema dell'acqua, ma per tutta risposta il relativo punto è stato portato all'ottavo posto”.

Sono stati assegnati i premi ai vincitori del concorso. “Festa della Repubblica: significati e valori da condividere”. Questi i vincitori della sezione A, Scuola Primaria: per la Poesia, Elisa Nestre ex aequo con la 3<sup>a</sup> A di scuola Primaria; per il Saggio, Maria Antonia Salvioni; per il disegno, Miriam Spampinato. Nella sezione B, Secondaria di I Grado: per la poesia vince Morena Similia; per il saggio, Gaetano Bongiovanni e per i disegni Simone Spampinato. Nella sezione C, Adulti, questi i vincitori: per la Poesia, Giovanna Modesto, ex aequo con Francesca Riccobene. Per il Saggio e i Disegni sezione C i premi non sono stati assegnati per mancanza di concorrenti adulti nei settori Saggio e Disegni. Hanno partecipato 39 concorrenti per i singoli ed altri dieci invece con i gruppi. Il concorso era stato bandito dall'amministrazione comunale di Pietraperzia, in collaborazione con l'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. I premi sono stati assegnati nell'aula consiliare del Comune durante un consiglio comunale straordinario per la Festa della Repubblica convocato dal presidente del consiglio Michele Bonaffini. Per i primi tre classificati della sezione A erano previsti premi in denaro per 100 euro ciascuno. Per la B, 200 euro per ognuno dei primi tre classificati e 300 euro per la sezione C, sempre per i primi tre classificati. A tutti i partecipanti è stato consegnato un attestato. Della giuria hanno fatto parte il sindaco Caterina Bevilacqua, l'assessore al Turismo Gemma Cilano e alla Cultura Calogero Bellante, l'architetto Salvatore Salamone di Caltanissetta. Per la scuola, i componenti della commissione erano il dirigente scolastico ed il suo vice dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, i professori Gianni Nicolosi e Salvatore Mastro Simone. Al termine del consiglio comunale straordinario le due bande cittadine dei maestri Salvatore Bonaffini e Salvatore Chiolo hanno girato le vie del paese con musiche e marce.

Una manifestazione di protesta, con il sindaco Caterina Bevilacqua in testa, è stata deliberata dal consiglio comunale, per protestare contro i gravi disservizi idrici a Pietraperzia. Si è astenuta il consigliere comunale di opposizione Enza Di Gloria. Accettata dall'aula anche

la proposta del sindaco di sostituire il personale addetto alle manovre della distribuzione e fare tornare il personale che era in servizio prima dell'avvento dell'Ato Idrico. “In subordine - ha dichiarato il sindaco - chiediamo l'affiancamento dell'attuale personale con quello che c'era in servizio prima”. La manifestazione pubblica si terrà mercoledì prossimo. Il consiglio comunale, tenuto alla delegazione Madunnuzza, ha



*I vincitori del concorso sulla Festa della Repubblica insieme ai componenti l'Amministrazione Comunale*

accettato pure la proposta del consigliere di opposizione Enzo Calì di uscire eventualmente dalla società Ato Idrico. **Votata favorevolmente**, con l'astensione dei consiglieri Enza Di Gloria e Calogero Di Gloria, pure la costituzione - proposta dal consigliere di maggioranza Giuseppe Miccichè - di un **comitato tecnico** di osservazione e lavoro fino alla soluzione definitiva del problema. “Io non ce l'ho con nessuno - ha continuato il sindaco Caterina Bevilacqua - ma voglio che il servizio idrico

venga assicurato puntualmente alla mia cittadinanza”. Il consigliere di maggioranza Pietro Paternò ha proposto pure di andare da Cuffaro per sostenere tale richiesta e anche quella dell'aumento dei litri al secondo. Il primo cittadino ha poi spiegato che la mancanza di acqua per oltre un mese ai quartieri San Rocco e Toselli era dovuto ad un guasto individuato da un vigile urbano in normale servizio di pattugliamento per le vie del paese. Un altro guasto era stato individuato al quartiere Canale, a poca distanza dalle vasche di raccolta Canale, da un altro vigile urbano. A conclusione dei lavori, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini ha proposto di inviare un esposto alla Procura di Enna, in caso di risposta negativa ai problemi idrici di Pietraperzia e di chiedere i rimborsi di eventuali danni patrimoniali subiti dalla gente per la prolungata siccità. Il geometra Antonio Crisafulli, responsabile di zona per Acqua Enna, replica, con una lunga lettera, alle accuse rivolte alla sua società in questi ultimi mesi a proposito dei disservizi alla distribuzione dell'acqua potabile a Pietraperzia. La lettera è indirizzata al dottore Fiammetta, capo di gabinetto della prefettura di Enna. Da registrare intanto che in alcuni quartieri l'acqua è tornata e arriva ogni tre giorni. “Nel mese di aprile - scrive Crisafulli - a causa dell'inadeguatezza della linea elettrica che alimenta la stazione di sollevamento dell'acqua alle due vasche di distribuzione (Serre e Belvedere) si sono bruciati i motori delle pompe. Acqua Enna ha provveduto alla riparazione ma non è stato

possibile riprendere il funzionamento a pieno regime del sollevamento in assenza del potenziamento della linea da parte dell'Enel. Nello stesso periodo Sicilia Acque, per rotture sulle adduttrici Ancipa e Blufi, sospendeva l'erogazione facendo sì che in pochi giorni si desse fondo alle scorte in quanto totalmente mancante la fornitura quotidiana". Antonio Crisafulli fa notare anche che lui, insieme al sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua chiedevano a Sicilia Acque, lo scorso 22 maggio, il ripristino della fornitura e l'aumento temporaneo, per almeno 4 giorni, a 60 litri al secondo rispetto ai 24 fissati dal commissario straordinario delle acque". Antonio Crisafulli fa notare pure "l'irregolare e problematica alimentazione del sistema idrico di Pietraperzia da parte di Sicilia Acque che ha provocato molte difficoltà ad Acqua Enna". Nella riunione del 22 maggio l'ingegnere Giovanni Chiavetta - funzionario Ato 5 di Enna - ed il sindaco Caterina Bevilacqua avevano promesso il loro sollecito a Sicilia Acque per chiedere l'aumento della dotazione idrica di Pietraperzia". Antonio Crisafulli fa notare pure che Acqua Enna ha eliminato delle perdite alla rete idrica, e la necessità di acqua è passata da 38 a 34 litri al secondo. "Acqua Enna sta provvedendo - scrive ancora Crisafulli - a realizzare una distrettualizzazione dell'acquedotto installando delle valvole di chiusura in punti adeguati delle rete".

"Una verifica degli attuali assetti amministrativi in modo da migliorare l'attuale impostazione che oggi non rispecchia le componenti del gruppo consiliare di maggioranza". A richiederla è il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, eletto nelle file dei Ds, al proprio segretario politico cittadino Sebastiano Emma che tra l'altro è capogruppo di maggioranza nel consesso civico. Secondo Bonaffini, infatti, nella giunta guidata dal sindaco Caterina Bevilacqua i Ds, rispetto al loro peso politico, 4 consiglieri e "maggioranza della maggioranza", hanno poca visibilità all'interno della giunta, potendo contare, ad oggi, solo di due assessorati leggeri. "È ormai un anno che abbiamo la responsabilità di amministrare Pietraperzia - scrive Bonaffini ad Emma - durante il quale abbiamo affrontato diverse calamità. Malgrado queste difficoltà, ritengo che i Ds abbiano collaborato con il sindaco con la massima disponibilità facendo tutto quanto era nelle loro possibilità. Rimetto a te e al mio partito - conclude Bonaffini - questa mia riflessione affinché si possa avviare nella maggioranza un'ampia e franca discussione che permetta alla coalizione di affiancare al meglio il sindaco nel rilancio dell'azione amministrativa".

Via libera dal consiglio comunale al bilancio 2006 che presenta 16 milioni 752 mila euro, circa due milioni di euro in più rispetto al 2005. Sono stati approvati

dall'aula pure il bilancio pluriennale 2006-2008 e il piano triennale opere pubbliche 2006-2008. Rinviata invece la modifica del regolamento comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche. Il sì allo strumento finanziario è arrivato dai consiglieri di maggioranza. Contrari gli unici tre consiglieri di opposizione presenti in aula: gli Udc Pino Amico ed Enzo Calì, oltre ad Enza Di Gloria di Alleanza Siciliana. È stata approvata all'unanimità la proposta del consigliere di opposizione Enzo Calì di chiedere lo stato di calamità naturale per i danni provocati dai nubifragi dei mesi scorsi nel territorio di Pietraperzia. Sul problema metano, che ancora manca in alcune zone come il quartiere Terruccia, si discuterà in un prossimo consiglio. Tra le uscite del bilancio 2006 sono previste spese per circa trentamila euro per l'assistenza domiciliare di anziani e disabili. Cinquantamila euro invece per sistemare le strade rurali danneggiate dalle piogge dell'inverno scorso. A livello sperimentale sono previsti anche altri diecimila euro da assegnare a giovani imprenditori agricoli perché provvedano da soli a sistemare altre strade rurali che portano alle loro aziende agricole. Nel bilancio 2006 sono previsti pure interventi per 60 mila euro per sistemare lo spiazzo antistante l'abbeveratoio Canale ed evitare il ristagno e l'accumularsi di acqua. Sono intanto rimaste invariate, con la determina sindacale numero 17 dello scorso 27 marzo, le aliquote di alcune tasse comunali come ICI, che resta ferma al 4,5 per mille, pubblicità e pubbliche affissioni, acquedotto rurale, refezione scolastica, scuolabus e addizionale comunale Irpef che resta congelata allo 0,2 per cento.

Quando i soccorritori del 118 si sono recati in contrada Favara, le condizioni dell'agricoltore erano gravi. Lo hanno trovato supino, mentre il peso del trattore gli comprimeva pesantemente il busto. Vittima dell'incidente sul lavoro è il sessantasettenne Giuseppe Salamone. Il fatto è accaduto martedì pomeriggio verso le 19 ma l'uomo è arrivato all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta verso le ore 20. Il grave incidente si è verificato nel suo terreno dove l'uomo, ormai pensionato, si era recato per arare il suo podere. Una distrazione nella conduzione dell'automezzo o un avvallamento non ben calcolato hanno provocato il ribaltamento del trattore che ha finito per schiacciarlo. Nell'incidente, oltre a numerose fratture, l'anziano agricoltore ha riportato una grave emorragia toracica. Ad accorgersi del fatto è stato un vicino che ha allertato la centrale operativa del 118 nisseno. In breve tempo un'ambulanza del 118 è arrivata sul posto, dove già alcuni soccorritori stavano liberando da sotto il trattore Giuseppe Salamone. Trasportato al pronto soccorso del Sant'Elia, le condizioni dell'uomo sono apparse, ai medici del nosocomio, subito gravi. E mentre l'anziano

agricoltore lamentava forti dolori addominali, i medici hanno provveduto a stabilizzarlo. I sanitari del Sant'Elia hanno diagnosticato un grave trauma toracico, la frattura delle costole, delle vertebre, di una scapola e la frattura di un femore. Solo ieri mattina, a stabilizzazione completata, l'equipe dei medici del reparto di chirurgia ha deciso di effettuare un primo intervento chirurgico, al quale seguiranno gli interventi per la riparazione delle fratture. Per evitare la stasi emorragica, l'equipe di Giuseppe Lacagnina, primario del reparto, ha effettuato un drenaggio con la collocazione di alcuni tubi che permettono al sangue di fuoriuscire dal torace. La prognosi rimane ancora riservata.

I ragazzi della sinistra giovanile chiedono al sindaco Caterina Bevilacqua che si faccia portavoce presso Acqua Enna "perché venga ridotto del 50 per cento il canone acqua per i primi sei mesi del 2006 come risarcimento dei disagi fin qui sopportati dalla gente". Nel

documento vengono anche "rimproverati" quanti hanno trasformato la manifestazione di protesta pro acqua di due giorni fa in un'esibizione personale.

Al comprensivo Vincenzo Guarnaccia si è concluso il Pon (progetto operativo nazionale): "A scuola con gusto", contro la dispersione scolastica, finanziato dalla comunità europea. Ha coinvolto sessanta alunni di quarta e quinta della Primaria ex elementare e i ragazzi della Secondaria di Primo Grado, ex media. Nel progetto era previsto anche il modulo "Genitorialità" per 20 genitori che hanno partecipato alle attività del Pon. Il gruppo operativo del Pon è composto dal dirigente scolastico Gianni Nicolosi (direttore del progetto), dal professore Sandro Centamore (coordinatore), dalla psicologa Santina Maria Celi e dalla dottoressa Anna Balsamo, direttore generale servizi amministrativi del Guarnaccia. Tutor d'aula sono stati i professori Maria Rita Bonaffini, Vincenzo Calì, Mirella Carà, Salvatore Collerone, Caterina Corvo, Maria Di Gloria, Calogera Falzone, Marianna Giammusso, Rosaria La Rocca, Salvatore Lupo, Salvatore Mastrosimone, Rosa Miccichè, Laura Monaco, Angela Pintabuono, Franco Porrovecchio, Caterina Salvaggio, Concetta Siciliano, Angela Tummino. Tre i laboratori che erano stati attivati per gli alunni: Drammatizzazione, Alimentazione e Orientamento. I genitori hanno partecipato alle attività insieme a docenti ed esperti esterni con i quali

hanno sviluppato una interazione su tematiche diverse come le dinamiche di gruppo. Per gli alunni è stata prevista anche la mensa a scuola il martedì e il giovedì. Il dirigente scolastico Gianni Nicolosi afferma: "Siamo soddisfatti di questa iniziativa che ha coinvolto la popolazione scolastica pietrina per la prima volta in un progetto con finanziamento europeo". "A scuola con gusto" - afferma il professore Sandro Centamore - ha l'obiettivo di portare gli alunni ad avere un approccio più gradito e partecipato alla vita della scuola. Nel

laboratorio alimentazione i nostri alunni hanno avuto un contatto diretto con la nascita di prodotti tipici come tuma, ricotta ed altri cibi prodotti da loro stessi". Tra le attività del Pon c'è stata pure la visita ad un caseificio della zona.

Oltre cento fotografie di pezzi e materiali molto rari. Sono esposti alla mostra sul medievale castello Barresio tenuta nel chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù.

Ad inaugurare la mostra, venerdì sera, era stata il

sindaco Caterina Bevilacqua contornata dalle vallette Paola Santonocito e Ivana La Mattina, entrambe in vesti medievali. La mostra si è chiusa ieri sera verso le 22. La kermesse era stata organizzata dagli assessorati al Turismo e alla Cultura, diretti rispettivamente da Gemma Cilano e Giuseppe Monte, e dall'associazione "Castello Barresio", presidente il professore Enrico Tummino. Ha dato pure una mano, nell'organizzazione dell'evento, l'architetto Paolo Sillitto, Tutela Beni Monumentali ed Ambientali del Comune. I vestiti delle due damigelle sono stati realizzati dalla professoressa Venezia, dell'Ipsia e Istituto Professionale Alberghiero di Enna. Al centro del chiostro era appesa una foto gigante del Castello Barresio. Tra le fotografie in mostra vi è quella che ritrae la salita Castello degli inizi del '900. Altri pezzi pregiati: le foto del pavimento in ceramica del Barresio e buona parte dei cinquemila frammenti ritrovati nel tempo alle pendici del castello dai componenti dell'associazione Castello Barresio. Molto suggestiva l'atmosfera del chiostro illuminato da antiche padelle in terracotta. La mostra è stata visitata anche da numerosi turisti provenienti da altri centri della Sicilia. Molto belli gli stemmi del casato dei Branciforti. Tra le opere esposte anche quella che riproduce una Pala di Filippo Paladini che si trova sopra l'altare maggiore della Matrice di Pietraperzia. La tela raffigura la Madonna in Gloria attorniata dai Santi Pietro, Paolo, Dorotea ed Agata.



*Il sindaco Caterina Bevilacqua  
e le due damigelle in costumi medievali*

Grande interesse ha suscitato anche, tra i numerosi visitatori, la foto del portale della cappella di Sant'Antonio Abate che si trova all'ingresso del Castello Barresio. L'opera fu realizzata dal Gagini nel 1523. Molto bella anche la Natività di Pietro Novelli che si trova nel presbiterio della Matrice di Pietraperzia. “Con la mostra - afferma il sindaco Caterina Bevilacqua - si è voluto riportare alla luce la memoria di opere di grande valore e pregevole fattura. Lo scopo della manifestazione è anche quello di fare conoscere alle giovani generazioni i grandi tesori di cui sono ricchi Pietraperzia e il suo territorio”. Il professore Enrico Tummino aggiunge: “Abbiamo voluto ricreare l'atmosfera dei tempi andati anche per evitare che tutte queste ricchezze cadano nell'oblio e per dare loro il giusto lustro”.

Sono ad una fase molto avanzata i lavori di ripristino della tomba del carabiniere Gaspare Farulla, danneggiata a picconate da ignoti nella notte tra il primo ed il 2 luglio 2005. Il ripristino della tomba è a carico del comando generale dell'Arma dei Carabinieri - per una quota abbastanza significativa - e, per la restante parte, a carico della famiglia del povero carabiniere ucciso nel luglio 1963 a Monopoli, in provincia di Bari, durante un conflitto a fuoco tra Carabinieri e malviventi. I lavori dovrebbero concludersi entro la settimana appena iniziata. Intanto le indagini continuano molto intensamente da parte dei carabinieri della Compagnia di Piazza Armerina e da quelli del comando di Pietraperzia. Alla procura di Enna c'è un procedimento penale aperto subito dopo l'avvio delle indagini. Ancora non è dato sapere se è a carico di ignoti o di qualcuno. Infatti le indagini sono coperte dal massimo riserbo e nulla trapela, da parte degli inquirenti, circa l'eventuale responsabilità da parte di qualcuno.

Martedì sera folla delle grandi occasioni nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù per la presentazione del libro di Don Filippo Marotta, parroco di San Tommaso di Enna e presidente dell'Accademia Cauloniana di Pietraperzia. Il volume, “Grammatica comparata della parlata dialettale siciliana di Pietraperzia con la lingua italiana”, è stato presentato dal professore Giovanni Ruffini, preside di Lettere e Filosofia dell'università di Palermo. Al tavolo della presidenza, oltre al professore Ruffini e a don Marotta, il sindaco Caterina Bevilacqua, l'assessore alla Cultura Giuseppe Monte e il professore Salvatore Mastorsimone, vice presidente dell'Accademia. Il libro si apre con le regole fonematiche per la lettura di parole dialettali di Pietraperzia. Seguono poi “Fenomeni Fonologici”, la Morfologia, le Parti Variabili del Discorso tra cui nomi, aggettivi e verbi oltre alla coniugazione del verbo “aviri” e di alcuni verbi

regolari. Non vengono trascurate le Parti Invariabili del Discorso come avverbi e congiunzioni. Chiude il libro l'appendice di alcune parole dialettali ennesi messe a confronto con la forme del dialetto “pirzisi”. Tutti gli oratori hanno concordato con il fatto che il dialetto è un fatto culturale molto importante che va curato e rivalutato specialmente nell'era del computer e di Internet.

I Democratici di Sinistra di Pietraperzia chiedono ufficialmente la verifica programmatica ed amministrativa della maggioranza che sostiene il sindaco Caterina Bevilacqua. La richiesta dopo l'ok da parte del direttivo sezionale riunitosi sabato scorso. Il comunicato ufficiale diramato dal segretario cittadino Sebastiano Emma cita che i Ds “oltre alla verifica del programma e dei lavori dei singoli assessori chiedono il riequilibrio sia della struttura amministrativa che delle deleghe assessoriali assegnate dal sindaco in modo che ci sia una reale corrispondenza tra rappresentanza consiliare e incarichi amministrativi”. In parole povere, i rappresentanti del partito della Quercia lamentano il fatto che a fronte di quattro consiglieri su nove del gruppo di maggioranza, non sono adeguatamente rappresentati in giunta né quantitativamente né qualitativamente. Il direttivo ha inoltre delegato il segretario Sebastiano Emma, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, Giuseppe Biondo e Lillo Crisafi a partecipare agli incontri con i rappresentanti politici di riferimento degli altri consiglieri comunali di maggioranza e di rappresentare al primo cittadino le esigenze programmatico-amministrative scaturite dal dibattito del direttivo.

La Margherita, che fa parte della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua, al termine di una riunione di direttivo, ha indirizzato al sindaco Bevilacqua - e per conoscenza al segretario sezionale "Ds" Sebastiano Emma e ai consiglieri comunali - un documento nel quale così si legge: “Da un'analisi dell'attività politica svolta durante un anno di legislatura da parte di codesta Amministrazione comunale e dalle forze politiche che la sostengono si ravvisa la necessità di un confronto tra la vita amministrativa ed il programma da noi presentato agli elettori. Pertanto chiediamo alla Signoria Vostra che con tempestività dia inizio ad una verifica politica all'interno della maggioranza.

Tale richiesta nasce dal fatto di dare spinta ed energia politica alla vita amministrativa. Questo direttivo - si legge ancora nella lettera - nel confermarle piena fiducia, fa plauso all'impegno da Lei profuso nell'attività amministrativa”. La Margherita si rende conto del fatto “che non sempre abbiamo avuto l'opportunità di coordinare in modo adeguato le varie iniziative perché sollecitate di dare soluzioni ai

problemi impellenti della vita quotidiana dei nostri cittadini". Il direttivo della Margherita sente l'esigenza che "l'attività amministrativa venga svolta da parte degli Amministratori in forma più coesa". La lettera si conclude: "Noi abbiamo collaborato lealmente con la Signoria Vostra, con molta schiettezza ed in maniera costruttiva. La richiesta delle verifica nasce anche per dare un futuro più calibrato all'Amministrazione e nello stesso tempo trovare risposte più adeguate ai bisogni della nostra collettività". Attualmente l'amministrazione comunale in giunta presenta sei assessori: due Ds - Calogero Bellante e Gemma Cilano -, due Margherita - il vicesindaco Maria Rosa Barrile e Giuseppe Monte - e due indipendenti che sono Vincenzo Di Marca e Giuseppe Panevino.

Michele Messina, 20 anni, si è classificato primo nel campionato regionale di Thai Boxing Nigth svoltosi al Palasport di Partanna Mondello. Hanno gareggiato atleti provenienti da vari centri dell'isola ma anche da Francia e Croazia. Michele ha gareggiato e si è imposto nella categoria +72 chilogrammi nonostante lui pesi 65 chili. Michele Messina, lo scorso 27 novembre, si era laureato ad Ispica, nel Ragusano, vice campione regionale di Thai Boxing. Michele, primo anno di Scienze Motorie all'università di Enna, è il secondogenito, dopo suo fratello Sebi, del bancario Franco Messina e dell'insegnante Angela Mastrosimone. Il giovane Michele Messina, il prossimo 9 luglio gareggerà in un gala che si terrà nelle vicinanze di Cefalù. Il giovane atleta pietrino pratica il Thai Boxing da un anno e mezzo. Circa tre anni fa aveva cominciato con il Krav Maga - arte marziale israeliana, di cui è istruttore regionale il pietrino Salvatore Similia. "Continuerò a combattere - afferma Michele Messina - e spero di arrivare a livelli più alti e da professionista". Il giovane Michele si allena nelle palestre Dragon Gym del nisseno Salvatore Abate e Sporting Club del pietrino Salvatore Similia.

"L'elezione dell'onorevole Leanza dà al centrodestra ennese un messaggio forte". Lo afferma senza mezzi termini il geologo Salvatore Palascino, Motore Azzurro di Pietraperzia. "Il suo risultato così diffuso e solido - continua Palascino - sta ad indicare un lavoro che dura da tempo e che non si è improvvisato negli ultimi mesi di campagna elettorale. Se il centrodestra ennese non vuole che questa provincia continui ad essere un caso anomalo nell'intera regione Sicilia, deve prendere esempio". Nella campagna elettorale di Forza Italia per le regionali a Pietraperzia vi erano due "anime": quella rappresentata dall'ex sindaco Luigino



Michele Messina



Salvatore Palascino

Palascino che sosteneva Edoardo Leanza e l'altra incarnata da Nino Di Gregorio, responsabile provinciale seniores del partito, che sosteneva invece la candidatura del sindaco di Barrafranca Totò Marchì. "Va inoltre riconosciuto - continua il Motore Azzurro Salvatore Palascino - che l'onorevole Leanza si è personalmente speso per la campagna elettorale nelle scorse elezioni politiche a sostegno dell'onorevole Grimaldi e certamente un grande risultato di Forza Italia in quella occasione è stato possibile anche grazie al suo lavoro. La sua vittoria inoltre ha un significato assai più forte se rapportata al clima di partito in cui è maturata". Salvatore Palascino spiega poi i motivi della sua accettazione alla nomina di Motore Azzurro di Pietraperzia "Ho accettato, pur non essendo uomo di politica, perché ho ritenuto che una persona così eccezionale fosse una ricchezza per il popolo di Forza Italia e per la nostra Provincia e che quindi andava sostenuta". A Pietraperzia Forza Italia ha avuto il 24,8 per cento dei voti e il 41 per cento dei voti di preferenza del partito sono andati a Leanza nonostante Pietraperzia sia ad un tiro di schioppo da Barrafranca, "patria" del sindaco Totò Marchì che si presentava pure nella lista di Forza Italia.

Le strade del centro urbano sono messe a nuovo dagli ex reddito minimo con la discerbatatura. Squadre di operai sono infatti ancora una volta all'opera in varie parti del paese armati di tagliaerba e maschera in plastica. Il lavoro è stato ordinato dall'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua. Tra i luoghi "trattati" con il tagliaerba anche il vecchio campo sportivo di viale Marconi.

È sorto a Pietraperzia un osservatorio cittadino "per lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia della cultura locale e dell'ambiente urbano e rurale". Il sindaco Caterina Bevilacqua ha nominato sette esperti che faranno parte di tale osservatorio. Questi i nomi: l'insegnante Giovanni Culmone, il bancario Giuseppe Maddalena, il professore Salvatore Mastrosimone, vicario del dirigente scolastico Gianni Nicolosi del comprensivo Vincenzo Guarnaccia, il presidente onorario dell'Archeoclub di Pietraperzia avvocato Rosario Nicoletti, l'architetto Giuseppe Paolino, la studentessa universitaria Silvia Romano e il professore Enrico Tummino, presidente dell'associazione culturale Castello Barresio. Dell'osservatorio fa parte pure a pieno titolo l'architetto Paolo Sillitto, responsabile Tutela Beni Monumentali, Paesaggistici ed Ambientali del Comune.

Il compito degli “osservatori” è quello di effettuare dei monitoraggi e fornire suggerimenti e proposte operative pronti ad essere messi in pratica per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei numerosi beni e patrimonio monumentale e paesaggistico presente a Pietraperzia. Tra i “manufatti” da salvaguardare con idee, proposte e suggerimenti, il medievale Castello Barresio, il Palazzo del Governatore, i “Bagli” del centro storico - suggestivi cortili esterni formati da case contigue con spazio centrale esterno e libero per incontri e “riunioni” del vicinato -, la Piramide Cerumbelle. Verranno salvaguardati anche usi, costumi e alimenti e modi di dire e di fare tradizionali. L'osservatorio è stato istituito nell'ambito del progetto europeo “Space” di cui Pietraperzia fa parte in quanto componente della associazione dei “Cento castelli e bagli medievali” di cui è capofila, per la Sicilia, Castelmola. A tale progetto hanno aderito pure molti Comuni di Spagna, Grecia e Portogallo. Tra i compiti degli osservatori rientra anche quello della costituzione del REI, Registro delle Eredità Immateriali. Altri compiti che attendono l'osservatorio anche quello di diffondere, in seno alla comunità europea, la coscienza delle problematiche connesse alla corretta gestione urbanistica del territorio e la conoscenza e la tutela delle risorse culturali locali. “A richiesta dell'amministrazione comunale - afferma l'architetto Paolo Sillitto - l'osservatorio si incarica di sviluppare ricerche e consulenze di supporto all'attività amministrativa per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale, monumentale e paesaggistico e per uno sviluppo che non sacrifichi finalità e risorse economiche strutturate”.

È partita con lo slogan “Gioia di Servire” la nona edizione del Memorial Lillo Zarba di calcio a sei. Dieci le squadre partecipanti tra cui quattro Under 14 e sei di adulti, oltre a quattro scuole calcio. Le formazioni sono miste e comprendono anche delle ragazze. Queste le squadre maggiori: Atletico, La Caciotta, Avis, Ti Stimu, Longobarda e Amici in Cristo. Le Under 14: Coca Cola, I Sudati, Black Tidiers e Diavoli Rossi. Queste le scuole calcio: Sport e Salute di Pietraperzia, Barrese di Barrafranca oltre a Città di Enna I e Città di Enna II. Il Memorial, che si concluderà il prossimo 13 luglio, è organizzato dalla Comunità Frontiera Lillo Zarba di viale Marconi, assistente spirituale padre Giuseppe De Stefano. Il Memorial si gioca al campo di calcetto Lillo Zarba di viale dei Pini. Tra le novità di quest'anno, quella delle partite miste con due atlete per squadra. Il primo tempo si giocherà il calcio a sei tradizionale mentre nel secondo tempo si giocherà il calcio con otto atleti. Ci sarà la rete del tennis ma invece delle racchette si useranno i piedi. All'interno del mese sono inoltre previste due domeniche con altre discipline

sportive come pallavolo, corsa con i sacchi, staffetta, salto in alto, tiro alla fune e tiro ai barattoli.

Due cavi della media tensione sono andati in tilt e buona parte dell'abitato di Pietraperzia si è trovato al buio e senza acqua ai piani alti. Per i più sfortunati la luce è tornata dopo diciotto ore. Le prime avvisaglie della corrente elettrica che faceva le “bizzate” si erano avute alle 16,30 di martedì. La luce era andata via ma era tornata dopo mezz'ora. Il problema più grave invece si è avuto dalle 18 di martedì in poi. I primi fortunati avevano ricevuto la corrente elettrica verso la mezzanotte grazie all'arrivo di gruppi elettrogeni - grandi quanto il cassone di un camion - sistemati nei punti strategici del paese e giunti da vari centri dell'isola. Tra le utenze penalizzate dal prolungato blackout, anche la caserma dei carabinieri di viale Don Bosco. Il guasto che ha tenuto Pietraperzia al buio si è verificato nella linea di entrata e il secondo nella linea di uscita. “È un problema molto raro - affermano i tecnici dell'unità locale Enel di Piazza Armerina -. Agli utenti che telefonavano al numero verde Enel, il “risponditore” automatico rispondeva che il guasto sarebbe stato riparato entro le ore 21. Passato tale orario, la voce automatica spiegava che i tecnici erano al lavoro e il servizio sarebbe stato ripristinato appena possibile”. Squadre di operai hanno lavorato l'intera notte per riparare il guasto. Faceva un certo effetto che zone come viale Don Bosco, via Aldo Moro, via Verdi, via XX Settembre, via Rocco Ballo fossero al buio, mentre altre vie come viale Marconi e corso Italia avessero la luce. “Chi mi ripaga dei danni per il cibo del congelatore andato a male?”, chiede sconcolato un impiegato. “Dalla mia casa - afferma un abitante di via Giuliano Buccheri - si vedevano i lampioni di viale Marconi accesi e provavo una punta di invidia”. In molti sono stati costretti ad una cena a lume di candela ed a rinunciare alla gara dei mondiali di calcio. Alcuni abitanti di viale dei Pini e di viale Santa Croce, per evitare il rumore prodotto dai gruppi elettrogeni, sono stati costretti a chiudere ermeticamente tutte le imposte. I gruppi elettrogeni sono stati portati via ieri mattina al completamento dei lavori di riparazione delle due linee elettriche.

Si chiude oggi alle dieci con una festa nell'auditorium del comprensivo Vincenzo Guarnaccia, “La Comunità Educante” con 6 laboratori, 100 alunni e 30 operatori impegnati. Questi gli operatori: Rosamaria Colajanni e Simona Nicolosi - rispettivamente coordinatrice del progetto per Pietraperzia e responsabile del progetto 285/97 del distretto Enna 4 -, l'assistente sociale Angela Mastrosimone, Alessia Arcadipane, Filippo Bevilacqua, Lucia Bevilacqua, Nadia Ciulla, Luigia Coniglio, Sara Di Blasi, Sara Di Gregorio, Giuseppe Di Natale, Alessia Falzone, Enza Imprescia, Maria

Carmela La Mattina, Antonella Mangiapane, Gaetano Milino, Lucia Monteforte, Marilena Nicoletti, Giorgio Nocilla, Antonella Paci, Ilaria Panevino, Eleonora Papalia, Piero Pozzanghera, Enza Serio, Mariella Siciliano, Francesca Stringi, Maria Ausilia Tortorici, Maria Tortorici.

Promosso dalle cooperative ennesi Asmida e Isfar, coinvolge i Comuni di Barrafranca, Pietraperzia, Aidone e Piazza Armerina. Oggi verrà rappresentata "La Giara" di Pirandello.

"Non ritengo corretto politicamente che, a fronte di un solo consigliere comunale il partito della Margherita abbia in giunta due assessori di cui uno con la delega di vicesindaco". È un passo del documento che il consigliere Calogero Di Gloria, eletto con la Margherita, ma subito dichiaratosi indipendente, ha inviato nei giorni scorsi al sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua. "Ad un anno dalle elezioni - continua il documento - sento il dovere di rappresentarle queste mie riflessioni". Di Gloria ricorda che la Margherita lo scorso anno aveva rivendicato due assessori alla luce dei due consiglieri eletti. Ma uno dei due era proprio Di Gloria che si era dichiarato indipendente dalla lista "Pietraperzia Cambia" fin dalla prima seduta consiliare. Sempre Di Gloria fa notare che ad oggi è l'unico consigliere che non ha nessun riferimento diretto in giunta e chiede quindi al primo cittadino di "valutare la possibilità di superare questa palese ingiustizia". In pratica la richiesta di un assessorato.

Anche a Pietraperzia una giornata di calcio internazionale. Inserita nel torneo internazionale di calcio a 11 categoria Allievi, la Sport e Salute di Tina Barravecchia oggi ospiterà una giornata dello stesso torneo. L'evento è organizzato dalla società di calcio Città di Enna. A Pietraperzia oggi saranno presenti tutte le squadre partecipanti al torneo. Il Città di Enna, la Mosaici di Piazza Armerina, e gli scozzesi del Cumbernauld che disputeranno due incontri allo stadio San Gisippuzzu di Pietraperzia a partire dalle ore 16,30. La società di calcio pietrina Sport e Salute è stata invitata perché nello scorso campionato Allievi si è aggiudicata la Coppa Disciplina, merito dei ragazzi che hanno assimilato gli insegnamenti dei Mister Franco Cigna e Michele Fiaccaprile. "La gioia e l'impegno per la buona riuscita della giornata di sport e amicizia - affermano i due Mister - è condivisa con l'amministrazione comunale che nelle persone del sindaco Caterina Bevilacqua e dell'assessore allo Sport Gemma Cilano, hanno mostrato grande disponibilità mettendo a disposizione quanto necessario. I giovani scozzesi - concludono Cigna e Fiaccaprile - saranno ospiti della città di Pietraperzia e, nel pur breve tempo di permanenza, potranno apprezzare le bellezze del

nostro Comune. Sarà soprattutto interessante conoscere una realtà così diversa ed ancora una volta tale opportunità viene dalla lingua comune che è lo sport giovanile".

Il giudice per le indagini preliminari di Enna ha condannato a sedici anni Salvatore Salvaggio, l'operaio incensurato che l'11 giugno dello scorso anno, uccise a pugnalate il giovane albanese Abdullah Kaja che per diversi mesi aveva convissuto con la figlia di Salvaggio. Fu un delitto efferato che provocò una reazione sdegnata da parte dell'opinione pubblica. È stata accolta, ma solo in parte, la tesi della procura. Il giudice di rito abbreviato, Francesca Cercone, ha condannato l'uomo per omicidio volontario, ma ha escluso le aggravanti legate all'odio etnico e razziale e alla premeditazione. In aula, durante le udienze di rito abbreviato, il giudice ha ricostruito le varie fasi di quel giorno. Hanno depresso la figlia di Salvaggio e i suoceri dell'uomo dove lei era tornata dopo l'allontanamento dall'albanese. Per l'assassino il pm Antonio Calaresu aveva chiesto 30 anni di reclusione chiedendo le aggravanti di avere agito per odio razzista e di avere ucciso con premeditazione. Di tutt'altro avviso, invece, l'avvocato di Salvaggio, Paolo Giuseppe Piazza che fino a ieri mattina, prima ancora che il gip si ritirasse in camera di consiglio, è tornato a rivendicare le attenuanti per il suo cliente che, secondo lui, avrebbe agito in preda ad un raptus, sapendo che quell'uomo aveva maltrattato la figlia. Il giudice ha inflitto a Salvaggio l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale per il periodo di espiazione della pena. Salvaggio dovrà inoltre risarcire i danni alla parte civile - il papà di Abdullah, difeso dall'avvocato Marco Di Dio Datola - da quantificarsi in separata sede, oltre a pagare una provvisoria immediata di 50 mila euro. "È una sentenza che va letta approfonditamente, prima di trarre le conclusioni. Attendo che siano depositate le motivazioni, soprattutto per capire come si sia potuta escludere l'aggravante della premeditazione". L'avvocato Marco Di Dio Datola, difensore di parte civile per conto del papà di Abdullah, annuncia che parlerà solo tra novanta giorni, quando il giudice del rito abbreviato depositerà le motivazioni della sua sentenza. Nessun commento da parte della Procura di Enna alla decisione del gip Francesca Cercone. Prende parola invece il difensore dell'imputato, l'avvocato Paolo Giuseppe Piazza che non ha voluto parlare di richiesta di appello. "È presto per dirlo - afferma - ma comunque per questa difesa è importante che si siano escluse le due circostanze aggravanti. Si conferma la nostra tesi difensiva anche perché la decisione tiene conto della personalità mite del signor Salvaggio, oltre che della sua incensuratezza. È una persona che non ha

mai avuto guai con la giustizia, che ha sempre lavorato, anche fuori dall'Italia per mantenere la sua famiglia. Ha agito perché sconvolto dall'aver appreso dei maltrattamenti subiti dalla figlia”.

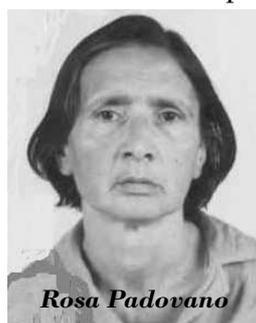
Un pakistano che abita a Gela con la sua famiglia in una casa in affitto, un ingegnere catanese e una signora palermitana sono i primi tre beneficiari che hanno ricevuto in dono dal Comune altrettante case del centro storico dietro impegno formale a ristrutturarle secondo i criteri e i canoni originari. Si tratta di Rafi Muahmmad, Orazio Arcidiacono e Paola Mendola. Un quarto edificio è rimasto di proprietà del Comune. Esso è stato infatti abbattuto perché in condizioni di stabilità precarie e quindi costituiva pericolo per la pubblica incolumità. Al suo posto, sorgerà un'area verde. La casa in questione si trovava in via Bottino, a pochi passi dal quartiere Terruccia. I nuovi assegnatari dovranno sostenere, come uniche spese, quelle per la registrazione e il "passaggio di proprietà". In tutto le case ancora da assegnare sono venti. Sono intanto pronte altre quattro delibere per cui il bando per l'assegnazione di altrettante case sarà emanato nei prossimi mesi. Per diverse case tuttavia le procedure di perfezionamento per il passaggio al Comune non sono semplici. Infatti i proprietari, per alcuni di tali edifici, sono diventati, a seguito di eredità, tanti e alcuni di loro si trovano all'estero. La manifestazione della volontà di cessione da parte dei proprietari originari per alcuni di tali edifici proprio per questo motivo non può essere perfezionata in tempi rapidi. I tre nuovi proprietari si sono impegnati a ristrutturare le case ricevute gratuitamente dal Comune secondo il dettato del regolamento approvato dal consiglio comunale nel dicembre 2004 e integrato nel settembre 2005. Le procedure per la cessione gratuita delle case viene seguita e sviluppata dall'architetto Paolo Sillitto, il quale afferma: "Il centro storico è il cuore di ogni città e questo indirizzo sembra favorevole per mantenerlo in vita nella più corretta maniera di conservazione delle tipologie originarie che testimoniano la cultura di un luogo. L'arrivo di persone esterne porta un valido contributo allo scambio culturale ed economico". Da registrare che a Pietraperzia molte case del centro storico sono inesorabilmente chiuse per il fenomeno migratorio registratosi negli anni e perché molte famiglie si sono trasferite nella parte bassa del paese che è una zona di nuova espansione edilizia. Alcuni pietrini tuttavia negli ultimi tempi stanno riscoprendo il centro storico ed hanno cominciato a comprare case proprio nel nucleo più antico del centro abitato.

Oggi, nella chiesa di San Nicolò, il vicario foraneo don

Pino Carà festeggia 39 anni di sacerdozio. Don Pino fu ordinato sacerdote dal vescovo Antonino Catarella il 29 giugno 1967. Con monsignor Filippo Velardita, fondò a Pietraperzia il gruppo della FUCI - Federazione

Universitaria Cattolica Italiana -. Per circa 30 anni don Pino Carà è stato cappellano dell'ospedale Rosina Di Natale.

Giugno 2006 si conclude con la notizia di un'anziana signora che esce dalla sua casa di via Monaca, 3 e di lei non si hanno più notizie dalla tarda mattinata di martedì scorso. Il figlio e i vigili urbani si accorgono della scomparsa e scattano subito le ricerche. Si tratta della sessantaquattrenne Rosa



Rosa Padovano

Padovano. A questo proposito sono state diffuse le locandine con le foto della donna e con i numeri di vigili urbani e carabinieri di Pietraperzia. Questi i fatti: Martedì verso le 14,30, nella casa di via Monaca - a pochi passi dalla centralissima piazza Vittorio Emanuele - si presentano il vicecomandante di polizia municipale Gino Stringi e l'agente scelto dei vigili urbani Borino Miccichè. I due devono accompagnare Rosa Padovano a Piazza Armerina per una visita specialistica. Arriva nel frattempo il figlio della donna, il quarantacinquenne poeta e scrittore pietrino Silvestro Viola, di rientro da una casa protetta di Piazza Armerina. L'uomo apre la porta di casa e comincia a cercare sua madre. Di lei però non ci sono tracce. Cominciano subito le ricerche che finora non hanno dato alcun esito. Gli ultimi avvistamenti della donna, da parte di passanti, risalgono a martedì verso le 10,30. Rosa Padovano sarebbe stata vista in piazza Vittorio Emanuele e in viale Marconi, a pochi passi dalla villa comunale. Sembra che la donna si sia allontanata da casa per andare a trovare il figlio a Piazza Armerina. Quando era uscita indossava camicia e pantaloni neri. Carabinieri e vigili urbani hanno esteso le ricerche anche negli ospedali e nelle case di cura del circondario ma nessuno l'ha vista. Ricerche sono state fatte anche alla luce delle fotoelettriche nella campagne attorno a Pietraperzia tra cui la miniera di Musalà. Alle ricerche partecipano pure la Guardia di Finanza, la Forestale e i Rangers d'Italia. Pare che la donna nella stessa mattinata di martedì sia stata vista aggirarsi tra le bancarelle del mercato settimanale di viale dei Pini e chiesse, alle numerose persone presenti alla fiera, 50 euro. E' possibile che nella sua mente ci fosse l'intenzione di racimolare qualche euro per andare a Piazza Armerina per trovare il figlio Silvestro Viola. Rosa Padovano ha bisogno di cure perché è diabetica e il caldo asfissiante di questi giorni potrebbe averle giocato qualche brutto tiro. Nella locandina con la foto della donna si legge: "Appello urgente per una persona scomparsa."

La signora Padovano Rosa, che soffre di crisi depressive, si è allontanata da Pietraperzia il 27/06/2006. Chi avesse notizie è pregato di telefonare ai numeri: carabinieri 0934-461129, Polizia Municipale 0934-401806". Le locandine sono state diffuse anche sugli autobus in transito da Pietraperzia. La segnalazione di un motociclista sarebbe arrivata. Secondo tale segnalazione, Rosa Padovano sarebbe stata vista a piedi sulla scorrimento veloce Caltanissetta-Gela. La donna, vedova da diversi anni, non si era mai allontanata dalla sua abitazione senza fornire notizie di sé. In paese si spera in un suo ritrovamento e si prega perché non le succeda niente.



*I sette piccoli attori che hanno interpretato la commedia "La Giara" insieme ad Alessia Falzone*

**LUGLIO 2006.** Con la rappresentazione de "La Giara" di Luigi Pirandello si è conclusa la seconda annualità de "La Comunità Educante" che ha coinvolto un centinaio di alunni per sei laboratori. Questi i sette attori in erba del Laboratorio Teatro diretto da Alessia Falzone e Giorgio Nocilla: Marta Bongiovanni, Andrea D'Anna, Giuliana Di Blasi, Mario Miccichè, Rossella Monte, Federica Tamburello, Giuseppe Virruso. I costumi erano stati creati dal laboratorio artigianale diretto da Alessia Falzone. Le scenografie sono del laboratorio "Arte scenografica" diretto da Giorgio Nocilla. I due sono stati collaborati da Antonella Mangiapane e Ilaria Panevino. Alla kermesse finale, tenutasi nella sala teatro dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia di viale Marconi, erano presenti Rosamaria Colajanni - coordinatrice, per Pietraperzia, de "La Comunità Educante" -, l'assessore alla Pubblica Istruzione Calogero Bellante, il professore Salvatore Mastrosimone - vicario del dirigente scolastico Gianni Nicolosi - e l'assistente sociale Angela Mastrosimone. Al termine, a tutti i presenti sono state consegnate copie del giornalino "La Comunità Educante" realizzato dalla redazione del Laboratorio Giornale diretto dagli insegnanti Ausilia Tortorici e Gaetano Milino. La Colajanni ha sottolineato il grande successo ottenuto dal progetto che coinvolge i comuni di Pietraperzia,

Barrafranca, Aidone e Piazza Armerina. Il professore Salvatore Mastrosimone ha dichiarato: "La manifestazione è una occasione per conoscere da vicino i manufatti prodotti da piccoli grandi geni quali sono i nostri alunni. Le attività hanno rappresentato anche una occasione di sviluppo e di interscambio culturale e sociale".

Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua all'assegnazione di 31 mila euro al capo settore Servizi Demografici, Socio-Assistenziali, Scolastici, Culturali, Sportivi e Turistici. La somma verrà girata a 31 richiedenti il bonus di mille euro per il figlio nato nel 2005. Per ritirare l'assegno bisogna esibire un valido documento di identità con il codice fiscale. Eventuali errori nei dati anagrafici dovranno essere segnalati alla segreteria dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. La delibera del bonus figlio è stata approvata su proposta dell'assessore Vincenzo Di Marca. La delibera di giunta è stata dichiarata immediatamente eseguibile. In tutto la somma stanziata dalla Regione per il Bonus Figlio 2005 ammonta a 16 milioni di euro.

Il professore Gianni Nicolosi, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, ha diramato il calendario per ritirare il contributo un tantum relativo all'anno scolastico appena concluso. I mandati si possono ritirare al Banco di Sicilia per tutti entro il prossimo 31 ottobre. Questo il calendario completo: dalla lettera A alla C i pagamenti sono cominciati il 12 giugno scorso per concludersi il 31 ottobre 2006; dalla D alla L dal 19 giugno al 31 ottobre; dalla M alla Q dal 26 giugno. Dalla lettera R alla S si comincia il prossimo 3 luglio, mentre dalla T alla Z il primo giorno utile per ritirare il mandato sarà il prossimo 10 luglio.

Domani sera ci sarà nel centro abitato il primo dei tre interventi di disinfestazione. Lo ha stabilito con un'ordinanza del sindaco Caterina Bevilacqua. Successivamente ci saranno pure due azioni di derattizzazione. Il sindaco ha ordinato alla Ecodisinfest di Agira di cominciare con la prima disinfestazione e poi continuare con le altre due. La somma stanziata ammonta ad euro duemila 880. Il sindaco raccomanda alla gente di ritirare la biancheria ed eventuali animali domestici e di non lasciare auto in sosta nelle strade da cui passerà il camion per la disinfestazione e la derattizzazione.

Tragedia sfiorata ieri mattina alla villa comunale di viale Marconi. Un ramo di grosse dimensioni di un pino si spezza improvvisamente e si schianta a poca distanza dallo scivolo utilizzato dai bambini per i loro giochi. Questi i fatti. Ieri mattina la villa era aperta regolarmente al pubblico, così come avviene tutti i giorni.



*Il grosso ramo spezzato alla villa comunale*

Nel parco urbano ci sono tanti alberi anche secolari, alcuni dei quali a poca distanza dalla bambinopoli. Verso le 12,30 l'incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze più gravi. Un grosso "braccio" di un pino secolare si è spezzato e si schiantato al suolo, sollevando una grossa nuvola di polvere. I due custodi, Giovanni Tummino e Vincenzo Bongiovanni, erano impegnati in un'altra parte della villa. Ma, al rumore improvviso ed inaspettato, sono corsi ed hanno visto il ramo già per terra. Subito hanno informato l'ufficio tecnico comunale e, nel frattempo, hanno transennato la zona con del nastro in plastica bianca e rossa. La villa comunale, conosciuta anche come Parco della Rimembranza, ogni giorno è frequentata da molti bambini e adulti, principalmente di pomeriggio e di sera. Ieri, per fortuna, la villa era deserta sia per il caldo eccessivo di questi giorni che per l'orario utile per il pranzo. L'albero incriminato da diversi anni presentava quel tronco pericolosamente inclinato. Il ramo ha lambito pure l'anfiteatro all'aperto dove ogni estate si tengono spettacoli di vario genere.

Continuano senza sosta le ricerche di Rosa Padovano, l'anziana donna di 64 anni di cui non si hanno più notizie dal 27 giugno. Disperato appello del figlio Silvestro Viola e di un cugino della donna, Salvatore Chiaramonte. Carabinieri, Vigili Urbani, Forestale, Rangers d'Italia, Protezione Civile e dei volontari continuano, senza soste, le ricerche. "Rivolgiamo un appello con il cuore in mano a quanti possano fornire notizie utili al ritrovamento di mia madre", afferma in un accorato appello Silvestro Viola. "Secondo noi - continua il figlio - si dovrebbe trovare ancora in zona. È possibile che sia stata colta da qualche malore, complici il caldo asfissiante di questi giorni e i valori del suo diabete molto alti. Non riesco a capacitarmi e non avrò pace fino a quando non riceverò notizie certe e sicure, nel bene e nel male, di mia madre". L'ultima volta che Salvatore Chiaramonte aveva visto sua

cugina Rosa Padovano era sabato 24 giugno. La donna era presso il comando dei vigili urbani di contrada Madunnuzza alla ricerca di notizie del figlio Silvestro Viola che era stato ricoverato per alcuni giorni in una struttura specializzata di Piazza Armerina. "A piedi con questo caldo - sostengono Silvestro Viola e Salvatore Chiaramonte - non avrebbe potuto fare molta strada".

Sono partite le indagini dei carabinieri per fare luce sul vasto incendio di presunta origine dolosa che lunedì pomeriggio ha divorato oltre sessanta ettari di terreno ricoperto di stoppie. Salvato in extremis il bosco Marcatobianco, che presenta piante molto rare e preziose e che è stato lambito solamente. Le prime lingue di fuoco sono state avvistate verso le 15 dalla torretta della Forestale Pizzuto. Il fuoco si è progressivamente esteso da contrada Meloni fino alla contrada Spina, a pochi passi dalla veloce Caltanissetta-Gela. Le fiamme sono state domate dopo oltre cinque ore di lavoro congiunto della Forestale di Pietraperzia e i vigili del fuoco di Enna. Sul posto sono intervenuti sulle prime la squadra Sab 7 della Forestale di Pietraperzia, diretta dal maresciallo Giuseppe Di Luca, con le guardie scelte Rinaldo Masuzzo e Filippo Emma, e subito dopo la Sab 2 e l'autobotte 2 della Forestale di Enna. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri di Pietraperzia, al comando del maresciallo maggiore aiutante Pasquale Tumminaro, e dei vigili urbani diretti dal vicecomandante, il maresciallo maggiore aiutante Gino Stringi. In cenere anche una parte della Valle dell'Himera Meridionale ricoperta da paglia e stoppie. Per avere ragione del fuoco, con lingue molto alte, è intervenuto pure l'elicottero della Forestale "Sierra 6" che ha effettuato 19 lanci di acqua e liquido per domare le fiamme. La situazione è stata aggravata dalla mancanza di un distaccamento estivo dei vigili del fuoco a Pietraperzia. Nei mesi scorsi l'assessore Calogero Bellante aveva fatto una richiesta in tal senso al comando provinciale dei vigili del fuoco ma finora la richiesta non ha avuto alcun esito.

È stata rubata nottetempo una Fiat Tempra di colore verde scuro. L'auto, di proprietà del fabbro pietrino Filippo Di Natale, era parcheggiata davanti alla sua casa di campagna di contrada Magazzinazzo. I ladri hanno portato via anche alcuni attrezzi da lavoro che si trovavano dentro l'auto ed i documenti dell'uomo. I danni, non coperti da assicurazione, non sono stati ancora quantificati. Una denuncia è stata presentata da Filippo Di Natale ai carabinieri di Pietraperzia che hanno avviato le indagini a tutto campo. L'ultimo furto di un'auto - allora si trattava di una Fiat Panda rossa - risale a diversi mesi fa. L'utilitaria era parcheggiata nel piazzale antistante il Belvedere e, sempre di notte, si era volatilizzata.

Diminuito del 10 per cento l'importo del gettone di presenza per i singoli consiglieri comunali. Aumentato invece il compenso per i revisori dei conti. Lo ha deciso all'unanimità il consiglio comunale. Il gettone di presenza dei consiglieri comunali passa, dopo la riduzione, ad euro 46,48. Il compenso dei revisori dei conti passa invece, per ogni componente, ad euro cinquemila e 500. Durante i lavori d'aula, il consigliere Udc Calogero Barrile ha chiesto al sindaco Caterina Bevilacqua come mai per "visitare" i pini di viale dei Pini fosse stato incaricato un agronomo barrese compensato con mille euro. "I pini sono stati visitati tutti (e sono una settantina) - ha replicato il sindaco Caterina Bevilacqua - perché è meglio prevenire e curare che tagliare". Il consigliere Pietro Paternò ha chiesto chiarimenti ed assicurazioni per il completamento della metanizzazione delle zone ancora sprovviste del metano come il quartiere Terruccia. Paternò ha letto in aula anche una convenzione stipulata dalla precedente amministrazione comunale e dalla Simeo Gas per il completamento della rete metanifera entro il 30 giugno 2004. Una penale era prevista per ogni giorno di ritardo. Sul problema metano, sollevato con un'interpellanza dai sei consiglieri comunali di opposizione, l'amministratore della Simeo Gas Giovanni Raciti ha detto che a Pietraperzia sono stati già realizzati 27 mila e 800 metri lineari di rete metanifera contro i 24 mila 115 previsti nel contratto originario. Raciti ha detto che ci sono 77 utenti che hanno chiesto l'allacciamento e a cui verrà richiesta l'integrazione dei documenti prima di procedere con i nuovi allacciamenti. Entro il 20 luglio il consiglio comunale vorrà notizie certe sul completamento della metanizzazione del paese pena l'adozione, da parte del consiglio comunale, di eventuali misure coercitive.

Quarantasei ragazzi di 18 anni su 87 festeggiano la maggiore età nel 2006. Hanno partecipato alla festa "Prima festa del diciottenne. 18 anni: fiducia e responsabilità". Alla kermesse, organizzata dalla "Comunità Frontiera Lillo Zarba", erano presenti il conventuale di Assisi padre Giuseppe Di Stefano - assistente spirituale della Comunità Frontiera - che ha fatto gli onori di casa, il procuratore capo del tribunale dei minori di Caltanissetta Caterina Chinnici, il vescovo della diocesi armerina monsignor Michele Pennisi, il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua e il vicario

foraneo di Pietraperzia don Giuseppe Carà. La festa in onore dei diciottenni di Pietraperzia si è tenuta nel cortile retrostante la Comunità Frontiera. Ad apertura dei lavori, padre Giuseppe ha dichiarato: "I vostri 18 anni siano accolti con umiltà ed intelligenza e con la sapienza degli adulti e dei vostri cari". Un lungo applauso si è levato dal numeroso pubblico presente quando padre Giuseppe ha ricordato il sacrificio del giudice Rocco Chinnici "che ha pagato un alto prezzo come cittadino e come magistrato". "Contate su voi stessi - ha continuato padre Giuseppe - con fiducia e responsabilità per trovare adulti significativi con cui aprire un dialogo sereno e costruttivo". Assunta Bonaffini, una diciottenne invitata alla festa, ha poi ricordato che "bisogna costruire la società con impegno e responsabilità, sempre giovani nel cuore ma adulti e degni di fiducia e responsabilità". I vari interventi sono stati intercalati da brani musicali come "Mi fido di te" di Jovannotti. Il sindaco Caterina Bevilacqua ha detto: "Una persona cresce quando è capace di impegnarsi e superare le difficoltà. Cercate le vie adeguate per superare i problemi e apritevi fra di voi e con gli adulti". La dottoressa Caterina Chinnici ha affermato: "Fate tesoro dei valori che vengono trasmessi con parole, messaggi e comportamenti. Siate voi gli artefici della vostra vita; ribellatevi ad una mentalità sbagliata con la forza delle vostre azioni, impegnandovi perché le cose cambino in meglio". Il vescovo ha dichiarato: "Vivete il tempo libero come tempo di libertà e non come tempo imposto dalle mode volute da gruppi di potere. Sappiate accogliere la vostra fragilità e superatela anche facendovi aiutare e aiutando chi è più fragile". A conclusione una grande torta con la scritta "18 anni Auguri" e consegna di pergamene ricordo a tutti i diciottenni.

Il fuoco divora diciannove alberi di viale Santa Croce messi a dimora nel 1994 e l'ex sindaco Luigino Palascino, attualmente di Forza Italia, fa notare che il fuoco è partito per le erbacce che si trovavano ai piedi di tali alberi. Palascino in un tazeobao esposto in piazza Vittorio Emanuele e firmato anche dal consigliere di

*Alcuni momenti della festa dei diciottenni*



opposizione Vincenzo Emma, anche lui di Forza Italia, scrive: "Signor sindaco, gli alberi di viale Santa Croce sono stati distrutti dal fuoco perché non sono stati ripuliti dalle erbacce. Gli alberi - conclude il comunicato del tazeobao - portano i nomi dei nati 1994. Così cambia Pietraperzia". Le fiamme, sviluppatasi nella

collinetta Serre, hanno distrutto interamente 13 alberi, mentre i rimanenti sei sono stati lambiti dalle lingue di fuoco e distrutti solo in parte. Gli alberi in questione si trovano nella parte alta di Viale Santa Croce, quasi all'incrocio con la via Giuseppe Speciale. Nella stessa giornata sterpaglie erano state divorate dal fuoco anche nella contrada Cava. In entrambi i casi il fuoco è stato domato dalla Forestale di Pietraperzia e dai vigili del fuoco di Enna.

Intanto in paese sono in atto le azioni di discerbatura del centro abitato e delle campagne circostanti. Tra i luoghi interessati dalla pulizia delle erbacce di questi giorni ci sono anche il campo sportivo vecchio di viale Marconi e quello nuovo di contrada San Gisippuzzu. I lavori di discerbatura vengono eseguiti in paese da squadre di ex Rmi. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: "È da diversi mesi che squadre di ex Rmi sono in azione nel paese per l'azione di discerbatura. Il terreno danneggiato dal fuoco era pieno di sterpaglie - conclude il sindaco Caterina Bevilacqua - e sono dispiaciuta per l'incendio che si è sviluppato. Ma noi, come amministrazione comunale, abbiamo già preso i provvedimenti per tenere pulito il paese anche per una questione di carattere estetico, igienico e di sicurezza".

Dieci alunni del comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia e sei del comprensivo Giovanni Verga di Centuripe sono stati ammessi alla finale regionale dei Ludi Olimpici di Matematica. Questi i nomi dei campioni in erba pietrini: Samuel Carmelo Di Gloria, Rosy Di Lorenzo, Marika Rindone, Annamaria Ciulla, Mirko Messina, Simone Monica, Filippo Bongiovanni, Michele Domenico Falzone, Alessia Li Pani e Marco Quartararo. Questi i sei alunni del Verga di Centuripe: Giuseppe Concimano, Giuseppe Cuccio, Michele Giuffrida, Vito Longhitano, Salvatore Saccone e Vito Spina. A presentarsi alla semifinale provinciale erano stati cinquantasette alunni del comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia e nove del comprensivo Giovanni Verga di Centuripe. I Ludi provinciali si erano svolti a maggio nella sala conferenze del comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. I ragazzi del Guarnaccia sono stati guidati dal professore Vincenzo Calì. Gli alunni del Verga di Centuripe sono stati invece accompagnati dal professore Prospero Risicato. Gli alunni pietrini erano di terza, quarta e quinta primaria oltre che delle tre classi della secondaria di primo grado. I nove alunni centuripini invece erano soltanto di scuola media. Il professore Vincenzo Calì afferma: "Siamo contenti che un numero così elevato di ragazzi abbia

sviluppato questa esperienza nel campo della matematica". Il professore Prospero Risicato aggiunge: "I ludi Olimpici di Matematica sono una occasione perché i nostri alunni possano evidenziare tutte le loro potenzialità nel campo della logica e del ragionamento approfondito".

Arriva oggi nel programma "Chi l'ha visto" della RAI il caso di Rosa Padovano, l'anziana donna di 64 anni di cui non si hanno più notizie dallo scorso 27 giugno. Intanto continuano senza soste le ricerche della donna da parte di Carabinieri, Vigili Urbani, Forestale, Rangers d'Italia, Protezione Civile e dei volontari. Il figlio della donna, Silvestro Viola, ed un cugino, Salvatore Chiaramonte, nei giorni scorsi avevano rivolto un appello a quanti potessero fornire notizie utili su Rosa Padovano.

Ha ripreso a funzionare, dopo alcuni mesi di "silenzio", l'impianto di climatizzazione del palazzo municipale di via San Domenico. La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ha infatti stanziato cinquemila e 100 euro che hanno permesso di riparare l'intero impianto che aveva tenuto al freddo per tutto l'inverno gli impiegati comunali. Il problema era stato determinato dall'unità centrale di trattamento dell'impianto centralizzato di climatizzazione che era andato in tilt. Il freddo si sentiva anche nell'ufficio del sindaco, nell'aula consiliare e negli altri uffici. Per ovviare al freddo pungente dell'inverno scorso, gli impiegati erano costretti a ricorrere a stufe elettriche o a radiatori sempre elettrici. Il guasto era stato comunicato dall'Ufficio Tecnico Comunale al sindaco Caterina Bevilacqua il 30 novembre 2005. Lo stesso Utc comunicava che il 24 febbraio era stata fatta una gara formale aggiudicata alla ditta Hydro Clima di Calvino e Zuccalà. Non è la prima volta che il palazzo municipale rimane al freddo. Circa due anni fa si era guastata una scheda elettronica dell'impianto. Per la sua sostituzione erano stati necessari circa due mesi. Anche allora gli impiegati durante il lavoro si "dotarono" di cappotti, scarpe di lana, berretti e stufe elettriche. Alla gara per la sistemazione dell'impianto avevano partecipato quattro ditte di Pietraperzia. La

delibera di giunta, approvata all'unanimità su proposta del vice sindaco Maria Rosa Barrile, è stata dichiarata immediatamente eseguibile. Responsabile dell'istruttoria è stato il geometra Antonio Russo, funzionario dell'ufficio tecnico comunale.

Si presenta entro il 24 luglio la domanda di iscrizione per partecipare al terzo concorso di pittura e grafica estemporanea 2006 "Città di Pietraperzia".



*Prof. Vincenzo Calì*

L'iscrizione si può fare alla biblioteca comunale di piazza Vittorio Emanuele o al Pit Punto di Informazione Turistica "2kibu" dietro versamento di cinque euro. Il versamento si può fare pure su conto corrente postale numero 52175197 intestato ad "Accademia Cauloniana" via Pescheria, 4, 94016 Pietraperzia. Il concorso, a cui possono partecipare artisti residenti a Pietraperzia, è bandito dall'Accademia Cauloniana di Pietraperzia, presidente don Filippo Marotta, e patrocinato dal Comune. Sono previste due sezioni: Juniores per i concorrenti di età inferiore a 18 anni e Seniores, per chi ha compiuto 18 anni di età. I soggetti da riprodurre - una sola tela o un solo supporto grafico per ogni artista - sono "li bbagli" (antichi cortili di Pietraperzia). "Li bbagli" da prendere in considerazione sono: Cortile Testalonga di via Terruccia, Calamaio e Alloro (Via Barone Tortorici), cortili Gridduzzu, Farruggia, Saponeria (via Riva), Gessaro (via Umberto), Della Cera (piazzetta La Masa), Gatto, Pepe, Gesso, Modicani (via Isabella). L'opera eseguita da ogni artista dovrà essere riconsegnata entro le ore 12 del 30 luglio. Le opere resteranno in mostra dal 30 luglio al 6 agosto nell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele.



Cartelli sbiaditi sulla SS 191

Armerina e Mazzarino. Le prime tre località e la A 19 sono indicate con sufficienza. Per le altre destinazioni, i cartelli non danno alcuna indicazione perché sbiaditi. Sul cartello giallo della Madonna della Cava è scritto semplicemente "Madonna" e senza alcuna freccia.

Anonimo scommettitore vince diecimila euro con il Gratta e Vinci il Miliardario. La vincita nella tabaccheria di Antonina Cangialosi di via Stefano Di Blasi. A

Esterno della tabaccheria Cangialosi



febbraio, nella stessa ricevitoria, un altro scommettitore - anche allora senza nome - aveva vinto altri diecimila euro. Il 13 agosto 2003 con un cinque al Superenalotto erano stati vinti trentamila euro. Nel 2000 una quaterna aveva fruttato ottanta milioni di lire. La tabaccheria è gestita da Antonina Cangialosi e dai suoi figli Costanza e Francesco.

I sei consiglieri comunali di opposizione nelle settimane scorse si erano dimessi da tutte le commissioni consiliari. Ora il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini comunica ai sei che "le commissioni sono validamente costituite con i componenti precedentemente segnalati". I sei componenti che si erano dimessi dalle commissioni consiliari sono gli Udc Pino Amico, Calogero Barrile Giovannella Mendola e Giuseppe Vincenzo Calì, oltre ad Enza Di Gloria di Alleanza Siciliana e Vincenzo Emma di Forza Italia. La Lettera di Michele Bonaffini è indirizzata al capogruppo di minoranza Giuseppe Vincenzo Calì e ai presidenti delle commissioni consiliari. I componenti della minoranza si erano dimessi perché le commissioni, a loro dire, erano state convocate due giorni prima dell'approvazione del bilancio e quindi loro non avevano avuto il tempo materiale di consultare i carteggi relativi allo strumento finanziario 2006. "Sarà cura della signoria vostra - scrive Bonaffini nella sua lettera - comunicare ai consiglieri del gruppo che, se intendono dimettersi dagli incarichi che ricoprono all'interno delle commissioni (presidenze, vicepresidenze), dovranno farne apposita comunicazione per permettere alle commissioni di sostituirli". Il presidente Bonaffini nella sua lettera scrive pure che "la composizione delle commissioni consiliari rappresenta la proiezione dei gruppi consiliari e che le stesse debbono assicurare la presenza dei gruppi di maggioranza e di minoranza in tutte le commissioni con equa e proporzionale ripartizione ai sensi dell'articolo 15, punto 1, comma II del Regolamento del Consiglio Comunale." I sei consiglieri di opposizione si erano dimessi perché, secondo loro, "la loro voce non veniva ascoltata". Il consigliere Udc Calogero Barrile a nome personale e degli altri cinque di opposizione che si sono dimessi dalle commissioni consiliari, afferma: "Ci siamo dimessi dalle

commissioni consiliari perché la maggioranza non ha accettato la nostra proposta di fare funzionare le commissioni stesse a costo zero. Un altro motivo che ci ha portato ad assumere questa drastica decisione - continua il consigliere Calogero Barrile - è perché non abbiamo avuto il tempo materiale per consultare il carteggio e gli atti relativo al bilancio 2006. A nostro avviso le commissioni consiliari non hanno motivo di esistere in un centro piccolo come Pietraperzia.

Nelle realtà dove esiste il rispetto per la minoranza - conclude Calogero Barrile - gli argomenti vengono discussi in maniera unitaria, maggioranza ed opposizione, con sufficiente anticipo in modo che gli argomenti trattati in commissione vengano approvati in maniera unitaria in aula dai consiglieri di maggioranza e da quelli di opposizione”.

Sostituita a tempo di record la tabella segnaletica relativa all'indicazione verso il santuario Madonna della Cava. Quella nuova di zecca presenta la direzione corretta e l'indicazione dei tre chilometri che mancano per raggiungere il santuario stesso. Il problema era stato segnalato dal Giornale di Sicilia due giorni fa. Resta invece nelle vecchie condizioni, sbiadita e illeggibile, la restante segnaletica.

Portalettere in ferie ed altri in malattia e la consegna della posta va in tilt. Ci sono quartieri che non ricevono la posta da oltre 15 giorni. Il sindaco Caterina Bevilacqua scrive al direttore delle Poste di Pietraperzia Franco Scardino per chiedergli un intervento risolutore. Una lettera diffida è stata mandata allo stesso direttore delle Poste pietrine di via Tripoli dal geologo Salvatore Palascino, figlio dell'ex sindaco Luigino Palascino. Il sindaco Bevilacqua nella sua lettera scrive: “Molti cittadini lamentano il perdurare dello stato di grave disagio provocato dal disservizio derivante dal mancato recapito di posta a domicilio in diversi quartieri del paese. Pertanto si chiedono interventi tempestivi per riportare il servizio a livelli di normalità e regolarità al fine di evitare giustificate proteste”. Questo invece il contenuto della lettera diffida del geologo Salvatore Palascino: “Poiché da oltre dieci giorni non viene recapitata la corrispondenza presso il mio studio professionale sito in via Ronchi, n. 3, con la presente diffido ad ottemperare al più presto poiché, come è ovvio, tale disservizio sta causandomi notevoli problemi professionali. La invito inoltre - continua Salvatore Palascino - a fare eseguire le operazioni di smistamento con particolare cura, in quanto, con la notevole quantità di posta accumulata in questi giorni, potrebbe venire dispersa della corrispondenza. Con la presente - conclude il geologo Palascino - intendo inoltre informarla che, mio malgrado, dovrò tutelare i miei interessi eventualmente lesi da questo disservizio mai avvenuto a mia memoria richiamando alle proprie responsabilità la sua Amministrazione attraverso Lei”. Tra le zone penalizzate dalla penuria di portalettere piazza Vittorio Emanuele - il salotto buono di Pietraperzia - e la via Verdi che è una zona densamente popolata. “Ci sono scadenze molto importanti - afferma Enza Giarrizzo, titolare di un'edicola di piazza Vittorio Emanuele - e desidero chiedere chi mi ripagherà ora dei danni subiti”. Da registrare pure che gravi e pesanti

disagi si registrano ogni inizio di mese per il concomitante pagamento delle pensioni. Dallo scorso primo febbraio è stata infatti sospesa l'apertura pomeridiana delle Poste di via Tripoli che era dedicata esclusivamente al pagamento delle pensioni. L'intasamento alle Poste è ancora più grave specialmente in corrispondenza di scadenze importanti come il pagamento dell'Ici e di altre incombenze simili. Il direttore delle Poste di Pietraperzia Franco Scardino non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Il pietrino Giuseppe Di Gregorio promosso alla direzione dei tornei di calcio a cinque di serie A e B. Trentuno Anni, Giuseppe Di Gregorio, dopo avere arbitrato nel calcio a undici nei tornei minori, ha scelto la strada del calcio a cinque ottenendo ottimi risultati. Quest'anno ha arbitrato la finale dei play off valevole per la promozione in serie B. Giuseppe Di Gregorio fa parte della sezione ennese dell'associazione Italiana arbitri di calcio diretta da Fabio Fidotta.

Semaforo verde dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua allo stanziamento di duemila euro quale contributo per il rifacimento della tomba del carabiniere Gaspare Farulla danneggiata da ignoti nel giugno 2005. Un altro contributo per lo stesso scopo viene dal comando generale dell'Arma dei Carabinieri ed una terza parte della somma occorrente viene dalla famiglia del povero Carabiniere.

Un contributo di 975 euro dalla giunta Bevilacqua per l'elettrificazione dell'impianto audio della sala conferenze della scuola media Vincenzo Guarnaccia. I lavori aggiudicati alla ditta pietrina di Vincenzo Mirabella che ha praticato un ribasso del 25 per cento. La giunta Bevilacqua ha stabilito pure le somme non pignorabili per il secondo semestre 2006. Tra le somme che non si possono toccare ci sono quelli per l'amministrazione generale, elettorale ed assistenziale. Altre somme non pignorabili quelle per anagrafe, stato civile, ufficio tecnico comunale, statistico, connesso con la giustizia, polizia locale, leva militare, protezione civile, istruzione primaria e secondaria, servizio necroscopico e cimiteriale, distribuzione dell'acqua potabile, servizi fognatura e depurazione, nettezza urbana, viabilità, pubblica illuminazione, personale per i tre mesi successivi e rate dei mutui per i sei mesi successivi. Le somme non pignorabili per il secondo semestre 2006 ammontano in tutto a quattro milioni 212 mila euro.

Ancora un segnale stradale in pessime condizioni sulla statale 191 Pietraperzia-Barrafranca. Si tratta della tabella in cui è scritto “Territorio di Pietraperzia. Zona denuclearizzata” che si trova in prossimità del bivio Fiumara- Rastrello. La tabella, che può essere letta per chi viene da Barrafranca con direzione Pietraperzia, è in pessimo stato, completamente arrugginita e si può

leggere soltanto quando ci si avvicina alla tabella. Chi guida non può fermare la propria attenzione più di tanto per cercare di individuare da lontano la “scritta misteriosa”.

Il centro abitato di Pietraperzia ed il suo hinterland ieri sono stati messi sottosopra e rivoltati come un guanto dai carabinieri alla ricerca della sessantaquattrenne Rosa Padovano. L'operazione condotta dai carabinieri del locale comando, dal nucleo radiomobile di Piazza Armerina e da un equipaggio del 12° nucleo elicotteri carabinieri di Catania. Per oggi a Pietraperzia sono attese unità cinofile dei militari dell'Arma che continueranno nelle ricerche della donna. L'equipaggio elicotteristi della città etnea era composto dal maresciallo Antonino Anno, dal brigadiere Luca Scalella e dal vice brigadiere Nicola D'Aversa. L'elicottero è arrivato a Pietraperzia ieri mattina verso le 9,30. Come base di atterraggio ha avuto il vecchio campo sportivo di viale Don Bosco che si trova proprio di fronte la locale caserma dei carabinieri. È atterrato giusto il tempo per prendere a bordo il maresciallo Giuseppe Giuliana, vice comandante del locale comando carabinieri, e si è levato di nuovo in volo. Il velivolo ha sorvolato Pietraperzia e le sue campagne anche a quota molto bassa ma fino a ieri mattina di Rosa Padovano non si aveva nessuna notizia. L'arrivo dell'elicottero è stato vissuto a Pietraperzia con curiosità e molta apprensione per le sorti della donna. L'elicottero, un mezzo di grosse dimensioni, ha sorvolato per oltre due ore Pietraperzia e il suo territorio. Verso le 11,30, ha ripreso il volo alla volta della base di Catania. Per Pietraperzia, un paese fondamentalmente tranquillo, l'arrivo dell'elicottero dei carabinieri è stato vissuto come un evento eccezionale.

Purtroppo si è conclusa nel peggiore dei modi la vicenda della sessantaquattrenne Rosa Padovano, di cui si erano perse le tracce il 27 giugno. In contrada Giardinello, in aperta campagna il corpo della donna è stato ritrovato ieri mattina privo di vita e dilaniato dagli animali randagi, dopo una telefonata pervenuta ieri mattina, poco dopo le otto, alla caserma dei carabinieri di via Don Bosco. I resti di Rosa Padovano sono stati notati, durante una passeggiata in aperta campagna, da alcune persone. Erano in avanzato stato di decomposizione e sparsi in diversi punti, distanti una ventina di metri l'uno dall'altro in mezzo ad arbusti di macchia mediterranea, “li ddisi”, e in cima ad una collinetta impervia ed internata, rispetto alla strada principale ed asfaltata, di circa seicento metri. Partiti a sirene spiegate, carabinieri e vigili urbani hanno rinvenuto il corpo della donna - che sarebbe morta per cause naturali - nelle campagne di contrada Giardinello, a circa due chilometri dal centro abitato, sulla strada che



*I Ris dei carabinieri di Messina  
Durante il sopralluogo i contrada Giardinello*

porta a Rancitito e Musalà. I Ris di Messina, arrivati sul posto del ritrovamento, hanno intanto prelevato dei reperti che analizzeranno per stabilire il Dna. Sul posto era pure arrivato il medico legale Fabrizio Vanaria di Catania per l'esame esterno del cadavere. Quello che rimane di Rosa Padovano era stato portato, nel pomeriggio di giovedì, all'obitorio dell'ospedale di Enna. Sul posto è arrivato pure il vicario foraneo don Giuseppe Carà. Sono intanto partite le indagini. Si vuole in particolare stabilire la data e le cause della morte. Si aspetta ora il nulla osta del magistrato di turno, il sostituto procuratore Antonio Calaresu, per fissare la data dei funerali. Sul posto del ritrovamento è rimasto pure, per tutto il tempo, Salvatore Chiaramonte, cugino della donna, che ha seguito passo passo tutti gli adempimenti. A Silvestro Viola, figlio della povera donna, la notizia è stata comunicata nella tarda mattinata di ieri. Silvestro, 45 anni, attualmente si trova ospite nella casa famiglia gestita dal Comune in via Giovanni XXIII. Alla notizia della tragica morte della madre, Silvestro è scoppiato in un pianto a dirotto ed irrefrenabile. Si aspetta ora il nulla osta del magistrato per fissare la data dei funerali. Le tracce di Rosa Padovano si erano perdute nella tarda mattinata del 27 giugno. La donna era stata vista camminare a piedi, per l'ultima volta, verso le ore 13 di quello stesso giorno dalle parti della villa comunale di viale Marconi. Della scomparsa della donna si erano accorti, verso le 14,30 del 27 giugno, il vice comandante di polizia municipale Gino Stringi e l'ispettore dei vigili urbani Borino Miccichè. I due erano andati a casa della donna, in via Monaca, 3, perché la dovevano accompagnare in una struttura sanitaria di Piazza Armerina per un TSO, Trattamento Sanitario Obbligatorio, ma della donna nella sua casa non c'erano più tracce. Nello stesso momento arrivava, sempre in via Monaca, 3, il figlio della donna, Silvestro Viola, di 45 anni, di rientro da una struttura sanitaria di Piazza Armerina. La donna si era

avviata a piedi, nonostante il caldo asfissiante di quei giorni, forse per andare a cercare il figlio a cui era particolarmente legata. Purtroppo ha trovato la morte prima che trovasse il figlio e per cause si presume naturali.

Sono iniziati i lavori di potatura degli alberi del centro abitato. I lavori vengono condotti, su disposizione della giunta del sindaco Caterina Bevilacqua, da alcuni ex reddito minimo. Duemila 880 euro stanziati dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua per regolarizzare l'ordinanza sindacale del 27 giugno scorso che stabiliva lavori di derattizzazione e disinfestazione del centro abitato. Tali lavori sono stati già effettuati dalla Ecodisinfest di Agira.

Quando è tornato per uscire, si è accorto del furto. Sull'episodio indagano i carabinieri della stazione di Pietraperzia. Un borseggio al mercato settimanale di viale dei Pini è stata denunciato dalla vittima, Amalia A. di 65 anni, che era andata alla fiera per fare compere. Dalla borsa le hanno sfilato il portafogli che conteneva quaranta euro oltre ai documenti tra cui carta di identità, tesserino sanitario e codice fiscale. La donna ha presentato una denuncia ai carabinieri del locale comando.

Il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini riesce a fare opera di mediazione tra gli emendamenti dei consiglieri di maggioranza e di quelli di opposizione e l'aula approva all'unanimità i regolamenti per il servizio di assistenza domiciliare ad anziani e disabili e la modifica del regolamento comunale per la disciplina del commercio su aree pubbliche. Per il primo regolamento è prevista la possibilità del trasporto dei pasti al domicilio di anziani e disabili da parte di Enti o ristoratori convenzionati con il Comune. L'anziano acquisterà il buono pasto ad un prezzo agevolato e il Comune si accollerà le spese per il trasporto. Altri servizi previsti dal regolamento: la presenza di giovani tra i 16 e i 21 anni scelti dall'anziano o dal disabile che si occuperanno del disbrigo pratiche o di altri servizi come l'acquisto delle medicine. Questa è una novità introdotta su proposta dei due presidenti di commissione Eusebio Castellano e Angelo Monachino. Per il regolamento disciplina del commercio su aree pubbliche il consigliere comunale di opposizione, Pino Amico, ha ritirato i relativi emendamenti.

La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ha dato il via libera all'approvazione del progetto "rimodulati di sviluppo socio-economico nel settore turistico". La rimodulazione è stata decisa in quanto l'assessore regionale alle Autonomie Locali ha concesso al Comune di Pietraperzia un contributo di 20 mila euro. Il Comune ha contribuito per altri cinquemila euro. Tra le attività del progetto, inserzioni e pubblicazioni in riviste del settore per gli eventi di Pietraperzia, un

concerto di musica medievale, esposizioni, mostre-mercato, recital, analisi storico-critica dei mensoloni e dell'architettura barocca a Pietraperzia per una pubblicazione. Il progetto è stato rimodulato dall'architetto Paolo Sillitto, funzionario Tutela Beni Monumentali, Ambientali e Paesaggistici del Comune. Altre attività in cantiere sono: l'adesione del Comune di Pietraperzia a circuiti nazionali ed internazionali come l'associazione dei castelli e dei borghi medievali e la presentazione del volume sui graffiti del castello Barresio. E' inoltre previsto l'affidamento a qualificati esperti per uno studio del barocco locale. La delibera della giunta è stata approvata su proposta dell'assessore ai Beni Culturali Giuseppe Monte.

La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ha concesso in comodato d'uso gratuito alla corpo della Forestale i locali di via Enna, zona Macello. Nei giorni scorsi durante una riunione tra Forestale e Comune, si era concordato di chiedere alla Regione l'acquisto, da parte della Regione stessa, dell'immobile dove attualmente viene ospitato il distaccamento pietrino della Forestale. Alla riunione erano presenti il sindaco Caterina Bevilacqua, il presidente del Consiglio comunale Michele Bonaffini e il capo ispettorato forestale di Enna Antonio Manuele. I locali in questione sono formati da 10 stanze oltre all'autorimessa per una superficie complessiva di metri quadrati 192. La durata del contratto di comodato è di cinque anni dalla data di stipula del contratto stesso. Da registrare che a Pietraperzia esiste un distaccamento permanente della Forestale da una decina di anni. La presenza della Forestale a Pietraperzia e dei relativi "operatori" ha scongiurato, in diverse occasioni, incendi di vaste proporzioni che avrebbero potuto provocare danni incalcolabili. Intanto lo scorso mese di giugno l'assessore pietrino Calogero Bellante aveva chiesto al comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Enna un distaccamento estivo dei pompieri da ospitare nei locali del centro commerciale di via Rosario Nicoletti. Allo stato attuale di tale distaccamento dei vigili del fuoco a Pietraperzia non si è però vista nemmeno l'ombra.

Ventiquattro giornate e una quarantina di spettacoli per l'estate pietrina 2006 che prenderà il via giovedì prossimo alle ore 21 nel piazzale antistante la Chiesa Madre con "Elettra Backstage", drammaturgia e regia di Federico Magnano Sanlio. Il 15 agosto alle 21 in piazza Vittorio Emanuele, Neja in concerto e il 16 Paolo Meneguzzi in concerto oltre l'Orchestra di Insieme e Carlo Kaneba. Ancora per il teatro, il 10, il 13 e il 19 agosto alle 21 in piazza Vittorio Emanuele, "Carnilivari in sacristia", con la compagnia teatrale "Il Sipario", "Spiritismo" con lo Stabile Nisseno e "Sarto per signora" con la Compagnia "Il Canovaccio".



Gemma Cilano

Il calendario dell'estate pietrina 2006 è stato predisposto e diramato dall'assessorato Turismo e Spettacolo, diretto da Gemma Cilano.

Il 28 luglio alle ore 21, Schiuma Party, nel piazzale antistante la scuola media Guarnaccia, con dei cannoncini che spareranno schiuma verso il pubblico. Il 29 luglio e il

17 agosto alle 21, nell'anfiteatro della villa, Serata di Liscio. Il 30 luglio alle 15,30, "Trofeo Marconi", gara di automodelli a scoppio, nel cortile dell'elementare Marconi. Per il ballo, il 30 luglio, il primo e il 3 agosto alle 21 in piazza Vittorio Emanuele, "Ballando sotto le stelle", "Dancing Star Night" e Meeting Karate rispettivamente con le scuole di ballo "A. S. Sport e Salute" di Tina Barravecchia e Rocco D'Anna, "Energy Dance" di Rosalba Zarba e Meeting Karate di Anna Iorio e Salvatore Viola. Il 31 luglio alle 21, Rock Time, Bands emergenti of Sicily, nello spiazzale antistante la scuola media. Il 1° agosto alle 15,30 nel campo sportivo di viale Marconi, apertura torneo di Beach Volley che si chiuderà il 4. Discoteca, il 2 agosto alle ore 21, al Belvedere. Il 3 alle 16,30 in viale dei Pini, Gimkana ciclistica. Il 4 agosto alle ore 21, al Belvedere, serata di osservazione astronomica "La notte delle stelle" con telescopi e proiezione di filmati. Il 5 e il 6 in piazza Vittorio Emanuele dalle 18 alle 24 la fiera "Piazza dei Sapori", con degustazione di prodotti tipici locali. Il 5 alle 21 nella stessa piazza "Aptal", musica mediorientale e danza del ventre; mentre il 7 alle 21 in piazza, "Litterio Story" con Enrico Guarneri. L'8 alle 19, al chiostro Santa Maria di Gesù, premiazione estemporanea di Pittura. Per la lirica, l'otto e il 18 agosto alle 21, all'anfiteatro della villa comunale, esibizione di cantanti lirici pietrini. Il 9, dalle 9 alle 20, alla villa comunale Gioco Avventura, Gruppi Scout e, alle 21 in piazza Vittorio Emanuele, Karaoke. Il giorno dopo, dalle 17, da viale dei Pini, Strapietraperzia, Maratona per le vie del paese e l'11, dalle 18, seconda giornata degli Emigrati "Pietraperzia nel mondo", raduno e sfilata dei carretti siciliani e dei cavalli, Gruppo Folk Pietraperzia, musica popolare siciliana "I Ciamarcantu", e, al chiostro Santa Maria di Gesù, Sagra "Cosi duci e cuddiruna". Il 12, dalle 21,30 alle 4, Notte Bianca in viale dei

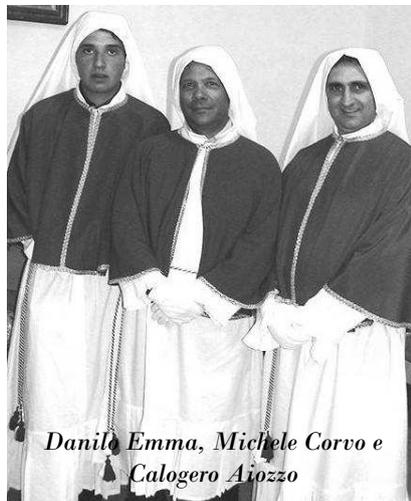
Pini, piazza Vittorio Emanuele e nello spiazzale scuola media. Il 14 notte tutti al santuario Madonna della Cava. Il 19 agosto dalle 15,30 da piazza Vittorio Emanuele, "Caccia al tesoro". Si chiude il 20 agosto con il torneo regionale di scacchi dalle 9 alle 19 al chiostro Santa Maria di Gesù. L'assessore Gemma Cilano afferma: "Il nostro intento è stato quello di offrire spettacoli e serate per ogni fascia di età compatibilmente con le poche risorse finanziarie a nostra disposizione. Abbiamo inteso valorizzare, quanto più possibile, gli artisti locali".

Sono cominciati i lavori per la pulizia delle cunette che corrono lungo le strade del paese. Sono cominciati pure i lavori di potenziamento dell'illuminazione nel viale della Pace e nella vicina via Caltanissetta. I lavori alle cunette vengono eseguiti dall'impresa pietrina Lillo Viola per conto di Enna Acque. Verranno puliti i canali di scolo da tracce di fango e di sporcizia per consentire il regolare deflusso delle acque bianche. Durante i lavori, gli operai stanno sostituendo pure i tubi che sono schiacciati o danneggiati in altri modi. La pulizia delle cunette permetterà di evitare gli eventuali allagamenti di strade ed abitazioni che si affacciano su tali strade.

Per il potenziamento dell'illuminazione, i lavori li sta eseguendo la ditta pietrina di Vincenzo Mirabella che si è aggiudicato l'appalto del Comune. Da registrare che la zona interessata da tale potenziamento si trova a pochi passi dallo svincolo pietrino della veloce Caltanissetta-Gela e dal nuovo campo sportivo di contrada San Gisippuzzu. Da registrare che le due strade interessate dal potenziamento sono diventate "molto importanti" specialmente dopo l'apertura della bretella pietrina della veloce 626 Caltanissetta-Gela. Nella zona verranno montati lampioncini artistici e con una luce più potente. Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, è necessario un potenziamento anche di quella che corre lungo viale Marconi che è il naturale prolungamento di viale della Pace e che diventa luogo molto affollato di passeggio specialmente nel periodo

estivo in concomitanza con il bel tempo e con il rientro in paese di numerosi emigrati. Viale Marconi è anche la strada su cui si affaccia la villa comunale - conosciuta anche con il nome Parco della Rimembranza, ricca di giochi della bambinopoli e di piante secolari e anche molto rare - e il vecchio campo sportivo.

Rinnovate le cariche sociali della confraternita Preziosissimo Sangue di Cristo di Santa Maria di Gesù. Governatore è stato confermato Michele Corvo che si trova già al suo terzo mandato.



Daniilo Emma, Michele Corvo e Calogero Aiozzo

Queste le altre cariche: vice Governatore Giovanni Trubia, Cassiere Santo Miccichè, segretario Calogero Ciulla e consigliere Filippo Rizzo. Nella confraternita sono stati accolti due nuovi confrati: Calogero Aiozzo e Danilo Emma. I due sono stati ammessi nella confraternita con la vestizione avvenuta durante la messa celebrata a Santa Maria di Gesù da don Giovanni Bongiovanni, vicario generale della diocesi armerina e parroco di Santa Maria di Gesù. La confraternita conta 43 confrati effettivi e 4 aspiranti confrati che verranno ammessi nella confraternita il prossimo anno. La vestizione dei due nuovi confrati è avvenuta nella festa del Preziosissimo Sangue di Cristo. La confraternita, assistente spirituale don Giovanni Bongiovanni, era stata fondata il 20 maggio 1820. Attualmente tra i suoi compiti rientra l'organizzazione della festa di Pasqua e dell' "Ancuntru" tra la Madonna e il Cristo risorto. Il Governatore Michele Corvo afferma: "Sono fiero per la crescita della nostra confraternita che applica nella pratica la fede e l'avvicinamento alla chiesa con cui condividiamo lo spirito di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua Madre, la Madonna". La confraternita è stata "rifondata" negli anni Novanta, dopo una interruzione di oltre 30 anni, su volontà dell'attuale Governatore Michele Corvo e di altri 11 confrati.

Entro il 31 luglio devono presentarsi, presso la biblioteca comunale di piazza Vittorio Emanuele, le iscrizioni per il torneo di Beach Volley che prende il via il primo agosto e si conclude il 4. La manifestazione, che si tiene al campo sportivo di viale Marconi, è stata organizzata dalla sezione pietrina delle Acli, presidente Giuseppe Biondo, e fa parte del calendario dell'estate Pietrina organizzato dall'assessorato al Turismo e Spettacolo diretto da Gemma Cilano. Queste le altre manifestazioni promosse dalle Acli di Pietraperzia, in collaborazione con la G.A. Movida - presidente Calogero Di Gloria -, nel calendario dell'estate pietrina 2006: il 3, il 7 e il 10 agosto rispettivamente gimkana ciclistica, giochi senza frontiere e Strapietraperzia, tutte e tre in viale dei Pini. La caccia al tesoro del 10 agosto si tiene in piazza Vittorio Emanuele. Il trofeo Marconi - gara di automodelli a scoppio - passa invece dal 30 luglio al 19 agosto. "Tutte queste manifestazioni - afferma Giuseppe Biondo - vengono garantite grazie al sostegno del Comune di Pietraperzia e all'azione di alcuni nostri volontari. Questi i loro nomi: Ezia Ristagno, Katia Biondo, Eusebio Castellano, Enza Serio, Gino Corvo, Giusy Tamburello, Angela Serio, Valentina Ristagno, Davide Marzella, Graziella Di Blasi, Francesca Di Blasi, Giuseppe Taibi e Mariangela Inserra. Il nostro grazie - conclude Giuseppe Biondo - al nostro sindaco Catenina Bevilacqua, all'assessore Gemma Cilano e a quanti ci hanno collaborato per la riuscita e l'organizzazione di queste manifestazioni".

Altri spettacoli sono stati organizzati dalle associazioni Luciano Lama, Luna Nascente e Compagnia teatrale Sac. L'Avis, presidente Luigi Sardo, si impone su Longobarda per 7-5 e vince il nono Memorial di calcio a sei Lillo Zarba organizzato dalla Comunità Frontiera Lillo Zarba. Per gli Under 14 hanno vinto "I Sudati" su Black Tigers per 6-1. Questi i ragazzi dell'Avis: Filippo Salamone, Danilo Vinci, Toni Lorina, Giuseppe Femminile, Salvatore Tramontana Luigi Crisafi e il capitano Vincenzo Pagliaro. Durante le gare dei giorni scorsi le squadre sono state miste. Infatti hanno giocato coi i maschi anche nove ragazze. Questi i loro nomi: Enza Serio, Liliana Milazzo, Maria Concetta Cavallo, Erika Lorina, Angela Serio, Sara Di Blasi, Sara Di Gregorio, Caterina Barrile e Maria Assunta Bonaffini.



*La squadra AVIS vincitrice del nono Memorial Lillo Zarba*

Alla manifestazione finale hanno partecipato il sindaco Caterina Bevilacqua e gli assessori Gemma Cilano, Giuseppe Panevino, Giuseppe Monte e Vincenzo Di Marca. Ad arbitrare, i fratelli Giuseppe ed Angelo Di Gregorio. Le reti sono state realizzate da Danilo Vinci, Vincenzo Pagliaro, Salvatore Tramontana, Giuseppe Femminile, Giuseppe Scaletta, Vincenzo Amico e Luigi Cavallo.

Una boccata di ossigeno nel campo occupazionale. Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua al progetto per l'avvio di 26 ex reddito minimo in cantieri di servizio. La delibera di giunta è stata approvata su proposta dell'assessore Vincenzo Di Marca. Responsabile dell'istruttoria è Maria Concetta Calì. I 26 beneficiari si occuperanno di tutela e manutenzione edifici pubblici, cura di impianti sportivi, aree e verde pubblico. Altri settori di intervento dei beneficiari dei cantieri di servizio riguardano la manutenzione e la cura di strade esterne ed interne. Gli ex reddito minimo saranno anche accompagnatori nei due scuolabus, supporto ai vigili urbani nella regolamentazione del traffico, sorveglianza nelle scuole, addetti al taglio delle erbacce e alla cura del verde pubblico tra cui anche la villa comunale di viale Marconi, dove si rende

necessario anche il loro supporto anche come personale di vigilanza e cura della villa stessa. L'indennità prevista, per ogni giornata di lavoro, è quella prevista dal regolamento ex reddito minimo. La giunta Bevilacqua ha individuato i responsabili esecutivi dei settori che hanno redatto i progetti stessi. Come responsabili amministrativi sono stati individuati quelli del Settore Servizi Demografici, Socio Assistenziali, scolastici, Culturali, Sportivi e Turistici. "I cantieri di servizio - afferma il sindaco Caterina Bevilacqua - contribuiranno ad alleviare la disoccupazione nel nostro paese e a dare un sospiro di sollievo a quanti ne beneficeranno". Nei mesi scorsi gli stessi ex reddito minimo si erano occupati della sistemazione dei marciapiedi del centralissimo viale dei Pini che erano stati deformati in maniera anche molto pesante e sensibile dai circa settanta pini che costeggiano il viale dei Pini stesso. Allora come direttore dei lavori era stato individuato il geometra pietrino Calogero Falzone. La delibera di giunta, approvata all'unanimità dal governo cittadino, è stata dichiarata immediatamente eseguibile, "attesa l'urgenza - si legge nella delibera stessa - di dare alla stessa immediata attuazione ai sensi dell'articolo 132, comma 2 della legge regionale 44/1".

Luglio 2006 termina con la notizia della rimozione di uno pneumatico di camion o di qualche altro mezzo pesante, che era nel mezzo della carreggiata sulla bretella di Pietraperzia della veloce 626 Caltanissetta-Gela, a circa quattro chilometri da Pietraperzia e in direzione di Caltanissetta. L'ostacolo è stato rimosso grazie all'intervento di una volante della polizia. Per fortuna non si sono verificati incidenti. "Percorrevo la strada - afferma un automobilista pietrino di passaggio dalla zona - con la mia auto. Arrivato nel viadotto che sovrasta il fiume Salso, ho notato a distanza una macchia scura che si trovava nel mezzo della carreggiata. Ho rallentato ma non ho potuto evitare l'ostacolo. Non ho provocato danni alla mia macchina perché sono riuscito a passarci sopra con il pianale della mia auto". L'automobilista pietrino, dopo lo scampato pericolo, si è fermato ed ha telefonato al 113. Dalla centrale operativa gli hanno passato la polizia stradale che ha assicurato il suo pronto intervento. L'arteria è percorsa ogni giorno da centinaia di mezzi leggeri e pesanti che arrivano dai centri vicini come Pietraperzia e Barrafranca, da Riesi o da Gela e dall'autostrada Palermo-Catania. La bretella è anche molto trafficata perché porta direttamente alla statale 640 Caltanissetta-Gela.

## VOLONTARI A NATALE DALLA SICILIA A TUNISI CERCANDO IL DIALOGO (1)

- da Agrigento: Laura Malandrino -

Leonardo ha 26 anni e studia lingue straniere all'università. Viene da Favara, un paesino in provincia di Agrigento, e quest'anno ha deciso di non trascorrere il Natale in famiglia perchè ha scelto di rimanere a Tunisi, nel quartiere La Goulette, vicino al porto della città nordafricana.

Anche Giovanna, 24 anni, originaria di Pietraperzia (Enna), laureanda in Scienze politiche internazionali all'università di Catania non è tornata a casa per le feste natalizie. Il loro sogno era vivere l'esperienza dell'incontro ravvicinato con la cultura araba. E grazie alla Caritas e al Servizio civile è diventato un'avventura concreta.

Insieme svolgono attività di volontariato nella diocesi di Tunisi. «Aver trascorso il Natale con tanti volontari come noi, gente che è in Tunisia per lavoro, tunisini di origini siciliane, sacerdoti, suore, frati e il nostro vescovo Maroun non ci ha fatto per nulla sentire lontani da casa - raccontano Leonardo e Giovanna -. Abbiamo sperimentato l'accoglienza della comunità cristiana magrebina e con loro abbiamo gioito per la nascita di Gesù Bambino. Il regalo più grande e inatteso sono stati gli auguri di buon Natale da amici musulmani e da sconosciuti mercanti della incantata Medina di Tunisi. D'altra parte, anche per loro la figura di Cristo e quella della Vergine Maria sono molto importanti, seppure non centrali».

Accompagnati l'8 settembre scorso da don Francesco Fiorino, responsabile della Caritas diocesana di Mazara del Vallo, Leonardo Cancilla e Giovanna Legname sono partiti per la capitale tunisina insieme a Mariella, di 26 anni e Laura di 25. «Per le strade di Tunisi, a Natale, non ci sono addobbi, luci o festoni che ricordino la festa - racconta Laura Coliovati, di Teor, un piccolo paesino in provincia di Udine -. Per la prima volta in vita mia mi sono sentita una minoranza religiosa. Strana sensazione, devo dire, non bella, che mi ha fatto riflettere molto su come possano sentirsi gli extracomunitari nel nostro Paese, e che di certo mi ha reso più cosapevole dei loro disagi». Per respirare un pò di aria natalizia i cattolici devono entrare in Cattedrale. Qui l'8 dicembre è stata inaugurata una mostra di presepi provenienti da tutta Italia e dall'estero, organizzata dalla diocesi di Tunisi in collaborazione con l'ambasciata italiana e

l'istituto italiano di cultura. Ce ne sono di tutti i tipi: dalla tradizione napoletana a quella trentina. Oltre ad alcuni splendidi esemplari di natività che vengono direttamente da Gerusalemme. Mariella, Giovanna e Laura abitano a Medina, nel centro di Tunisi, ospiti presso gli alloggi di proprietà della diocesi. Considerato che l'esperienza di Servizio civile dura un anno, nei mesi che verranno c'è la possibilità che siano trasferite in famiglia. Ma anche così la loro avventura procede a gonfie vele. «Andando incontro alla diversità - dice Laura - stiamo avendo l'occasione di testimoniare l'amore che la nostra fede c'insegna, di dimostrare come il dialogo vero è possibile solo se da entrambe le parti c'è piena consapevolezza della propria identità».

La neolaureata in Scienze internazionali e diplomatiche presta il suo servizio in biblioteca, al Centro studi di Cartagine, dove ha contatti quotidiani con le studentesse tunisine. «Dal confronto con loro - spiega - emerge che le nostre culture sono diverse, ma anche che abbiamo tanti punti in comune, a partire dalla speranza in una società migliore dove la convivenza, anche religiosa, è possibile».

Mariella è rientrata qualche giorno fa, appena in tempo per la Vigilia (di Natale), e spera davvero di poter mettere a frutto, in futuro, quello che questa lunga permanenza a Tunisi le sta insegnando. A dire il vero, per lei, parole come «attività interculturali» e «integrazione» non sono una novità. La giovane volontaria di Partanna, provincia di Trapani e diocesi di Mazara del Vallo, ovvero uno dei luoghi più arabi d'Italia dove da oltre tre decenni esiste una delle realtà più avanzate di integrazione tra etnie. E il progetto "Servizio civile in Tunisia" si inserisce proprio sulla scia di questa vocazione all'ecumenismo e al dialogo della Chiesa siciliana.

(1) Sul quotidiano "AVVENIRE" di Mercoledì 27 Dicembre 2006, pag. 15, è stato pubblicato il superiore articolo, nel quale si descrive l'esaltante esperienza di volontariato, che stanno vivendo e vivranno per un anno a Tunisi quattro giovani: Giovanna Legname di Pietraperzia, il suo fidanzato Leonardo Cancilla di Favara (Agrigento), Laura Coliovati di Teor (Udine) e Mariella di Partanna (Trapani). Essi, preparati dal responsabile della Caritas diocesana di Mazara del Vallo, don Francesco Fiorino, hanno acquisito in un celere corso di tre giorni «le informazioni basilari sugli usi e i costumi magrebini» e una «giusta impronta spirituale» per affrontare l'esperienza di un anno di servizio civile in Tunisia.

**CARISSIMI LETTORI,  
SIETE INVITATI A RINNOVARE L 'ABBONAMENTO PER IL  
NUOVO ANNO 2007  
E L'ISCRIZIONE ALL ACCADEMIA CAULONIANA**

**LA QUOTA DI ADESIONE PER UNA  
O PER TUTTE E DUE LE SUPERIORI PROPOSTE  
E' SEMPRE E SOLO DI EURO 15**

*(Si utilizzi il modulo di conto corrente allegato. Per la scelta di associato all'Accademia o di solo abbonamento si segni la casella corrispondente)*

***Per la qualifica di "Accademici " di Caulonia si richiede:***

- \* essere residenti a Pietraperzia o aver mantenuto la residenza (per gli emigrati)*
- \*aver compiuto il 18° anno di età*
- \*collaborare con l'associazione Cauloniana nei modi previsti dallo Statuto (leggi il primo numero della rivista "Pietraperzia", pagg. 40-44)*
- \* iscriversi versando la quota annuale di euro 15, che vale anche per l'abbonamento alla rivista "Pietraperzia "*

***L'accademico ha diritto:***

- \* a partecipare all'assemblea annuale dei soci e alla votazione triennale del Direttivo dell'Accademia;*
- \* a conoscere e partecipare a tutte le iniziative prodotte dall'Accademia, tramite invito scritto;*
- \*a ricevere una tessera annuale di appartenenza accademica.*

TUTTI I LETTORI DI QUESTA RIVISTA  
SIETE INVITATI A PARTECIPARE ALLA TRATTAZIONE  
DEI TEMI PRESENTATI IN QUESTO NUMERO  
DELL'ANNO 2007

**SALONE DELL'EX CONVENTO DI SANTA MARIA**  
**VENERDÌ 12 GENNAIO - ORE 18,00**

NELL'OCCASIONE SARÀ PRESENTE IL DIRETTORE  
DELLA PAGINA CULTURALE DEL QUOTIDIANO  
"LA SICILIA", **DOTTOR SALVATORE SCALIA**,  
CHE CI PARLERÀ DI UNA SUA RECENTE  
PUBBLICAZIONE



**LA VITA È DONO.  
LA NASCITA DI GESÙ,  
DONO DI DIO PADRE ALL'UMANITÀ SOFFERENTE,  
SIA PER TUTTI SEGNO DI GIOIA E DI PACE.**